

SI DIMETTE IL MAGISTRATO CHE HA TRASFERITO A BRESCIA IL PROCESSO SUI FINANZIERI

Guerra tra giudici, altro addio

I colleghi di Mani pulite accusati di aver ispirato una grave «campagna denigratoria» nei suoi confronti
E da Ferrara un duro attacco al Quirinale

La magistratura corre un rischio gravissimo

Commento di
Guido Gerin

Non è l'occasione del ritiro di Di Pietro o delle dimissioni del presidente della prima sezione della Cassazione, Valente, che mi fa ricordare quanto ebbi a scrivere in un periodo non sospetto (nel 1979) in uno studio intitolato «L'incertezza del diritto» per i tipi della Giuffrè, dove, proseguendo sulla strada di un'analisi dei problemi della democrazia italiana, ricordavo come la divisione dei poteri costituisca uno dei cardini fondamentali dello Stato democratico. L'occasione per la pubblicazione di quello studio fu il fatto accaduto al direttore generale Sarcinelli. Si cominciò da parte della magistratura ad utilizzare il potere giudiziario per far ciò che casomai avrebbero dovuto fare gli altri due poteri.

Segue a pagina 2

ROMA — «Rassegno le dimissioni dalla magistratura in una chiara e palese costrizione della mia coscienza e della mia libertà». Un'altra vittima della guerra sulla giustizia. A congedarsi dalla toga stavolta è Arnaldo Valente, presidente della prima sezione della Corte di cassazione. Sommerso dalle polemiche per aver ordinato il trasferimento dell'inchiesta sui finanziari corrotti dalla procura di Milano a quella di Brescia, il successore di Carnevale lascia.

Ma l'alto magistrato non chiude la partita in silenzio e denuncia una «campagna denigratoria». «Il fatto è — denuncia Valente — che la de-

Milano, Berlusconi oggi in procura:

«Non mollo, vado a testa alta».

Il ministro Biondi querela l'«Unità»

per i legami massonici attribuitigli

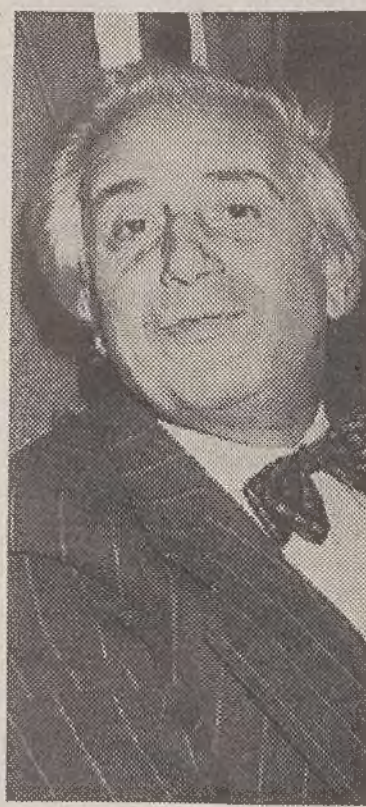
cisione non è piaciuta ad alcuni colleghi ed a coloro che sono ad essi vicini, i quali non si rassegnano ad ammettere che altri magistrati ritengono che non possano essere adottate decisioni conformi a quelle contestate. Il pool è servito. Per il ministro Ferrara le dimissioni di Valente vanno iscritte nella pe-

sante campagna di delittualizzazione che si va conducendo contro il governo. E qui Ferrara attacca Scalfaro: «Invece di lasciare intuire anche solo la possibilità che il Quirinale si stia prestando a trattative sottobanco contro il governo — incalza Ferrara — il Presidente della Repubblica potrebbe impegnarsi in

quell'opera di rasseramento delle istituzioni che si presenta sempre più indifferibile».

Oggi il presidente del Consiglio Berlusconi sarà sentito dai giudici milanesi nell'ambito dell'inchiesta sulla Guardia di finanza. «Si deve sapere alto e forte che io non ho alcuna intenzione di desistere», ha dichiarato ieri Berlusconi, aggiungendo: «Non ho mai corrotto nessuno; mai e in nessuna circostanza ho ricevuto finanziamenti statali; vado dai giudici a testa alta».

Intanto Biondi querela l'«Unità» per le accuse di legami massonici attribuitigli: «Un falso calunnioso — dice — Mai stato massone».



A pagina 2-3 Il giudice Valente.

DECISIONE A SORPRESA

L'Azienda Italia: rimane segreta la pagella del Fmi

ROMA — A differenza delle altre volte, quest'anno il rapporto che gli esperti del Fondo monetario internazionale hanno consegnato al ministro del Tesoro non è stato reso noto subito. E' stato colto di sorpresa lo stesso capo della delegazione del Fondo, Massimo Russo, che ha dovuto cancellare in fretta e furia la conferenza stampa indetta secondo tradizione. Secondo quanto si suggerisce in via XX settembre, il ministro Dini intende far vedere il rapporto al presidente del Consiglio Berlusconi prima di renderlo pubblico.

Brutto segno, viene da pensare. Perché se il giudizio degli esperti di Washington fosse stato positivo, o almeno incoraggiante, c'è da giurarsi che in un momento tanto difficile per la maggioranza il governo lo avrebbe diffuso subito, come un'iniezione di fiducia. E invece no.

L'unica concessione Russo la fa sulle pensioni: «I mercati», dice, «attendono il varo della riforma delle pensioni». Ma, non c'è stato l'accordo? Russo mette i puntini sulle «i»: l'intesa tra governo e sindacati sulla previdenza finora è stata solo una decisione politica, non tecnica.

E oggi la Finanziaria, dalla commissione, approda in aula al Senato: già si intravedono nuovi ricorsi alla fiducia da parte del governo.

In Economia

MARCO OLTRE QUOTA 1040

Lira e Borsa: caduta libera

ROMA — Lira senza freni rispetto al marco, che ha sfondato quota 1040, mentre la Borsa ha perso il 3,27% (-7,35% dall'inizio dell'anno). I motivi di tale disfatta? Il solito ritornello: l'incertezza per la situazione politica interna (come di consueto non hanno giovato le dichiarazioni rilasciate nel corso del week-end, duramente stigmatizzate da palazzo Chigi che ad esse attribuisce la grave turbolenza dei mercati); il timore per la verifica di governo che sembra preannunciare una grave crisi all'interno della maggioranza; lo spauracchio di elezioni politiche anticipate; l'interrogativo su quale aspetto avrà la legge finanziaria una volta che uscirà dal Parlamento. A questo si aggiungono poi fatti più freschi, come le dimissioni di Di Pietro e quelle del presidente della prima sezione della Cassazione.

In Economia

BOSSIE SPERONI «SPARANO» ANCORA SU BERLUSCONI: NON ELEZIONI MA UN ALTRO GOVERNO

Per la Lega la crisi è ormai alle porte

Anche D'Alema fa la stessa valutazione e «apre» al Carroccio - E il Pds ipotizza una mozione di sfiducia

Scontro sulle pensioni

Al Senato si profila un compromesso per evitare il ricorso alla fiducia

A PAGINA 6

La «lite» italo-slovena

Gorizia: incontro Andreatta-Peterle «Avremmo già risolto il problema»

A PAGINA 6

ROMA — Il 72% degli italiani, secondo un sondaggio di Telemontecarlo, è convinto che il primo gennaio 1995 Berlusconi sarà ancora presidente del Consiglio. Ma pochi, nei palazzi della politica, sono disposti a scommettere sul dopo. Anche perché altre inquietudini insorgono, mentre si parla di una nuova fiducia al Senato sulla finanziaria, a seguito dell'accrescersi delle tensioni fra i poteri. E mentre i ministri leghisti vanno giurando che Berlusconi è ormai sul punto di dover lasciare,

Scalfaro non nasconde di non avere idea di cosa accadrà nel prossimo futuro.

Molto, se non tutto, dipende da Bossi, che ieri ha fatto il verso al presidente del Consiglio sulla battuta di Essen: la farsa che si starebbe recitando in Italia. La colpa di questo teatrino, afferma Bossi, «ricade su chi ha scritto e imposto il copione, su chi ha preteso di essere regista, primatore e capocomico». Bossi ribadisce che non sono ineluttabili le elezioni in caso di crisi. Per Speroni il governo è già virtualmente

in crisi e Berlusconi dovrà andarsene. Magari per lasciare il posto a Maroni. Si torna a parlare di governo del Presidente, di garanzia o delle regole.

E a gennaio il Pds potrebbe presentare in Parlamento una mozione di sfiducia per far cadere Berlusconi e dare vita ad un «governo delle regole» insieme a Lega e Ppi. Massimo D'Alema, davanti al Consiglio nazionale del partito, annuncia che la crisi di governo è alle porte. E indica la strategia per un'alternativa, tendendo innanzi-

tutto la mano alla Lega con la bandiera del federalismo. Per poter affrontare questa fase politica il Pds ha deciso di far slittare all'autunno del 1995 il congresso fissato per febbraio.

Subito dopo la finanziaria, «che — precisa D'Alema — vogliamo far approvare senza altri stravolgimenti, bisogna aprire una verifica politica «reale» in Parlamento, che coinvolga le forze di maggioranza e di opposizione. Dovrà essere fatta anche «anche ricorrendo allo strumento della mo-

zione di sfiducia» perché «ogni giorno che passa aggrava la situazione». A Buttiglione dice che fa «un errore di valutazione» insistendo nel tentativo di costruire un polo moderato e democratico capace «di svuotare la destra». Mentre alla Lega D'Alema riconosce «il merito di aver rivendicato coerentemente il proprio ruolo e la propria autonomia smascherando la vera matrice monopolistica e assistenzialista di parte del governo». Ed esprime apprezzamento per un «federalismo solidale».

A pagina 3

RIEVOCATA LA STRAGE DEL PILASTRO

Uno bianca e «servizi» Da Savi la riconferma



BOLOGNA — «Venimmo sorpassati da un'auto dei carabinieri. Pensammo che stesse per fermarci quando l'auto rallentò davanti a noi. Allora esplosi dal finestrino del posto anteriore destro alcuni colpi in direzione del baule della vettura». Con queste poche parole, agghiaccianti, Roberto Savi (nella foto), assistente capo di polizia per lavoro e killer della «Uno bianca» per passione e temperamento, ha raccontato la strage del Pilastro a Bologna, in Corte d'assise.

Una deposizione agghiacciante: Roberto Savi non ha fatto che confermare le cose già dette nei giorni passati, ma sentire ripetere quei fatti terribili dalla sua voce senza tono e senza emozione, in un linguaggio «poliziesco» stretto, ha provocato una grandissima emozione nel pubblico.

Roberto Savi però non ha chiarito i molti dubbi su questa vicenda, comunque ha ammesso rapporti con i servizi segreti, ma non per la strage del Pilastro: ha tirato in ballo altri funzionari della questura di Bologna: ha raccontato di aver consegnato il fucile omicida alla polizia scientifica e di averlo ricevuto indietro senza che fosse fatto alcun controllo.

A pagina 6

IN CLIMA DI FORTE TENSIONE L'INCONTRO TRA LE DELEGAZIONI RUSSA E LOCALE

Cecenia, si tratta sotto i cannoni

I carri armati di Eltsin alla periferia della capitale, bombardata anche ieri dai caccia di Mosca

MOSCA — Si sono iniziate a Vladikavkaz, capitale dell'Ossezia del Nord, le trattative tra la delegazione russa e quella della Cecenia per cercare di evitare lo scontro finale. Tra le colonne corazzate russe e i soldati del generale-presidente Dudaev ieri intanto si è continuato a sparare. Le avanguardie delle colonne corazzate russe si sono fermate alla periferia di Grozny, che è stata nuovamente bombardata dai Sukhoi russi, mentre quelle che hanno visto ritardata la propria progressione dagli attacchi subiti in Inguscezia, la repubblica confinante con la Cecenia, si sono rimesse in marcia per raggiungere gli obiettivi fissati. Mentre il fronte milita-



re sembrava in qualche modo acquietarsi è scattata nella capitale l'offensiva politica di Eltsin contro l'opposizione mobilitata contro l'avventurismo e il «bellici-

simo» del presidente. Eltsin si è rivolto al Parlamento sollecitando collaborazione e sconsigliando ogni possibile strumentalizzazione: «La crisi cecena che minaccia

l'integrità territoriale della Russia e la pace e la sicurezza dei suoi cittadini deve essere risolta urgentemente», ha ammonito Eltsin.

Il messaggio sembra aver raggiunto, sia pure in parte i suoi scopi. In una riunione della Duma, la camera bassa, i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari hanno dichiarato che la Cecenia deve restare parte integrante della Federazione russa pur auspicando che la crisi possa essere risolta «con mezzi politici».

Anche le reazioni internazionali sono sembrate dirette a minimizzare «la guerra di Eltsin». Clinton si è limitato a suggerire moderazione nell'uso della forza.

A pagina 8

RITIRO ONU: LA NATO CHIEDE TRUPPE ANCHE ALL'ITALIA

Continua l'offensiva contro Bihac Sarajevo tra mortai e cecchini

ZAGABRIA — Ancora attacchi contro Bihac, dove sono rimasti feriti cinque caschi blu del Bangladesh, mentre a Sarajevo un uomo è morto colpito da un proiettile di mortaio e sono tornati a colpire anche i cecchini (un ferito). Nella capitale bosniaca i serbi hanno permesso, per la prima volta da settimane, il passaggio di un convo-

gio con 30 mila litri di carburante per i veicoli dell'Onu. E mentre a Bruxelles i 16 della Nato discutono di un eventuale ritiro dei caschi blu, Francia e Stati Uniti hanno dichiarato di essere contrari a questa ipotesi.

I ministri della Difesa Perry e Léotard hanno detto che un ritiro farebbe aumentare la violenza «e il pericolo di un'estensione del conflitto». Hanno poi proposto l'apertura di un corridoio umanitario dalla costa adriatica a Sarajevo, «possibile perché percorreremo un territorio in buona parte sotto il controllo croato e musulmano». Intanto alcune unità dell'esercito croato, che erano nella Bosnia occidentale, sono rientra-

te in Croazia. Ma il ritiro dei caschi blu resta nell'aria. La Nato ha chiesto a ciascuno dei 16 Paesi dell'Alleanza se e quali truppe sono disposti a inviare nella ex Jugoslavia per partecipare alle operazioni. «L'Italia sta considerando la richiesta», hanno indicato fonti diplomatiche.

A pagina 9

SESTRIERE

Lo speciale «notturno»: Tomba alla grande

SESTRIERE — Ancora un fortissimo Alberto Tomba, al Sestriere, nel primo speciale in «notturna» per la Coppa del mondo di sci. Il campione bolognese si è aggiudicato alla grande la gara, vincendo entrambe le manches.

In Sport



MAYER
MACCHINE PER CUCIRE
TRIESTE - VIA UGO FOSCOLO 5 - TEL. 040/772300

L. 61.900
Mini macchina a batteria.

L. 599.000
hobby 301
6 punti utili, centinaia di problemi risolti!

L. 339.000
Ferro da stiro a vapore con caldaia.

idee regalo
PFAFF

TELEFONI CELLULARI

MOTOROLA
MICRO TAC
L. 990.000 + IVA

ERICSSON
EH237
L. 990.000 + IVA

TELEFONI MOTOROLA L. 339.000 + IVA

TELEFONI USATI DA L. 99.000

ANCHE IN MICRORATE DA L. 12.500 SENZA FORMALITA' BANCARIE

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI ANCHE GSM

SDEGNATA REPLICA DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ALLE AFFERMAZIONI PUBBLICATE DALL' «UNITÀ» E DA ALTRI ORGANI DI STAMPA

Biondi: «Mai stato massone»



Alfredo Biondi

ROMA — Un'altra brutta sorpresa per Biondi, appena tornato dalle burrascose giornate di New York. Nel pieno dello scontro tra governo e magistrati L'Unità - ma anche altri quotidiani e agenzie - lo chiamano in causa per legami con la massoneria e gravi irregolarità nelle ispezioni da lui ordinate sulla Procura di Palermo.

Il Guardasigilli convoca subito una conferenza stampa al ministero per respingere ogni accusa. Annuncia una querela contro il quotidiano del Pds e una denuncia alla Procura di Palermo per la violazione del segreto investigativo avvenuta con l'illecita pubblicazione di atti di un'inchiesta in corso.

Tra i documenti trovati negli uffici giudiziari del capoluogo siciliano c'è infatti un fax inviato da uno degli ispettori di via Arenula, Enrico De Felice, al commercialista

sta Piero Di Miceli. Conteneva un dettagliato curriculum del magistrato, per consentire a Di Miceli di appoggiare la sua nomina a capo dell'Ispettorato generale del ministero o a direttore generale. Una raccomandazione.

In cambio l'ispettore avrebbe rappresentato al peggio possibile la situazione della sezione fallimentare del Tribunale di Palermo contro il cui ex presidente Michele Mezzatesta Di Miceli sta conducendo da anni una sua battaglia giudiziaria. Ma su questo la versione fornita dal giornale e dal ministro convergono. Biondi sottolinea che fu lo stesso ispettore capo Dinacci a denunciare i gravi fatti, tanto che De Felice fu sollevato dall'incarico ed è poi andato in pensione a novembre scorso.

L'Unità riporta però un'altra intercettazione

Annunciata una denuncia alla Procura di Palermo

dove risulta che Biondi e il suo vice capo di gabinetto Vincenzo Vitale appartengono alla medesima loggia massonica di Piero Di Miceli, uomo peraltro al centro di altre «strane» vicende palermitane. Ed è contro questa insinuazione che il ministro della Giustizia protesta con veemenza. Si scaglia sdegnato contro le «falsità» e le «affermazioni calunniose». Ho 65 anni e non so come sia fatta una loggia massonica, per temperamento mi sono sempre tenuto lontano da questi am-

bienti - dichiara.

Anche Vitale ha definito «ridicola» l'accusa di appartenere alla massoneria. «Desidero - dice Biondi - che gli italiani sappiano che si è costruito un fantoccio polemico» contro il ministro della Giustizia. Non esclude, quindi, di ordinare una nuova ispezione alla Procura palermitana in relazione alla violazione del segreto. E spiega di averne già parlato a telefono col procuratore capo Giancarlo Caselli.

Biondi intanto invierà al Csm la prima sommaria relazione ricevuta dagli ispettori sulla Procura milanese, quella, insomma, che ha scatenato tante polemiche tra Pool Mani pulite e ministero. Dimostrerà, a suo parere, il clima di «serenità» che c'è stato durante l'ispezione. Quanto ai suoi rapporti con Di Pietro il ministro rivela che il Pm dimissionario gli

ha scritto una lettera. Non ne vuol dire il contenuto. Ma assicura che Di Pietro gli ha ribadito, «a voce e per iscritto» che non sono state le sue iniziative a farlo andar via.

Racconta poi di aver ricevuto una velina anonima con l'annuncio di una serie di attacchi e di tentativi di disinformazione contro la sua persona. La cestinò subito, ma si è poi accorto che molti passaggi successivi corrispondevano alle «anticipazioni» della velina. E' per questo che nei giorni scorsi ha denunciato una «operazione Biondi», anche se, aggiunge, «non credo ai complotti».

Lo amareggia la decisione presa dal magistrato della Cassazione Arnaldo Valente. «D'altra parte - commenta il ministro - un magistrato che crede nella sua onorabilità non può lasciarsi attaccare in questo modo».

Marina Maresca

PER ASSERITE TRATTATIVE SOTTO BANCO

Anche Ferrara duro col Capo dello Stato

ROMA — Per Giuliano Ferrara le dimissioni del presidente della prima sezione penale della Cassazione, Valente, vanno iscritte nella pesante campagna di delittualizzazione che si va conducendo da tempo contro il governo Berlusconi. E a muovere i fili ci sarebbero personalità di alto lignaggio istituzionale.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento attacca il Quirinale con freddezza e determinazione: «Le dimissioni dall'ordine giudiziario di uno dei più alti magistrati d'Italia, a pochi giorni dall'abbandono del dottor Di Pietro dovrebbero richiamare il Capo dello Stato al suo imparziale dovere di tutela della Costituzione e della certezza del diritto». «Invece di lasciar intuire anche solo la possibilità che il Quirinale si stia prestando a trattative sottobanco contro il governo in carica e contro i risultati del voto popolare di marzo - incalza Ferrara - il Presidente della Repubblica potrebbe utilmente impiegare il suo tempo in quell'opera di rasserenamento delle istituzioni che si presenta come sempre più indispensabile».

Secondo il ministro, «di fronte alla cortina fumogena della calunnia promossa dai partiti dei giudici e altri gruppi di potere, fare giustizia vera in Italia è diventato un atto di terrorismo». «Le crisi si aprono e si chiudono in Parlamento - ammonisce Ferrara - non nei



Giuliano Ferrara

corridoi dei partiti o nelle aule di giustizia». «Il meccanismo del ricatto a mezzo stampa, della diffamazione sistematica e della distorsione politica delle inchieste giudiziarie e ora delle stesse sentenze della Cassazione sta inquinando oltre i limiti della tollerabilità la vita democratica del nostro stato. L'attacco al ministro guardasigilli - prosegue il portavoce del governo - ha ormai il sapore dell'avvertimento mafioso, tanto più insopportabile perché dissimulato sotto mentite spoglie. Chi ha il potere arbitrale di far cessare questo massacro di ogni regola in nome del governo delle re-

gole - conclude il ministro rivolgendosi nuovamente al Presidente della Repubblica - intervenga prima che sia troppo tardi».

Il presidente dei deputati di An, Giulio Maceratini gli fa subito eco sollecitando il Presidente della Repubblica «a intervenire con urgenza e assoluta determinazione». «Quando un presidente di Cassazione si sente costretto alle dimissioni perché è oggetto di speculazioni indecorose - commenta Raffaele della Valle, vicepresidente della Camera - vuol dire che lo Stato è in una situazione pre-agonica».

Francesco Storace, portavoce di An, si preoccupa di sentire che le dimissioni del giudice Valente possano avere riflessi sulla vita del governo. «La verifica - spiega Storace - come dice la parola serve appunto a verificare se la maggioranza può andare avanti». «Le dimissioni - argomenta - non possono riguardare la struttura del governo».

Elena Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ritiene che le dimissioni di Valente siano il frutto «della grande tensione intorno alle cose della giustizia».

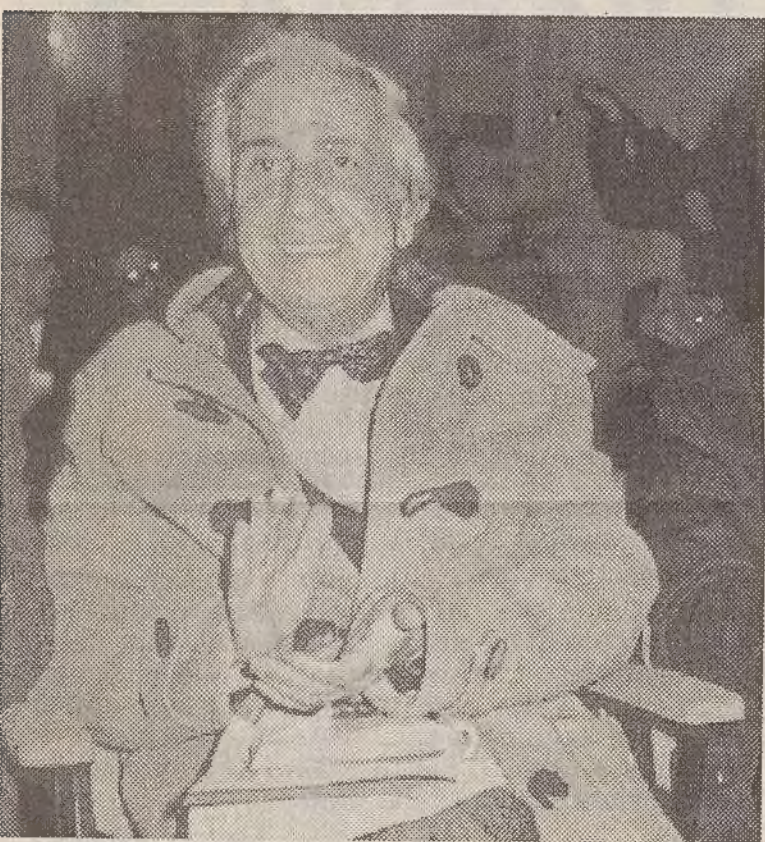
Rocco Buttiglione, segretario del Partito popolare, non nasconde il suo disappunto: «Se nella magistratura si procede delegittimando gli uni con gli altri, allora veramente il paese perde quella che forse è l'ultima difesa contro il disordine e l'illegalità».

s.a.

ARNALDO VALENTE DA' LE DIMISSIONI DALLA PRIMA SEZIONE DELLA CASSAZIONE

Molla il giudice contestato dal Pool

Dopo le polemiche per il trasferimento da Milano a Brescia dell'inchiesta sulla Guardia di Finanza



Arnaldo Valente, il giudice dimissionario.

ROMA — Caro Presidente Scalfaro, cari Consiglieri del Csm, rassegniamo le mie «immediate dimissioni» dalla magistratura, con decorrenza dal 31 dicembre '94, in una chiara e palese costrizione della mia coscienza e della mia libertà».

Un altro addio alla magistratura. Un'altra vittima della guerra sulla giustizia. A dare l'addio alla toga, anzi all'ermellino, stavolta è Arnaldo Valente, presidente della prima sezione della Corte di Cassazione. Sommerso dalle polemiche per aver ordinato il trasferimento dell'inchiesta sul generale Cerciello e i finanziati corrotti dalla procura di Milano a quella di Brescia, il successore di Corrado Carnevale lascia. Ancor prima che ar-

rivi al Palazzaccio il ricorso preparato dal procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli.

Ma «Papillon», come viene soprannominato l'estroso giudice settantenne, da oltre mezzo secolo in magistratura, non chiude la partita in silenzio. Se ne va dichiarando i suoi «superbi disegni» e sottolineando, a dispetto dei denigratori, i suoi meriti. Primo fra tutti quello di aver «riaffermato il ruolo del diritto contro la criminalità», firmando nel gennaio '92 la sentenza contro la Cupola di Cosa Nostra: la più brusca virata della Suprema Corte verso le idee e le strategie di Giovanni Falcone.

Nelle lettere inviate al Capo dello Stato e al Csm, Valente denuncia

una «campagna denigratoria», «innescata, diretta e portata a termine» da un gruppo di colleghi: un chiaro riferimento alle proteste pubbliche provenienti dal «pool» Mani pulite. E in altre due missive di fuoco inviate a Indro Montanelli e al direttore del Messaggero Giulio Anselmi annuncia azioni penali.

«Sono fatto oggetto, da più di otto giorni - scrive il giudice - di aggressioni inimmaginabili, brutali e inaudite, di affermazioni ed ipotesi calunniose e contrarie alla verità, di illazioni campate in aria e frutto di pura fantasia». E questo, lamenta Valente, solo per avere «concorso alla decisione della rimessione di un processo,

cauta e misurata e basata su motivi che sono stati esposti con larghezza di elementi di sostegno», nella continuità dello stile di una vita di onestà e di ansia di garantire la giustizia.

«Il fatto è - denuncia Valente - che la decisione, presa in assoluta libertà di determinazione e senza condizionamenti di sorta, a dispetto di tutte le più incredibili inesattezze comparse su alcuni giornali, non è piaciuta ad un gruppo di colleghi e a coloro che sono a essi vicini i quali non si rassegnano ad ammettere che altri magistrati ritengono che non possano essere adottate decisioni conformi a quelle contestate». Il «pool» è servito.

Virginia Piccolillo

SULLA FUGA DI NOTIZIE INTERROGATI ANCHE SEI GIORNALISTI

Palermo, una talpa in Procura

Un ispettore avrebbe chiesto un «aiuto» a un commercialista in odore di mafia

PALERMO — La Procura della repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta sulla fuga di notizie relative all'ispezione ministeriale sulle disfunzioni della sezione fallimentare del Tribunale. Un'indagine che dovrebbe accertare quali fonti interne al Palazzo hanno fornito ai cronisti lo spaccato di gravi retroscena: i sospetti della Procura, cioè, che l'ispettore fosse a conoscenza di delicate indagini su mafia e massoneria. Indagini che hanno consentito di accertare, catturando per intercettazione telefonica un fax, che un ispettore ministeriale, Enrico De Felice, si raccomandava ad un

commercialista palermitano, Pietro Di Miceli, indagato per associazione mafiosa e presunto massone, per un avanzamento di carriera. L'indagine ha già costretto De Felice alle dimissioni.

Ed un'inchiesta analoga a quella di Palermo, sempre per fuga di notizie, e che dunque coinvolge i cronisti, è stata aperta a Caltanissetta. Già ieri pomeriggio in Procura a Palermo sono stati ascoltati sei giornalisti palermitani: Felice Cavallaro del Corriere della Sera, Attilio Bolzoni di Repubblica, Saverio Lodato di L'Unità, Francesco Viviano e Giuseppe Lo Bianco dell'Ansa,

Il funzionario ministeriale accusato da un fax

infine Angelo Vecchio del Giornale di Sicilia. Intanto Di Miceli ha rotto il silenzio e dopo avere annunciato, attraverso il suo legale, Emanuele Li Muti, una pioggia di querele, ha invitato a «non fantastizzare» e ad attendere che prima deponga davanti al Gup di Caltanissetta, il 15 dicem-

bre: è questa la risposta che da Pietro Di Miceli, il commercialista indagato a Palermo.

«Non sono massone - sostiene il professionista - l'unico massone è l'ex presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Palermo, Michele Mezzatesta, com'è scritto in ben cinque libri che ho presentato alla Procura nissena». Di Miceli era sotto inchiesta fino al 4 agosto scorso. Poi l'indagine fu archiviata e riaperta il giorno seguente. Di Miceli dice di «aver appreso dai giornali dell'inchiesta e del carcere». «Mi si dice che avrei fatto un accordo con De Felice - conti-

nua - per uno scambio di favori: lui appoggiava me nella denuncia che ho presentato contro l'ex presidente della sezione fallimentare Mezzatesta e io avrei raccomandato lui per fargli ottenere uno scatto di qualifica. Ma se i fatti relativi alla sezione fallimentare non fossero esistiti De Felice non poteva inventarseli per farmi un favore e inserirli nella sua relazione. Le irregolarità sono tutte dimostrabili con i documenti». «Spiegherò - conclude Di Miceli - le ragioni di quel fax giovedì prossimo, dopo l'udienza preliminare del procedimento contro l'ex presidente Mezzatesta».

Rino Farneti

ITALIA: CENTO ANNI DI TANGENTI E SCANDALI

- 1894 Giovanni Giorgetti e Francesco Crispi furono implicati nello scandalo della Banca romana che rivelò intrecci tra il mondo della finanza e quello della politica.
- 1947 Due ministri del governo De Gasperi, Pietro Campilli (Finanze) ed Ezio Vanoni (Commercio estero) sono chiamati in causa per speculazioni finanziarie. Scagionati.
- 1960 Giuseppe Togni, ministro dei Lavori Pubblici, sperperò risorse pubbliche nella realizzazione dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» a Fiumicino. La Camera lo assolve.
- 1963 Il ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi accusato di peculato e contrabbando; lo salva il Parlamento.
- 1963 Il presidente della Montedison, Giorgio Valerio, confesserà di aver distribuito tra il '60 e il '70 ingenti fondi neri a Dc, Psi, Pri, Pli e Msi, partiti di governo e partiti di opposizione. Il Parlamento indaga e archivia.
- 1974 Camera e Senato introducono in fretta la legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Subito 45 miliardi, più altri 15 per le spese elettorali, più l'adeguamento al costo della vita.
- 1976 Lo scandalo Lockheed arriva di riflesso dagli USA. Si parla di tangenti miliardarie a uomini politici, militari e faccendieri italiani. Lo scandalo coinvolge l'ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor, e due ministri della difesa, Luigi Gui e Mario Tanassi. Rumor viene subito prosciolto, i due ministri deferiti alla Corte Costituzionale. Gui sarà assolto mentre Tanassi verrà condannato a due anni di reclusione e dopo pochi mesi rimesso in libertà.
- 1979 Scoppia l'affare Eni-Petromin che rivela il buco della Italcasse e il contrabbando di petroli. Quello dei petroli sarà l'unico scandalo a finire con condanne confermate in Cassazione. Nessun colpevole in tribunale invece per l'affare Eni-Petromin.
- 1984 Fondi neri dell'Iri, 243 miliardi accumulati fuori bilancio e usati per finanziare partiti di governo, singoli politici e giornali. La Cassazione assolverà a grappoli con formula piena.
- 1988 Per aver chiesto due miliardi ad un imprenditore in cambio di favori nell'appalto per le costruzioni di penitenziari, Nicolazzi fu condannato a più di due anni di carcere.
- 1992 Parte l'operazione «Mani pulite» con l'arresto di Mario Chiesa a Milano ad opera di un magistrato sconosciuto, Antonio Di Pietro. È soltanto la punta dell'iceberg che travolgerà la Prima Repubblica. In poco più di un mese lasciano il governo: Claudio Martelli, Giovanni Goria, Francesco De Lorenzo, Giovanni Fontana e Franco Reviglio. Lunghissimo poi l'elenco degli ex ministri inquisiti a vario titolo.
- 1994 Avviso di reato per corruzione a Silvio Berlusconi che resta così il primo presidente del Consiglio in carica raggiunto da un provvedimento della magistratura.

Fonte: Il Gazzettino

P&G Infograph

Di Pietro al Csm: «Non vengo, è troppo presto»



Antonio Di Pietro

ROMA — Non verrà. Non si presenterà questa mattina a Palazzo dei Marescialli Antonio Di Pietro. Non spiegherà ai consiglieri della Prima commissione referente i retroscena delle dimissioni più amare. Quelle che hanno visto gli italiani soffrire davanti agli schermi televisivi e scendere in piazza per gridare «Tonino, non te ne andare». No, il magistrato più famoso d'Italia non se la sente di presentarsi davanti al Csm tanto presto, a poco meno di una setti-

mana dall'abbandono dell'Ordine giudiziario dopo i mille giorni che consentirono di liquidare il vecchio sistema dei partiti. Glielo impediscono ragioni di «opportunità»: c'è ancora il rischio di nuove strumentalizzazioni. Proprio quello che lui non vuole.

Così l'appuntamento slitta. A quando? Lo si deciderà nei prossimi giorni. A chiedere alla Prima commissione di «sopraspedere, almeno per il momento» è stato lo stesso Di Pietro con

una lettera arrivata ieri a Palazzo dei Marescialli e diffusa dallo stesso organo di autogoverno dei giudici.

Spiega innanzitutto il «Tonino più amato» dagli italiani che il suo non vuol essere affatto un atto di scortesia (ci mancherebbe altro) ma solo il bisogno di ritrovare prima un po' di tranquillità. «Le polemiche e le libere interpretazioni di questi giorni - prosegue - mi convincono ancora di più che sulla mia persona e sul mio ruolo di magi-

strato si sono fatte e si stanno facendo pericolose strumentalizzazioni che è bene troncare con un gesto netto, anche se doloroso». Ripete insomma Di Pietro quel che ha detto al momento di lasciare il pool di «mani pulite». Ribadisce con forza le ragioni che lo hanno spinto a quel tormentato e doloroso abbandono della toga: «Col mio gesto ho sperato (e spero ancora) di riportare serenità giacché sulla mia persona si era accesa ormai una contrapposta tifoseria

politica» che a me creava apprensione e certamente non poteva giovare all'immagine della magistratura.

Alla politica Tonino non pensa. Non fa parte del suo futuro. E dopo averlo detto al Presidente della Repubblica Scalfaro lo ripete ora al Csm: «Non ho invece doppi fini né ambizioni politiche da coltivare - scrive nella lettera - né intendo sollevare polemiche con alcuno, né all'interno né all'esterno della magistratura (peraltro è proprio per que-

ste ragioni che vorrei prepararvi di soprapiede dall'invito di domani».

E conclude: «Nella speranza che, senza di me, le passioni, che la mia persona può aver involontariamente acceso intorno alla normale dialettica processuale, si placino, mi auguro solo che al più presto le luci su di me si spengano». Solo allora Di Pietro si presenterà, in punta di piedi, davanti ai membri del Consiglio superiore della magistratura.

Daniela Luciano

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decurtata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

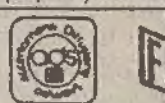
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni).

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (testi, posizione e data prescelta) L. 275.000 - Propaganda periodica L. 184.000 (testi L. 184.000)
Finanziaria L. 360.000 (testi L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (testi L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (testi L. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (testi L. 288.000)
Marchetti 1° pag. (a coppi) L. 880.000 (testi L. 1.056.000) - Finestrino 1° pag. (4 mesi) L. 950.000 (testi L. 1.140.000) - Leggo L. 340.000 (testi L. 408.000) - Appalti/Atti L. 830.000 (testi L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo Ring. L. 4.500 - 9.000)
Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola - Avvisi economici vedi rubriche (Iva)

La tiratura del 12 dicembre 1994 è stata di 60.750 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1994

© 1999 O.T.E. S.p.A.

IN UNA LETTERA AL «SOLE 24 ORE» IL CAVALIERE ANTICIPA LA SUA «LINEA DI DIFESA» E RIBADISCE CHE RESTERÀ AL SUO POSTO

«Vado in Procura a testa alta»

ROMA — «Ai giudici dirò alcune cose molto semplici e chiare: non ho mai corrotto nessuno, mai e in nessuna circostanza. La mia vita intera è fondata sull'etica del lavoro e dell'impegno». Con queste parole inizia la lettera che Silvio Berlusconi ha scritto al Sole 24 Ore alla vigilia dell'interrogatorio di oggi pomeriggio da parte dei giudici del pool «Mani pulite» di Milano. Una lunga lettera, il cui contenuto è stato anticipato ieri sera dall'ufficio stampa di Palazzo Chigi, nella quale il presidente del Consiglio illustra quella che sarà la sua «linea difensiva» ma anche la sua ferma intenzione di «non desistere». Dall'avventura politica, insomma, non si torna indietro.

L'inchiesta che lo riguarda è legata al pagamento di «mazzette» alla Guardia di finanza da parte di aziende del Gruppo Fininvest. E allora Berlusconi ricorda che le sue industrie hanno avuto «problemi analoghi a quelli di tutte le piccole, medie e grandi imprese italiane». Riconosce che ci può essere stato «qualche raro e isolato cedimento» di fronte a richieste di tangenti (definite «diffuse degenerazioni del costume pubblico») ma che «in nessun modo è ascrivibile alla mia responsabilità personale di imprenditore». Il gruppo Fininvest - aggiunge - pur essendo stato sottoposto ad un «vaglio giudiziario particolarmente accanito» è uscito «trasparente e limpido» in tutti i suoi comportamenti.

Con una chiara contrapposizione agli altri maggiori gruppi industriali italiani (quelli di De Benedetti, Berlusconi e la sottile linea di non essere mai stato coinvolto in «accordi di cartello per i grandi appalti di opere pubbliche coinvolti in Tangentopoli», vendite di «materiale scadente e obsoleto alla pubblica amministrazione», ingressi o uscite in «circo-

stanze oscure da consigli d'amministrazione» di banche in via di fallimento. Ma ricorda soprattutto di «non aver ricevuto mai, dico mai, finanziamenti dallo Stato». Ecco perché - spiega - mi presento dai giudici «a testa alta» e «sicuro fino in fondo delle mie ragioni».

Berlusconi riconosce il «pieno diritto» dei magistrati a «indagare su chiunque», anche sul presidente del Consiglio, a patto che tutto avvenga «alla luce del sole» e «molto rapidamente» per evitare un «delicato problema di ordine civile», e, da parte delle opposizioni la «tremenda tentazione di un uso distorto, bassamente politico e propagandistico, dell'inchiesta». Insomma, «non accetterò, se ne rinverrà traccia in qualche singolo atto giudiziario, alcuna strumentalizzazione politica dell'indagine che mi riguarda».

E' quindi arrivato, salvo un colpo di scena all'ultimo momento, il giorno del faccia a faccia con il presidente del Consiglio che, oggi, alle 16.30, dovrebbe arrivare alla Procura milanese. Lo aspettano Francesco Saverio Borrelli, Pier Camillo Davigo e Gerardo Colombo. I tre magistrati sono pronti a chiedergli chiarimenti sulla presunta mazzetta di 330 milioni pagata nel '92 da tre società del gruppo Fininvest (Mediolanum, Mondadori e Videotime) ai militari della Finanza per «ammorbidire» le verifiche fiscali.

Il clima in Procura ieri sera era molto teso. Non solo per l'imminente arrivo del presidente del Consiglio e per la notizia scoppata come una bomba delle dimissioni del giudice di Cassazione Arnaldo Valentini, ma anche per la possibile perdita di un altro giudice dell'inchiesta Mani pulite: Andrea Padalino. Il gip infatti potrebbe tornare a Monza e abbandonare così le indagini sulle tangenti versate alle fiamme gialle.



MICHELE CAVALIERE/1994

PROCESSO ENIMONT: IL NUOVO PM E' FRANCESCO GRECO CHE PER PRIMO AVVIO L'INCHIESTA Via Di Pietro, in aula restano solo cinque curiosi

MILANO — C'erano soltanto cinque persone ieri mattina alla ripresa del processo Enimont. E nell'aula del Palazzo di giustizia di Milano, oltre alla folla, sono scomparsi anche i computer usati da Antonio Di Pietro per la sua techno-resquisitoria: insomma, dopo le dimissioni del magistrato più famoso d'Italia, sembra che l'interesse della gente verso le inchieste di Mani pulite sia calato di colpo. Il processo, davanti alla quinta sezione penale del tribunale di Milano, era stato interrotto martedì scorso con la requisitoria e la richiesta delle pene per i 24 imputati da parte di Di Pietro. Subito dopo il magistrato aveva abbandonato la toga e dato le preannuncia-

te dimissioni. Al posto del giudice-simbolo di Mani pulite, sullo scranno della pubblica accusa, sedeva ieri il pm Francesco Greco che già prima di entrare nel pool «Mani pulite» si era occupato in prevalenza di reati finanziari. Greco è stato il primo ad avviare il filone di inchiesta che ha poi portato alla scoperta della maxi tangente Enimont e alla individuazione di Pino Bernini, il cassiere svizzero della famiglia Ferruzzi e di Raoul Gardini. Successivamente il sostituto era stato affiancato nell'indagine da Di Pietro che aveva poi gestito in prima persona i successivi sviluppi.

Ieri, comunque, in aula non era presente nessuno degli imputati tra

cui spiccavano i nomi di Craxi, Citaristi, Forlani e Pomicino. Fra gli avvocati il primo a parlare è stato Cesare Zaccone, legale di parte civile per la Montedison. Zaccone ha chiesto un risarcimento di circa 89 miliardi ad alcuni dei protagonisti della vicenda Enimont, e per quanto riguarda la Simmont, un risarcimento di 162 miliardi a Carlo Sama e Giuseppe Garofano che dovranno rispondere in solido con il finanziere Sergio Cusani già condannato in un altro processo. All'ex amministratore delegato e all'ex presidente della Montedison viene chiesto il risarcimento della somma relativa al falso nel bilancio '90 della consociata di Foro Bonaparte: 162 miliardi che

derivavano dalla sopravvalutazione di una serie di operazioni immobiliari compiute dalla Simmont con l'imprenditore romano Domenico Bonifazi. In pratica la provvista per la tangente Enimont e per i pagamenti ai politici nelle elezioni del '92. Per quanto riguarda la Montedison poi, l'avvocato di parte civile ha chiesto al Tribunale di condannare Craxi e Gianlombardo al risarcimento di 7 miliardi e 500 milioni, Paolo Cirino Pomicino e Luigi Bisignani a 5 miliardi; Arnaldo Forlani e Severino Citaristi a 3 miliardi; Alberto Grotti, Citaristi e Forlani a 4 miliardi e infine a Luigi Bisignani al risarcimento di 69 miliardi. Dopo la parte civile ha

parlato l'avvocato Giovanni Maria Dedola in difesa dell'ex segretario del Pli Renato Altissimo: il legale ha chiesto l'assoluzione dell'ex leader liberale, ricordando che la somma versata da Sama era destinata al partito e che il suo assistito ha confessato. Anche il difensore di Alberto Grotti, l'avvocato Guido Alleva, ha chiesto l'assoluzione del suo cliente «perché non ha niente a che fare con la tangente Enimont, la somma di quattro miliardi che lui stesso ammette di aver ricevuto per conto della Dc da Lorenzo Pansavolta che rappresentava la parte della famiglia Ferruzzi intenzionata a vendere la quota di Enimont». Il processo riprenderà domani.

Enrico Rossi

OGGI A ROMA GLI INTERROGATORI DI ALCUNI IMPRENDITORI VICINI AL PDS

Un sospetto su dieci Coop rosse: tangenti

Indagini in tutta Italia in attesa del vertice di Ravenna fra le procure - Il pm veneziano Nordio nella capitale

ROMA — La «pista rossa», battuta per mesi dagli investigatori romani, oggi porta a dieci personaggi. Tanti sono gli interrogatori che la polizia giudiziaria conta di fare a Roma per conto dei sostituti procuratori Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano, nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative rosse. Tutti dirigenti di cooperative o di società «rosse», saranno sentiti sui rapporti fra le coop e Botteghe Oscure, per verificare se la solidarietà politica fra i due mondi non abbia dato vita a illeciti finanziamenti. Sempre oggi in procura a Roma è atteso il pm veneziano Carlo Nordio, che su questi temi avrà

uno scambio di informazioni con il pm Mantelli. Intanto Vincenzo Marini, l'ex funzionario di Botteghe Oscure tirato in ballo dalle rivelazioni dell'ex presidente della cooperativa Unico, Nino Tagliavini chiede di essere ascoltato. L'ex collaboratore del tesoriere Marcello Stefanini sedeva nel consiglio di amministrazione di otto società. E, secondo l'Espresso, sarebbe l'uomo chiave di società di confine in cui è difficile distinguere il ruolo del partito e del privato.

Le indagini sulla «pista rossa» procedono in tutta Italia in attesa del vertice di Ravenna fra le procure impegnate su questi filoni d'inchiesta che continua a slittare.

Non sarà prima di mercoledì. Ma i magistrati ravennati già dicono di non essere pronti prima della settimana prossima. Un'incertezza che non turba affatto il segretario del pds Massimo D'Alema. «Ne usciremo a testa alta» ha dichiarato ieri, riconfermando il rispetto delle indagini, ma stigmatizzando l'uso «strumentale» propagandistico, il clamore e le insinuazioni che sul quotidiano di proprietà della famiglia Berlusconi e nei molti tg controllati dal presidente del Consiglio, che accompagnano le inchieste sulle coop. «Se per caso fossero riscontrati singoli episodi di contributi non registrati - spiega D'Alema

- di questo si tratterebbe, non di corruzione». Le novità sostanziali di ieri arrivano da Milano, da Ravenna, dal Veneto e da Cagliari, dove sono stati emessi tre avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti responsabili di cooperative «rosse» di Carbonia. Ecco il quadro della situazione. A Milano è stato ascoltato ieri dal pm Paolo Ielo, come persona informata dei fatti, il presidente del comitato regionale lombardo della Lega delle cooperative, Silvano Ambrosetti. Massimo riserbo sul colloquio.

A Ravenna, sempre ieri mattina, è iniziato l'esame dei 60 «floppy disk» sequestrati marte-

di scorso nell'ufficio di Dieter Kugurmeier. Uomo di punta della cooperativa «Tecnagri project». Si va a caccia di eventuali fondi neri: fatture gonfiate o attività promozionali di facciata, che potrebbero nascondere finanziamenti di tipo diverso. Nel mirino la Agricoltelma, società anonima che a San Marino ha solo un indirizzo postale. Il sostituto procuratore di Cagliari, Paolo de Angelis, sta svolgendo accertamenti su Salvatore Figus, 51 anni, di Carbonia, ex assessore comunale pidessino alle Finanze ed ex presidente della cooperativa «Arisia '81»; a Bruno Concas, responsabile della cooperativa «Di Vitto-

rio» e a Sandro Amorino della coop «Costruzioni servizi Sulcis». L'ipotesi di reato è truffa e corruzione nell'ambito della costruzione delle centinaia di villette a schiera realizzate dalle tre imprese con sede a Carbonia, nel rione Santa Caterina. Nel Veneto, intanto, si continua a indagare sul fallimento sospetto delle cooperative agricole aderenti alla Lega. Il pm Nordio ha scoperto numerosi versamenti per centinaia di milioni all'interno dei conti correnti intestati a federazioni di centro non più addebitate da società sospette, perché la ragione sociale è ancora tutta da chiarire.



V. Pic. Carlo Nordio

ENNESIMO ATTACCO DEL SENATUR AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«E' lui il capocomico del teatro Italia»

E Speroni aggiunge: «Ad un certo punto dovrà menare le tolle», ossia andarsene

ROMA — Il 72% degli italiani, secondo un sondaggio di Telemontecarlo, sono convinti che il 1.º gennaio 1995 Silvio Berlusconi sarà ancora presidente del Consiglio. Ma pochi, nei palazzi della politica, sono disposti a scommettere sul doppio. Anche perché altre inquietudini insorgono, mentre si parla di una nuova fiducia al Senato sulla finanziaria, a seguito dell'accrescersi delle tensioni fra i poteri, con le dimissioni del presidente della prima sezione della Corte di Cassazione, Arnaldo Valentini. E mentre i ministri leghisti, uno dopo l'altro, vanno giurando che Berlusconi è ormai sul punto di dover lasciare, Scalfaro, che ieri ha ricevuto

al Quirinale il ministro dei Trasporti Publio Fiori e il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, Gustavo Selva, entrambi di Alleanza nazionale ed ex Dc, non nasconde con i suoi interlocutori di non avere alcuna idea di cosa potrà accadere nel prossimo futuro. Molto, se non tutto, dipende da Bossi, che ieri nella consueta «lettera» ai leghisti ha fatto il verso al presidente del Consiglio sulla battuta pronunciata ad Essen sulla farsa che si starebbe recitando in Italia. La colpa di questo teatrino, afferma senza mezzi termini la lettera di Bossi, ricade non solo su chi ha scritto ed imposto il copione, ma ha preteso di

essere regista, primatista e capocomico. Poi cita una frase di Rabelais nel suo «Gargantua e Pantagruel», da inserire, dice, nel teatrino cui ha alluso il presidente del Consiglio: «Amico noterai che al mondo ci sono più coglioni che uomini. E di ciò ricordati sempre».

Ribadisce Bossi il suo no all'ineluttabilità delle elezioni in caso di crisi, secondo la teoria carissima a Berlusconi che a Fini. Speroni, invece, se la cava con un'espressione lombarda. Alludendo alle considerazioni del n.2 della Lega, il ministro Maroni, secondo il quale il governo è già virtualmente in crisi, il ministro leghista per le riforme, che ha risposto al presidente la delega per

quella elettorale regionale dopo i contrasti insorti in seno alla maggioranza, gli dà ragione e aggiunge: «Vorrà dire che ad un certo punto Berlusconi dovrà menare le tolle». Ossia andarsene. E rimprovera, Speroni, scarsa serietà anche nel convocare il Consiglio dei ministri. «Li convoca a sorpresa, li sconvoca e li riconvoca in date e orari diversi». Un cattivo presidente, dunque. Meglio Maroni, dice Speroni. Ma c'è chi afferma che al Quirinale si preferirebbe la Pivetti, mentre Miglio candida Mario Monti, da poco commissario Ue.

Già, ma perché Berlusconi se ne vada, Bossi gli dovrebbe votare contro in Parlamento, come dallo scenario delineato

da Mastella, sia pure dopo l'approvazione della finanziaria. A parte i dubbi di tutti su quello che sarà domani il comportamento del Senaturo, frenato a sua volta anche dalla ferma intenzione di non seguirlo sulla strada di un'alleanza che comprenda anche il Pds, si torna al governo del Presidente, di tregua, di garanzia o delle regole. Si tratta di sinonimi per indicare, dopo eventuali dimissioni di Berlusconi, una scelta autonoma del presidente del Consiglio che incarichi un personaggio di sua fiducia che si cerchi la maggioranza in Parlamento. Cosa ancora possibile in un sistema parlamentare come il nostro.

DOPO IL VARO DELLA FINANZIARIA SARA' BATTAGLIA D'Alema annuncia: «A gennaio la sfiducia al governo Berlusconi»

ROMA — A gennaio il Pds potrebbe presentare in Parlamento una mozione di sfiducia per far cadere il governo Berlusconi e dare vita ad un «governo delle regole» insieme alla Lega ed al Ppi. Massimo D'Alema, davanti al Consiglio nazionale del partito, annuncia che la crisi di governo è alle porte. Ed indica la strategia da seguire per preparare il terreno ad un governo alternativo. Il leader della Quercia tende innanzi tutto la mano alla Lega. E nel farlo fa sua ed innalza la bandiera del federalismo.

Per poter affrontare questa fase politica il Pds ha deciso di far slittare all'autunno del 1995 il congresso fissato per febbraio. D'Alema

tranquilla infine chi nel partito potrebbe essere preoccupato per gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sulle cooperative «rosse». Il Pds, assicura, ne uscirà «a testa alta». Subito dopo la finanziaria, «che vogliamo contribuire ad approvare senza altri stravolgimenti», bisogna aprire una verifica politica «reale» in Parlamento. Una verifica cioè, che coinvolga tutte le forze, sia di maggioranza che di opposizione. Il Pds solleciterà questa verifica «anche ricorrendo allo strumento della mozione di sfiducia» perché «ogni giorno che passa comporta un aggravamento della situazione».

«Dinanzi a noi - aggiunge D'Alema - vi sono settimane che decideranno le sorti delle legi-

slatura, il nostro percorso congressuale non può non tenerne conto». Ed ecco la proposta di Massimo D'Alema per un governo alternativo a quello di Berlusconi. «E' possibile - afferma - costruire, nella prossima primavera, una convenzione programmatica democratica aperta ad altri interlocutori, al centro della quale porre le linee di un programma di governo alternativo alle destre». Nelle alleanze, afferma, occorre seguire la linea che il voto amministrativo ha portato al successo: quella dell'alleanza tra sinistra democratica e centro riformatore, superando così i limiti dell'aggregazione progressista che «per diverse ragioni non è stata all'altezza delle esigen-

ze». D'Alema si rivolge al segretario del Ppi, Buttiglione, dice il leader della Quercia, fa «un errore di valutazione e si illude, dà prova di cecità» insistendo nel tentativo di costruire un polo moderato e democratico capace «di svuotare la destra». «Una forza moderata di centro non può allearsi con una destra, per quanto depurata delle frange più estreme, perché dovrebbe rinunciare ai propri valori di riferimento». E alla Lega D'Alema riconosce «il merito di aver rivendicato il proprio ruolo e la propria autonomia smascherando, dietro la patina del sorriso televisivo, la vera matrice monopolistica e assistenzialista di una parte del governo».

Dalla prima pagina

Si cominciò da parte della magistratura ad utilizzare il potere giudiziario per far ciò che casomai avrebbero dovuto fare gli altri due poteri e dunque già allora il potere giudiziario ebbe a superare i limiti delle proprie competenze istituzionali, probabilmente a causa dell'esistenza di un vuoto nell'ambito degli altri due poteri e certamente nel potere esecutivo.

La svolta che ha portato ad una reazione da parte della magistratura è avvenuta con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, voluto dal Consiglio d'Europa e in particolare a seguito di varie decisioni della Corte Strasburgo. Il nostro Codice era in molte parti contrario alle norme della Convenzione predetta e

tuttora l'Italia viene costantemente condannata in base all'art. 6 della predetta Convenzione, che concerne la lunghezza delle procedure giudiziarie, che viene ignorato, tanto che su questo punto non abbiamo giustificazioni di sorta avanti la Corte predetta.

Ma perché la magistratura ebbe un sussulto quando Giandomenico Pisapia, con grande maestria, riuscì a contemporaneamente le esigenze delle richieste della Corte di Strasburgo con la necessità italiana? Il perché va ricercato soprattutto nella parità che si voleva realizzare tra accusa e difesa. La parità non fu solo quella di mettere allo stesso livello - materialmente - il pubblico ministero e l'avvocato della difesa, ma anche il diritto della difesa di conoscere che cosa faceva l'accusa e, salvo eccezioni, a questo i pub-

blici ministeri si sono ribellati. Ne derivò una battaglia fatta soprattutto dai magistrati inquirenti e anche sulla stampa contro l'affermata «impossibilità» di esercitare l'azione penale correttamente.

Non siamo nel periodo del pool di «Mani pulite», ma vi sono esempi di altre procedure in cui da tempo i pubblici ministeri cercavano di superare quella norma processuale. Se a ciò aggiungiamo il problema tipicamente italiano della mafia, si comprende facilmente come, superati i primi anni di protesta nei confronti del nuovo Codice di procedura penale, si trovò da parte di alcuni magistrati la strada per uscire da quelle norme che sembravano vincolanti soprattutto per la pubblica accusa, attraverso vari escamotage tra i quali - non ultimo - quello dell'utilizza-

zione dell'imputato-teste, poi arrestato e obbligato a rimanere in carcere sino all'ipotesizzata confessione; e questo ha comportato l'abbandono di uno stato di diritto, con conseguenze immaginabili non solo per il cittadino, ma anche per i suoi difensori.

Oggi bisogna affrontare il problema «ab imis» e cioè ritornare ad una formale e concreta divisione dei poteri, conferendo a ciascuno potere il suo ambito di attività istituzionale. Da un lato, dunque, bisogna trovare il modo di far sì che la volontà popolare, che si estrinseca in vari modi - e oggi soprattutto attraverso la stampa - possa pervenire agli organi del potere legislativo in modo da consentire a quest'ultimo di legiferare secondo l'evoluzione dei tempi e non secondo gli interessi di singole parti. Non siamo nel regime partitico di una

volta e però neanche in un regime all'inglese; d'altro canto il potere politico deve poter legiferare secondo le proprie tendenze o secondo le tendenze della maggioranza. Non ci nascondiamo infatti che in uno stato democratico vi è una maggioranza e una minoranza: sia la prima che la seconda sono state costituite da un complesso di partiti, mentre oggi si tenderebbe a limitare l'ordinamento partitico, in qualche caso ancora vivo, ma senza alcuna norma che lo renda «legale».

Montesquieu voleva che i tre poteri dello Stato si bilancino e dunque, come i due poteri esecutivo e legislativo sono indipendenti, anche quello giudiziario dev'essere indipendente. Su questo non c'è il minimo dubbio. Quando però il magistrato tende a uscire dalle norme processuali e da quelle istituzionali, sbaglia;

e se sbaglia, proprio per confermare la sua indipendenza, bisogna che accetti l'indipendenza degli altri due poteri e che non si sovrapponga o interferisca in questi.

Qui invece siamo arrivati a vedere che alcuni magistrati tendono a fare i politici; tendono quindi ad ottenere un appoggio dell'opinione pubblica, ma ciò può forse andar bene in un sistema come quello degli Stati Uniti, dove il giudice viene eletto, ma non in un ordinamento come quello italiano, dove il giudice, nell'ambito della sua competenza, dipende solo dalla legge, ma deve poi applicare la legge.

Il rischio gravissimo che corre oggi la magistratura è quello di perdere la sua indipendenza, ma «imputet sibi!» Si arriva al punto che alcuni gruppi di magistrati non accettano più neanche il giu-

dizio dei loro organi istituzionali, come la Cassazione. Se così è, che cosa deve pensare il cittadino e lo stesso studioso ed operatore del diritto? E' indispensabile che non si verifichi più una protesta del giudice-politico e che la legalità processuale debba essere il cardine del sistema, disconoscendo l'uso dei pentiti pagati con stipendio fisso perché ciò, oltre ad essere antietico, diventa anche antigiuridico e pericoloso.

O si ritorna a uno stato di diritto, nel quale ogni potere non debba prevaricare sugli altri, oppure si arriverà ad un momento in cui i «potenti», chiunque siano, approfitteranno della loro posizione e allora la democrazia sarà finita, essendo eliminato il «balance of powers», che è un principio sul quale non si può transigere.

Guido Gerin

Buone Feste con

coop

Consumatori

QUALITÀ
e
CONVENIENZA

IstriAmica®

Editore: O.T.E. spa - Il Piccolo

Concessionaria di pubblicità: SPE -
Piazza Unità, 7 - 34100 Trieste; tel. 040/366565
Agente: Promotria doo-ari; tel. 040/3733304

MAGAZINE DI INFORMAZIONI TURISTICHE, ECONOMICHE E CULTURALI

ANNO 1
DICEMBRE 1994

N° 7

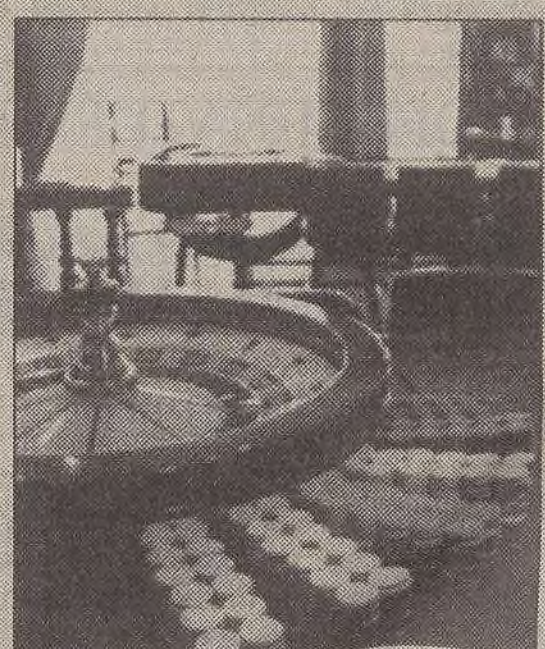
Supplemento al numero odierno de Il Piccolo



**Ciceria,
il "miracolo"
degli alberi**



Natale e Capodanno
Guida con i prezzi
di alberghi e cenoni



Casinò... "invasi"
Sale la febbre
del tavolo verde



**IN OMAGGIO CON IL PICCOLO
GIOVEDÌ 15 DICEMBRE**

RACCONTO: ISTRIA

Mai più così bambini

La sontuosa vittoria dell'ira e dell'odio fra due famiglie vicine

Testo di

Nedela Milani

Mio figlio è al fronte, un figlio costrutto senza economia, con una grossa carica vitale, ne sono molto orgoglioso, è partito volontario, al fronte devono andare i veri patrioti, le persone fidate, mica qualsiasi mascalzone laggiù, tra le nebbie e la morte, qualche cede, magari.

Cosa significa cedere? Cede significa cedere, della razza di quelli che ammazzano e stuprano, cani assassini che hanno occupato tanta parte della patria, tanti anni della nostra vita. Cani porci e vili, possono crepare fino all'ultimo: sarebbe sempre poco. Prepotenti e villani, io li odio, se li vedessi morire sul patibolo, uno a uno, riderei di gioia. Mica ce ne sono solo laggiù. Ma no! Ce ne sono anche qui in città, non sono partiti tutti. Ma sì. Ne conosco parecchi. Ce ne sono addirittura vicino a casa mia.

Ma come no! Un esempio? A decine, se serve. C'è questo ex ufficiale, machiavellico e corpuento, con un paio di baffi come quelli di Lenin, abita nell'edificio di fronte. E c'è suo figlio, questo giovanastro, che andava a scuola con mio figlio. Anzi, erano amici, s'intende, un'amicizia per forza, di quelle che nascono giocando sotto casa insieme, e poi nelle loro stanze dei giochi ripiene di giocattoli e con i televisori sempre accesi, per la strada insieme, quella volta che avevano legato la pignatta alla coda del cane, erano andati a scuola insieme con le loro merendine in cellofan, ma se me lo ricordo, non riesco addirittura a liberarmi dalla visione dei due bambini, uno vicino all'altro, lo Jankovic era un bambino costruito con parsimonia, la faccia fredda, la fessura sorrideva tra gli incisivi, i pantaloni corti; era proprio così nella foto scattata in cortile in cui si sono scambiati le bicclette, mentre noi, fuori della foto, avevamo questi gesti di cameratismo loquace come unica prova del nostro essere padri, questi commenti del tipo «perdinci, guarda qua, ti arriva quasi alla cintura!».

E poi si capisce erano cresciuti questi ragazzi, facevano il ginnasio, sempre in classe insieme, sempre quelle conversazioni piene di affermazioni generali sulla verità e la vita, comuni amici, città visitate, cose fatte in quel posto, non so, a Belgrado, a Venezia, con quella loro allegria spensierata che esplode fra i giovani che vanno in discoteca insieme, e poi anche di quella più rientrata, più pacata, dopo il compito di matematica andato bene. Perché il figlio di cetnico, bisogna riconoscerlo, anche se a denti stretti, era un ragazzo sempre chino sui libri, sgobbone rinsecchito dall'aria malaticcia.

Figlio di cetnico, il cede, logico, buon sangue non mente. Uno che voleva fare il gradasso, uno che mentre passava mia moglie sul marciapiede e lui usciva dal portone, ha lasciato cadere in terra un libro. Paff! Lei si è spaventata a morte. Paff! Ha creduto fosse uno sparo. Paff! Il sangue le è andato in acqua. Logico

che lo aveva fatto apposta, quell'insolente. Impossibile che il libro fosse caduto nell'istante preciso in cui lei passava e gli aveva appena voltato le spalle.

Che spavento! Eh, ma non l'ha passata liscia, no no. Sono corso immediatamente in questura a denunciare il fatto, lo ho denunciato per malvagità. Ho mio cugino in polizia. Perché non dovrei afferrarmi a tutto il potere che posso avere? Perché non approfittare? Perché non dovrei intrinicare per avere tutti i vantaggi possibili? Negli anni successivi sarebbe troppo tardi per esprimere tutto il mio odio. Ora è il momento di battersi per la giustizia.

E il giovane Jankovic è stato subito chiamato. Mio cugino mi ha fatto seguire la scena sul video, nella stanza accanto.

«Vuotarsi le tasche, Jankovic. Metti qua la tua roba così la possiamo controllare».

Senza protestare, ha posato sul tavolo i soldi che aveva, un quaderno di appunti, la biro, il fazzoletto, il pettine tascabile, le chiavi di casa.

«Belle cose fai», gli ha detto truccemente garbato mio cugino, è un tarciato, con le mani enormi e i fianchi larghi.

«E che cosa ho fatto?», ha sgranato gli occhi il figlio di cetnico. Era una cosa come nessun'altra in vita sua fino a quel momento.

«Cosa hai fatto?», ha urlato il poliziotto terreo e possente, «e ha il coraggio di chiedermi a me? O avresti il coraggio di negarlo?».

Il figlio di cetnico pareva incuriosirsi pure lui. Se ne stava lì seduto come impressionato da quella faccenda, tutto ripiegato con il torace contro il tavolo, sembrava stesse a pensarci sopra. Infine ha chiesto: «Di negare cosa?».

Mio cugino aveva aggrottato le ciglia come se si sentisse offeso da quella ostinazione. Ma come, lo interroga, si degna di interrogarlo, e lui non vuole ammettere il ragazzo se ne stava pallido e attento, con la sua faccia lentiginosa di cetnico e pretendeva di

Gli ho cancellato faccia e corpo.

Era questa l'ora di farmi giustizia

spiegare, di rispondere, finiva tutte le sue frasi, riformulava tutti i suoi pensieri, si abbandonava fanaticamente a spiegare tutto, non l'aveva fatto intenzionalmente, il libro era caduto da solo, era scivolato inavvertitamente dal pacco di libri mentre richiudeva il portone d'ingresso.

Maggiore era la consapevolezza del proprio aspetto infantile, maggiore il fanatismo nel dichiarare la sua innocenza. E poi quella disponibilità a rispondere a tutte le domande non è forse l'infallibile segno della stupidità? E poi cos'era quel patto, quell'offerta psichica: mansuetudine in cambio di trattamento preferenziale? La discussione si presentava interminabile se mio cugino non lo avesse riportato sulla retta via.

Il suo volto era inflessibile, senza scampo, un'onda di potenza sorreggeva nelle sue viscere e gli ardeva nelle gambe.

Osservavo tutto sul video: i suoi piedi sono saldamente piantati davanti a quel ragazzo seduto nel suo ufficio, con la porta chiusa, c'è questa sessualità implicita nel colloquio, a metà strada tra lo stupro e la seduzione, il cede è obbligato a rendersi il più attraente possibile per l'interrogante, il poliziotto ha il compito di dominare e terrorizzare l'accusato.

Bella, la sontuosa vittoria dell'ira! Bella la freddezza calma, la fiducia in sé e la fede nella giustizia e nella forza dei propri muscoli, gonfi e pronti. E più forte di lui, la mano repentinamente chiusa non lascia dubbi. Un primo pugno ha raggiunto il ragazzo, quel brutto figlio di cetnico, poi mio cugino ha continuato a picchiarlo con un'autonomia senza freni.

«Gli avvocati sono ca-

ri, lo sai?», ho risposto sopprimendo un attimo con pupille fredde e oblique. «Non è che tu navighi nell'oro, no? Passati i tempi. Non trovi più nemmeno un leguleio che voglia difendere tuo figlio dalla nostra giustizia. Sono finiti i tempi... Definitivamente passata la vostra epoca di grandezza».

Dalla finestra del salotto vedo il giovane cede entrare e uscire dal portone di fronte. Eh, cosa vuol dire la giustizia! Irconoscibile, gli angoli della bocca pallida voltati all'ingiù, più che camminare se la svinca su gambette spartite, con grandissima urgenza, fugge da un marciapiede all'altro con passi veloci di chi non sa dove andare ma pensa di arrivarci correndo. Il suo pazzoide senso di ostilità gli deve aver suggerito di evitare incontri inopportuni. Così ti voglio, così. Ha imparato cosa significhi una condotta colpevole.

Adesso china la testa quando passa davanti alla mia signora, cammina in punta di piedi. Non si sogna di portarsi dietro cataste di libri, a cosa servono i libri quando la patria è in pericolo? Ecco, così impari, deve imparare a vivere tutto il tempo sempre e soltanto a spalle curve. Deve tirare avanti buono buono, più cheto dell'acqua, più basso dell'erba, recitare il «domine, non sum dignus», sforzarsi di vivere come se fosse già defunto. Sparire, sparire nel nulla, come è sparito dalla fotografia. Ieri l'ho cancellato dalla foto quel figlio di cetnico, ho cancellato la sua faccia e il suo corpo con quel liquido bianco per cancellare, è rimasta solo la sua bicicletta inforcata dal mio bambino. Ed è rimasta la bicicletta di mio figlio che il cede reggeva per il manubrio e ora se ne sta sospesa contro il muro grolloso dell'edificio.

Da quando è arrivato il telegramma, mia moglie non fa che piangere, giorni e notti a piangere, a guardare le fotografie, accanto alla tisana in cui di tanto in tanto rimasta il cucchiaino, lasciandolo per un momento sospeso, in mezzo a un gesto, uno sguardo, come chi beve alla fonte e tra il primo e l'ultimo sorso scorre tutta l'intera vita. Io rimango seduto con lei che ritarda il momento di accendere il televisore finché io stesso non l'accendo e mi risiedo accanto a lei, con un braccio intorno alle sue spalle, sostenendole la testa quando si addormenta fra le due e le tre del mattino, dopo scoppi di pianto incredulo di disperazione in cui urla: «Perché ti ho partorito? Ma perché ti ho partorito?».

Continuo a cuocerla a fuoco lento nel mio odio e lo inculco a mia moglie. Sarei già riuscito a farcela, a farle coltivare il rancore nelle sue viscere e la rugina nel suo cuore, ma lei ha difficoltà a concentrarsi, sempre assente, ha sempre quest'aria stordita per lo sforzo, quest'espressione imbandolata e triste, non vuole giustizia, si abbandona come un fiume in piena al dolore. Non mi sta a sentire, mentre le spiego che voglio segare personalmente in piccoli pezzi l'assassino di nostro figlio. E se non l'assassino, qualsiasi cede che mi capiti sotto mano.

Lui cercava di evitare la furia dei colpi, non faceva caso alle parole ingiuriose che gli lanciava il poliziotto e di cui non capiva il motivo, si riparava il viso col dorso della mano, ma non sembrava disperato. A un pugno ben centrato ha anche urlato e ha fatto del chiasso, ha annaspato nell'immatunità e nel sangue del labbro, la maggior parte di questi cani diventano ringhiosi. Lo ha afferrato a due mani, per la collottola e la cintura del pantalone, e lo ha fatto volare così in alto, e così lontano, che la cinepresa mi ha rimandato sullo schermo solo lembi di camicia e pezzi di gamba, una pupilla smisurata.

E poi è di nuovo là sulla sedia, di nuovo lo lascia parlare, ma nella vena delle parole si è insinuato un ingorgo, mentre sulla fronte fra i mazzetti di capelli si formano perle tonde di sudore. Ha il viso bianco, gli occhi dilatati, fissi, annuisce, confessa infine che ha spaventato intenzionalmente la mia signora. Se no, ne avrebbe presa un'altra dose, gli disse mio cugino riannottando i capi d'imputazione nel grande registro stampigliato dei verbali. Si è fermato sotto il vecchio regime, ma il dono del comando e il rigore dei suoi pregiudizi gli vengono da dentro e da sempre. Il ragazzo se n'è andato infiacchito dalla sofferenza, dall'assurdo. Parlava pacatamente ritirando portafogli e chiavi, fingeva di essere calmo, magari era solo un'abitudine da cominciare a prendere. E tuttavia non riusciva a reprimere un piccolo brivido, mentre riguardava la strada e la libertà sotto un cielo sporco come un lenzuolo infetto.

Il cetnico padre mi ha estrada col viso pervaso di scura collera e il cuore formicolante di batteri di vendetta. S'è tagliato i baffi, ha perduto il pancione e qualche dente, la mascella gli si è rimpicciolita, sulle guance grigie gli spuntano i peli della barba, non ha più culo nelle brache. Mi ha detto che avrebbe consultato un avvocato.

«Gli avvocati sono ca-

EDITORIA: SAGGI

Strali sui giornali

Appassionata e severa analisi di Castronovo e Tranfaglia

Recensione di

Giampaolo Valdevit

L'affaire Rizzoli-P2 con il suo cast di personaggi quali Roberto Calvi, Licio Gelli, monsignor Marcinkus; la guerra di Segrate fra Berlusconi e De Benedetti; il Far West dell'etere: sono episodi del nostro recente passato dei quali si sono occupate con abbondanza le cronache giornalistiche (e giudiziarie).

A riportarli alla nostra attenzione, ricucendoli in una trama di ampio respiro, è il volume «La stampa italiana nell'età della Tv, 1975-1994» (Laterza, pagg. 633, lire 48 mila), ultimo di una storia della stampa italiana che lo stesso editore iniziò a pubblicare una ventina di anni fa. Curato, come i sei che l'hanno preceduto, da Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, storici che fra l'altro non disdegnano di firmare sulle pagine dei quotidiani — sono infatti entrambi collaboratori de «La Repubblica» —, il volume non era originariamente previsto nel piano dell'opera.

Non è difficile intuire cosa possa aver consigliato l'editore ad ampliare il progetto iniziale fino a far confluire in questo volume quasi una ventina di contributi, opera di storici, sociologi, linguisti, esperti di comunicazione, nonché di giornalisti. Quello della stampa, o meglio dell'informazione, è infatti un mondo che negli ultimi vent'anni ha attraversato una fase di movimento.

Si pensi, ad esempio, all'ascesa di «Repubblica», alla corsa con il «Corriere», al suo sorpasso nel 1986 — era dal 1904 che non cadeva il primato — e alle successive rincorse. Inoltre, degli attuali quarantatré quotidiani locali, poco meno della metà è sorta negli ultimi quindici anni, ponendosi accanto alle testate di più antica tradizione, entrate a far parte — come dice Mario Isnenghi — dell'«arredo urbano».

Ma alla moltiplicazione di iniziative corrisponde anche un fenomeno di concentrazione: il 50 per cento della diffusione è coperto da otto quotidiani su un totale di 94.

Il senso del movimento è evidente già nello stesso titolo. Accanto alla stampa figura infatti la Tv: sono ormai stretti i nessi fra sistema editoriale e industria dell'informazione. Fra stampa e Tv c'è anche competizione: alla Tv, che nel 1976 raccoglieva il 16 per cento degli investimenti pubblicitari, è andato nel 1993 il 53 per cento, mentre alla stampa è rimasto il 26.

Ma non sono neppure mancate le turbolenze. Anche lasciando stare quelle più rumorose, richiamate in apertura, è fuori di dubbio che l'ingresso di Berlusconi in questo mondo ha scompaginato quanto meno certe consuetudini di fondo. Come scri-

Data la turbolenza del momento,

Laterza ha allungato di un volume

una storia già conclusa. I risultati?

Un giudizio severo e preoccupato

veva Eugenio Scalfari nel maggio 1989, secondo Berlusconi «i mezzi di informazione sono soprattutto dei contenitori di pubblicità e alla raccolta di pubblicità devono subordinare ogni altro obiettivo» (pag. 41).

D'altra parte, è possibile riconoscere elementi di continuità per lo meno in tre direzioni principali. Innanzitutto continua a essere sostanzialmente assente dal mondo della carta stampata la figura dell'editore «puro», mentre la gran parte

delle imprese editoriali sono collegate a gruppi industriali-finanziari, il cui nome è legato ad altri settori di attività. Il mercato dei lettori, poi, non ha fatto segnare sostanziali espansioni; e infine è rimasto il divario fra Nord e Sud.

E altre continuità sono individuabili: il primato della politica e la contiguità col potere politico (più marcata, forse, nella Tv che non nella stampa), la compresenza di caratteri che invece all'estero sono divisi: i giornali di qualità e i giornali po-

polari. E a questa peculiarità che forse si possono far risalire i capi di imputazione che Tranfaglia dirige contro la stampa italiana; «Senza nazionalismo, rincorsa dell'editorialismo, fabbricazione di notizie anche verosimili ma non controllate e spesso inesistenti, scarso o nessun rispetto dei minori e delle conseguenze sociali dell'informazione» (pag. 55).

Ancora in tema di continuità, l'italiano è meno attratto dai quotidiani e più dal resto della stampa periodica. Il suo punto di forza — osserva Ugo Volli — consiste nel rileggere la cronaca, selezionandola però secondo una gerarchia di notizie. I più diffusi settimanali di politica e cultura, che erano quattro vent'anni fa, tali sono rimasti.

Quanto al resto, i settimanali «familiari» continuano a essere «Gente» e «Oggi». «Tv sorrisi e canzoni» domina ancora fra gli organi di informazione televisiva, mentre quelli femminili di livello superiore sono sempre «Grazia» e «Amica».

Se tanta è la continuità, verrebbe da dedurre che il mondo della carta stampata, e dell'informazione generale, goda di buona salute. In realtà un esame più attento induce a minor ottimismo. Si veda al riguardo il giudizio di Giampaolo Ormezzano sulla televisione sportiva: «Pornoformità di immagini o di crassi commenti a esse: su tutte le esperienze del genere, fa testo quella del "Processo del lunedì"» (pag. 356). O quella di Adolfo Chiesa sulla satira: «Esposta in vetrina, incorniciata, illuminata e strappata dal potere non è più satira, è un gadget consumistico come tanti altri, qualcosa da vendere e che fa vendere» (pag. 434).

O quello, ancora, di Gerolamo Fiori sulla stampa economica: «più latina che anglosassone, ha sovente sbadato al traino di mode e tendenze sociopolitiche e culturali, e all'occorrenza ha piegato la schiena al vento... specchio del paese e della sua classe dirigente» (pag. 461).

Si tratta di giudizi caustici ma pur sempre circoscritti. Essi però rinviano ad altre ombre che si riferiscono a chi l'informazione la produce, e cioè ai giornalisti. Riprendendo un saggio che un sociologo americano, W.E. Porter, ha dedicato a questo tema, Giovanni Bechelloni conclude: «Il campo giornalistico italiano ha una lunga preistoria ma non è ancora giunto a una vera e propria esistenza, in assenza di quell'autonomia relativa dai poteri (politici ed economici) e dalle élite (intellettuali e politiche) che sola può assicurare il funzionamento di un campo giornalistico secondo i propri specifici fondamenti» (pag. 563). Come dire, siamo anche qui in mezzo a una transizione.



Un'ironica raffigurazione del lettore di giornale. L'analisi della situazione attuale è assai critica.

ASTA: LONDRA

I più famosi discorsi di Churchill salvati dalla fedele segretaria

LONDRA - Durante la seconda guerra mondiale furono salvate dal cestino di un ufficio, oggi saranno messe all'asta a Londra e dovrebbero essere vendute, si calcola, a cento milioni di lire: sono le bozze degli storici discorsi che Winston Churchill pronunciò a Downing Street negli anni del mortale scontro con la Germania nazista.

Il merito di questa provvidenziale operazione di salvataggio, che restituisce a cinquant'anni di distanza tutta la forza e il valore delle parole di Churchill, è di un'affezionata segretaria, Kathleen Hill, che scrisse a mano o a macchina quei discorsi, sotto la dettatura dell'anziano premier.

La scrupolosa Kathleen iniziò a conservare decine di «brutte copie» di orazioni pronunciate dal primo ministro nei diversi momenti della sua parabola politica: dal suo arrivo a Downing Street alla vittoria degli alleati nel 1943, dai bombardamenti dei tedeschi su Londra alle sue dimissioni dopo la sconfitta elettorale nelle elezioni del 1945.

I diciannove lotti catalogati dalla casa d'aste «Sotheby's» comprendono appunti, fogli, frammenti, tutti chiaramente leggibili. Una delle carte riporta la profetica frase di Churchill in occasione della vittoria britannica a El Alamein contro le truppe italo-tedesche guidate dal generale Rommel, nell'autunno 1942: «Questa non è la fine, non è nemmeno l'inizio della fine ma è forse la fine dell'inizio». A volte anche i giochi di parole rivelano lo spessore di chi li pronuncia. Non resta che vedere chi vorrà aggiudicarsi queste storiche «brutte copie».

E' morto Max Bill: fu allievo di Gropius e artista «concreto»

BERLINO - L'architetto e pittore svizzero Max Bill, considerato uno dei maestri dell'arte concreta, è morto per le sue astrazioni geometriche che spaziavano dalla pittura all'architettura, in un'ideale sintesi delle arti visive, è morto all'età di 86 anni: lo hanno reso noto ieri i familiari dell'artista, precisando che il decesso è avvenuto venerdì scorso a Berlino in seguito a una crisi cardiaca. Bill si apprestava a

rientrare in aereo a Zurigo dopo una visita all'Accademia delle arti berlinesi, ma è deceduto durante le operazioni per l'imbarco all'aeroporto. Nato nel 1908, allievo di Gropius, di Kandinsky, di Klee e di Moholy-Nagy, Bill aveva studiato alla scuola di Arti applicate di Zurigo prima di seguire, dal 1927 al 1929, i corsi della famosa scuola di architettura e arti applicate della Bauhaus a Dessau, in

Germania. La sua opera ha abbracciato tutti i settori delle arti visive: autore di numerose tele e sculture geometriche, presenti in una settantina di musei o in collezioni private, Max Bill ha diretto la costruzione di parecchi edifici pubblici in Svizzera. I quotidiani elvetici hanno dato ampio rilievo, ieri, alla morte dell'artista: solo poche settimane fa, il 19 novembre, il Politecnico di Zurigo aveva conferito a Max Bill la lau-

rea «honoris causa». Nato a Winterthur il 22 dicembre 1908, dopo il periodo di formazione e i corsi di architettura alla Bauhaus Max Bill rientrò a Zurigo e nel 1930 aprì un proprio studio di architettura; l'anno seguente sposò Blma Spoorer. Impegnato anche come pittore e scultore, nel 1935 realizzò una delle sue sculture più note, «Ruban sans fin» (Nastro senza fine) e intraprese il lavoro per le sedici litografie

intitolate «Quindici variazioni sullo stesso tema». Nel 1936 formulò i principi dell'arte concreta nel catalogo dell'esposizione «Problemi attuali della pittura e della scultura svizzera» del Kunsthaus di Zurigo. Dall'inizio degli anni '40 si dedicò alla ricerca nel campo delle pitture su quadrati e altre strutture geometriche. Nel 1944 organizzò a Basilea la prima esposizione internazionale

«Konkrete Kunst» (Arte concreta), e poi passò all'insegnamento a Zurigo. Nel 1951 ottenne il Gran premio della Triennale di Milano per la realizzazione del padiglione svizzero. Nel 1949 gli venne attribuito il Premio Kandinsky; nello stesso anno l'artista allestì l'esposizione «Gute Form» che, dopo Basilea, venne presentata anche a Zurigo e in altre città europee. Nel 1950 egli fu uno dei

fondatori, e poi insegnante, della scuola di Ulm, in Germania, della quale aveva anche progettato la sede. Impegnato anche sul versante politico, dal 1961 al 1968 fece parte del legislativo comunale di Zurigo e nel 1964 venne nominato architetto capo della sezione «Educare e creare» dell'esposizione nazionale di Losanna, oltre a divenire membro onorario dell'American Institut of Architects.

Dal 1967 al 1971 rappresentò l'Alleanza degli indipendenti al Consiglio nazionale. Professore dell'Istituto superiore di Stato delle belle arti di Amburgo (dal 1967 al 1974) venne nominato membro dell'Accademia delle Belle Arti di Berlino nel 1972. Dottore honoris causa dell'Università di Stoccarda nel 1979, nel 1985 gli vennero conferiti la Gran Croce al merito della Rft ed il Cavaliato dell'Ordine delle arti e delle lettere

di Francia. Nello stesso anno venne nominato presidente dell'Associazione degli architetti del Bauhaus di Berlino. Tra gli scritti di Max Bill si possono ricordare una monografia su «Mies Van der Rohe», del 1945, un saggio sull'«Architettura svizzera moderna» del 1949, il volume su «Robert Maillart» del 1955. L'artista si deve anche la cura dell'edizione delle opere complete di Le Corbusier.



«Il violento», di Arturo Martini. «Un primo pugno ha raggiunto il ragazzo, poi mio cugino ha continuato a picchiarlo con un'autonomia senza freni...».

CONFRONTO SUI NODI TRA ITALIA E SLOVENIA

Andreatta-Peterle «ministri ombra»

Servizio di

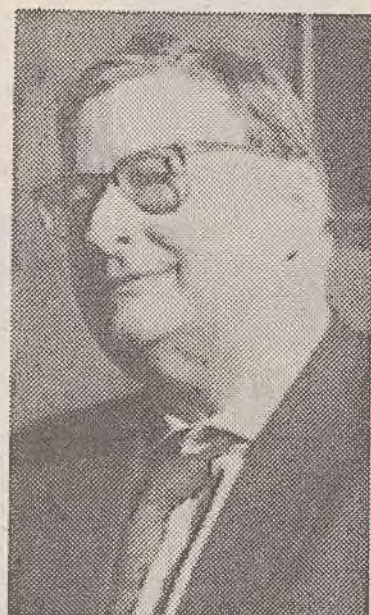
Paolo Rumiz

GORIZIA — Se dipendesse da noi, la questione l'avremmo già risolta. E' un po' questo il messaggio-ombra che gli ex ministri degli Esteri di Italia e Slovenia, Andreatta e Peterle, hanno dato ieri a Gorizia sul problema del contenzioso bilaterale, da un mese incagliato in pericolosi bassi fondali. Messaggi-ombra di due ministri-ombra, che hanno parlato - curiosamente in tandem - più da uomini di governo che da uomini di partito.

All'incontro pubblico voluto dal circolo «Frontiera aperta», Andreatta non può essere più esplicito: depurare la trattativa dalla questione delle minoranze; mettere da parte il sottosegretario agli Esteri Caputo, capofila dei «falchi»; ridurre gli ultranazionalisti a quello che sono, frange lunatiche, non presenze di governo; spiegare a Lubiana che il nodo dei beni abbandonati si riduce alla richiesta di qualche «casa di vacanza» e non a un'occupazione territoriale.

Il capogruppo dei deputati Ppi sprofonda nella poltrona, chiude gli occhi, addenta la pipa spenta, è nella posizione di chi aspetta il fico maturo sotto l'albero. Il fico, ovviamente, è Berlusconi. Filosofeggia: «Questo governo è la storia di un'estate», dice, e fa capire che i leghisti, quelle teste matte, porranno la sfiducia a breve. «Eppure questo governo - concede - aveva buoni argomenti, per esempio sulle pensioni. Ma non ha saputo spiegarsi, l'ha buttata in rissa, finendo per spaventare i suoi stessi sostenitori, preoccupati di uno scontro sociale».

Così, in sette mesi, è emerso che la divisione dell'Italia non passa per la linea tracciata dall'ultima campagna elettorale, ma altrove. Dove? «Il bipolarismo va costruito - va giù duro Andreatta - il semplicismo di questi ingegneri costituzio-



Beniamino Andreatta



Joze Peterle

nali ha completamente ignorato la complessità del reale. Un «tycoon» ha creduto che Palazzo Chigi fosse un asilo dei suoi problemi aziendali, e oggi ci troviamo in una situazione assurda, sfasata con le idee del Paese».

Ed ecco rispuntare non a caso quelli che l'ex ministro chiama i meriti della «tanto vituperata Prima Repubblica». In pubblico, cita Osimo come esempio di lungimiranza, ricicatura di un confine che «aveva grondato sangue». Anche qui picchia duro: la borghesia triestina travestita il disappunto per la rinuncia alla Zona B con una guerra alla Zona industriale scarica, trasformando quest'ultima in «un mostro da mezzo milione di abitanti che avrebbe disintegrato la città mercantile».

Tira le orecchie alla politica slovena, accusa i nemici di Peterle, parla

di una classe dirigente «ancora troppo condizionata dal pensiero nazional-comunista». «L'Italia riconosce diplomaticamente la Slovenia per simpatia, quasi a furor di popolo, e non ebbe la furbizia dell'Austria, che non accettò la posizione successoria di Lubiana nei trattati con Belgrado. Ebbene - dice Andreatta - la delusione italiana all'attuale irrigidimento sloveno si spiega anche per questo».

A fargli da controcanto non c'è solo Peterle in questa controffensiva della diplomazia cattolica sul solco papale di Aquileia. C'è anche la scelta dei relatori che sembra una provocatoria coalizione-ombra. Gli onorevoli Raoul Lovisoni, Lega Nord, e Darko Bratina, Pds. E accanto, l'ex Sergio Coloni, Ppi. Tutti d'amore e d'accordo a tracciare le linee di una possibile ricicatura, nel nome del pragmatismo di Maastricht.

Il barbutto Peterle concorda: primo, meglio tenere fuori le minoranze; secondo, trasferire agli storici le ruggini del passato; terzo, la Slovenia deve accettare la legislazione europea in materia di proprietà. Osserva: sulla trattativa pesa più la posizione di Trieste che quella di Roma. E conclude: anche la Romania è più avanti di noi nella marcia di avvicinamento all'Ue, e questo è francamente paradossale.

Altri spunti. Coloni: non è vero, come sostiene il premier sloveno, che tutto è già definito nei vecchi trattati; perché allora bisognerebbe fare la Zona industriale sul Carso, che nessuno vuole. Bratina: anziché «farci le pulci tra noi», lavoriamo assieme per riprogettare il confine, altrimenti la sua apertura inevitabile rischia di essere un trauma. A dare l'ultima picconata ci pensa Lovisoni: l'anima europea della maggioranza è entrata in conflitto con l'anima nazionalista. E' giunta l'ora del chiarimento.

AL SENATO SI PROFILA UN COMPROMESSO PER EVITARE IL RICORSO AL VOTO DI FIDUCIA

Pensioni d'annata, scontro

Nel '95 verrebbero rivalutati solo gli assegni degli ultraottantenni con un costo di 300 miliardi

Riforma costituzionale Il 20 la ricetta Speroni

MILANO — «Il 20 dicembre presenterò al Governo la proposta di riforma costituzionale federale realizzata dal comitato governativo da me presieduto e il giorno seguente presenterò la proposta alla Camera»: lo ha detto il ministro per le Riforme istituzionali, Francesco Enrico Speroni, parlando a Milano in un convegno organizzato dalla Lega Nord. Speroni, rispondendo a una domanda del moderatore del convegno, il giornalista Daniele Vimercati, sulle forze politiche che sono più vicine al progetto federalista, ha detto: «una volta nessuno si dichiarava federalista, quando noi della Lega abbiamo cominciato a parlarne abbiamo ricevuto accuse infamanti. Poi con la crescita del consenso un po' tutti hanno cominciato a parlare di federalismo, ultimo il Msi che fino a pochi mesi fa voleva addirittura abolire le Regioni. Credere alla conversione di Fini e De Corato è un po' difficile. E anche Berlusconi, che ha fatto professione di federalismo, non è poi andato molto avanti».

«La proposta della Lega - ha aggiunto - che è cosa diversa dalla proposta del comitato governativo, non è incisa nel bronzo, né nella pietra, è migliorabile; quel che conta è che l'impianto di base sia accettato dai nostri alleati».

ROMA — Sulla Finanziaria torna ad aleggiare lo spettro del voto di fiducia. Malgrado l'accordo tra Governo e sindacati, la previdenza torna a movimentare la vita parlamentare e di fronte alla prospettiva di una sconfitta sulla rivalutazione anticipata delle pensioni d'annata (costo previsto 2.600 miliardi in tre anni), Berlusconi potrebbe autorizzare di nuovo il ricorso alla fiducia parlamentare.

Una strada che al Senato, dove oggi inizia in Aula l'esame della Legge Finanziaria, rischia però di diventare scivolosa. La coalizione di governo sulla carta non ha la maggioranza e dovrebbe contrattarsi la fiducia voto a voto. A complicare le cose ci sono anche le perplessità dei gruppi di maggioranza. Dopo la Lega anche l'Alleanza nazionale trova giusto concedere l'anticipo della rivalutazione delle pensioni proposta dai progressisti.

Ma di fronte alla prospettiva di un voto di fiducia entrambi i gruppi farebbero prevalere la disciplina di maggioranza. Spiega il capogruppo leghista a Palazzo Madama Francesco Tabladini. «Con la pistola puntata alla tempia è chiaro che voteremo sì alla fiducia». Il Governo però almeno ufficialmente tiene duro. «Nonostante alcune prese di posizione di esponenti della maggioranza - assicura il sottosegretario alla presidenza Luigi Grillo - il Governo resta fermo sulle sue posizioni. L'accordo con i sindacati non comprende modifiche alla rivalutazione delle pensioni d'annata. E questa resta la nostra linea». Niente anticipo quindi dal luglio 1996, come previsto dal Governo, al febbraio 1995, come indicato dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama.

La strada possibile potrebbe però essere quella di una soluzione di compromesso, che preveda magari uno scaglionamento per età della rivalutazione. Se-

condo calcoli parlamentari, se nel '95 fossero rivalutate solo le pensioni degli ultraottantenni in attesa da anni il costo potrebbe limitarsi intorno ai 300 miliardi.

Una possibilità che trova d'accordo sia An che Lega. L'ultima parola potrebbe venire da un vertice di maggioranza che potrebbe tenersi domani. Alleanza nazionale vuole però che la questione delle pensioni d'annata diventi una chiara cartina di tornasole sugli atteggiamenti complessivi della Lega nei confronti della maggioranza.

Dice il capogruppo di An al Senato Giulio Macerati. «E' chiaro che non possiamo mettere in discussione gli equilibri finanziari della manovra se poi a questo non corrisponde una compattezza della maggioranza. Tutto è quindi legato agli atteggiamenti complessivi della Lega sulla Finanziaria, ma anche sui passi successivi, sulla verifica».

Oggi pomeriggio comincerà in aula la maratona finale che dovrebbe concludersi con il voto entro mercoledì 21 dicembre. In totale sono stati presentati 740 emendamenti e oltre al problema delle pensioni d'annata restano da risolvere anche alcune questioni relative al condono edilizio, e dovrà essere ripresentata la cancellazione delle agevolazioni fiscali sugli stipendi dei parlamentari.

Ieri il Governo ha formalizzato le sue ultime proposte di modifica. Sono infatti stati presentati gli emendamenti che stanziavano 1.000 miliardi per il Mezzogiorno, altri 1.000 per i contratti di solidarietà, oltre a nuove modifiche relative alla autonomia finanziaria della Consob e alla personalità giuridica del consiglio di Borsa. Rappresentata anche la richiesta di ridestinare alla società Tav i 2.700 miliardi necessari a far decollare l'alta velocità.

TRE IN MANETTE CON ACCUSE PESANTISSIME DOPO LE RIVELAZIONI DEL PENTITO GALASSO

Carabinieri in odore di camorra

Avrebbero fornito notizie preziose agli affiliati dei clan a proposito delle indagini che li riguardavano

NAPOLI — Ammanettati con accuse pesantissime: associazione per delinquere di stampo camorristico e corruzione. Reati già gravissimi, dunque ma ancora più pesanti se si sospetta che a commetterli siano stati tre militari dell'arma un maresciallo, un brigadiere ed un appuntato. Tutti, da anni, impegnati in prima linea nei luoghi caldi della lotta alla mala organizzata (almeno così avevano giurato). Stando alle rivelazioni del boss pentito Pasquale Galasso, quello che ha mandato in galera giudici e politici eccellenti, avrebbero fornito informazioni preziose sulle indagini e i servizi di contrasto alla camorra organizzata dai

rispettivi comandi. Il tutto naturalmente in cambio di elevate somme.

Notizie che per di più sempre secondo l'ex braccio destro di Carmine Alfieri non sarebbero state neanche considerate attendibili al cento per cento, visto che in qualche circostanza sarebbero risultate errate. Le ordinanze di custodia emesse dal giudice per le indagini preliminari Antonio Sensale, su richiesta della procura distrettuale antimafia Paolo Mancuso, Giovanni Melillo, Antonio Laudati e Luigi Gay. Ai tre carabinieri, il maresciallo Antonio Benicci, il brigadiere Francesco Palmieri (tutti e due all'epoca dei fat-

ti contestati in servizio alla compagnia di Torre del Greco) e l'appuntato Giuseppe Calà (fino all'altro ieri in forza al nucleo operativo del gruppo «Napoli due» di Castello di Cisterna), viene contestata l'organicità ai clan (41 bis) e l'infamante accusa di corruzione. Sono stati gli uomini di Castello di Cisterna, gli stessi che arrestarono il boss Carmine Alfieri, a mettere le manette ai tre militari.

Le manette scattate ai polsi dei tre militari occorsero per il fatto che seguirono alla mega operazione denominata «Maglio» che qualche settimana fa portò all'arresto di una valanga di ordini di custodia cautelare per associazione ca-

morristica, tra cui quello assai eccellente - tramutato subito in arresti domiciliari, data l'età e le condizioni di salute - dell'ex ministro degli Interni Antonio Gava.

Galasso e per molti versi lo stesso Alfieri hanno infatti riferito che i carabinieri in questione erano in contatto con uno dei luogotenenti della primula rossa della camorra (così veniva definito Alfieri prima di essere catturato), Fiore D'Avino, l'uomo del clan che si occupava della zona sud vesuviana. Nei primi tempi, stando sempre alle rivelazioni dei due capi-cosca, i contatti tra la «famiglia» e i tre militari avvenivano attraverso il pellicciaio, Salvatore Rosa.

IN BREVE

A soli quattro anni testimonierà contro il papà-bruto

MONZA — Testimone a quattro anni, sul banco degli imputati il padre accusato di atti di libidine. Il tribunale di Monza, ha deciso che la bambina potrà deporre contro il padre, un operaio monzese di 27 anni che avrebbe sottoposto la figlialetta alla sua «attenzione sessuale». La deposizione della piccola è stata chiesta dal difensore dell'imputato. La bimba verrà ascoltata in un ambiente attrezzato di vetro a specchio unidirezionale dotato di impianto di videoregistrazione e di citofono interno. Con la bimba saranno presenti i giudici e lo psicologo, mentre il pubblico ministero, i difensori e i familiari resteranno al di là del vetro senza che la piccola li possa vedere. La piccola dovrà ricostruire quella tremenda storia dell'uomo nero che fa del male.

Piazza Fontana 25 anni dopo A migliaia per le strade

MILANO — Venticinque anni dopo la strage di piazza Fontana, circa 10 mila studenti delle scuole superiori milanesi hanno manifestato ieri mattina nella via del centro. Il corteo era aperto dallo striscione «12 dicembre 1969 - 12 dicembre 1994: dalle bombe nelle piazze alla strage dello stato sociale». Alle 16, 25, l'ora in cui un quarto di secolo fa, scoppiò la bomba nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura, fabbriche, negozi e uffici si fermeranno per dieci minuti. Alla stessa ora, in piazza Fontana è stata deposta una corona dal sindaco Marco Formentini; da via Palestro, proprio nel luogo in cui scoppiò, nel luglio del 1993, un'altra tragica bomba, è partita un'altra manifestazione dei lavoratori, che si è conclusa in piazza Fontana.

Tornerà a dir Messa, Baget Bozzo che fu sospeso «a divinis» nell'85

GENOVA — Il cardinale arcivescovo di Genova Giovanni Canestri ha riassume all'esercizio del sacro ministero sacerdotale Don Giovanni Baget Bozzo, il sacerdote genovese che era stato sospeso «a divinis» il primo agosto 1985 dal tribunale ecclesiastico metropolitano del capoluogo ligure. Il collegio giudicante ritenne il sacerdote «colpevole di disobbedienza all'ordinario, di comportamento sconvolgente e comunque alieno allo stato clericale e di parte attiva avuta in partiti politici». Sul «Settimanale Cattolico», uscirà, l'ultima lettera che Baget Bozzo ha inviato al Cardinale in cui, riconoscendo «comportamenti non ponderati» non in sintonia con la disciplina ecclesiastica, dichiara il proprio «rammarico» e nel contempo la volontà di «piena comunione col vescovo».

Tormentato dai dolori dell'ulcera fa harakiri con un coltello

PRATO — Un anziano di Prato, non potendo più sopportare i dolori provocati dall'ulcera che lo affliggeva da tempo, si è tolto la vita facendo harakiri nel bagno di casa. L'uomo è morto all'ospedale dove era stato ricoverato: a niente sono valsi i tentativi dei medici, che lo hanno anche sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico. Sembra che le sofferenze inflittegli dalla malattia avessero esasperato l'uomo a tal punto da spingerlo all'insano gesto pur di liberarsi da quel doloroso tormento. L'uomo aveva 72 anni e già in passato pare avesse manifestato il proposito di togliersi la vita. La notte scorsa, infine, la tragica determinazione: si è chiuso nel bagno, ha impugnato un coltello e se lo è conficcato per due volte nello stomaco.

b.b.

LA TESTIMONIANZA DI ROBERTO SAVI AL PROCESSO PER LA STRAGE DEL PILASTRO A BOLOGNA

«Così uccidemmo i tre militari dell'Arma»

Nel rievocare i delitti della Uno bianca il poliziotto-killer ha tirato in ballo anche i fratelli Alberto e Fabio



Roberto Savi rievoca la strage del Pilastro.

BOLOGNA — «Venimmo sorpassati da un'auto dei carabinieri. Pensammo che stesse per fermarci quando l'auto ha rallentato davanti a noi. Allora esplosi dai finestrino del posto anteriore destro alcuni colpi in direzione del baule della vettura». Con queste poche parole agghiaccianti Roberto Savi, assistente capo di polizia per lavoro e killer della «Uno bianca» per passione ha raccontato la strage del Pilastro a Bologna, la sera del 4 gennaio 1991.

E così al processo, nel quale sono sotto accusa i fratelli Peter e William Santagata, Massimiliano Motta e Marco Medda, dopo la kermesse della bella Eva Edit Mikula (compagna ungherese di Fabio «Rambo» Savi) è venuto il turno del gruppo di fuoco, di quelli che non trovano «negri» da uccidere, spararono sui carabinieri.

Alle 11.15 c'era grande attesa al processo per l'eccidio dei tre carabinieri Moneta, Stefanini e Militini per la deposizione dei componenti del gruppo di fuoco assassino. Ma i tempi si sono dilatati perché il pm Giovanni Spinosa ha depositato nuovi verbali degli interrogatori resi da Roberto Savi e dai suoi fratelli Fabio e Alberto nei giorni

scorsi e i difensori hanno chiesto il tempo necessario per poterli consultare.

Rispondendo alle domande del presidente della corte d'Assise Roberto Savi ha ribadito anche la partecipazione dei fratelli Alberto, poliziotto-modello al commissariato di Rimini, e Fabio il «Rambo» del trio, smentendo l'ipotesi del quarto uomo nel commando della morte: in macchina ha detto, «ce'eravamo io, Alberto alla guida e Fabio dietro». Roberto Savi ha confermato di aver iniziato a sparare poi di essere stato colpito all'addome da un proiettile di rimbalzo, mentre gli altri due continuavano a sparare contro i carabinieri.

Una deposizione agghiacciante: Roberto Savi non ha fatto che confermare le cose già dette nei giorni passati. Ma sentire ripetere quei fatti terribili dalla sua voce senza tono e senza emozione, in un linguaggio «poliziesco» stretto, ha provocato una grandissima emozione nel pubblico, molte donne si sono messe a piangere.

Roberto Savi l'unico che ha risposto alle domande - non ha chiarito i molti dubbi su questa vicenda, non ha chiarito chi dei tre fratelli ha materialmente ucciso i carabinieri. E ancora molte cose non tornano. So-

prattutto non collimano le versioni dei tre fratelli. Inoltre Roberto Savi ha ammesso rapporti con i servizi ma non per la strage del Pilastro; ha tirato in ballo altri funzionari della questura di Bologna: ha raccontato di aver consegnato il fucile omicida alla polizia scientifica e di averlo ricevuto indietro senza che fosse fatto alcun controllo.

Il capo della banda ha riferito anche di altre gesta della banda della «Uno bianca»: «Io e mio fratello Fabio sparavamo al campo nomadi di Santa Caterina di Quarto il 10 dicembre '90 (nove feriti ndr) perché volevamo fare un depistaggio contro i ragazzi del Pilastro».

Il suo discorso non fa una piega: anche per quel delitto furono condannati quattro «pilastrini», tra cui Davide Santagata, fratello di Peter e William, rimessi in libertà la scorsa settimana (ma tuttora detenuti per altra causa) dopo 900 giorni passati in carcere anche per l'eccidio dei tre carabinieri. «Se ricordo bene - ha spiegato Savi alla corte - per il lancio di quelle Molotov l'accusa riguardò un Santagata e gente del Pilastro. Volevamo depistare verso di loro. Evidentemente ci siamo riusciti o no?». Sì. C'erano riusciti.

I piloti chiedono voli sicuri e strutture efficienti

ROMA — L'Associazione nazionale piloti aviazione civile (Anpac) ha promosso e organizzato, ieri a Roma, il secondo Forum sulla sicurezza del volo. L'iniziativa ha coinciso con il blocco dei voli dell'aeromobile Atr, di costruzione europea, ogni qualvolta vi sia pericolo di formazione di ghiaccio sulle ali. Blocco deciso dopo il recente disastro aereo in America. Quello della sicurezza del volo è un problema alquanto pesante nel nostro paese, perché mancano, in sostanza, le

strutture idonee a garantire, nei limiti del possibile, la sicurezza dei voli commerciali. Ciò non significa che, da noi, si voglia a rischio, vuol dire piuttosto che è necessario provvedere affinché anche in Italia si vada formando una «cultura aeronautica in grado di stabilire un vero e proprio sistema di rapporti fra i soggetti del trasporto aereo».

E' dunque, in questo quadro, che devono essere affrontati e risolti i problemi della sicurezza. E' stato rilevato, ad

esempio, che, già in occasione, della prima edizione del Forum, lo scorso anno, era stata chiesta l'istituzione di un ente per la sicurezza del volo con precise caratteristiche e con la volontà di costruire strutture che avvicinino sempre più l'Italia all'Europa.

A tutt'oggi però sembra che tale richiesta sia ancora lettera morta. «Quest'anno - ha dichiarato il portavoce dell'Anpac, comandante Paolo Mariani - abbiamo esaminato le carenze di carattere strutturale che incidono negativamente

sia sulla operatività dei singoli aeroporti e, quindi, sullo sviluppo del trasporto aereo. Abbiamo esaminato anche i piani di emergenza aeroportuale, il problema delle interferenze elettromagnetiche e, infine la tendenza dell'industria del trasporto aereo ad ampliare i tempi di volo e di servizio degli equipaggi di condotta, allungando sempre più i tempi minimi di riposo». Tutti argomenti e problemi che hanno diretta attinenza sulla sicurezza del volo, e di conseguen-

za, sulla pubblica opinione che chiede di poter utilizzare il trasporto aereo nella massima sicurezza possibile.

Non c'è dubbio, e il Forum dell'Anpac lo ha rilevato, che il nostro paese sia in forte ritardo nella soluzione di questi problemi e, quel che più preoccupa è che, negli ambienti interessati, non ci sia ancora una unità di intenti per giungere alla soluzione ottimale.

Nell'Unione europea e anche a livello internazionale sono state emanate direttive ben preci-

se la cui applicazione, nel nostro paese, pare sia ancora a livello di auspicio, mentre è in corso una sorta di braccio di ferro fra gli organismi preposti e i piloti dell'Alitalia e delle altre compagnie aeree nazionali. Ad esempio, l'Anpac ha registrato, con rammarico, l'assenza dei direttori dei due maggiori aeroporti del nostro Paese.

Il rapporto dell'Anpac fa poi una lista di buoni e cattivi aeroporti. Fra questi ultimi figurano Venezia (mancano procedure strumentali), Bolo-

gna (la pista è troppo corta), Ancona (mancano luci di contatto e ci sono restrizioni operative causa traffico militare), Roma (manca un ILS nella pista 07 e c'è un movimento caotico di mezzi e uomini sui piazzali di sosta), Napoli (pista corta, piazzole di sosta scarse, troppi ostacoli in avvicinamento), Reggio Calabria (manca via di rullaggio parallela alla pista, scarse le piazzole, pista corta), Bari (mancano procedure ILS, pista corta, mancano sentieri luminosi).

b.b.

L'ATTACCO IN DIRETTA DURANTE «DOMENICA IN»

Sgarbi dileggia Scalfaro: Raiuno presenta le scuse

ROMA — Raiuno chiede scusa a Scalfaro per gli attacchi di Sgarbi in tv. Le affermazioni del presidente della commissione Cultura di Montecitorio hanno molto irritato il Capo dello Stato. Ospite di Mara Venier a «Domenica in», Sgarbi, con una delle consuete provocazioni, aveva tra l'altro invitato a sottoporre a perizia psichiatrica il Presidente della Repubblica. Insistendo nella sua battaglia contro i magistrati, aveva ricordato le parole usate tempo fa dallo stesso Scalfaro: «Gli avvisi di garanzia hanno ucciso molte persone». «Ora nessuno aveva poi aggiunto Sgarbi - ha chiesto la perizia psichiatrica per Scalfaro, come, invece, hanno fatto con me». «Sono profondamente dispiaciuto per quanto è accaduto», dice il direttore di Raiuno Brando Giordani. Invitato per parlare del suo libro, spiega, «ha dedicato invece l'intervento

Il direttore Giordano e la Venier:

«Era stato invitato per il suo libro»

Vivaci proteste del Pds e della Lega

mentre Del Noce (FI) lo difende

to alla ripresa di una polemica che da tempo conduce su Canale 5 nei confronti dell'amministrazione della giustizia e delle istituzioni. «Credo che qualcuno abbia notato le mie perplessità e il mio imbarazzo nel corso dell'intervista: non mi aspettavo quello che è successo - dice Mara Venier, conduttrice del popolare programma. Ma il caso Sgarbi-Scalfaro arriverà in Parlamento. Il leghista Luca Leoni Orsenigo presenterà un'interrogazione alla Camera. «Taradash - osserva Orsenigo - se la prende solo con Raitre.

lia, si schiera con Sgarbi, e gli esprime solidarietà. Ciò che ha detto il presidente della commissione Cultura è «un paradosso», ma anche un «sillogismo inconfutabile e comunque, «la verità». Un attacco al Quirinale? «Ma che Scalfaro abbia un passato questo è un dato di fatto che nessuno può togliere. «Nessuno è al di sopra delle critiche in questo Paese, neanche il Capo dello Stato - sostiene il presidente della commissione di vigilanza Marco Taradash - quindi mi sembra che Sgarbi abbia liberamente espresso le sue opinioni e che non sia censurabile per questo. Alle critiche replica il portavoce di Sgarbi Corbelli. Al Carroccio ricorda la frase di Bossi: «La vita di un magistrato vale le 300 lire di una pallottola». E al Pds dice: «Stupisce che si indignino tanto per una battuta mentre stanno per essere travolti dalla valanga giudiziaria».

UNA LETTERA ALLA MOGLIE, INQUIRENTI SCETTICI

Cassiere sparisce con 1 miliardo

«Mi hanno costretto tre malviventi»

TORINO — In una lettera che gronda disperazione ha lasciato credere alla giovane sposa di essere un uomo finito, perseguitato da una banda di estorsori che dopo averlo costretto a ripulire la banca in cui lavorava da tre mesi hanno deciso di eliminarlo. «Mi grondano amore non credere a quello che ti diranno. Vogliono far sembrare che io sia scappato con i soldi. Comunque sia andata, questi fantomatici rapinatori per procura sono riusciti nel loro intento. Stefano Legiani - ragioniere modello sparito nel nulla venerdì pomeriggio sulla sua Uno celeste, ex carabinieri, ragazzino che dall'alto dei suoi 22 anni e del suo metro e 86 guardava

al futuro con ottimismo - per magistrati e polizia che indagano sulla sua scomparsa è un uomo in fuga da quattro giorni. Nel fascicolo aperto dal sostituto procuratore Andrea Calice si ipotizzano infatti a suo carico i reati di truffa e appropriazione indebita; una pista che tiene conto dei fatti non delle parole affannate recapitate alla moglie sabato, con la posta del primo mattino. E i fatti sono netti e precisi come la matematica, come la combinazione della cassaforte su cui mercoledì scorso, dopo averla ripulita, Stefano ha programmato una chiusura automatica di sei giorni. Difficile dire quanto contenesse: quando ieri la polizia l'ha sfondata era de-

solamente vuota. Di sicuro della cassetta personale, quella a disposizione del capo cassiere per le operazioni di base, sono spariti 30 milioni. Altri 300, lira più lira meno, sono stati spiliati da svariati conti correnti. Sbilanciandosi un po', cosa che per il momento alla Crt non intendono fare, qualcuno insinua che il gruzzolo finale si aggirerebbe attorno al miliardo. Stefano sul proprio conto di milioni ne aveva depositati, 14. Prima di volatilizarsi, forse per un residuo senso di responsabilità nei confronti della famiglia, ha voluto che alla suocera Caterina Schirripa arrivasse un assegno da cento e un bonifico da 18, entrambi coperti. I fatti

si fermano qui. Restano sospese, invece le mille ipotesi plausibili di una vicenda piena di ombre. A raccontarla dal suo punto di vista, con un sapiente dosaggio di pathos e mistero, è lo stesso protagonista, assunto tre mesi fa come capo cassiere alla filiale Crt di Cascina Vica. Lo ha fatto nella lettera recapitata dopo una notte di angoscia a Mirella Di Rosa, il meglio ai genitori di lei, perché sosteneva di essere controllato a vista. Stefano racconta la ragazza, le aveva telefonato dal lavoro venerdì pomeriggio: «Passo a prenderla fra un'ora, facciamo un salto all'Ikea e poi ceniamo dai tuoi. Ma non si era più fatto vivo.

IERI UDIENZA A PORTE CHIUSE

Il sequestro di Farouk: Mesina sarà sentito sui misteri del riscatto

TEMPIO — «Te la senti di parlare davanti a tutta questa gente?». «No, questa gente non la voglio». E allora tutti fuori dall'aula di tribunale dove Farouk Kassam dieci anni, si appresta a raccontare paura, sofferenze e speranze di sei mesi passati in mano ai banditi, rinchiuso in una grotta del Supramonte. Inutile le proteste degli avvocati dei due imputati: Ciriaco Baldassarre Marras e Mario Asproni (quest'ultimo latitante). «Togliere la pubblicità lede i diritti della difesa, l'opinione pubblica deve essere informata». Il presidente del tribunale di Tempio, Francesco Mazzaroppi, è irremovibile: perché il bambino ha detto chiaro di non gradire la presenza di pubblico, i giornalisti fotografi e telecamere.

E cominciata così la lunga serata del piccolo ex ostaggio. Quasi sei ore seduto su una sedia che scotta; prima per rispondere alle domande del pm Mauro Mura e degli avvocati della difesa, poi per esaminare e riconoscere decine di corpi di reato. Oggetti trovati nelle indagini, ma soprattutto le fotografie sequestrate a Matteo Boe (in carcere in Francia), sospettato di essere il capo della banda di sequestratori. Le foto vennero scattate dentro e fuori la grotta dove il piccolo Farouk venne tenuto prigioniero (l'ha riconosciuto il bambino stesso). I difensori di Boe hanno chiesto però al presiden-

te di non mostrare al bambino le foto che ritraggono il loro assistito, in quanto la sua posizione in relazione al sequestro verrà esaminata in altro processo. Le istanze comunque sembrano che ritraggono (almeno in parte) anche i due imputati Marras e Asproni. Poche notizie sono filtrate nell'aula del tribunale chiusa a pubblico e reporter. Si sa comunque che a Farouk è stato chiesto di raccontare le fasi della liberazione, nella quale è ancora da chiarire il ruolo dell'ergastolano Graziano Mesina (in quei giorni del 92 in libertà), il quale sostiene di aver fatto da mediatore per il riscatto che sarebbe stato pagato e sempre secondo Mesina in parte del padre dello Stato tramite i servizi segreti. Ma su questo punto Mesina verrà sentito nei prossimi giorni dal tribunale di Tempio.

Farouk ha parlato per quasi sei ore, una grande fatica ma anche una prova di quel coraggio che il bambino aveva già mostrato di possedere andando a visitare la grotta dove è stato tenuto in ostaggio. «Sono emozionato, più che a scuola», ha confessato Farouk prima dell'udienza. Per il bambino accompagnato dalla madre Marion Blieriot, la serata si è comunque conclusa, in serenità con l'invito a cena da parte del vescovo di Tempio, Paolo Atzei.

Marco Tommasi

ALLE PORTE DI NAPOLI

La nipote di un boss uccisa per sbaglio da un colpo vagante

NAPOLI — Le hanno spappolato la testa con un proiettile. Una pallottola «vagante» che non era destinata a lei. Una morte atroce, quella toccata ieri pomeriggio alla trentacinquenne Palma Scamardella, casalinga, incensurata e madre di un bimbo di appena 15 mesi. La donna, nipote di un esponente di spicco della mala di Pianura (quartiere ghetto alla periferia occidentale della città), ha sentito sparare in strada, ed istintivamente è uscita all'esterno della sua abitazione in aperta campagna. Un impulso che le è costato caro: la vita. Colpita in piena testa, è morta durante il disperato trasporto all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta. Carabinieri e polizia, giunti sul posto poco dopo, hanno trovato a terra ben tredici bossoli di calibro 9,21. Lo zio di Palma Scamardella, Domenico Di Fusco, conosciuto nell'ambiente della mala organizzata come «uocchio» e «brillante» è un pluripregiudicato ritenuto tra gli ultimi fedelissimi del boss della zona Giorgio Lago. Il commando di killer, sicuramente più di uno, potrebbe aver agito solo a scopo intimidatorio contro il latitante Di Fusco (che spesso era in quella casa). Gli investigatori escludono che la giovane donna sia stata volutamente eliminata.

Sabato 10 dicembre è spirato a Milano il tristino

DOTTOR Renato Bevilacqua di anni 79 vogatore rugbista

Visse la sua vita da vero e onesto sportivo. Ne danno il triste annuncio la moglie SARA, i figli WALTER e DANIELE, la nuora PAOLA con la piccola STEFANIA, la sorella BRUNA, il fratello LUCIANO con la moglie ETNA. Una Prece. Milano-Trieste, 13 dicembre 1994

Si è spenta serenamente

Maria Valentich ved. Manzutto da Umago

Lo annunciano i figli GIUSEPPE e MARIO, le nuore, i nipoti, il fratello MARCELLO, le sorelle, i cognati, unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale dell'Istituto. I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

Partecipano al lutto famiglie GERALDI e MORETTI

Trieste, 13 dicembre 1994

Partecipano al dolore le famiglie MARIO e DARIO CURCI. Trieste, 13 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO La famiglia di

Nathalie Hélène Hamende

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato, con intensa e struggente commovente, al suo dolore. Trieste, 13 dicembre 1994

E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Argia Zinner

Ne danno il triste annuncio le figlie ETNA e MARIUCIA, il genero NINO, le nipoti LUCY con GIORGIO e ROSSANA, ERICA con SANDRO ed ELISABETTA, la sorella CARMELA, i cognati MARIA e ANTONIO, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 15 dicembre alle ore 9 da via Costalunga per la chiesa del Cimitero di S. Anna. Trieste, 13 dicembre 1994

Addolorate partecipano le famiglie: BOLMARI, GRAZIANI e SARTORE.

Trieste, 13 dicembre 1994

Partecipano al lutto DANIELA e FIORENZO. Trieste, 13 dicembre 1994

Commosi partecipano all'improvvisa scomparsa della cara zia ANTONIO, MARIAGIOVANNA, STEFANO COGLIEVINA.

Trieste, 13 dicembre 1994

Sono vicini ai familiari FRANCESCO CEGLIAN e famiglia. Trieste, 13 dicembre 1994

MARCELLO ed ENZO GIOVANNINI con le mogli CRISTIANA ed ELISABETTA e con i figli STEFANO, UBERTO, NICOLA, LUCA, MADDALENA e GIULIA annunciano la scomparsa, avvenuta il 9 dicembre, dell'amata zia

Luciana Livan ved. Gismondi

La cerimonia funebre avverrà presso la Cappella di via Costalunga alle ore 13 di oggi 13 dicembre. Trieste, 13 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anastasia Alvaniti di anni 100

La ricorderanno le famiglie METALLINO, PORTOLAN, CARISI, MIOTTO, BELTRAME. Il funerale avrà luogo giovedì 15 dicembre, alle ore 11, nel Cimitero Greco. Trieste, 13 dicembre 1994

Ricordo la cara

Stasia - MARIUCCIA con LIVIO

Trieste, 13 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Franco Pecar

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 14 dicembre alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marco Coslovich

Ne danno il triste annuncio la moglie PASQUA, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 15 dicembre alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

Serenamente si è spento il nostro caro

Israele Kalik (Moretto)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, la nuora LEA, i nipoti LORIS, VALENTINA e SILVANA, la cognata GIOVANNA, parenti e amici tutti. Trieste, 13 dicembre 1994

E' morto

Mario Lizzero "Andrea"

Perseguitato antifascista, comandante partigiano, parlamentare dell'Italia Nuova. Lo ricordano compagni e amici dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Trieste, 13 dicembre 1994

Il Comitato nazionale, il Comitato regionale, i Comitati provinciali, dell'ANPI di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone, con profondo dolore annunciano ai combattenti della libertà e a tutti i democratici la perdita del

COMANDANTE PARTIGIANO ONOREVOLE Mario Lizzero "Andrea"

Commissario del Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli Medaglia d'argento al valor militare. La Resistenza inchina le bandiere di fronte alla sua alta figura morale di educatore, di patriota e amico. - Sen. ARRIGO BOLDRI - Prof. GIULIO MAZZON - FEDERICO VINCENZI - ARTURO CALABRIA - Sen. SILVANO BACICCHI - GIUSEPPE GIUST. Trieste, 13 dicembre 1994

Dopo breve malattia è mancata al nostro affetto

Giuseppe Vojvoda

Lo piangono la moglie PINA, le figlie ALESSANDRA con PINO e LAURA con MIRO, i nipoti CRISTIAN, ALESSANDRO con MICHELA e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 14 dicembre alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

Ciao

nonno - ALESSANDRO e CRISTIAN

Trieste, 13 dicembre 1994

Partecipano MICHELA e famiglia.

Trieste, 13 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Nardelli ved. Gargiulo

Lo annunciano i figli GIANNI, RINO con VITTORIA, ANGELA con MARINO, i nipoti GENY, PAOLO, ROBERTO, MICHELA, ALESSANDRO, ELISA. I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

27.° COMPLEANNO

Boris Tavcar

Nel tuo dolce ricordo saremo uniti in preghiera oggi, alle ore 18, nella chiesa di S. Giovanni Decollato. Mamma, papà, ALEKSIJ e la tua MAILA. Trieste, 13 dicembre 1994

ANNIVERSARIO Nel XVII anniversario della scomparsa di

Aldo Desimani

tuo figlio ALESSANDRO sempre ti ricorda. Trieste, 13 dicembre 1994

ANNIVERSARIO 13.12.1993 13.12.1994

Inspira la Sua vita all'anno della famiglia e del lavoro nella fede in Dio.

Geremia Minin. Lo ricordano oggi alle ore 19.30 alla Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Porpetto, la moglie, le figlie, il fratello sacerdote LAURO, la sorella ISIDE, i generi, i nipoti, i cognati, i parenti e tutti coloro che vorranno partecipare. Porpetto, 13 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Scaramella ved. Salich da Momiano

Ne danno il doloroso annuncio i figli ROBERTO, VALMIRO, NEVIO e ILARIO, le nuore, i nipoti, i pronipoti, le sorelle, la cognata, il cognato e parenti tutti. Un grazie alla casa di riposo "OASIS". I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

Uniti nel dolore i nipoti BIANCA, GAETANO, MARIA e famiglie.

Trieste, 13 dicembre 1994

Si associano al lutto BRUNA, PIERO FRATTE e famiglie. Trieste, 13 dicembre 1994

Ricordano la cara

nonna Ida

le famiglie MAIERON e TINTI. Trieste, 13 dicembre 1994

Si è spenta serenamente

Maria Nicolaucich ved. Gregorovich

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, DANI e MARIA, la nuora, i generi, GIANNINA (assente), nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 15 dicembre alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 13 dicembre 1994

Gli amministratori, sindaci e dipendenti della FEDERAZIONE COOPERATIVE ed ENTE GIULIANO partecipano al dolore che ha colpito il presidente OLINTO PARMA per la perdita della sorella

Elena Parma

Trieste, 13 dicembre 1994

Gli affezionatissimi nipoti EMO, MARIO e congiunti si associano al dolore dei familiari per la perdita della cara zia benefattrice

Laura Andreoli ved. Spongia

Gorizia, 13 dicembre 1994

I dirigenti e i dipendenti tutti della direzione della Carnica Assicurazioni di Udine partecipano al dolore di PAOLO VENTIN per la scomparsa del padre

Romolo Ventin

Udine, 13 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO I familiari del

PROFESSOR Amerigo Risaliti

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 13 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO Leone Bianchi

Lo ricordano con tanto dolore e grande rimpianto i suoi familiari.

Trieste, 13 dicembre 1994

Società Pubblica Editoriale

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

INVASIONE / LA RUSSIA TENTA DI DISINNESTARE IN MODO «MORBIDO» LA RIBELLIONE NEL CAUCASO

Cecenia, scontri e negoziati

MOSCA — Mentre a Vladikavkaz (Ossezia settentrionale) sono cominciate i difficili negoziati diretti a risolvere politicamente la crisi nella piccola repubblica ribelle della Cecenia, quasi contemporaneamente si sono registrati i primi scontri armati fra i militanti separatisti ceceni e le truppe russe fatte affluire dal presidente Boris Eltsin.

Alle 15.20 (le 13,20 italiane) di ieri, a Vladikavkaz si sono incontrate le delegazioni di Mosca e del governo separatista di Grozny, che insistono nel non voler riconoscere in alcun modo la sovranità del Cremlino. La delegazione russa è guidata dal viceministro per i problemi nazionali Viaceslav Mikhailov, quella cecena dal ministro dell'economia Taimaz Abubakarov. La riunione è stata presieduta dal presidente dell'Ossezia settentrionale Akhsharbiel Galazov, il quale ha espresso la piena disponibilità della sua repubblica, confinante con la Cecenia, a fare tutto il possibile per favorire una soluzione negoziata della crisi.

L'altra delegazione invitata alle trattative — quella dell'opposizione filorussa al regime separatista di Gokhar Dudaiev — è a Vladikavkaz e incontrerà i russi oggi. Gli scontri fra le truppe di Mosca e le formazioni separatiste cecene si sono avuti intorno alle località di Dolinski (una ventina di chilometri da Grozny) e Assinovskaja, a ridosso del confine fra Cecenia e Inguscezia. Secondo fonti militari cecene, citate stasera dalla 'Itar-Tass', nei combattimenti si sono avute vittime da ambo le parti, e anche fra la popolazione civile. Non si sono avute peraltro conferme ufficiali dell'uccisione in tali scontri di due militari russi, riferita nel pomeriggio da una fonte anonima del ministero della difesa di Mosca.

L'agenzia 'Itar-Tass' ha detto che in serata gli

scontri erano calati di intensità, con le truppe russe tuttavia che continuano la loro avanzata verso Grozny, la capitale cecena. Il portavoce del Cremlino Viaceslav Kostikov, parlando oggi con i giornalisti, ha ribadito che l'obiettivo delle colonne militari di Mosca non è l'occupazione di Grozny, ma quello di circondare la città per procedere alle operazioni di disarmo dei gruppi paramilitari che operano nella regione.

Delle tre colonne russe partite per la Cecenia, solo una — quella entrata dalla regione di Nadierechny, controllata dalle forze di opposizione a Dudaiev — non ha incontrato resistenza, mentre molti problemi continuano ad avere quelle entrate dall'Inguscezia e dal Daghestan. In seguito ai ripetuti tentativi della popolazione di ostacolare, il comando militare russo ha dato ordine ai militari di sparare a vista.

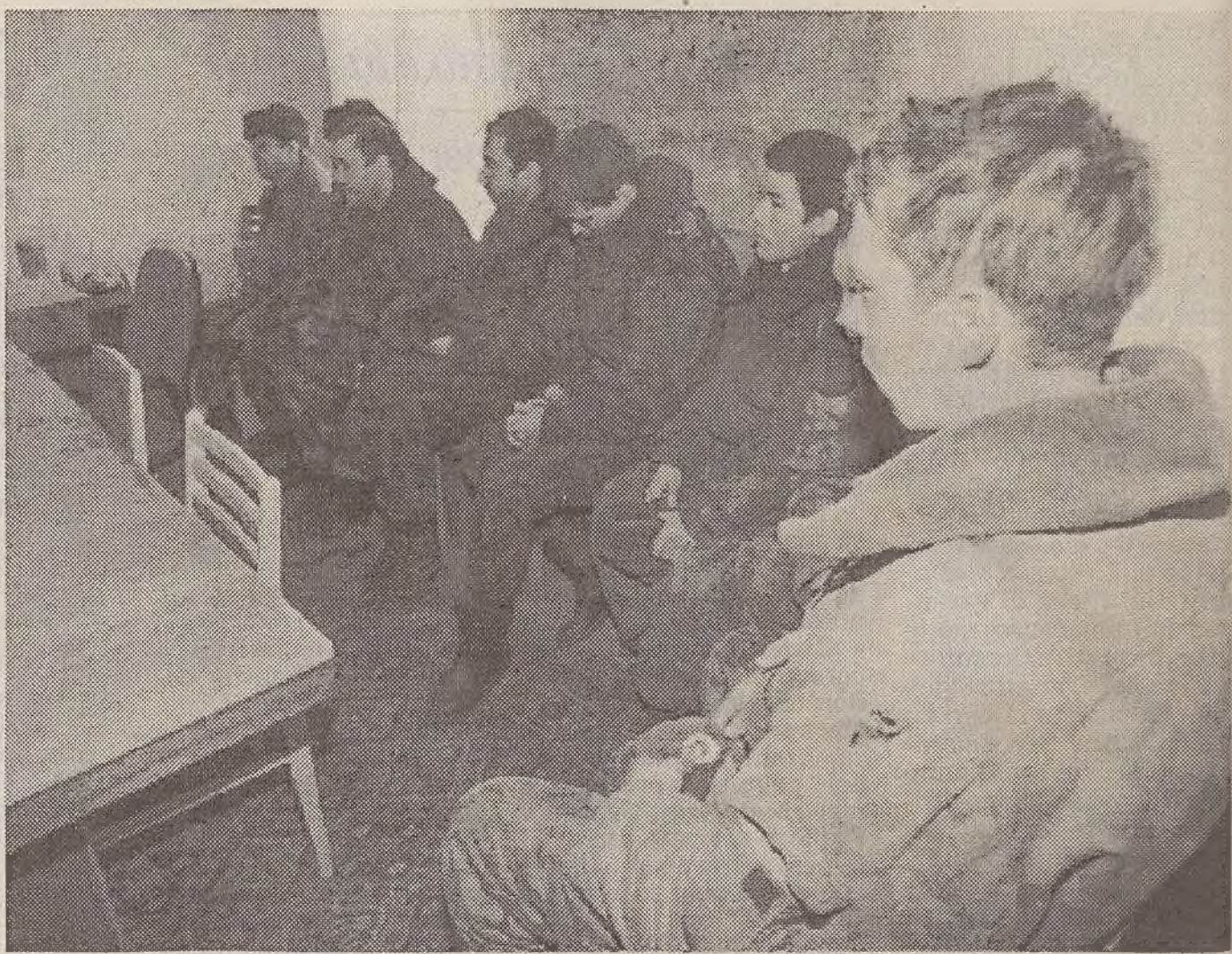
Mentre Eltsin, fortemente criticato da tutti i gruppi politici per la sua decisione di inviare le truppe in Cecenia, ha chiesto al Parlamento di mostrare collaborazione nella ricerca di una soluzione alla crisi, il leader separatista Gokhar Dudaiev ha nuovamente denunciato quella che ha definito «l'invasione» russa del suo paese.

Parlando ad una riunione del cosiddetto «Congresso dei popoli del Caucaso» a Grozny, egli ha detto, fra l'altro, che «il mondo intero ha potuto vedere che i ceceni sono stati in grado di respingere i russi». Dudaiev si è detto, d'altra parte, disposto a restituire a Mosca gli oltre 50 militari russi tenuti in ostaggio in territorio ceceno.

Il conflitto armato in Cecenia sarà oggi al centro di una seduta plenaria della Duma di Stato (Camera bassa del Parlamento), i cui gruppi parlamentari — nella quasi totalità — si sono già espressi in modo molto critico nei confronti del presidente russo.



Una colonna di carri armati russi nell'Est della Cecenia, dopo aver vinto la resistenza dell'Inguscezia. A destra prigionieri russi nella capitale della provincia ribelle.



INVASIONE / ACQUE TORBIDE IN RUSSIA

Mosca, l'opposizione in allarme: Eltsin vuol far saltare le elezioni

MOSCA — La crisi politica e militare esplosa improvvisamente in Cecenia non ha tardato a muovere le acque nella politica interna russa, alimentando nella maggioranza nell'opposizione il timore che il presidente Boris Eltsin, e dietro di lui un gruppo di seguaci, prepari un rafforzamento del potere del Cremlino a scapito sia dei riformisti sia dei conservatori. Il fatto che Eltsin, ufficialmente in congedo, dopo un'operazione al naso, non sia stato visto in pubblico da venerdì ha aggiunto un elemento di incertezza.

Ieri, per riaffermare il proprio controllo sugli sviluppi della crisi in Cecenia, ma anche per cercare di calmare le criti-

che piovutegli addosso per l'intervento militare nella repubblica separatista, il presidente russo ha rinunciato alla convalescenza.

Mentre le colonne corazzate russe riprendevano a muoversi verso Grozny, il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov ha annunciato che Eltsin ha «ripreso a pieno ritmo il lavoro, controlla la situazione politica nel Paese e si occupa del problema ceceno». D'altro canto — e qui sta lo sforzo di rassicurare — Eltsin «si sente impegnato a trovare una soluzione politica», spera quindi che basti isolare Grozny senza un assalto finale, e punta a ristabilire in Cecenia, beninteso all'interno della Federazione russa, «con-

dizioni di vita normali e rispetto dei diritti umani».

Oggi i deputati della Duma discuteranno l'intervento in Cecenia, venerdì toccherà alla Camera alta, il Consiglio della Federazione, e Eltsin ha inviato ai parlamentari una lettera in cui sottolinea che la crisi «minaccia l'integrità territoriale» del paese, va quindi «risolta urgentemente», e lancia un monito severo: «E' inammissibile che la crisi serva a fomentare tensioni sociali, accentuare la contrapposizione fra i poteri dello stato per ricavarne vantaggi politici».

Per la verità — hanno fatto rilevare gli esponenti di diversi gruppi parlamentari — la preoc-

cupazione dei partiti non è di far salire la tensione, ma al contrario di evitare che su una soluzione militare o semimilitare in Cecenia si innesti una radicalizzazione delle polemiche in cui Eltsin recupererebbe prestigio nell'elettorato.

Inoltre — sospettano deputati autorevoli come il centrista Vladimir Lysenko — giocando su un clima di emergenza politica e di unione nazionale Eltsin potrebbe addirittura essere tentato di prendere in mano tutte le leve del potere e far saltare le elezioni politiche del '95 e presidenziali del '96, scadenze entrambe pericolose per un presidente che vi arriva con un capitale di popolarità fortemente eroso.



GRAN BRETAGNA / The Independent: «Di Pietro? E' ormai un santo secolare»

«Il procuratore di Mani pulite cerca protezione contro il primo ministro», titola il Guardian una corrispondenza da Roma di John Hooper. «Borrelli, scrivendo al Presidente Scalfaro, ha affermato che gli ispettori facevano uso di procedimenti che non erano impiegati neanche sotto la dittatura di Mussolini. I partiti di opposizione sostengono che l'inchiesta sui metodi del pool di Mani pulite, ordinata dal ministro di Grazia e giustizia Biondi, è

un tentativo di Berlusconi di screditare i magistrati prima che le loro indagini mettano fine alla sua carriera politica. Le dimissioni di Di Pietro sono equivalenti al lancio di una granata sul palcoscenico politico», scrive ancora il Guardian. Parlando sempre di Di Pietro, l'«Independent» scrive: «Il magistrato più battagliero d'Italia ha acquisito lo status di un santo secolare per le sue instancabili indagini in tutti gli aspetti della corruzione politica. Divenuto il simbolo

della guerra alla corruzione in Italia, si è guadagnato un vasto affetto popolare nelle sue inchieste ai più alti livelli. Ha perduto un po' di lustro quando si è rivolto a sospetti di minore importanza, ma è pur sempre l'uomo che gli italiani vorrebbero come leader, se avessero la possibilità di eleggerlo. Le sue dimissioni non fermeranno le indagini, ma potrebbero venir interpretate come una vittoria per Berlusconi e i suoi sostenitori».

(Enza Ferreri)

PER LE ELEZIONI NEI TERRITORI

Dopo il Nobel a Oslo nuovi gravi contrasti

TEL AVIV — Passata l'euforia per il conferimento a Oslo dei premi Nobel per la pace, i neo-laureati — gli israeliani Yitzhak Rabin e Shimon Peres e il palestinese Yasser Arafat — tentano adesso di sciogliere uno dei nodi principali della «seconda fase» dell'autonomia palestinese: il riassetto dell'esercito israeliano in Cisgiordania e lo svolgimento di elezioni fra i palestinesi dei Territori.

Da Helsinki, la delegazione palestinese ha avvertito che si è prossimi a una crisi, dopo che Israele ha chiarito che in tempi brevi non ci sarà il previsto ripiegamento del suo esercito fuori dai centri urbani della Cisgiordania. «Sarebbe inaccettabile tenere elezioni alla presenza della potenza occupante», ha esclamato Arafat, che teme una palese delegittimazione agli occhi del suo popolo.

Ma il ministro degli Esteri Peres ha ridimensionato la portata della crisi e ha assicurato che le due parti stanno attivamente cercando una formula che soddisfi sia le esigenze di Arafat (di ricevere al più presto una convalida della sua leadership attraverso una consultazione popolare) sia quelle israeliane: evita-

Palestinese

decapitata:

era «immorale»,

l'hanno punita

re cioè che un ripiegamento sul terreno crei un «vuoto di potere» che sarebbe sfruttato dagli integralisti islamici per sferrare nuovi attacchi contro soldati e coloni. Nella zona autonoma di Gaza e Gerico, intanto, l'Autorità palestinese sta cercando di convincere gli islamisti di «Hamas» a prendere parte a una consultazione democratica. La settimana scorsa, al termine di un incontro con Peres, Arafat aveva detto di «comprendere le necessità di sicurezza di Israele». Ieri ha precisato tuttavia che gli attentati islamici non possono essere una ragione valida per rinviare «sine die» le elezioni palestinesi.

In un dialogo che ormai abbraccia tutto il mondo, Rabin ha replicato da Tokyo (dove si trova in visita ufficiale) che sta ai palestinesi scegliere fra elezioni immediate — con l'esercito israeliano momentaneamente consegnato nelle sue caserme — e

un ridisegnamento dell'esercito che egli prevede «laborioso» e che potrebbe trascinare per molti mesi.

Il cadavere decapitato di una donna palestinese è stato intanto rinvenuto ieri pomeriggio presso Betlemme, nella Cisgiordania occupata, non lontano dall'insediamento ebraico di Efrat. Gli inquirenti israeliani pensano che gli assassini abbiano inteso punire la loro vittima per unasserito «comportamento immorale». La donna — sui 40 anni, la cui identità è ancora sconosciuta — è stata trovata supina e priva di indumenti. Aveva le braccia legate dietro la schiena e il suo assassino aveva infierito ripetutamente sul suo corpo.

Un giovane palestinese di 22 anni, che tentava di entrare in Israele illegalmente dalla Striscia di Gaza assieme con sette compagni è stato ucciso l'altra notte da soldati israeliani. Lo ha comunicato fonti militari di Gerusalemme. I militari hanno aperto il fuoco contro il gruppo poco dopo la mezzanotte a sud di Gaza, dopo che i palestinesi non si erano fermati all'intimazione di fermarsi, fuggendo. Il corpo del palestinese è stato trovato all'interno del recinto di sicurezza.

L'ESPLOSIONE IMPUTATA A TERRORISTI

Fuochi artificiali o bomba a bordo del 747 filippino?

MANILA — Potrebbe essere stata causata da fuochi d'artificio l'esplosione che ieri l'altro ha ucciso un passeggero su un Boeing 747 della Philippine Airlines (Pal) in volo da Manila a Tokyo e che era stata ieri attribuita a un gruppo terroristico islamico. Secondo un funzionario della Pal, c'è ragione di sospettare che un passeggero possa aver introdotto clandestinamente a bordo del velivolo dei fuochi d'artificio come souvenir. Manca ancora, però, la conferma ufficiale.

L'ipotesi è stata confermata dal vicepresidente della Pal, Manolo Aquino, il quale ha però precisato che gli inquirenti si muovono in ogni direzione. Non si esclu-

de nemmeno che il sinistro possa essere legato alle attività della «yakuza», la malavita organizzata giapponese. Ma la teoria cui viene tuttora dato maggior credito rimane quella di un attentato del gruppo musulmano Abu Sayyaf, impegnato in una lotta armata indipendentista nel sud delle Filippine.

Il gruppo è contrario ai negoziati attualmente in corso fra la popolazione Moro, di religione musulmana, e il governo centrale cristiano, ed ha promosso negli ultimi mesi una serie di attentati e sequestri di cui sono state vittime uomini politici, della finanza e sacerdoti cattolici. Nel giugno scorso, esercito e polizia avevano lanciato

un'offensiva contro il gruppo Abu Sayyaf, che si ritiene forte di qualche centinaio di guerriglieri, attaccando il quartier generale vicino a Basilian dopo che i ribelli avevano massacrato quindici cristiani e sequestrato un sacerdote. I combattimenti sono ripresi in novembre con l'obiettivo di catturare il leader del movimento, Abdurajak Abubaka Janjalani, un estremista addestrato in Libia.

Lo scoppio è avvenuto quando l'aereo era a tre ore dall'aeroporto di Tokyo-Narita e a oltre 12 mila metri di quota. Ci è voluta un'ora prima dell'atterraggio di emergenza, mentre i passeggeri erano terrorizzati dalla voce diffusasi di un altro scoppio imminente.

STATI UNITI / Miami Herald: «Arriva Natale per far felici quegli spendaccioni di italiani»

Le dimissioni di Antonio Di Pietro hanno tenuto banco la scorsa settimana. «L'autore di Mani pulite se ne va sconfitto», ha titolato il Washington Post, mentre il New York Times ha spiegato nell'articolo di fondo dedicato all'Italia che «la mancanza di indipendenza tra potere, caratteristica dell'Italia, ha finito col colpire il giudice-eroe, che abbandonando avendo capito di non essere più in grado di operare in maniera autonoma». Il Miami Herald, invece, non ha neppure menzionato il caso, ma ha dedicato un enorme ser-

vizio su «come gli italiani affrontano lo shopping natalizio», ricordando ai propri lettori che «l'Italia tutta vanta il primato dei più spendaccioni consumatori del mondo sotto le feste di Natale». Il Boston Globe, invece, ha pubblicato un ampio servizio spiegando che la mancata elevazione al titolo di cardinale dei tre più importanti collaboratori di Wojtyla è una dimostrazione «dell'ottima salute del Pontefice ed è prova certa che la sua dipartita dalla vita mondana non è da prevedere entro tempi brevi».

(Sergio Di Cori)

CROAZIA / Slobodna Dalmacija: «Ora in Italia le cose vanno peggio che ai tempi delle Br»

«Tornano i tempi cupi delle Brigate rosse?», A chiederselo è la Slobodna Dalmacija, più precisamente il suo corrispondente romano, Silvije Tomasevic, che traccia un quadro su cause ed effetti relativi alle dimissioni del giudice Di Pietro. Secondo Tomasevic, la situazione in Italia sarebbe ora addirittura peggiore che non all'epoca

delle Brigate rosse. «Dopo la rinuncia di Di Pietro — scrive il giornalista del quotidiano dalmata — l'Italia ha perduto parte degli strumenti che garantiscono lo stato di diritto. Nel contenzioso tra potere esecutivo e potere giuridico, in Italia a spuntarla è stato il primo. «Non mancano riferimenti al premier Berlusconi e a sospetti e

timori dopo l'abbandono del magistrato più famoso d'Italia. Sempre Tomasevic, ma nel pezzo intitolato «Berlusconi non viene a Zagabria», si sofferma sulla sconfitta della coalizione tripartita alle amministrative parziali, definendola un brutto colpo per Berlusconi e all'origine del rinvio «sine die» della sua visita a Zagabria.

(Andrea Marsanich)

IL PRESIDENTE ANNUNCERÀ UNA SERIE DI SGRAVI D'IMPOSTE PER RICUPERARE IL CONSENSO POPOLARE

Meno tasse, dice Clinton: la classe media va in paradiso

WASHINGTON — Per la classe media americana sta balenando la promessa di un paradiso fiscale. Il presidente Bill Clinton intende annunciare questa settimana una serie di sgravi di imposte per la fascia di elettori decisiva per riconquistare la Casa Bianca nel 1996. Le riduzioni, miranti a ridare respiro alla classe media, erano state promesse da Clinton nella sua campagna presidenziale, ma una volta eletto il presidente si era rimangiato l'impegno.

La batosta elettorale

del mese scorso, però, ha indotto adesso Clinton a riesumare la sua vecchia promessa. Gli sgravi fiscali per il grande centro americano saranno probabilmente annunciati dal presidente giovedì sera in un discorso alla nazione dall'Ufficio ovale.

La riduzione fiscale sarà condizionata, nei tempi e nelle dimensioni, dalla possibilità di trovare tra le pieghe del prossimo bilancio i fondi per compensare la riduzione fiscale inferiore per il governo federale. Una sola cosa è certa per la Casa

Bianca: non vi saranno tagli nelle pensioni. Il «regalo» alla classe media americana, finora solo sfiorata dall'ondata benefica della migliorata situazione economica, non sarà fatto a spese degli anziani e dei poveri.

Gli esperti economici della Casa Bianca e del Tesoro stanno studiando freneticamente in queste ore decine di opzioni per rastrellare in qualche modo i fondi che consentiranno di finanziare la riduzione fiscale — si parla di 40 miliardi di dollari nell'ambito dei

prossimi cinque anni — senza aggravare allo stesso tempo il deficit.

Tra le iniziative di risparmio esaminate: abolire alcuni ministeri (come quello dello Sviluppo urbano o dell'Energia), riformare alcune agenzie governative, tagli alle ferrovie. La riduzione fiscale segnerà un altro importante capitolo della «lunga marcia» verso il «grande centro» moderato americano avviata da Clinton subito dopo la batosta elettorale di novembre, dove a trionfare sono stati i repubblicani propugnatori di un

«contratto con l'America» di stampo conservatore, che prevede tra l'altro massicci sgravi fiscali.

D'altronde il tentativo di Clinton di riconquistare l'anima e il voto di quella classe media moderata che l'aveva portato due anni fa alla Casa Bianca si sta concretizzando con numerose correzioni di rotta del presidente.

Le correzioni di rotta erano cominciate con la disponibilità espressa da Clinton, subito dopo il trauma elettorale, a rein-

trodurre la preghiera nelle scuole pubbliche (un cavallo di battaglia del nuovo leader repubblicano Newt Gingrich), gettando alle ortiche il principio della separazione tra Chiesa e Stato. Quindi il presidente, con una nuova sterzata, aveva proposto un aumento del bilancio del Pentagono per 25 miliardi di dollari. Subito dopo la Casa Bianca ha cominciato a prendere in esame un'abolizione del ministero dell'Abitazione e dello Sviluppo urbano, fumo negli occhi per i repubblicani.

PER IL RITIRO DEI CASCHI BLU DELLE NAZIONI UNITE DALLA BOSNIA

La Nato chiede truppe all'Italia

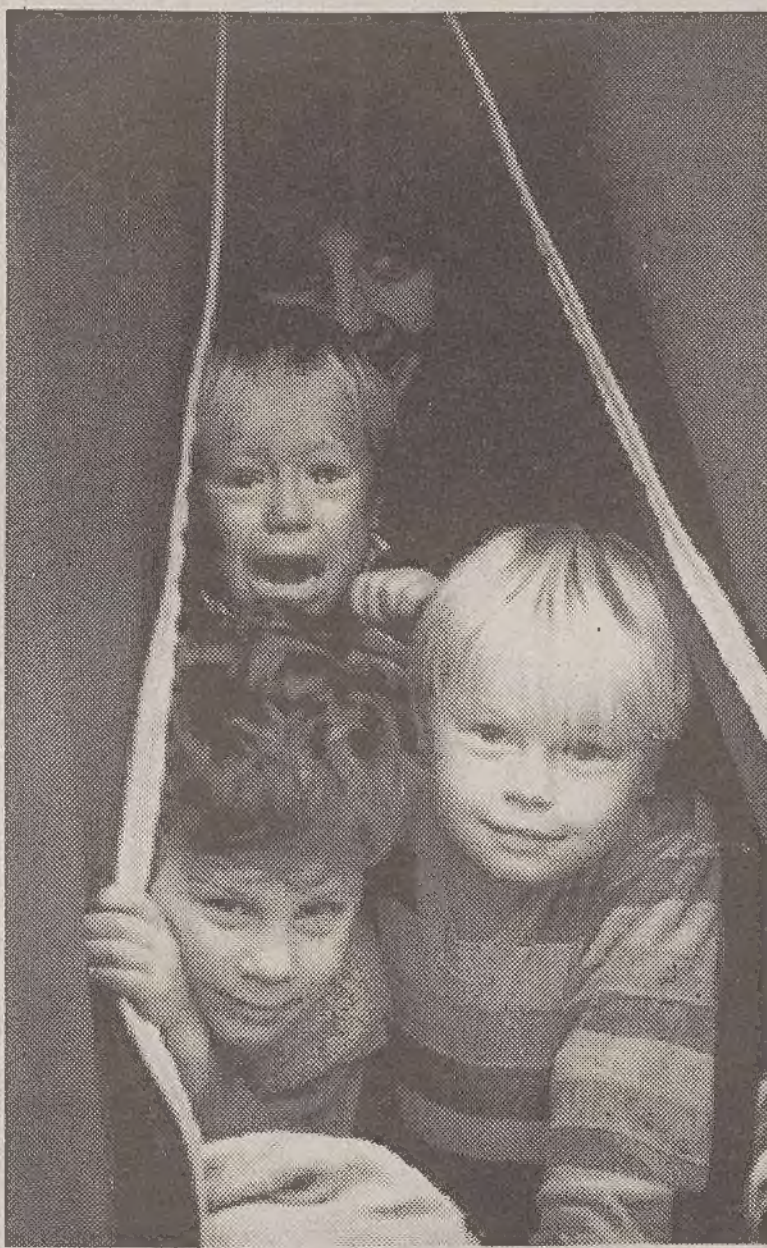
La richiesta inviata a tutti gli alleati - E intanto restano feriti cinque militari del Bangladesh

BRUXELLES - La Nato ha domandato a ognuno dei suoi membri se e quali truppe sono disposti ad inviare nella ex Jugoslavia per partecipare alle operazioni di ritiro dei caschi blu dalla Bosnia e d'Italia sta considerando la richiesta. Lo hanno indicato a Bruxelles fonti diplomatiche. «I militari hanno inviato a tutti gli alleati (ad eccezione dell'Islanda che non possiede esercito, ndr) - hanno detto le fonti - una richiesta preliminare tecnica per sapere quali truppe possono essere messe a disposizione. E' anche in base alle risposte - hanno aggiunto - che i piani per il ritiro dell'Unprofor possono essere messi a punto».

La Nato, un'organizzazione militare per la difesa territoriale dei paesi aderenti, deve progettare nuovi piani per intervenire, su richiesta dell'Onu, in una zona considerata «fuori area».

L'attenzione, hanno commentato esperti militari, in particolare quella dei paesi europei che hanno caschi blu in Bosnia, è comunque diretta verso la Germania che appare reticente a voler inviare truppe combattenti fuori dai confini.

Continuano intanto gli attacchi contro la sacca di Bihać dove ieri sono rimasti feriti cinque caschi blu del Bangladesh, mentre a Sarajevo un uomo è morto colpito da un proiettile di mortaio e la moglie è ferita in modo grave. Nella capitale bosniaca i serbi hanno permesso, per la prima volta da molte settimane, il passaggio di un convoglio con 30 mila litri di carburante destinato ai veicoli delle Nazio-



Bambini musulmani in una tenda di un campo profughi a pochi chilometri dalla sacca di Bihać.

ni unite. E mentre a Bruxelles i 16 della Nato discutono di un eventuale ritiro dei caschi blu dalla Bosnia, Francia e Stati Uniti hanno dichiarato di essere contrari a questa ipotesi. L'attacco contro i caschi blu del Bangladesh è avvenuto ieri pomeriggio poco dopo le 15 a Velika Kladusa. Un razzo ha colpito in pieno il blindato sul quale si trovavano i soldati e tutti e cinque gli uomini sono rimasti feriti, uno di essi in modo grave. Secondo il portavoce dell'Unprofor a Sa-

rajevo, Thant Myint-U, l'attacco è arrivato dalla Krajina.

Nel centro di Sarajevo un colpo di mortaio ha ucciso nel pomeriggio un uomo di 60 anni e ha ferito gravemente la moglie.

Sono entrati in azione anche i cecchini e un uomo è rimasto ferito davanti all'albergo Holiday Inn lungo il famigerato «viale dei cecchini».

L'unica nota positiva sul campo è l'arrivo del carburante per i caschi blu. Dopo settimane di blocco i serbo-bosniaci hanno permesso oggi a Sarajevo il passaggio di sei camion con 30 mila litri di carburante. Secondo l'accordo con i serbi una parte del convoglio dovrà restare nella zona dell'aeroporto e solo l'altro potrà raggiungere il centro della città. Da diverse settimane i serbi bloccavano il passaggio del carburante e tutti i mezzi dell'Unprofor erano ormai alla paralisi. Sabato i serbi si sono impadroniti di 32 mila litri di carburante dopo avere costretto con le armi caschi blu danesi ad abbandonare le auto-cisterne.

Per rimuovere gli ostacoli che i serbi pongono alla missione dell'Onu, il gen. Michael Rose, capo dei caschi blu in Bosnia, si è recato a Pale, roccaforte dei serbo-bosniaci. I serbi continuano a boicottare i soldati dell'Onu, dicono fonti diplomatiche, per accelerare il ritiro, ma ieri Stati Uniti e Francia si sono espressi contro questa ipotesi.

FRANCIA, L'INDUSTRIALE-AVVENTURIERO SI CANDIDA

Dopo il 'gran rifiuto' di Delors la sinistra si affida a Tapie

PARIGI
I telefoni controllati, ex capitano s'impicca

PARIGI - Un ex capitano di polizia francese inquisito nell'ambito dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche è stato trovato morto impiccato nella propria abitazione di Noisy-le-Grand in periferia di Parigi. Tre giorni fa, Pierre-Yves Guezou era stato formalmente accusato d'intercettazione illegale insieme ad altri ex componenti della squadra anti-terrorismo del presidente François Mitterrand, da tempo sciolta. Tra gli indagati spicca Gilles Menage, attuale presidente della Electricité de France una volta a capo della squadra, direttore dello staff presidenziale dal 1988 al 1992. Non è dato sapere se Guezou abbia lasciato un messaggio.

Gli inquisiti sono stati accusati di avere violato la privacy di giornalisti, avvocati, esponenti dell'opposizione e l'attrice Carole Bouquet, le cui linee telefoniche erano state messe sotto controllo dal 1983 al 1986. Dai documenti dell'inchiesta emerge il quadro di un servizio del tutto autonomo, al di sopra della legge e immune da ogni tentativo di controllo.

UN CORSO
Riabilitare gli uomini schiavi del porno

LONDRA - Gli uomini stragati dalla pornografia sono così numerosi da costituire ormai un problema sociale: a Londra è stato così istituito un numero verde per aiutarli.

Secondo i più recenti studi non è affatto provato che un pizzico di porno e qualche brivido forte conferisca più pepe al rapporto di coppia.

«Anzi, la realtà è ben diversa: le pubblicazioni pornografiche sono infamanti sia per chi le produce che per chi le consuma e recano grave danno alla vita familiare», spiega Mark Pigeon che è tra i fondatori della prima associazione per l'assistenza ai porno-dipendenti.

Basta telefonare al 6907512 di Londra per parlare con gli esperti del «The men and porn group» i quali forniscono aiuto e consigli sulla falsariga di ciò che viene fatto da tempo per gli alcolisti da numerose associazioni.

Sulla pornografia molto è stato scritto, ma pochi sanno quanto essa possa diventare ossessiva per coloro che ne fanno ampio uso.

PARIGI - Dopo il 'no' del presidente della Commissione europea Jacques Delors, si profila la candidatura, alle presidenziali francesi, dell'eurodeputato radicale Bernard Tapie, industriale sull'orlo della bancarotta, ma uno degli uomini politici di sinistra più popolari.

Secondo indicazioni raccolte oggi negli ambienti politici parigini, Tapie, la cui lista ha ottenuto oltre il 12 per cento alle europee di giugno, «sta fremendo», e gli si attribuisce l'intenzione di annunciare la sua candidatura questa sera al telegiornale della rete pubblica France 2.

Ora che è sull'orlo del fallimento - oggi i potenziali acquirenti potranno visitare il suo palazzo del centro di Parigi, all'asta il 15 dicembre - Tapie, nel mirino della giustizia da mesi, non avrebbe scelta per evitare il peggio, cioè forse anche il carcere. L'industriale è stato raggiunto da quattro avvisi di garanzia, ha le casse delle sue società - sotto amministrazione controllata - praticamente vuote, ha debiti da capogiro nei confronti della banca pubblica «Credit Lyonnais», ma si è tuffato con successo in politica circa due anni fa, spinto dal presidente - socialista - François Mitterrand che lo apprezzava.

Uno dei sogni dell'industriale sarebbe di ottenere più voti del candidato socialista al primo turno, il 23 aprile, e di essere presente al secondo turno, il 7 maggio.

Tale ipotesi non è impossibile, soprattutto se si assisterà nei prossimi giorni - come molti osservatori ipotizzano - al moltiplicarsi delle candidature di centro-destra.

La prospettiva di una candidatura Tapie spaventa i vertici del partito socialista, ora che si

sa, con certezza quasi matematica, che il prossimo presidente della repubblica sarà di centro destra.

C'è il rischio infatti che 'Radical' - il partito di Tapie - superi, per la prima volta, il Ps, di cui è un fedele alleato da una ventina di anni. Attualmente, dopo la batosta subita alle europee con poco più del 14 per cento dei voti, il Ps rappresenta molto meno del 20 per cento degli elettori francesi.

Inoltre, Tapie viene considerato un 'anti-Delors' dai dirigenti socialisti i quali, pur non avendo una grandissima simpatia per il presidente della Commissione - giudicato troppo cattolico e troppo moderato - lo stimano, ritenendolo integro e molto competente. Tapie viene invece visto come «un pericoloso bandito», che di sinistra ha solo l'etichetta, e un pessimo industriale: non ha mai rilanciato nessuna delle imprese da lui rilevate - anzi ha licenziato in massa - ed ha vissuto, come un nababbo, «rubando miliardi alle banche».

In parole povere, Tapie rappresenta esattamente il contrario degli ideali difesi dagli attuali vertici del Ps, primo fra tutti Henri Emmanuelli, il leader del partito.

Il 'no' di Delors rischia infine di avere conseguenze pesanti sulla struttura del partito socialista, spianando la via alla giovane generazione, più 'socialdemocratica' dell'attuale: quella della figlia di Delors, Martine Aubry, ex ministro degli affari sociali, di Elisabeth Guigou, ex ministro degli affari europei, di Segolène Royal, ex ministro dell'ambiente e del suo compagno François Hollande, capofila dei 'delorsiani' del club di riflessione 'Temoins'.

GERMANIA, IL CONGRESSO LIBERALE

Kinkel, indebolito, rimane in sella

GERA - Indebolito, Klaus Kinkel resta per ora alla guida dei liberali (Fdp) e il Cancelliere Helmut Kohl tira un sospiro di sollievo dopo aver rischiato di perdere il ministro degli Esteri: è questo il senso di un drammatico congresso straordinario conclusosi ieri a Gera ma che avrebbe potuto ripercuotersi anche sul governo di Bonn.

Dopo la decina di sconfitte elettorali subite in poco più di un anno, il congresso del partner minore della coalizione guidata dal cristiano-democratico (Cdu) Kohl si preannunciava come una prima resa dei conti, e così è stato. Quando i delegati avevano già individuato il capro espiatorio (Kinkel), i vertici del partito hanno fatto quadrato attorno a lui ottenendo una specie di proroga: se però alle elezioni che si terranno a febbraio in Assia e a maggio in Nordrenania-Westfalia la Fdp dovesse subire nuovi traccolli, è chiaro che Kinkel non sopravviverebbe al congresso ordinario di giugno.

Far cadere Kinkel a Gera «sarebbe un suicidio» aveva avvertito il settimanale 'Die Zeit'.

E Kohl tira

un sospiro

di sollievo.

Le accuse

hanno insistito nella loro opposizione al leader la cui guida è coincisa con il calo di consensi elettorali a livello nazionale dall'11 al 6,9 per cento e soprattutto con la scomparsa della Fdp da molti parlamenti regionali. Dopo le critiche c'è stata una «riconciliazione», ha detto Kinkel, 57 anni, nella relazione conclusiva.

Da Bonn il congresso Fdp è stato seguito con attenzione e molti «no comment». Secondo il segretario generale della Cdu, Peter Hintze, la coalizione non è in pericolo. La scorsa notte Kohl deve essere stato però ben preoccupato: secondo quanto avrebbe detto Kinkel ad un giornale, il cancelliere in persona lo ha esortato per telefono a tener duro e a non dimettersi.

aggiungendo però «Non sono incollato alla poltrona». Ha messo quindi l'incarico «a disposizione» del congresso e si è sottoposto ad un vero e proprio «voto di fiducia» che ha avuto un risultato a suo dire «accettabile»: meno di due terzi (390) dei delegati hanno votato per lui, 24 si sono astenuti e 185

DAL MONDO

Un bambino americano su quattro ha provato a farsi uno spinello

NEW YORK - L'incubo della droga nelle scuole medie è diventato realtà. Un bambino su quattro negli Stati Uniti ha candidamente ammesso di aver provato la droga prima di arrivare a quattordici anni. Il dato è contenuto in una ricerca condotta dall'Università del Michigan che dal 1978 tiene d'occhio il fenomeno e che quest'anno ha lanciato l'allarme anche a Washington. Secondo i ricercatori il problema dell'uso di stupefacenti da parte dei giovanissimi mostra una pericolosa tendenza al peggioramento. Allora soltanto un bambino su dieci aveva ammesso di aver provato la droga, mentre adesso la stessa confessione viene dal 25 per cento dei 52 mila studenti presi in esame in 420 scuole pubbliche. Sebbene l'uso della marijuana sia in grande aumento, il pericolo si amida anche tra le pareti domestiche dove i più giovani, specie nella prima adolescenza, trovano colla e solventi che, se inalati, hanno gli stessi effetti stupefacenti e sono assolutamente legali. Così se il 25 per cento dei bambini ammette di aver provato lo spinello, il dato sale al 36 per cento se si includono gli inalanti.

«Tiao», il delfino «assassino» ferisce altre sette persone

SAN PAOLO - «Tiao», il delfino che ha ucciso un baianante che lo molestava la settimana scorsa a Caraguatuba, in Brasile, ne ha ferite altre sette. Ancora una volta le vittime sono state solo uomini adulti. Con la notorietà di «Tiao», migliaia di persone si sono riversate in questi giorni d'inizio estate nella località balneare a 200 chilometri da San Paolo, per vedere il «delfino assassino». Nonostante la proibizione delle autorità e dei biologi che seguono le vicende di «Tiao», molte gente è entrata in acqua. Sono continuate le provocazioni e gli scherzi pesanti, come quelli che hanno provocato l'attacco del delfino risultato fatale giovedì scorso, quando due persone avevano cercato di cavalcarlo con briglie improvvisate e di infilarli un bastoncino di gelato nello sfintatoio dorsale.

Svizzera, da marzo i profilattici per legge dovranno essere 'Doc'

GINEVRA - Dal marzo prossimo i profilattici venduti in Svizzera dovranno essere «Doc» (denominazione di origine controllata), altrimenti saranno sequestrati. Un'ordinanza del Consiglio federale (governo) stabilisce infatti che i profilattici posti in commercio a tale data dovranno rispondere alle norme europee e rispondere ad appositi controlli. In Svizzera esisteva già un marchio di qualità per le confezioni di preservativi, che risaliva ad un'iniziativa presa nel 1990 da organizzazioni private ed avallata dal Laboratorio federale delle prove sui materiali. Ma a tale disposizione mancava una base legale ed essa non era obbligatoria. Ora, con i nuovi controlli stabiliti a livello federale si vuole combattere la distribuzione di profilattici di qualità scadente.

Santos de Cartier

Il gioielliere che lavora l'acciaio come un metallo prezioso.



Santos "galbée".
Movimento quarzo Cartier.
Cassa e bracciale acciaio.
Impermeabile fino a 30 metri.

Nuovi Santos "ronde".
Movimento automatico Cartier
nella versione uomo.
Movimento quarzo Cartier
nella versione donna.
Cassa e bracciale acciaio.
Impermeabili fino a 30 metri.

Cartier

JOAILLIERS DEPUIS 1847

PRESSO LE BOUTIQUES CARTIER E I CONCESSIONARI AUTORIZZATI: *

TRIESTE MARZARI GIOIELLI 1920 Via Roma 3

PORDENONE MARINI GIOIELLI Corso Vittorio Emanuele 12

UDINE BATTILANA GIOIELLI Via Rialto 6 • NITTA GIOIELLI Via Mercato Vecchio 14



22 DICEMBRE IL TEATRO STABILE FESTECCIA QUARANT'ANNI

QUELLE SERE LONTANE QUARANT'ANNI AL TEATRO STABILE

Tre serate tra festa e spettacolo
a cura di Furio Bordon

22/12 ore 20.30
26/12 ore 17.30
31/12 ore 20.30 (segue festa)

40 STAGIONI IN MOSTRA

Una mostra sulla storia
del Teatro Stabile
del Friuli-Venezia Giulia
aperta al pubblico presso il
Politeama Rossetti
a partire dal 22 dicembre

1954-1994 TEATRO DA TRIESTE

Una pubblicazione
in distribuzione presso
il Politeama Rossetti e in libreria

INSERTO SPECIALE allegato al quotidiano "Il Piccolo" del 22 dicembre

La storia di queste 40 prestigiose
stagioni teatrali
con estratti dal volume
1954-1994

TEATRO DA TRIESTE

In collaborazione con
IL PICCOLO

TS
TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI

STAGIONE 1994/95:
UN ANNO SPECIALE



ABBONARSI È MEGLIO Soprattutto a Natale.

Regalando un abbonamento
sarete sicuri di fare un regalo
che dura una stagione intera.

14-18 dicembre
Theater Orchestra
CRT Artificio
OYLEM COYLEM

Vademecum teatrale e musicale
di Moni Ovadia

*L'ironia esilarante del cabaret
e il fascino antico e contagioso
della musica e della cultura yiddish*



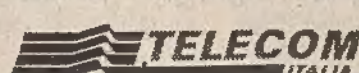
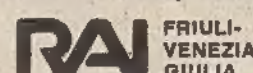
Le manifestazioni per il Quarantennale del Teatro Stabile sono realizzate grazie al contributo di:



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
TRIESTE



IN UN INCONTRO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE NEI COMUNI COSTIERI

La voce dei sindacati

Nel mondo del lavoro mancano leggi chiare e i nuovi manager ne approfittano

CAPODISTRIA — Sono molti ormai i proprietari di piccole aziende che negli ultimi due anni stanno calando il mercato sloveno, pochi però sono gli imprenditori privati che rispettano i diritti dei loro dipendenti. Tredicesime e incentivi negativi, lavoro nero, carenze di sicurezza nei cantieri di lavoro sono solo alcune delle lacune esistenti e alle quali cercano di rimediare i sindacati e gli ispettori regionali per la tutela dei lavoratori.

Di questi e altri problemi hanno parlato ieri nel corso di una conferenza stampa i responsabili del sindacato costiero di Capodistria, Euro Brozic del sindacato lavoratori presso gli artigiani e Melita Mislej dell'ispettorato per i tre comuni del Capodistriano. Il quadro che ne esce è abbastanza preoccupante ed è determinato anche da una certa lentezza nella stesura

di adeguate leggi in materia. Il passaggio alla legge di mercato ha imposto nuovi modi di concepire, di organizzare il lavoro. Il problema è che diversi novelli datori di lavoro hanno imparato a prendersi gioco dei dipendenti facendo leva sulla loro scarsa conoscenza dei diritti ma anche, con i tempi che corrono, della paura dei lavoratori di perdere il posto di lavoro.

Non bisogna dimenticare che migliaia di persone sono state licenziate negli ultimi due anni a seguito dello sfaldamento di grandi società nate nel periodo jugoslavo. Solo una piccola parte di loro è riuscita a trovarsi un'attività alternativa. Le assunzioni senza contratto di lavoro coinvolgono soprattutto imprese e locali turistici, dove i giovani vengono generalmente assunti per il solo periodo estivo. Coinvolgono anche società edili do-

ve trovano impiego operai bosniaci e albanesi, ovviamente sottopagati, che spesso non hanno neanche il permesso di soggiorno. Ci sono datori di lavoro che fanno discriminazioni, è stato rilevato nel corso della conferenza stampa, ma è difficile inchiodarli per mancanza di prove concrete.

Come opporsi a queste infrazioni dei contratti? Andrebbero rese più severe le pene previste dall'apposita legge (attualmente prevede multe in denaro dell'ordine di decine di talleri), ma allo stesso tempo è necessaria una migliore istruzione sindacale a beneficio dei lavoratori. È a questo scopo che il sindacato costiero dei lavoratori presso gli artigiani organizza domani nella sala del consiglio comunale di Isola un seminario gratuito sul tema «I rapporti di lavoro tra i lavoratori e i datori di lavoro privati».

a. c.



Uno scorcio di Isola. (Foto Fabio Balbi)

MILITARE UCCIDE IL COMMILITONE IN UN BAR DI FIUME

Dopo la sbornia la tragedia

Miljenko Glavic, 38 anni, freddato dall'amico con un colpo di pistola

FIUME — Due soldati croati in uniforme mimetica mentre, appoggiati al banco di un bar, parlano con voce impastata dalle abbondanti libagioni non attirano di certo l'attenzione. E infatti lunedì notte, intorno all'una e trenta, nessuno degli avventori del caffè-bar «Zabica», nell'omonima piazza di Fiume, badava a quei due militari. La tragedia invece, si è consumata in un istante: il più giovane, il ventottenne Ivica Alic, di Gospić (capoluogo della Lika), estrasse la propria pistola d'ordinanza, la accostava al capo del commilitone facendolo fuoco. Per Miljenko Glavic, fiammo di 38 anni, era la fine. L'uomo cadeva a terra,

freddato su due piedi, mentre tutt'intorno si scatenava un fuggi fuggi generale per la paura che l'omicida potesse sparare ancora.

Invece non succedeva niente, cosicché la polizia militare poteva prendere in consegna l'assassino, trasferendolo in una cella del carcere militare fiumano in attesa che smaltisse la sbornia per poter quindi venir interrogato dal giudice. Ma per tutta la giornata, Ivica Alic non è apparso in grado di comparire dinanzi al magistrato inquirente Darko Paravic, del Tribunale militare di Fiume, cosicché un primo confronto sarà possibile appena oggi.

La notizia dell'assassinio ha fatto il giro della

città, sconvolgendo non poco la gente benché a Fiume, tuttavia, non siano infrequenti gli episodi di cronaca nera che hanno per protagonisti appartenenti delle Forze armate croate. Estremamente parco di informazioni il giudice Paravic: si sa unicamente che i due erano militari dei reparti di complemento.

Sapendo comunque che all'omicidio hanno assistito numerosi clienti e che oggi Alic dovrebbe spiegare i motivi del gesto (basando la propria difesa sullo stato di ubriachezza), è certo che poco o nulla di più si saprà sulla morte del militare fiumano. L'ennesima tragedia consumata lontano dal fronte.

a. m.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,42 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,69 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri 73,20 = 1.012,95 Lire*
CROAZIA	Kune 4,00 = 1.126,76 Lire*
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri 66,40 = 918,85 Lire*
CROAZIA	Kune 3,80 = 1.070,42 Lire*

(*) Dati forniti dalla Sistema Banka Nipor di Capodistria

NEL MIRINO BRESTOVICA E LUSSINPICCOLO

Nuovi attentati a Fiume

Semidistrutte due case

FIUME — Tornano purtroppo di moda gli attentati dinamitardi a Fiume e nel territorio circostante della regione. Sabato infatti, nel cuore della notte, un'esplosione ha distrutto buona parte del primo piano di una casa d'abitazione nel sobborgo fiumano di Brestovica.

«Sembra che fosse trattato di un petardo particolarmente umoroso - ha detto il proprietario dell'abitazione, Zlatko Dejanovic, 47 anni - e invece la scena presentatasi ai miei occhi è a quella di mia moglie era terribile. La porta d'ingresso e gli infissi divelti, le suppellettili distrutte e tanta polvere. Mi chiedo che motivi avessero gli attentatori

visto che non apparteniamo a nessun partito, anzi siamo completamente apolitici. Tutto ciò è, a dir poco, assurdo».

Zlatko Dejanovic è impiegato al cantiere navale «3 Maggio» di Fiume e finora, come egli stesso ha sottolineato, non ha mai avuto problemi con nessuno e mai ha subito attentati contro se stesso o contro le persone e le cose a lui care. Nelle prime ore del mattino di domenica, una deflagrazione ha gravemente danneggiato a Lussinpiccolo la casa di Nenad Stanislavjevic, in via Gubec. Anche in questo caso non ci sono danni alle persone. Nonostante gli inquirenti al momento attuale non possano ancora confer-

marlo l'atto dinamitardo potrebbe avere tuttavia una matrice xenofoba.

Stanislavjevic è un cognome serbo e d'altro canto la stessa consorte dell'uomo ha confessato che una quarantina di giorni fa sulla facciata dell'abitazione erano apparsi, da un giorno all'altro, slogan e scritte nazionaliste; una «provocazione» della quale la polizia locale era stata prontamente avvertita.

Va detto inoltre che nello scoppio di via Gubec è andata in frantumi la porta d'entrata e diverse finestre, sia dell'abitazione dello Stanislavjevic che di quella dei vicini. Ancora senza un nome i «bombaroli» di turno.

IN BREVE

Negata la tredicesima, crescono i salari dei big

Croazia in sciopero

FIUME — La Federazione dei sindacati autonomi della Croazia ha promosso per venerdì uno sciopero di «preavviso» della durata di due ore in segno di protesta per il veto imposto dal governo croato sulle gratifiche di Natale. Dell'agitazione di due ore si è parlato ieri a Fiume, in sede di Fiduciariato regionale dei sindacati autonomi, dove è stata, fra l'altro, espressa piena solidarietà con le richieste sindacali dei ferrovieri. La federazione dei sindacati autonomi croati ha promosso lo sciopero, in quanto, non ha ottenuto alcunché. È inaccettabile - è stato detto - che il governo vieti la «tredicesima» e approvi nello stesso tempo l'aumento degli stipendi a vantaggio di ministri e deputati parlamentari.

Sesana: autocarro sottosopra

Autista illeso, strage di pecore

SESANA — Il rovesciamento di un autocarro con rimorchio ha provocato la morte per asfissia di 126 pecore. L'incidente è avvenuto questo fine settimana a Cebulovica, proprio nei pressi del nuovo tratto autostradale, per cause ancora da accertare. Secondo quanto si apprende da fonti di polizia, il bestiame, proveniente dall'Ungheria, era diretto a Trieste. Alla guida del camion (targato Trieste) c'era un cittadino croato, tale Zeljko Kuzljak di Cakovec. Gli agenti sloveni, che hanno bloccato la strada per quasi sette ore, si sono trovati ad affrontare una situazione alquanto singolare, con la necessità di issare l'autocarro e soprattutto recuperare, ai bordi della strada, gli ovini rimasti in vita.

Capodistria: il Natale «bussa» con le note di Vivaldi e Mozart

CAPODISTRIA — Domenica alle 17, al Teatro di Capodistria, la locale Comunità degli italiani, in collaborazione con l'associazione Dialogo Adriatico di Venezia organizza un concerto di Natale. Ospite d'eccezione il Gruppo cameristico «Interpreti Veneziani» che si esibirà con musiche di Corelli, Vivaldi, Mozart e Marcello. Il gruppo, fondato nell'87 su iniziativa di Paolo Cognolato, ha ricevuto consensi per l'esuberanza giovanile e il brio tutto italiano che ne caratterizza le esecuzioni. Tra le tappe più significative del curriculum musicale va citato il ciclo tartiniiano del '92: in quella occasione, a Venezia e a Pirano, si esibirono con il violino appartenuto a Giuseppe Tartini. Ingresso libero.

Un cane morde tre passanti: lo «ammanettano» i poliziotti

CAPODISTRIA — Ci sono voluti gli agenti della polizia e un responsabile del servizio veterinario di Capodistria per catturare un cane randagio che, nell'arco di un'ora, aveva aggredito tre persone. Dapprima se l'era presa con una ragazza in bicicletta rincorrendola e azzannandole un polpaccio. Poi ad essere presa di mira è stata un'anziana signora e, per ultimo, un bambino che giocava nel parco del rione di San Piero. Il cane è stato inseguito, preso e trasportato all'istituto veterinario comunale, dove ora verrà sottoposto ad analisi. Gli esperti cercheranno di capire il motivo che ha spinto l'animale a tanta aggressività, ma cercheranno anche di accertare se è affetto da qualche malattia.

Nella sede della Ci di Pirano rassegna di Ravalico Scerri

PIRANO — Giovedì alle 18, a Palazzo Tartini, sede della Comunità degli italiani a Pirano, si inaugura la terza mostra personale del triestino Paolo Ravalico Scerri. La mostra comprende anche un intervento video. Ravalico Scerri si occupa di videoarte dall'88. Ha partecipato a diverse manifestazioni nazionali. Al teatro Miela di Trieste, in occasione di Alpe Adria Cinema, ha prodotto una videoperformance imperniata sulla circolarità. Nel 1992 ha tenuto una prima mostra dal titolo «Reflessi» a Genova, mentre, dopo alcune esperienze a Torino e Forlì, l'anno scorso è tornato a Trieste per una mostra alla Sala comunale d'arte. La parentesi istriana si protrarrà fino al 5 gennaio.

l. b.

SLOVENIA E CROAZIA SI SPIANO LE MOSSE A VICENDA PER NON RESTARE A BOCCA ASCIUTTA

Krsko contesa, arrivano i croati

Zagabria invia una squadra di agenti di mercato cui spetterà di far valere gli interessi del proprio Stato



La centrale nucleare di Krsko.

ZAGABRIA — La Croazia nominerà un gruppo di manager ad hoc per continuare a gestire la tanto discussa centrale nucleare di Krsko. Una «mezza notizia» questa, annunciata alla televisione da Damir Begovic, direttore generale del sistema elettroenergetico croato. «Mezza notizia» in quanto è più che logico che Zagabria partecipi alla gestione di un impianto costruito da Slovenia e Croazia insieme quando le due repubbliche facevano parte di un unico Stato.

La vera notizia consiste invece nella determinazione della Croazia di non venir esclusa,

in qualche modo, dalle decisioni riguardanti il futuro della centrale di Krsko. Non a caso Begovic ha fatto alcune proposte che suonano come una risposta alla recente approvazione in Slovenia di una legge per lo smantellamento dell'impianto nucleare. La legge slovena non parla di date ma sin d'ora introduce un prezzo maggiorato della corrente anche per i consumatori croati.

Begovic ha infatti ribadito che Krsko è stata costruita anche con gli investimenti croati e quindi la Slovenia deve assumersi l'obbligo di investire in pari misura nella costruzione

di una centrale nucleare in Croazia. Il direttore dell'ente croato per l'energia elettrica ha comunque precisato che la Croazia non insiste sul nucleare. Ad ogni modo ricordiamo che una delle zone ritenute più indicate per la costruzione di un simile impianto è stata la regione dalmata, dove il deficit energetico è maggiormente sentito rispetto al resto del Paese. Come dire che Zagabria sarebbe anche favorevole alla chiusura di Krsko (decisione questa da tempo vivamente caldeggiata dall'Austria) a patto che la Croazia abbia garantito sufficienti fonti d'approvvigionamento energetico.

Va rilevato infine che le proposte di Begovic giungono in un momento di paralisi dei lavori della commissione intergovernativa bilaterale incaricata di risolvere i problemi aperti tra Zagabria e Lubiana. Problemi questi ultimi di gravità certamente non trascurabile, che cominciano dalla definizione della proprietà della centrale nucleare e proseguono, ad esempio, con la divisione delle spese di gestione, nelle quali sono compresi i costi relativi all'immagazzinamento delle scorie radioattive.

l. b.

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' BRUNO DUCA, RISPONDE A CHI IPOTIZZA IL SUO RIFIUTO A CANDIDARSI

Il leader degli italiani di Zara: «No ad elezioni imposte»

ZARA — Dopo l'ultima seduta dell'assemblea della Comunità italiana di Zara tenutasi alcuni giorni fa, tra gli italiani di Zara si è sparsa la voce che l'attuale presidente, Bruno Duca, ha rifiutato energicamente la candidatura alle prossime elezioni di questa organizzazione. Stanchezza, disastri o che altro. Lo abbiamo chiesto al direttore interessato.

È noto che sul suo conto circolano opinioni contrastanti, ma sta anche di fatto che lei simbolizza la

nascita della Comunità degli italiani di Zara avvenuta in un tempi di guerra. Che cosa sta succedendo, perché sta annunciando il ritiro?

Più di un mese fa, hanno visitato Zara il presidente dell'assemblea dell'Unione italiana Giuseppe Rota, il presidente della giunta esecutiva Maurizio Tremul, Mauro Graziani dell'Unione e Silvio Catalini del Libero comune di Zara in esilio...

Il problema è quindi del disaccordo con loro?

Questa delegazione, nell'incontro con i rappresentanti della nostra Comunità, ha insistito affinché vengano indette delle nuove elezioni. Ci siamo messi d'accordo che l'Unione avrebbe inviato questa proposta per iscritto. Io, in nome della direzione della Ci, posso dire solamente che le elezioni avranno luogo quando avremo ricevuto l'ordine scritto dall'Unione, perché si deve sapere che si prende la responsabilità per i futuri eventi in seno alla Comunità zaratina.

Significa questo che lei non si candiderà perché ritiene che le elezioni siano imposte dall'alto?

Ripeto che in questo caso non porrò la mia candidatura alla presidenza, perché sarebbe già il terzo tentativo di persuasione di quelli che coscientemente non desiderano accettare lo stato delle cose nella Comunità di Zara. Siamo davanti a una situazione assurda, se accettassi la candidatura per la terza volta, dovrei farlo anche la quarta, la decima, fino a che non si giunga al fine

di eliminarmi. Qual è la posizione dell'assemblea della Comunità riguardo a questo problema?

L'assemblea, esattamente il suo 90 per cento, è contraria a questa insistenza, tenendo conto della nostra indubitabile legittimità. Come vede il seguito della vicenda?

Penso che ora finalmente avranno la loro occasione 5 o 6 membri, un gruppo minore della Comunità italiana, che ultimamente ambisce a prendere la direzione. Però, chiunque sia, deve

essere consapevole di prendersi un'enorme responsabilità per la sopravvivenza, il destino della Comunità e degli italiani di Zara. Il loro obbligo morale è di realizzare fino in fondo tutti i nostri diritti autoctoni, presentati al Consiglio comunale, perché se questo non dovesse succedere vedremmo persa un'occasione storica e ci verrebbe arreata una grande ingiustizia come italiani in una città che da secoli porta il segno della cultura latino-italiana.

Senol Selimovic

MA DIFFICILMENTE SI ANDRÀ AL VOTO

Ospedali: la legge in aula entro l'anno

TRIESTE — Quasi quattro ore di discussione, ma alla fine la soluzione «unanime» si è trovata. La riunione di maggioranza, svoltasi ieri a Trieste, ha stabilito infatti che la legge numero 40 sulla ridefinizione della rete ospedaliera verrà affrontata «a ridosso del bilancio», ovvero entro l'anno. Ma questo non significa che, nelle stesse scadenze, sia stato deciso anche di votarla. Eppure la presidente della giunta regionale, la leghista Alessandra Guerra non vuole sentir parlare di «compromessi». «Se nulla ce lo vieterà - spiega la Guerra - potremo votare la legge anche prima di Capodanno. Se invece le esigenze dei consiglieri lo impongono, il voto sarà rinviato ai primi giorni del 1995. Questo non mi sembra un compromesso, ma un preciso segnale di volontà politica. Per questo vogliamo affrontare in aula entro l'anno almeno la discussione generale della legge». Per arrivare a tale decisione, la maggioranza regionale ha riunito attorno a un tavolo non solo i capigruppo in consiglio regionale, ma anche i segretari regionali politici. «Su queste decisioni così importanti per il territorio - spiega comunque la presidente - abbiamo voluto sentire l'opinione di tutti. E poi non si è parlato solo di sanità, ma anche di bilancio e dei finanziamenti in più dallo Stato». Gottardo e Longo (Ppi), Visentin e Cecotti (Lnl), Aris (Udc), Antonione (Fi), D'Orlandi (Pri), Calandrucchio (Ccd), Gambassini (LpI) e buona parte degli assessori (primo fra tutti quello alla sanità Fasola) hanno cercato di dare una soluzione anche alla difficile situazione dell'ospedale di Gemona. Entro il 21 dicembre un gruppo di studio creato ad hoc, con l'assessorato, presenterà alla presidente una proposta finale che dovrebbe tener conto anche delle ultime violente proteste dei cittadini.

fe.ba. Alessandra Guerra



DURO ATTACCO ALLA PRESIDENZA DELLA CGIL SCUOLA

Irrsae nella bufera

Anche il direttivo attende la fine di un'inchiesta aperta dalla Procura

Armeria clandestina: raffica di condanne

MILANO — Si è concluso ieri con otto condanne e quattro assoluzioni il processo nei confronti di un gruppo di persone alcune delle quali considerate vicine agli ambienti neofascisti, accusate di associazione per delinquere e fabbricazione di armi con scopi di cospirazione politica. I giudici hanno inflitto sette anni di reclusione al principale imputato, Antonio Moccia, accusato tra l'altro di avere reclutato, attraverso una selezione fatta in un albergo milanese tra coloro che avevano risposto ad una inserzione su un quotidiano, numerose persone da arruolare come mercenari al servizio di uno stato africano. Tre anni e quattro mesi di reclusione sono stati comminati ad Adriano Paschetto di Pordenone e pene da due a tre anni ad altri cinque imputati. I fatti risalgono al 1983 quando si svolse una perquisizione in una officina di Pordenone, dove furono trovate parti per assemblare fucili mitragliatori.

TRIESTE — L'Irrsae, l'istituto regionale di ricerca e sperimentazione per l'aggiornamento educativo è nel mirino della Cgil scuola regionale.

E questo dopo che, a fine novembre, anche il direttivo dell'istituto, che ha sede a Trieste, ha chiesto le dimissioni della direttrice Enrica Mazzuchin Marin coinvolta in un'inchiesta aperta dalla Procura. Secondo la Cgil l'attuale gestione dell'Irrsae si caratterizza per una forte chiusura politica e la conseguente rinuncia a svolgere un ruolo attivo nell'ambito della ricerca e della sperimentazione in Friuli-Venezia Giulia. A ciò si aggiunge, sempre secondo la nota della Cgil, la sottoutilizzazione

ne del personale comandato, come anche l'affidamento della gestione dell'attività, che avrebbero potuto essere curate direttamente dall'istituto, ad enti e personale esterno con un notevole trasferimento di risorse.

Il sindacato inoltre ricorda che oltre un anno fa il presidente era stato sfiduciato da uno dei membri del direttivo Irrsae per motivi di ordine morale e amministrativo. Per questo il coordinamento regionale Cgil Scuola ha chiesto anche alla magistratura affinché si proceda spedatamente nell'accertamento di eventuali responsabilità civili o penali nella gestione dell'attività e dei programmi dell'Irrsae.

SONO APPRODATI IN COMMISSIONE I DOCUMENTI CONTABILI REGIONALI - OGGI IL VOTO

Tiro incrociato sul bilancio

L'opposizione denuncia: «Non c'è progettualità» - Ma la maggioranza ricorda le poche entrate



Per sarò inoltre era necessario approvare subito la legge 40 sugli ospedali, in quanto la sua applicazione condiziona gli stessi documenti contabili.

Per il missino Ritosso troppi finanziamenti invece sono andati a finire nel fondo globale, fatto assai negativo visto che la Regione non produce leggi di settore. Il pidi-

sino Travanut ha sottolineato, poi, come questo, a suo giudizio, sia un bilancio «senz'anima, nel quale non si trovano programmazione, priorità e strategie». Anche Fausto Monfalcom, di Rifondazione Comunista, ha messo in evidenza la mancanza di scelte. Il verde Mioni non vede invece nel bilancio elementi di grande novità, e pur

essendoci la promessa di voler sostenere uno sviluppo ecosostenibile, c'è il rischio che queste siano solo parole.

I rappresentanti di Lega Nord e Ppi hanno poi replicato, respingendo i vari attacchi, cercando anche di spiegare, secondo il loro punto di vista, le linee principali dei documenti finanziari regionali. Bortuzzo (Ln) ha

quindi affermato che la situazione attuale è stata creata anche da chi era al potere in passato. Martini, del Ppi, ha invece sottolineato l'autorevole iniziativa della giunta nei confronti del governo di Roma: «non tanto per i soldi ottenuti, quanto per il ruolo rivendicato».

La parola è poi passata a Bruno Longo, del Ppi, relatore della legge finanziaria del 1995 in aula, il quale ha messo in evidenza la difficoltà di razionalizzare le spese finché le entrate continueranno a diminuire.

Giancarlo castagnoli della Lega Nord sarà invece il relatore in aula per il bilancio pluriennale. Ed è stato quest'ultimo a cercare di spiegare che le scelte fatte dovrebbero soddisfare, secondo la filosofia ispiratrice del disegno, i bisogni primari di tutti, non più privilegiando unicamente pochi centri di potere.

PDS

«Sulla sanità si deve investire di più»

TRIESTE — Commentando le previsioni del bilancio per il 1995 relative agli interventi ed ai servizi socio-sanitari, il gruppo consiliare regionale del Pds ha rilevato che «siamo - si spera - alla vigilia di un grande evento, il processo di ristrutturazione della sanità regionale che si avvierà con la ristrutturazione profonda della rete ospedaliera, ovvero trasformando gli ospedali in strutture per la degenza esclusiva».

dedicata agli acuti. C'è da chiedersi, tuttavia, se la maggioranza abbia la consapevolezza che per spendere meno in sanità, senza far mancare i servizi, occorra investire nel potenziamento dei servizi sociali, sicuramente più adeguati ai bisogni dei cronici e di gran lunga meno costosi delle strutture ospedaliere. Ma qui - a giudizio del Pds - i conti della maggioranza non tornano. Il fondo regionale destinato ai comuni per interventi di assistenza è rimasto tale e quale (39 miliardi). Sicuramente il punto più basso è stato toccato con gli investimenti per la riqualificazione e lo sviluppo delle case di riposo, in particolare per non autosufficienti: passano dai 6 miliardi e 300 milioni impegnati nel 1994, con criteri di indirizzi nuovi, ad appena 4 miliardi e 100 milioni (2 miliardi e 600 milioni con mutuo).

IL GIUDICE PRIORE A UDINE PER ALCUNI INTERROGATORI

Da Ustica alle Frecce

Ascolterà gli ex colleghi della Pan del medico suicidatosi

Continuano gli appelli per trovare Stefano

UDINE — Quando è stata ritrovata la Uno, abbandonata a Gorizia, familiari e investigatori hanno sperato di essere ad un soffio dalla soluzione del caso. Nonostante le indagini ufficiali e quelle «parallele» degli amici di Stefano Meriggi, figlio dell'ex primario, non vi è traccia. Stefano è scomparso da una settimana e con il passare delle ore i timori che gli sia accaduto qualcosa di grave si fanno sempre più pressanti.



UDINE — Un suicidio strano, con ombre tali che neppure l'autopsia è riuscita a dissipare. Sembra proprio non trovare la parola fine la morte di Gian Paolo Totaro, l'ex medico delle Frecce Tricolori che oltre un mese fa si era impiccato nella propria abitazione di Udine. Voci, sussurri, ipotesi lo volevano possibile depistato di segreti sulla strage di Ustica. E per rendersi chiaro, il giudice Rosario Priore ha deciso di venire in prima persona nel capoluogo friulano. Interrogherà ex colleghi della Pan ed ex comandanti delle Frecce Tricolori nel tentativo di stanare l'eventuale pista friulana sulla strage del Dc 9 avvenuta il 27 giugno '80 nei cieli di Ustica.

INAUGURATO L'ANNO ANCHE A GORIZIA

Ateneo in forte crescita Udine non conosce crisi



Marzio Strassoldo

UDINE — L'Università di Udine è al secondo posto in Italia per numero di immatricolazioni (a conclusione del ciclo delle iscrizioni ritardate, l'ateneo supererà gli undicimila iscritti) e si colloca al 23° posto per dimensioni ed importanza nel panorama universitario del Paese. Lo ha ricordato il rettore Marzio Strassoldo inaugurando, ieri, il 17° anno accademico. Nella prolusione, Strassoldo ha voluto ricordare il panorama economico nazionale con il quale l'Università si trova a dover fare i conti precisando che «l'ateneo è stato il secondo in Italia a dotarsi di un proprio statuto di autonomia, che ha il vantaggio di respon-

sabilizzare le strutture nelle scelte e nel consentire usi più trasparenti, consapevoli ed efficienti delle risorse trasferite dal Ministero, recuperando efficienza, economicità, flessibilità e tempestività». Oggi l'offerta didattica dell'Università di Udine è completata con 13 corsi di laurea e 9 diplomi universitari.

Anche a Gorizia è stato inaugurato, nel polo universitario di via Alviano, l'anno accademico 1994/95. Il rettore dell'università di Trieste Giacomo Borruso ha sottolineato che la sede goriziana, giunta al settimo anno di vita, potrebbe arricchirsi in futuro di nuovi corsi di Diploma, tra cui quello in Scienze infermieristiche.

IL COMITATO DEI LAVORATORI DI TARVISIO E PONTEBBA SARA' GIOVEDI' NELLA CAPITALE

Spedizionieri, missione romana

La delegazione sarà ricevuta dal sottosegretario agli esteri Trantino e da quello del lavoro Porcu

Abbonamento a «Imposte dirette» Ma dietro la rivista c'è solo la truffa

PORDENONE — «Buongiorno, siamo della Guardia di finanza. Lei dovrebbe abbonarsi alla nostra rivista, altrimenti saranno guai. Ci siamo capitati...». La telefonata, raccolta da un libero professionista pordenonese, è stata subito denunciata alle Fiamme gialle della Pretura che adesso indagano a 360 gradi su questa truffa che potrebbe anche avere proporzioni nazionali. Il misterioso interlocutore, appunto sedicente finanziere, chiamava da Milano. Il suo invito, a parere del denunciante, sarebbe stato troppo esplicito. Ma non è stato l'unico atto illecito della banda, che ha proseguito sino all'ultimo passaggio. Qualche giorno fa infatti, il protago-

nista della vicenda s'è visto recapitare a casa la raccomandata intestata all'ufficio «Contributi e imposte dirette» che conteneva il bollettino per il pagamento dell'inesistente rivista, in tutto 167 mila lire per una copertura annua. Forse perché al corrente dell'inesistenza di una simile pubblicazione, o piuttosto perché poco incline ai ricatti telefonici, il potenziale truffato ha deciso di rivolgersi all'ufficio della Finanza pordenonese che, dopo aver accertato i primi passaggi della catena, ha ordinato il sequestro della raccomandata che intanto era stata rispedita a Milano. Dell'inchiesta si occupa adesso il pubblico ministero Iuri De Biasi.

Massimo Boni

UDINE — Il «Comitato promotore per la tutela del posto di lavoro degli impiegati della casa di spedizione di Pontebba e Tarvisio» cambia nome e si rivolge a Roma. Dopo l'assemblea di giovedì scorso a Carnia, infatti, il coordinamento - ha spiegato il segretario Luigi Pezzetta - ha fatto il punto della situazione e ha deciso di ribattezzare l'organizzazione «Comitato di agitazione permanente Canal del Ferro - Valcanale - per non morire». Con l'ingresso dell'Austria nell'Ue, ha ricordato Pezzetta, dal primo gennaio rimarrà senza lavoro più della metà dei 147 dipendenti delle 20 case di spedizione dell'area tarvisiana. A questi, che hanno già ricevuto la lettera di licenziamento, si aggiungono gli altri dipendenti del settore spedizioni, quelli dell'indotto e altri ancora, danneggiati da chiusure di caserme e nuovo tracciato ferroviario, per un totale stimato in circa 300 unità lavorative. «Per questi motivi - ha aggiunto Pezzetta - giovedì saremo a Roma, per parlare con i sottosegretari agli esteri, Vincenzo Trantino, e al lavoro, Carmelo Porcu. A loro chiederemo risposte immediate, come la garanzia del pensionamento di 60 persone e il coinvolgimento diretto della Regione per un programma di sviluppo, prima di parlare di Olimpiadi. Per il 2002, infatti, senza interventi la gente sarà emigrata».

Formaggio e frutta: consumi da record

ROMA — C'è chi divora (i toscani) quasi due chili di carne, chi (in Campania) si riempie il piatto di maccheroni e affini fino a consumarne circa quattro chili al mese. Gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia, invece, a tavola non possono non trovare formaggio e frutta, quasi a rispondere direttamente all'usanza del proverbio del formaggio e delle pere.

La nostra regione detiene infatti il primato assoluto in Italia per il consumo di prodotti ittici e di quelli caseari. Ogni abitante della nostra regione, di fronte a un piatto di formaggio, vale due siciliani (1.821 grammi il consumo del primo, 879 quello dei secondi), mentre per quanto riguarda la frutta i dati di consumo sono di 8 chili a testa contro i 5 della valle d'Aosta, record negativo. Le cifre sono stati forniti dall'Istat e risultano pubblicati nel recente annuario da poco in distribuzione.

DURANTE IL TELEGIORNALE, HA ACCUSATO UNA INSEGNANTE DI AVER PARLATO MALE DEL GOVERNO BERLUSCONI

Gli strali di Emilio Fede sulla scuola media di Cividale

CIVIDALE — L'ex presidente Luigi Lo Baido, ora in pensione, è stato addirittura informato con alcune ore di anticipo con una telefonata da Agrigento, sua città d'origine: «Non perdetevi il Tg4 di stasera - si è sentito dire - C'è qualcosa che ti interessa».

E la sua curiosità non è andata delusa. Quasi al termine del telegiornale Emilio Fede, l'istrionico direttore-conduttore, ha sfoderato il suo colpo di teatro: ha parlato di una lettera, inviata da un non meglio identifica-

to genitore che, scandalizzato, si lamentava che una insegnante di italiana della scuola media De Rubens di Cividale del Friuli, nel corso di una lezione, si era permessa di parlare ai suoi alunni del governo Berlusconi in termini non proprio esaltanti.

Aperti cielo. Fede si è acceso di indignazione e, dagli schermi ha lanciato un vero e proprio ultimatum alla scuola: se l'episodio non fosse stato smentito, subito e in maniera convincente, avrebbe personalmente chiesto al ministro della

Pubblica istruzione di spedire un ispettore a Cividale.

Il tam-tam delle telefonate ha immediatamente fatto fare alla notizia il giro della città. Ed anche la preside, Lisanna Fellizzoni, che non aveva visto la trasmissione, è stata premurosamente informata dell'inattesa e indesiderata pubblicità che era stata fatta all'istituto da lei diretto.

Commenti diretti, nessuno. Si sa soltanto che, ai suoi collaboratori, ha confidato di aver intenzione di convocare per

questa mattina una riunione di tutti gli insegnanti per discutere del caso. E che non ci saranno processi né caccia alle streghe, specialmente in presenza di denunce anonime.

«Abbiamo spalle larghe e la coscienza tranquilla - confida un insegnante dell'istituto che conta circa quattrocento allievi e dodici insegnanti di lettere, di cui ben undici sono donne - Ma per ora meglio non dire nulla. Domani (oggi ndr) vi faremo sapere cosa pensiamo di questa faccenda».

Sorteggiati i televisori Ecco i dieci vincitori

TRIESTE — Sono stati estratti ieri i nomi dei vincitori dei dieci televisori a colori messi in palio dal Piccolo. Ecco.

Gabriella Apollonio, Loredana Bertolini, Edda Bussignani, Edda Selmo, Maria Frausin, Stelio Furlan, Giuliana Naso Baiez, tutti di Trieste; Paola Donat, Fernando Marchetti di Monfalcone; Letizia Marion di Pieris.

I premi potranno essere ritirati presso la sede del Piccolo, in via Guido Reni 1 a Trieste, a partire da venerdì prossimo 16 dicembre (esclusi sabato e domenica).

Traffico di dollari falsi Gli imputati patteggiavano

TRENTO — Si è conclusa con quattro patteggiamenti e otto rinvii a giudizio l'udienza preliminare celebrata dinanzi al Gip del Tribunale di Trento, Carlo Ancona, che riguardava dodici persone accusate di appartenere ad un banda di falsari, al centro di un traffico di dollari, marchi e assegni contraffatti, per un valore approssimativo di cinque miliardi di lire. Undici di loro erano stati arrestati l'1 ottobre dello scorso anno al termine di otto mesi di indagini effettuate dai carabinieri in Lombardia, Trentino e Friuli. Hanno patteggiato una condanna a dieci mesi di reclusione Vincenzo Caruso, 49 anni residente a Predazzo (Trento); Roberto Falchi, 57 anni, nato a Milano e residente a Lonato Ceppino (Varese), consulente assicurativo e Otello Porri, 45 anni, nato a Venezia e residente a Pero (Milano). Rosanna Vittor, 50 anni, nata a Marsano al Tagliamento (Pordenone) - moglie di Mario Ceola, 52 anni, residente a Sesto al Reghedo (Pordenone), a sua volta imputato nell'inchiesta nel frattempo deceduto - ha invece patteggiato una condanna a nove mesi di reclusione.

L'INDUSTRIALE SIDERURGICO BRESCIANO HA PRESENTATO LA SUA OFFERTA

Ferriera, ecco Lucchini

E oggi si riuniscono i sindacati per preparare l'assemblea di domani

La ghisia di Servola interessa a Brescia

L'interesse di Lucchini era stato ufficializzato il 18 novembre dopo un articolo apparso sul Sole 24 Ore lo stesso giorno in cui la Bolmat, tramite il consigliere di amministrazione, Bruno Gozzi, aveva presentato la «sua» offerta di acquisto. Ed era stata lo stesso gruppo di Lucchini ad annunciare che l'offerta sarebbe stata presentata dopo pochi giorni. All'azienda siderurgica bresciana, che tra l'altro sta correndo (siamo ormai alle fasi conclusive) assieme alla Bolmat per l'Ilp di Taranto, interessa molto Servola. L'intenzione sarebbe quella di integrare la produzione di Trieste con l'attività del gruppo. La Ferriera produce infatti billette in acciaio e pani di ghisa ma non dispone del laminatoio: un'eventuale acquisizione consentirebbe alla Lucchini di alimentare i propri laminatoi con la produzione di Servola che si collocerebbe dunque come elemento centrale di un ciclo di produzione integrato.

Il gruppo Lucchini ha fatto l'offerta per l'acquisto della Ferriera di Servola. Il documento è stato ultimato ieri e nel pomeriggio è stato consegnato ai Commissari straordinari. La conferma è giunta dallo stesso gruppo siderurgico bresciano. Un passo concreto, da parte di Lucchini, che si attendeva ormai da settimane e che rimette in moto una fase di stallo preoccupante a poche settimane dal 31 dicembre, data in cui scadranno i poteri di esercizio di impresa dei commissari. In gennaio, in maniera graduale, tutti gli operai della Ferriera verranno messi in mobilità, ovvero licenziati: i tempi per concludere la vendita dunque sono strettissimi e c'è un forte



rischio per i dipendenti di una conclusione "al buio" prima che si concretizzi la privatizzazione.

L'offerta di Lucchini, come è noto, è la seconda dopo quella fatta dalla Bolmat, il gruppo di Bolfo e Malacalza che risale al 18 novembre. Ora i commissari potranno portare a Roma al mini-

Ancora
sconosciuta
la cifra
offerta

stero l'altro "prezzo" e potrà essere fatta una comparazione e una valutazione sull'offerta migliore. Bolmat per la Ferriera ha fissato un prezzo di 33 miliardi e mezzo determinato partendo dalla cifra fissata inizialmente dal ministero (83 miliardi) togliendo poi i costi di riattivazione degli impianti spenti (altiforni, acciaieria e altri

impianti) oltre che le perdite di esercizio per il '95-'96 e i costi di risanamento ambientale. Bolmat ha già presentato anche il piano industriale e prevede una società formata al 49 per cento da capitale a carattere pubblico e il 51 per cento privato. Ormai che sicuramente dovrebbe percorrere pure il gruppo Lucchini che comunque, ufficialmente, non ha reso noto ancora nulla, men che meno il prezzo dell'offerta. In attesa di novità gli operai continuano il presidio in piazza Unità. Oggi alle 14.30 è stato convocato un incontro unitario tra la segreteria di fabbrica e Cgil, Cisl e Uil. Una riunione per preparare l'assemblea di domani in stabilimento a Servola.

ORMAI VICINO L'ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI DEPOSITI

Capodistria ci soffia anche il Gpl

E gran parte della produzione, destinata all'Italia, passerà proprio dalle nostre strade

Finora è stata soltanto una tragica telenovela, ma rischia di trasformarsi in paradossale beffa ed ennesima occasione perduta. Non si contano più i «no» al famoso progetto dei depositi costieri di Gpl della Monteshell nell'area ex Aquila. Gli ultimi sono della Regione e, di conseguenza (visti i no dei comuni interessati) anche del ministero dell'Ambiente. E mentre Muggia e Trieste assieme alla Regione discutono da anni sui problemi connessi a produzione e sicurezza del trasporto di Gpl sulla grande viabilità, Capodistria sta concludendo un accordo per la realizzazione di un deposito quasi identico a quelli in progetto in Italia. E la beffa risulterà doppia: gran parte della produzione infatti è destinata all'Italia e i camion carichi di Gpl dovranno transitare proprio su quella grande viabilità la cui sicurezza tanto ha turbato Regione e ministero dell'Ambiente. Quello che turba Trieste non turba Capodistria che non allontana certo un imprenditore disposto a investire.



diversi: Monteshell pensa «in grande» ma la produzione comporta grossi problemi di sicurezza. Seastock ha obiettivi più contenuti. Due depositi però non possono essere realizzati e la Regione, in una delle ultime riunioni ha dato l'ultima sul Gpl: si farà solo in un sito unico e con trasporto di gran parte del prodotto via rotaia. Come dire che Monteshell deve mettersi d'accordo con Seastock. «Ho dato subito la mia disponibilità - afferma Zucchi

- sono pronto a discuterne e anche l'Agip è pronta, tra noi c'è massima collaborazione». Un incontro che l'assessore regionale all'Industria Morretton aveva annunciato per ieri ma che, per il momento, è in corso di convocazione. «Sarò domani sera a Trieste (oggi ndr) - aggiunge Zucchi - perché mercoledì c'è l'assemblea della Seastock e ci sarà pure un rappresentante dell'Agip. Se poi salta fuori anche l'incontro in Regione con Monteshell, come mi è stato preannunciato, ben venga». Mercoledì pomeriggio però Morretton sarà a Roma dal ministro del Lavoro Mastella per affrontare una delle ultime spinose questioni della questione Monteshell: sono otto anni che si trascina il problema dei dipendenti ex Aquila in cassinizzazione. Sono rimasti in 57 della Savitri-Monteshell e il 20 termine la cassinizzazione. Dal 21 saranno messi in mobilità, licenziati. Morretton va a Roma per ottenere una proroga della mobilità e di conseguenza altra cassinizzazione per gli operai. Vittime di anni di discorsi, incontri, promesse, ma soprattutto beffe. Perché l'unica di quelle parti del famoso accordo dell'ottobre '88 tra Ministero dell'Industria, Regione, Comuni (Trieste e Muggia) e azienda (Monteshell) e sindacati (che hanno firmato pochi giorni dopo) che non si è concretizzata è quella dei dipendenti ex Aquila. Ieri Cgil, Cisl e Uil si sono trovati per l'ennesima assemblea con i cassinizzati. Giovedì l'ultimo incontro prima della fine. Fine degli operai ma anche dell'area ex Aquila, un milione di metri quadrati fronte-mare colmi di impianti che faranno bella mostra in uno dei tanti musei all'aperto di archeologia industriale della città.

Giulio Garau

VENERDI Convegno dell'Ice

«Programmi dell'Unione europea per l'inter-nazionalizzazione della Piccola e Media impresa»: è il tema del convegno organizzato dall'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) che si aprirà venerdì alla Marittima. L'appuntamento è stato organizzato dalla Camera di commercio. Relatore Galzoni, amministratore straordinario dell'Ice, von Moltke direttore generale della direzione generale XXIII Ue, Alitalia amministratore della Commissione Europea, Canciani direttore regionale Servizi affari comunitari e Fulci direttore Ice a Bruxelles.

È un chiodo fisso per il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini quello del referendum popolare sui tre temi più discussi in città: il Porto Vecchio, il Maggiore e il parcheggio sotto piazza Unità.

Troppo l'impazienza e Gambassini non ha saputo resistere alla tentazione di un test ristretto, un «Referendum in casa».

Che, a giudicare dai risultati, non deve averlo scontentato affatto: unanimità quasi completa, per non dire scontata.

Risultati che «riteniamo possano essere interessanti per l'opinione pubblica» spiega una nota della segreteria Lpt e vengono diffusi perché «non tutta la stampa era presente al momento delle votazioni e anche quella che c'era non ne ha pubbli-

LPT
Unanimità
su porto,
Maggiore
e parcheggio

cato i risultati». Le oltre centocinquanta persone presenti all'ultima assemblea hanno così votato. Unanimità «pressoché totale» (3 i contrari e 4 gli astenuti) sul quesito se il Porto vecchio debba essere usato esclusivamente ai fini di rilancio portuale.

Sulla domanda se il «polo dell'emergenza» (cardiologia, cardiocirurgia e medicina d'urgenza) debba restare al Maggiore (e non essere trasferito a Cattinara)

vi è stata «unanimità assoluta, senza alcun voto contrario o astenuto. Terzo voto unanime (un solo contrario, nessun astenuto) per la boccatura del progetto del «parcheggio sotto piazza Unità».

«Pur trattandosi di un elettorato certamente particolare - commenta in maniera stringata il comunicato - riteniamo che l'esito delle votazioni sia piuttosto indicativo e che i diretti interessati ne debbano tenere il debito conto».

Da rilevare, tra l'altro, che la Lista per Trieste ha comunicato le date per il rinnovo statutario di tutti gli organi (presidente, segreteria politica, consiglio direttivo e collegio dei probiviri).

L'appuntamento è per i giorni di giovedì e venerdì dalle 10 alle 20 e sabato dalle 9 alle 12.

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLE FINANZE SULLA CODIFICAZIONE

Torna la «Yu» sul codice degli esuli

Solo chi è nato prima dei trattati di Pace e di Osimo può avere la sigla del comune ex italiano

E' finita l'anomalia sui modelli 730 e sui documenti del ministero delle Finanze per gli esuli giuliani, istriani e dalmati? Forse sì: il ministero ha diramato una circolare che fissa i termini della codificazione del luogo d'origine per gli esuli, codificazione che si rifà alla vecchia legge che già regola la materia, e in pratica sembra «scavalcare» la legge Pazzaglia del 1989.

Il Trattato di Pace del 1947 e il Trattato di Osimo del 1977 in buona sostanza tornano a essere i limiti per stabilire se chi è nato nelle terre cedute e nell'ex Zona B prima o dopo quelle date può dire o meno, sui documenti, di essere nato in Italia. Nel 1989 la legge Pazzaglia stabilì che «tutti gli uffici dello Stato, del Parastato, delle Regioni, dei Comuni e di qualsiasi altro ufficio od ente devono riportare nei certificati il nome italiano del Comune (di nascita) senza alcun riferimento allo Stato jugoslavo al quale ora (siamo nel 1989, ndr) appartiene il Comune». Fin qui tutto bene. Ma i problemi sono sorti nella primavera

di quest'anno, quando il computer del ministero ha cominciato a rifiutare le sigle dei Comuni - ad esempio Pola e Fiume - non più italiani, sostituendo così nei modelli 730 la sigla EE (Escursionista estero) a quella del Comune natio dell'esule, non potendo lasciare in bianco una parte del modulo stampato.

Sulla questione intervenne il consigliere regionale della Lpt Gianfranco Gambassini, che presentò in merito un'interrogazione alla Giunta. Interrogazione presto seguita da un'altra (siamo nell'ottobre di quest'anno) allorché Gambassini si accorse che nel codice fiscale degli esuli compariva per intero la scritta «Jugoslavia», secondo il consigliere «abusivamente e in flagrante violazione di legge».

Ora la Direzione regionale del ministero delle Finanze finalmente interviene e spiega:

«Per i soggetti nati nei Comuni ceduti alla RSF di Jugoslavia in seguito al trattato di Pace di Parigi in data antecedente al 15 settembre 1947 viene riportato sul tesserino di codice fiscale il comune di nascita

con la denominazione italiana;

«Per i soggetti nati nei comuni sopra indicati a decorrere dal 15 settembre 1947 (data di entrata in vigore del Trattato) viene riportato sul tesserino del codice fiscale in luogo del Comune di nascita la denominazione dello stato estero «Jugoslavia».

«Per i soggetti nati nei comuni posti sotto amministrazione jugoslava in base al memorandum di Londra e passati definitivamente alla RSF di Jugoslavia con il trattato di Osimo in data anteriore al 3 aprile 1977 viene riportato sul tesserino di codice fiscale il comune di nascita con la denominazione italiana.

«Per i soggetti nati nei comuni sopradetti a decorrere dal 3 aprile 1977 (data di entrata in vigore del Trattato) viene riportato sul tesserino di codice fiscale in luogo del comune di nascita la denominazione dello stato estero «Jugoslavia».

«Questa è la dimostrazione - commenta il presidente degli esuli Paolo Sardos Albertini - che è stato il Trattato di Osimo a cedere la Zona B alla Jugoslavia: fino ad allora era ancora Italia».

LUTTO

Morto nel sonno Libero Mazzi

E' morto improvvisamente, mentre dormiva, Libero Mazzi, per molti anni giornalista al «Piccolo». Aveva 70 anni. Da quando era rimasto vedovo, una decina d'anni fa, Libero Mazzi viveva solo, e non è escluso che il decesso possa risalire ad alcuni giorni fa. Assunto nel 1957, Mazzi negli ultimi anni prima della quiescenza era stato caposervizio della pagina culturale e degli spettacoli. Esperto di cinema, amava il mare e la montagna.

Il viso dolceridente di Libero Mazzi è diventato serio nel mistero della morte. Chi gli ha voluto bene, sente un groppo freddo nello stomaco; chi gli ha portato rispetto, per un momento distoglie l'attenzione alle cose e saluta un uomo ormai passato oltre il mondo.

Libero Mazzi lo ricordiamo come premuroso collega di lavoro e come delicato amico in ironie senza fine e in rari sdegni per i fatti della vita. E' morto nel sonno, senza disturbare alcuno, e solo. Proprio come auspicava negli anni che lo portavano, spirito curioso, verso l'età della meditazione più che dell'attivismo.

Lo incontravi talvolta dalle parti di piazza Cavana, nella città di Saba, o vicino alle baracche della Sacchetta: ti invitava dentro un bar per un bicchiere di whisky antico e morbido, ma solo uno perché l'alta pressione non gli consentiva il bis e lui voleva essere sempre in grado di star bene, di non dover chiedere a qualche amico un sostegno, il conforto per gli acciacchi. Se non ti incontrava per qualche settimana, la curiosità di sapere come stavi, cosa avevi fatto, stimolava narrazioni che lui concludeva spesso con una battuta sagace, tanto per sorridere delle cose belle e delle cose brutte.

Chi ha avuto l'opportunità di lavorare con lui, gli deve almeno la



riconoscenza che va a quelle navi-scuola di redazione capaci di trovare lo stile, la giusta concisione, la chiarezza che il mestiere del giornalista richiede in chi cominciava da praticante. Mai atteggiandosi a maestro, sempre rispettando l'altrui diritto di provare frasi ardite e articolose piatte. Lui che, fatte le Scuole nautiche, cominciò a lavorare per le Belle Arti, dedicandosi al cinema (fu lui, per inciso, che portò a Trieste il festival di Fantascienza) e tenendo per 30 anni il servizio della Terza pagina e degli Spettacoli del nostro giornale.

Artigiano del bello scrivere, uscì per un decennio dall'ambito quotidiano ed ebbe un respiro più vasto con «Queste mie strade», «Andare a Lussino», «L'Ulisse di plastica», «L'anima in disordine». Sono scritti di una prosa frizzante, spunti di una filosofia mai compiutamente definita. La modestia frenò

l'eventuale ambizione a fingersi maître a penser ma non al punto da impedirgli di organizzare la raccolta «Quasi Trieste», libro in cui - ci scusiamo se i ricordi personali non fanno giustizia di tutti quelli che vi collaborarono - stava in nuce il Voghera degli Anni della psicanalisi.

Gli Anni Ottanta, gli ultimi da caposervizio al «Piccolo», lo videro più smagato e meno presente nella zona degli elzeviri. Lutti personali molto dolorosi lo sviarono dai fatti di politica, di spettacolo. Solo la Mostra del cinema di Venezia lo richiamava ogni anno in quella città dove si sentiva bene quasi come a Trieste. Avrebbe voluto avere una casa in Laguna e magari una a Sola, sotto l'Orles. Restò a Trieste, legato alla sua barca, ai suoi amici, alle camminate sull'Altipiano, ascoltando musica e leggendo sempre meno e con fatica per colpa di un occhio malandrino. Aveva dimenticato gli anni più felici e soddisfatti, viveva di cose semplici, pensava a quel che gli restava da vivere con la dignità di chi è solo, nonostante tutto.

Nel rispetto di tanti, nel dolore di pochi, Libero Mazzi ha trovato il momento del destino nel suo letto, quasi leggesse un pregevole romanzo in cui il protagonista trova la morte invece che il lieto fine. Addio Libero, riposa in pace.

Bruno Lubis

NATALE '94

✓ papà - libro
✓ Maria - pattini
✓ Paolo - sci
✓ zia Caterina - pantofole

e per la nonna?

Lilladrin
il pulsante di Televita

quando serve un aiuto immediato a domicilio, un medico, un'infermiera, basta premere il pulsante e si entra in collegamento diretto con la Centrale di TELEVITA che garantisce l'intervento di personale specializzato 24 ore su 24.

Lilladrin è sicurezza, comodità e serenità ad un costo sorprendentemente contenuto.

Sconti e agevolazioni per i correntisti della



CR TRIESTE
BANCA SPA

Per saperne di più usate il numero verde 1678-46079 la telefonata è gratuita

TELEVITA è a Trieste in Piazza S. Giovanni 6 - tel. 040/661000

OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI SI CONFRONTANO IN VISTA DELLA CONFERENZA MONDIALE DI FIRENZE

Droga: come limitare i danni

Cogliati: 'La cultura dei servizi va modificata: bisogna cercare di avvicinare anche chi ne è lontano'

Che cosa significa «riduzione del danno» nell'ambito del problema della tossicodipendenza? A questa domanda hanno cercato di rispondere operatori pubblici e privati di tutta la regione, che si sono confrontati ieri, nella sala convegni del Lloyd Adriatico, in un incontro preparatorio alla Conferenza annuale mondiale su questo tema, in programma a Firenze dal 26 al 30 marzo 1995.

Molti i contributi emersi nel corso dei lavori (coordinati dal responsabile regionale del Sert, Giorgio Drabeni, alla presenza dell'assessore all'Assistenza di Trieste, Gianni Pecol Cominotto) e altrettante le risposte offerte dagli esperti. Su un punto, però, tutti si sono trovati concordi: messe da parte le impostazioni ideologiche (che coinvolgono anche il dibattito su proibizionismo o antiproibizionismo), la riduzione del danno è una proposta me-

todologica di intervento che può essere accettata da posizioni diverse. «Si tratta — ha detto Massimo Campedelli del Gruppo Abele di Torino — di un insieme di interventi che garantiscono le condizioni minime per stabilire una relazione con il tossicodipendente, sia essa terapeutica, educativa o sociale».

La definizione — difficile per i non addetti ai lavori — è stata calata nel concreto, secondo le diverse impostazioni, attraverso i successivi interventi. Per Maria Grazia Cogliati, responsabile del Sert di Trieste, ridurre il danno significa modificare la cultura operativa dei servizi, «ossia non mirare solo alla guarigione del tossicodipendente, ma anche ad avvicinare quei soggetti che dalle strutture sono ancora lontani». I dati della situazione cittadina parlano chiaro: su 476 tossicodipendenti in carico al Sert al 31 ottobre di quest'anno, 57 sono senza casa e lavoro, 179 hanno o



l'uno o l'altro, 43 vivono in famiglia perché privi di altre risorse. «Questo significa — ha ribadito Cogliati — che per la metà degli assistiti il piccolo spaccio di droghe, anche legali, diventa un obbligo per la sopravvivenza. Per ridurre il danno dobbiamo quindi intervenire su questa situazione».

Andrea Flego, responsabile del Sert pordenonese,

Pia Covre, del Comitato per i diritti delle prostitute, attacca Tirelli: 'I dati sull'Aids sono inattendibili e vengono usati strumentalmente'

ha sollevato il problema del metadone. «E' lo strumento più squalificato — ha detto — mentre dobbiamo ricondurlo all'interno di una tensione terapeutica. Il servizio pubblico non può trasformarsi in un distributore automatico, ma deve comunque appoggiare la volontà di curare il soggetto. Sempre, però, va messa in conto la libertà individuale: chi non vuole non può essere inserito a forza nelle strutture, a rischio di rovinare il lavoro svolto nei confronti degli altri. Per questi soggetti si pone il problema della limitazione del danno». Sui rapporti tra

metadone e risvolti sociali si è soffermata anche Paola Zaldera, del Sert di Gemona-Tolmezzo, mettendo l'accento sui vantaggi del farmaco per arginare il bisogno di eroina, quindi anche la possibilità di contagio da Aids e la potenzialità criminale del drogato. «Il metadone — ha concluso — se correttamente prescritto, può limitare i danni che alla comunità derivano dalla presenza del tossicodipendente e favorire in lui una maggiore responsabilità di comportamenti e attenzione verso le proposte che i servizi gli offrono».

Per Pia Covre, fondatrice del comitato per i diritti delle prostitute, ridurre il danno equivale a portare l'eroina «a prezzo farmaceutico». «Non esistono prostitute tossicodipendenti — ha sottolineato — se l'eroina non costasse tanto. Non dimentichiamo che la prostituzione è una libera scelta, mentre per la tossicodipendenza è un obbligo. Covre ha anche contestato seccamente l'uso strumentale che il dottor Umberto Tirelli del Cro di Aviano avrebbe fatto dei dati raccolti sulle prostitute sieropositive. «Il nostro comitato — ha aggiunto — continuerà nell'opera di prevenzione, ma non intendiamo più collaborare con Tirelli. Non possiamo permettere che i dati, comunque poco attendibili perché raccolti soprattutto attraverso centri clinici, vengano utilizzati a fini politici, per chiedere leggi sull'espulsione dal Paese degli extracomunitari sieropositivi o sui test Hiv per chi entra in Italia. In questo

modo si allontanano le prostitute dai servizi pubblici». «Si alla strategia di riduzione del danno, purché faccia parte di una terapia a largo raggio, che ponga attenzione alla persona». Questo il parere di Paolo Scalamera della comunità di San Martino al Campo, che ha puntato su un «progetto globale che legni tutti gli interventi di recupero». Significativa, infine, l'esperienza testimoniata da una giovane dottoressa. Una ventina di medici di base triestini, in collaborazione col Sert, dal marzo scorso, ossia da quando il metadone si vende in farmacia, stanno trattando tossicodipendenti giovanissimi con terapia sostitutiva. «Noi siamo il primo filtro — ha ricordato — ed è importantissimo individuare il problema a pochi mesi di distanza dal suo insorgere. Molti ragazzini si aprono con noi più facilmente che al Sert». Anche questa è riduzione del danno. ar. bor.

Bus, domani disservizi per lo sciopero nazionale del settore

Giornata di possibili disservizi, domani, per i mezzi pubblici. Le segreterie nazionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Faisa-Cisal, in relazione alle trattative per il rinnovo del contratto, hanno infatti proclamato un'astensione nazionale del lavoro per la categoria degli autotrasportatori e internavigatori. Tale astensione avrà la durata di quattro ore e per il personale viaggiante avrà luogo dalle 9 alle 13 e dalle 18.30 alle 22.30.

Casè comunali in vendita: venerdì un'assemblea

Venerdì alle 18, nella sala teatro di via Don Sturzo (vicino piazzale Rosmini), si terrà un'assemblea di battito sul tema: «Canoni Iacp, affitti-patti in deroga, vendita di immobili abitativi di proprietà comunale; conseguenze». All'assemblea sono invitati i cittadini che si trovano coinvolti nelle problematiche derivanti dalle situazioni che si vengono a creare con le nuove disposizioni normative.

Iacp: approvato consuntivo dei piani finanziari

L'approvazione per la prima volta, del consuntivo dei piani finanziari (1992-1993) in seguito all'adozione della contabilità finanziaria, l'assemblamento al bilancio '94 a fronte della determinazione definitiva di tutti i residui relativi alle gestioni sino al '93, l'approvazione dei rendiconti dei servizi reversibili e la fissazione delle tariffe per l'uso di aree dell'Iacp: sono queste le decisioni più rilevanti adottate, nel corso dell'ultima seduta, dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste. A proposito dei rendiconti per i servizi reversibili, il presidente reggente Franco Zigrino ha sottolineato che l'approvazione del consiglio ha riguardato anche il rendiconto delle spese reversibili per il '93 del complesso edilizio di Rozzolo Melara, ed inoltre che essa è giunta «solo dopo l'espressione del parere, favorevole, da parte delle organizzazioni sindacali degli inquilini».

Tecnologie nell'informazione: interventi comunitari

Alla Camera di commercio è disponibile il testo del programma comunitario «Information Technology» 1994-1998, che verrà lanciato dal 15 dicembre nell'ambito del IV programma-quadro della ricerca europea. Il programma prevede interventi nel settore delle tecnologie software, dei componenti e sottosistemi, delle tecnologie multimediali e della ricerca a medio e lungo termine finalizzata all'automazione di processi aziendali nonché all'integrazione delle produzioni industriali. Gli interessati possono rivolgersi agli uffici camerali estero-promozione (sportello U.E.) nel consueto orario al pubblico (8.30-12; martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17), o previo appuntamento telefonico (6701273/270).

L'arcivescovo Jovan dal prefetto Cannarozzo

Il commissario del governo prefetto Luciano Cannarozzo ha ricevuto in visita di cortesia l'arcivescovo Jovan che il santo sinodo di Belgrado ha destinato all'incarico di metropolita per Zagabria, Lubiana e l'Italia. Nel corso del cordiale colloquio il presule ha esposto al Commissario i particolari aspetti della religione serbo-ortodossa che, in definitiva, non presenta sostanziali differenze rispetto alla religione cattolica. Lo stesso presule ha dichiarato che nei prossimi anni saranno sempre più sviluppati i rapporti ecumenici tra tutte le Chiese cristiane.

Radioamatori, proroga dell'autorizzazione

L'Ente Poste Italiane — filiale di Trieste — comunica che l'organo competente ha disposto la proroga dell'autorizzazione rilasciata per l'esercizio della stazione di radioamatore con potenza massima 10 watt operanti su frequenze 144/146 Mhz e superiori su mezzi mobili (esclusi aerei) fino al 31.12.1995.

PEUGEOT 106

Alla Concessionaria **PEUGEOT PADOVAN & DE CARLI**
VIA FLAVIA 47 TEL. 827782

FINO AL 31 DICEMBRE SU TUTTE LE 106 DISPONIBILI CONDIZIONI D'ACQUISTO IRREPETIBILI ... AFFRETTATI!!

PEUGEOT 106 da L. 13.900.000
Chiavi in mano - Versione PALM BEACH

FINO A 8.000.000 IN 24 RATE A TASSO ZERO 1.a RATA GIUGNO '95 TAN 0 - TAEG 1,77%

IL SOSTITUTO PROCURATORE DI 'MANI PULITE' DOMANI ALL 'EXCELSIOR

Il giudice Colombo al Miani

Un'occasione per analizzare i rapporti tra poteri dello Stato e il capitolo Tangentopoli

«I mille giorni di Mani pulite». E' questo il tema che il centro studi «Miani» affronterà domani sera, alle 17.30, al Savoia Excelsior, con un ospite d'eccezione: il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Milano, Gherardo Colombo (nella foto con il collega Antonio Di Pietro).

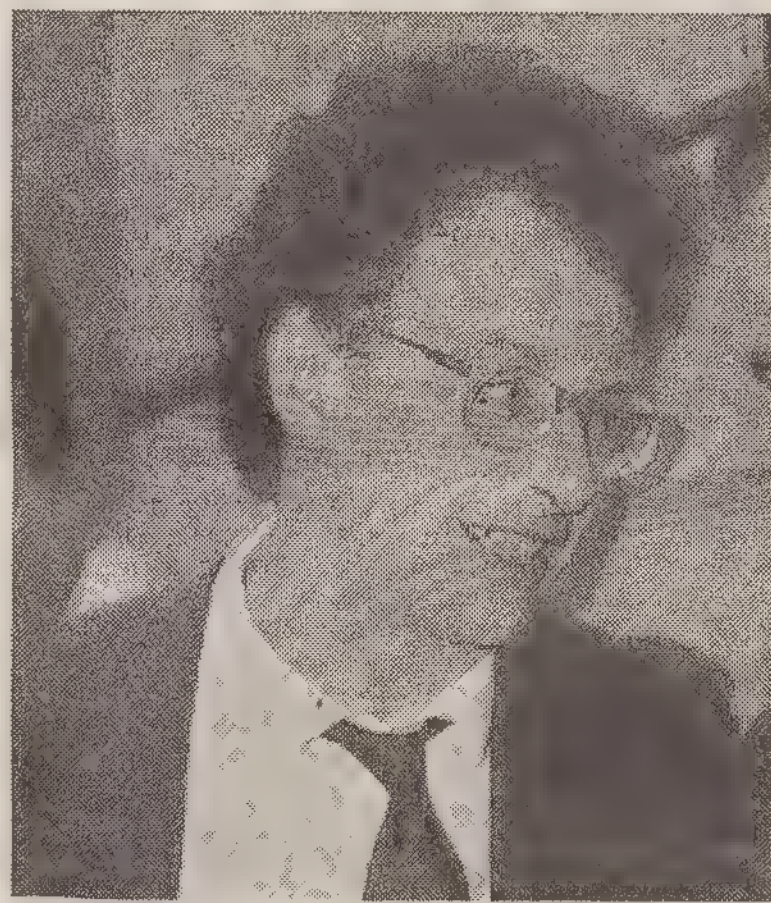
Il ritorno del giudice a Trieste (Colombo fu già ospite del Miani nel novembre dell'anno scorso) era programmato già da tempo per fare un bilancio sulle inchieste di Tangentopoli a tre anni dal loro inizio (i «mille» giorni, appunto). Dopo gli ultimi eventi, però, (in primis le dimissioni dello stesso Di Pietro) as-

sume un significato attualissimo, offrendo al pubblico l'occasione di ascoltare una testimonianza di primo piano dalla voce di uno dei magistrati che, con Di Pietro e Borrelli, fondò il pool. All'interno del quel gruppo di magistrati che, da tre anni, lavora per scoprire il marcio dell'intreccio tra affari e politica, il sostituto procuratore Colombo ha rivestito e riveste un ruolo fondamentale grazie alla sua passata esperienza di giudice inquirente dei casi Sindona-Calvi e Gelli-P2.

Il dibattito con il giudice milanese si presenta quindi come un appuntamento che ha più che mai il sapore della crona-

ca viva, un'occasione per comprendere e discutere uno dei nodi cruciali della vita della nostra democrazia repubblicana da quarant'anni a questa parte e per trarre un primo bilancio sul devastante sistema di corruzione politico-economica che ha messo in ginocchio la prima Repubblica, nonché sui delicati rapporti tra i poteri dello Stato, altro tema scottante delle ultime settimane: in particolare si parlerà del rapporto tra potere politico e giudiziario alla luce dei fatti degli ultimi giorni.

Introdurrà la manifestazione il presidente del «Miani», Maurizio Fogar e modererà il vice presidente, Emilio Terpin.



GIOVEDÌ IL SETTIMANALE APPUNTAMENTO COL FILO DIRETTO

«Pronto Piccolo» sui problemi dei bus: risponde Megna, presidente dell'Act

Ritorna l'appuntamento settimanale con «Pronto Piccolo» che propone, giovedì, un argomento sempreverde: il servizio di trasporto pubblico, le sue disfunzioni, i suoi pregi, i suoi problemi.

A parlarne con i lettori sarà il presidente dell'Act, Bruno Megna, da due mesi al vertice dell'azienda triestina. Chi volesse mettersi in contatto con il presidente può telefonare, dalle 12.30 alle 14, al numero 3733220, proponendo argomenti che interessino l'intera collettività.

I progetti in seno all'Act non mancano e lo stesso Megna, che è amministratore delegato e direttore amministrativo della Coca Cola per il

Telefonate

dalle 12.30

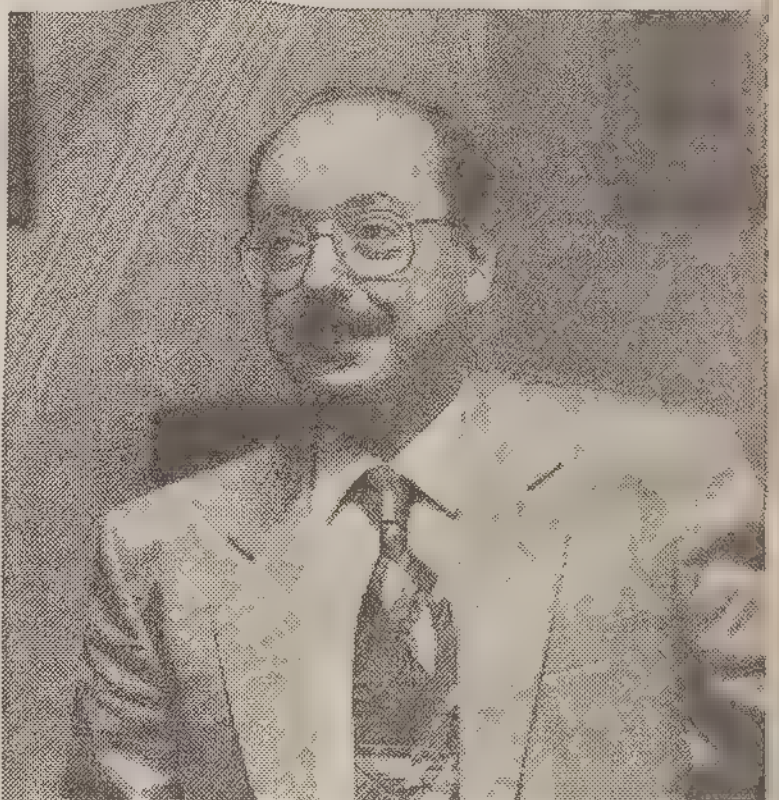
al numero

3733220

sud-est europeo, ne ha illustrati alcuni in alcune recenti interviste. Dovrebbe essere imminente l'arrivo del biglietto orario, inoltre l'azienda pensa di ampliare a breve i suoi servizi con la gestione di parcheggi e di un servizio di rimozione delle auto parcheggiate irregolarmente, che intralciano la circolazione

e costituiscono spesso un grave pericolo per i bus. Questa diversificazione dei servizi potrebbe anche aumentare sensibilmente le entrate.

Da tempo si parla inoltre di un ampliamento dei percorsi degli autobus a ovest fino a Monfalcone e, ad est, oltreconfini. Tutti questi argomenti potranno essere sollevati dai lettori, insieme ad altri più spiccioli, che spesso ospitiamo nella pagina dedicata alle «Segnalazioni» e che hanno a che fare con il sovraffollamento dei mezzi, la mancanza di chioschi d'attesa, le frequenze da intensificare su alcune linee, i rapporti tra l'utenza e il personale dell'Act.



Bruno Megna, il manager che da due mesi guida l'Act.

Svendita totale per cessazione di attività

Collezione Alta Moda 1994-95 PREZZI DI REALIZZO

New **San Giorgio**
PELLICERIE

TRIESTE - Via Palestrina, 10 - Tel. 040/371636



APERTO
TUTTE
LE DOMENICHE
E LUNEDÌ
DI DICEMBRE

COM. EFFETTUA

PROGETTO CASA

SAN DORLIGO

VILLE BIFAMILIARI
DISPOSTE SU 3 PIANI

Piano terra: ampio ingresso, salone, cucina abitabile, bagno, portico, ampio giardino.
Primo piano: tre camere matrimoniali, bagno, balcone.
Secondo piano: mansarda di 55 mq. completamente utilizzabile.
Possibilità ampia taverna. Rifiniture e pagamenti personalizzati.

Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

TRIESTE FOTOSTUDIO

di Alex WEBER

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototesere anche a domicilio
TRIESTE Salita di Grotta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

LA VITALITÀ È IN NOI

NOI VESTIAMO LA VITALITÀ

OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c
Tel. 040/369829

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

M273

LE IMMAGINI DI «COMBAT FILM» ANDRANNO IN ONDA GIOVEDÌ SERA

Visti dai cineoperatori Alleati

Triestini che sfilano per l'annessione alla Jugoslavia, poi gli «spezzoni» sulle foibe

L'INTERVENTO

«Serve uno spazio per i nostri orrori»

L'11.6.1941, due mesi dopo l'invasione italiana della Jugoslavia e l'annessione della provincia di Lubiana al Regno d'Italia, «Il Piccolo» riporta il discorso del capo del Governo italiano, che annuncia tra l'altro: «Comunque, quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è l'etnia che deve muoversi: gli scambi di popolazioni e l'esodo di parti di esse sono provvedimenti, perché portano a far coincidere i confini politici con quelli razziali».

«Italiani

e sloveni

uniti di fronte

al dolore»

dai nostri reparti militari.

Nella provincia di Lubiana, che comprendeva 336.000 abitanti, per attuare la pulizia etnica — interrotta dalla sconfitta nel '43 — il reggimento deportò 25.000 sloveni nei campi di concentramento per internati civili. In quello sull'isola d'Arbe in poco più di un anno morirono, secondo i conteggi dell'amministrazione italiana 1009 civili, secondo fonti slovene 4.000, molti tra i quali vecchi, donne e bambini. Nel campo di concentramento di Gonars ne morirono altri 463, tutti sepolti nel locale cimitero.

Sono solo alcuni frammenti di storia italiana, relativi alla pulizia etnica attuata nel '41-'43 nella Slovenia occupata. La «bonifica etnica» della Venezia Giulia è invece cosa dei decenni precedenti. Poche migliaia di italiani, per lo più comunisti, furono uccisi o deportati in campi di concentramento. Ma è un contrasto solo apparente.

Emilio Grazioli, alto commissario per la Provincia di Lubiana, il 16.8.1942 relazionò al Ministero dell'Interno a Roma: «È continuato l'internamento dei civili, dopo quello degli studenti e degli intellettuali in genere... Le popolazioni di alcuni paesi sono state internate completamente... Ritengo assai meno a circa 10 mila le persone internate».

Nella successiva relazione del 24.8.1942 Grazioli scrive:

a) il problema della popolazione slovena può essere risolto nei seguenti modi:

1) distruggendola;
2) trasformandola;
3) eliminando gli elementi contrari, attuando una politica dura, però di giustizia e di avvicinamento, onde creare le basi per una proficua e leale collaborazione prima e possibilità di assimilazione poi...

b) Per l'internamento in massa della popolazione procedere secondo un piano prestabilito, che possa avere uniforme applicazione in tutti i territori della provincia. Meglio costituire «campi di lavoro» anziché campi di internamento, dove si ozia.

c) Per la sostituzione con popolazione italiana di quella slovena occorre stabilire...

Lo stesso giorno, in un altro scritto al Ministero, Grazioli nota: «Purtroppo però quasi tutte le case che dovranno essere confiscate sono già state bruciate

l'impresa più ardua e suscita le più strenue resistenze. Per questo mi paiono mirabili le righe che nel 1945 Marguerite Duras scriveva ne «Il dolore»: «Se l'orrore nazista viene considerato un destino collettivo, l'uomo di Belsen sarà ridotto a vittima di un conflitto locale. Una sola risposta per un tale crimine: trasformarlo nel crimine di tutti. Condividerlo. Come si condivide l'idea di eguaglianza, di fraternità. Per sopportarlo, per tollerare l'idea, condividerlo il crimine».

Ma questo ci avvicina ai terribili confini oltre ai quali la nostra umana realtà rischia di apparirci troppo nuda, troppo cruda per le nostre vulnerabili menti. Dobbiamo per forza coprirlo con i panni dell'illusione, che unica riesce ad attutire l'abisso che c'è tra ciò che vorremmo essere e ciò che siamo, tra noi esseri illusoriamente onnipotenti e noi comuni esseri mortali, tra noi affettuosamente creativi membri del consorzio umano e noi potenzialmente tremende macchine di guerra e di distruzione. Tutti ci dobbiamo in qualche modo difendere dalle angosce e ricucire quel mantello d'illusione — da cui non possiamo prescindere — così impietosamente squarciato dagli orrori che commettiamo e subiamo a seguito delle guerre.

Ma tra il bisogno — da un lato — di difenderci nascondendoci la verità con i miti paranoici della propria bontà e della altrui malvagità e il rischio — dall'altro — di essere travolti dall'angoscia di terribili colpe, ci deve pur essere uno spazio praticabile — magari separato o scisso — in cui poter conservare anche la memoria del dolore e della vergogna, in cui poter elaborare anche i lutti della nostra immagine di sé, in cui conservare le steli in memoria di quegli orrori, che lasciamo in elaborazione alle generazioni che ci seguiranno, perché per noi forse ancora insostenibili. Come abbiamo i cimiteri — gli spazi dove deponiamo i morti che ci sono cari per poter continuare a vivere nelle nostre case — così ogni popolo e l'umanità tutta deve avere degli spazi, dove deporre e dove andare a visitare periodicamente anche gli orrori e i crimini commessi, per poter pian piano accettare e salvaguardare così in sé stessi un minimo di gentilezza umana. Potremmo forse scoprire casualmente che gli spazi del dolore e della vergogna sono il terreno dove può nascere un vero incontro e dove può crescere un sincero profondo legame, che ci consenta un vivere assieme, che non sia soltanto un effimero tollerarsi.

Paolo Fonda

«La puntata è pronta: vedrete, sarà una trasmissione equilibrata». Roberto Olla, uno degli autori di «Combat Film» assieme a Leonardo Valente e Italo Moscati, da Roma rassicura: «La puntata è pronta per essere mandata in onda e il risultato finale rispetterà la linea già espressa nelle altre puntate di «Combat Film». Sarà, quella che andrà in onda giovedì sera alle 22.30 su Rai Uno, una delle puntate più lunghe: 80 minuti. «Era inevitabile — continua Olla — anche perché lo si voglia o no per troppo tempo certe immagini su Trieste non si sono viste, ed è ora che di Trieste si parli; con serenità, ma se ne parli».

Quello che si vedrà giovedì sera sarà poi riversato in una videocassetta che sarà messa in vendita entro il mese di febbraio. Ed ecco i titoli dei filmati che, salvo inghippi dell'ultima ora, vedremo giovedì e che saranno poi



raccolti nella videocassetta. «Caserta, 7-9 maggio 1945: annuncio della pace», è il titolo del primo «spezzone», cui segue «Trieste in mano ai titini». Si vedranno le truppe jugoslave entrare in città e piazzare mitragliatrici agli angoli delle strade. «Trieste: operai della Sant'Andrea (sic) a favore dell'annessione alla Jugoslavia (film inglese)», ri-

porta le immagini di una delle manifestazioni a favore dell'annessione alla Jugoslavia: «E' uno dei filmati — commenta Olla — che forse potrà interessare di più i triestini, poiché vedranno loro concittadini manifestare in favore della Jugoslavia». Altre sfilate pro-Jugoslavia si vedranno negli spezzoni «Trieste: 5 maggio

1945» e «Trieste: 6 maggio 1945». Sono i giorni in cui manifestazioni a favore dell'Italia vennero soffocate nel sangue con alcuni morti e decine di feriti. «Ma le immagini — dice Olla — non mostrano gli scontri, anche perché, come scrissero i cameramen alleati nei loro rapporti, «è molto difficile fare riprese perché gli uomini di Tito non vogliono»».

Altro filmato è «Trieste, 11 giugno 1945: i partigiani jugoslavi se ne vanno (film inglese)», seguito da «Trieste: festa per il ritorno sotto il controllo alleato».

«Le foibe», invece, è il filmato la cui annunciazione messa in onda ha scatenato tante polemiche: «Quelle immagini — spiega Olla — derivano probabilmente da materiale non montato, o forse si tratta del filmato di una diettista dotata di una cinepresa da 16 millimetri». Chiudono la serie due filmati girati rispettivamente il 5 e il 20 giugno 1947.

«La sinistra unita serve anche qui, non solo in Italia»

Con si può che convivere con Tonal quando sostiene che le rilevanti trasformazioni sociali ed economiche che comportano anche una ridefinizione dei ruoli dei diversi soggetti politici. Siamo ancora d'accordo quando afferma che in questo quadro, in forte movimento, la sinistra deve ripensare se stessa e che finché la società produrrà disuguaglianze, sfruttamento e alienazione la sinistra è destinata ad esistere. Oseremo di più, senza la sinistra il mondo è destinato alla barbarie. Ed è proprio con queste motivazioni che ci siamo impegnati nel tentativo di arginare la deriva moderata di tanta parte della sinistra ed è anche per questo che abbiamo dato vita a Rifondazione comunista, non certo per settarismo e nostalgia di un passato sul quale senza inutili e pleurali dissociazioni, del resto non credibili, la nostra riflessione critica continua ad essere approfondita senza comode rimozioni.

Tutto ciò premesso la sinistra, che in Italia è divisa in più soggetti tutti legittimati e ugualmente degni di rispetto, per ripensare se stessa deve ricominciare a parlarsi. Oltre a riflettere sul futuro, ci sembra che la situazione imponga il massimo possibile di unità a sinistra anche per affrontare il presente caratterizzato da un'offensiva di destra che non ha precedenti nella storia recente del nostro Paese. Un'offensiva che rimette pesantemente in discussione conquiste sociali e di civiltà che, questo è uno dei terreni di confronto, non possono diventare moneta di scambio per alleanze politiche, contingenti o strategiche che siano. Noi riteniamo che la costruzione del programma della sinistra non possa che partire da questo punto fermo.

Questa, tra l'altro, ci sembra la richiesta univoca espressa dal poderoso movimento che, nato dal rifiuto della controriforma pensionistica ed il blocco delle pensioni di anzianità, varati dal governo, ha rapidamente acquisito una marcata connotazione di classe con una base socialmente molto ampia. Questa esperienza indica a tutta la sinistra il percorso da seguire per costruire le alleanze sociali, e siamo ancora d'accordo con Tonal, necessario a battere la destra e ad impedire che il processo di ristrutturazione economica in atto penalizzi il lavoro e colpisca gli strati sociali più deboli ed indifesi.

Ma oltre ai problemi generali di dimensione nazionale anche l'evoluzione o involuzione del quadro politico e della crisi economica locale sollecitano l'unità di azione, almeno, della sinistra ed a nostro modesto parere suggeriscono anche l'esigenza di una riflessione sulla validità o meno delle strategie perseguite negli ultimi anni dalla sinistra triestina senza eccezioni.

Noi siamo disponibili ad ogni forma di confronto in qualsiasi sede. Siamo convinti che la parziale vittoria ed il sostanziale rinvio dello scontro sulle pensioni, non segni ancora una inversione di tendenza e consideriamo l'unità della sinistra un valore in sé, ma anche un elemento fondamentale della lotta per la difesa dello stato sociale e la tenuta del quadro democratico nel nostro Paese.

Non abbiamo mai perseguito l'obiettivo di delegittimare altre forze di sinistra e non lo proponiamo certamente oggi. Esistiamo e continueremo ad esistere mantenendo la nostra autonomia, culturale e politica di comunisti, ma animati da forte tensione unitaria e determinati a lottare per difendere ed affermare gli interessi sociali che storicamente la sinistra ha rappresentato e a nostro giudizio deve continuare a rappresentare.

Non me ne voglia Tonal, ma l'esortazione dello storico Luciano Canfora e riconferma del Pds è stata respinta dal nostro comitato politico nazionale. Canfora non è l'unico ad avere cambiato opinione, se è vero che il compagno Ingrao può essere entrato nel Pds ha deciso di uscirne ed il compagno Chiarante si interroga con preoccupazione sugli effetti disastrosi dell'introduzione della legge elettorale maggioritaria nel nostro sistema politico. Cambiare opinione è legittimo e niente può essere escluso.

Per ora Rifondazione esiste, è in buona salute, come hanno dimostrato anche i risultati delle amministrative. Un uomo di sinistra come Giuliano Amato propone di elevare la soglia di sbarramento per partecipare alle elezioni ad una percentuale superiore al consenso di Rifondazione. Dobbiamo che possa realizzare questa aspirazione. Per ora apriamo il confronto tra la sinistra che esiste nella quale stiamo a pieno titolo. Coraggio, compagni del Pds!

Giorgio Canciani

IL PDS PRENDE POSIZIONE SUL CASO COOPERATIVE

«Coop ancora senza programma, mentre la concorrenza aumenta»

Caso cooperative: il Pds la prende alla larga. Parte infatti da Berlusconi, e dai suoi attacchi recenti contro tale forza imprenditoriale, per arrivare all'imperatore reale attuale delle Coop di Trieste, Istria e Friuli. Luciano Peloso, ieri pomeriggio, ha tenuto praticamente una piccola lezione sulla storia delle cooperative, ad iniziare da quella di Manchester del 1844, prima di arrivare al sodo. Di lasciare, cioè, che Roberto Treu, componente del consiglio di amministrazione e protagonista del recente «strappo» fornisce una sua spiegazione. «In realtà — racconta — dietro la decisione mia e di altri cinque consiglieri di astenersi nella votazione del presidente Parma c'era da un lato la perplessità per un accordo rafforzato e contrario alla volontà degli elettori, ma dall'altro anche la preoccupazione per l'assenza di un programma preciso in un periodo di grandi trasformazioni nel settore».

Come si ricorderà, Olinto Parma era stato riconfermato presidente il 18 novembre scorso. Al suo fianco ci erano insediati Giuseppe Moras, in quota alle Coop di Aviano-Roveredo, e soprattutto Francesco Moras, espresso dalla Lista 1, alternativa a quella vincente. Una mossa che aveva subito sollevato le proteste dei sei consiglieri dell'area di sinistra, che l'avevano collegata a una specie di tentativo di golpe messo a segno da alcuni personaggi di area socialista, che farebbero riferimento all'ex vicesindaco

Augusto Seghene. Non a caso anche ieri sera si è sentito parlare con una certa insistenza di un tentativo di composizione della frattura, che porterebbe a un cambio al vertice della Dcsc. Nel dettaglio, Livio Marchetti, socialista, manager della Finporto, dovrebbe subentrare a Dario Crozzoli, a suo tempo presidente della Provincia.

Treu si è detto anche preoccupato per la situazione economica della Coop regionale. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil avevano infatti denunciato in un documento il momento negativo delle cooperative, sfociato a loro dire in una diminuzione di scontrini e clienti. Il direttore delle Coop, Canciani, pure presente all'incontro, ha comunque smentito tali dati, e parlato di un andamento positivo dell'annata '94. «Al di là delle cifre più o meno positive — ha aggiunto Treu — vorremmo che le Coop reagissero in maniera più decisa alla concorrenza. Il ventitato arrivo dei francesi all'Euromercato, ad esempio, potrebbe rivelarsi devastante, ed è un dato di fatto che gli hard-discount che stanno sorgendo un po' ovunque come funghi, stanno erodendo quote di mercato. Noi siamo per la trasparenza totale, anche e soprattutto all'interno del consiglio di amministrazione, e dunque auspichiamo che arrivi quanto prima una verifica che possa appianare tante nostre perplessità».

f. b.

DUPLICE ATTACCO DI PIERO CAMBER (LPT) ALLA GIUNTA COMUNALE

«Caro Illy, ma quanto ci costi»

Sotto accusa gli aumenti dei parcheggi, delle mense scolastiche e del bagno Lanterna

Doppio attacco di Piero Camber, consigliere comunale della Lpt, alla giunta Illy. In una nota, infatti, Camber denuncia la raffica di aumenti che ha interessato i servizi pubblici, mentre in un'altra interrogazione chiede al sindaco come mai, in occasione della discussione sul bilancio, i pareri delle circoscrizioni siano stati consegnati ai consiglieri «solo a emendamenti non più presentabili».

Nel dettaglio, il consigliere della Lista ricorda che la giunta ha iniziato dai parcheggi a pagamento, la cui tariffa è aumentata del 50 per cento e, a seguire, ha ricalcolato le tariffe d'ingresso del bagno La Lanterna, il popolare «pedocin».

Un aumento, quest'ultimo, che secondo i dati di Camber non porterà nelle casse comunali più di 10 milioni. Ricarica anche, di 500 lire a pasto, il prezzo delle mense scolastiche. «Un aumento indiscriminato — scrive Camber — che colpisce tutte le famiglie, indifferente dal loro reddito».

Altro giro, altre accuse. Nel mirino finiscono anche gli espropri del Ponzanino e le lettere di disdetta dei contratti di affitto degli alloggi comunali. Nel contestare queste decisioni, Camber scrive tra l'altro che «i più deboli vanno tutelati dal Comune, che non è una società per azioni». Di qui un'altra frecciata alla giunta «che si

«Circoscrizioni
interpellate
tardivamente
sul bilancio»

è raddoppiata i compensi e soprattutto ai 232 milioni versati a Gambardella per cinque mesi di consulenza. Non manca, infine, neanche un accenno ai 90 milioni pagati ai due progettisti del parcheggio di piazza Unita «che nessuno vuole».

Passiamo all'interrogazione, e il tono non è molto più morbido. La ri-

tardata diffusione dei pareri delle circoscrizioni viene legata da Camber al timore «che qualche proposta dei riuniti venisse fatta propria da maggioranza e opposizioni, magari in contrasto con la giunta».

Camber ricorda ancora che l'assessore Degrossi aveva convocato una riunione di illustrazione del bilancio solo due giorni prima della scadenza dei termini concessi alla circoscrizione, e che queste ultime sono comunque riuscite nell'arco di una decina di giorni a trasmettere i loro pareri. Ebbene, denuncia il consigliere, questi pareri sono stati distribuiti in blocco unico, in consiglio, appena il giorno 25, «esattamente

te il giorno dopo la scadenza per la presentazione degli emendamenti al bilancio».

«Detta interrogazione — scrive Camber — è quindi una evidenza se tale colposo ritardo nella consegna degli elaborati, che potevano comunque venir distribuiti perlomeno ai capigruppo via via che pervenivano, sia da addebitarsi a qualcuno oppure sia stata una precisa scelta della giunta, considerato che ben sei di questi erano di bocciatura al bilancio e soltanto uno di condizionata approvazione». Camber, in chiusura, ricorda come l'attività dei consigli circoscrizionali costi qualche centinaio di milioni all'anno al Comune, che però non ascolta i loro consigli.

COMUNE

Venerdì
nuovo
tentativo
sul bilancio

Venerdì sera torna a riunirsi il consiglio comunale. Vedremo se, dopo le recenti movimentazioni sedute, l'assemblea cittadina riuscirà ad approvare il bilancio di previsione '95. O se bisognerà attendere ancora. Deve farlo entro il mese.

Mancano le dichiarazioni di voto e la discussione di qualche emendamento.

A rendere l'atmosfera elettrizzante è sempre l'elezione del presidente del consiglio. La maggioranza avrebbe pronto il nome dell'indipendente piddesino Dell'Acqua, tuttavia l'attuale responsabile dei lavori, Marchesini (Nord libero) non avrebbe la minima intenzione di lasciare il campo. E dietro a lui le stesse opposizioni di centro destra continuerebbero a tirare in lungo la questione, non gradendo probabilmente l'indicazione dello psichiatra.

Fabbricci nel cuore del sindacato

Carlo Fabricci rimane nel cuore del sindacato. Ieri la sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò era piena di gente che ha voluto rendergli omaggio. Iscritto al Pri da sempre, quando l'Italia firma il trattato di Osimo lui e la Camera del lavoro si schierano con coloro che contestano l'accordo nei contenuti, pur riconoscendo l'immunità dei confini, ma respingendo la parte economica del Trattato stesso per quanto riguarda in particolare la creazione

della zona franca integrale sul Carso. Lo ha rimarcato ieri Adele Pino, segretario regionale della Uil, puntualizzando come l'azione di Fabricci sia stata contrassegnata dall'amore per la sua città e dalla difesa dell'economia triestina. Erano presenti, fra gli altri, Silvano Veronesi, della segreteria nazionale confederale e Raffaele Vanni, segretario nazionale del sindacato del commercio (Benvenuto non è potuto intervenire per problemi personali). Hanno preso parte alla

cerimonia il sindaco Riccardo Illy, il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi e l'avvocato Sergio Pacor, presidente del comitato per il premio di laurea indetto in memoria del sindacalista.

Nel corso della riunione è stato rilevato come l'industria e il porto siano stati da sempre individuati come i pilastri attorno ai quali fare ruotare l'economia della città. «Una cosa è certa — ha affermato Adele Pino — non abbiamo perso la voglia di lottare per arrestare un degrado che

porta progressivamente alla riduzione del ruolo e della funzione di Trieste: lo abbiamo dimostrato recentemente con le iniziative assunte per il salvataggio della Ferreria e il presidio costante di Piazza Unita deve servire da monito a tutti». Il segretario regionale della Uil ha toccato anche il punto dell'adesione agli ideali della massoneria da parte di Fabricci. «Era quasi naturale — ha osservato — che nel dopoguerra abbia subito il fascino dello spirito irredentista e del maz-

zinianesimo». «Chi lo ha conosciuto — ha tuttavia aggiunto Adele Pino — di una cosa può essere certo: non è mai stato un pidista, di sicuro non può mai aver partecipato alle trame oscure ordite da Licio Gelli».

Silvano Veronesi ha quindi ricordato Fabricci nei suoi rapporti con Roma e con il sindacato nazionale, dove avrebbe potuto trovare una sua collocazione. Ed ha precisato che proprio Fabricci non ha voluto lasciare Trieste per il grande amore verso questa città.



DE NICOLÒ CHIEDE DI INDAGARE ANCORA SU CONTRIBUTI DI CIVIDIN FINITI A DC E PLI

Mani Pulite, il pm non molla

Di Benedetto, Trauner, Coslovich, Calandruccio, Luccarini e Rinaldi rimangono nel mirino

TRIBUNALE

Condannata Dora Pezzilli militante radicale



Otto mesi di carcere con la condizionale. Questa la pena inflitta ieri a Dora Pezzilli, 40 anni, militante storica del "Cora", il coordinamento radicale antipolitico. Era accusata di aver minacciato e offeso una poliziotta che doveva perquisirla negli uffici della questura di Trieste al termine di una manifestazione svoltasi in piazza dell'Unità. Era il 24 maggio 1992 e Dora Pezzilli, assieme a Luigi Di Liberto avevano fumato pubblicamente uno "spinello" per richiamare l'attenzione sulla necessità di liberalizzare l'uso della droga leggere.

A pochi metri di distanza si svolgeva una manifestazione del Movimento sociale e tra i radicali e i missini si era creata una certa elettricità. Era intervenuta la polizia. La protagonista di questa storia era stata "accompagnata" in questura mentre gli agenti perquisivano il suo furgone "Volkswagen". Luigi Di Liberto aveva invece addosso una dose di cocaina. "E' per uso personale" aveva detto e la Procura ha rinunciato a perseguirlo.

Dora Pezzilli una volta giunta negli uffici della "volante" aveva minacciato la poliziotta che doveva perquisirla. «Se mi tocchi ti infilo due dita e ti rendo sterile». Così avrebbe detto nel corridoio. La poliziotta Laura Cerneieri lo ha confermato davanti ai giudici, aggiungendo però che poi l'esponente radicale aveva acconsentito a farsi perquisire.

La vicenda non era comunque finita lì. Dora Pezzilli poco dopo sarebbe uscita di corsa dalla questura gettandosi in mezzo al traffico e urlando: «mi stanno ammazzando, aiuto!».

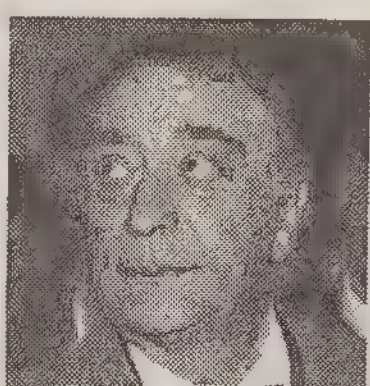
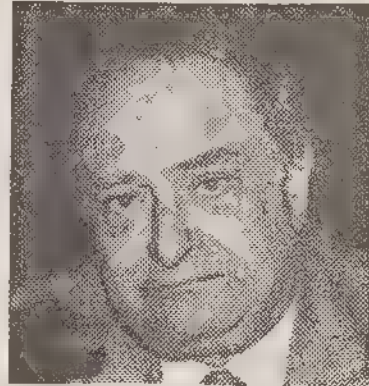
«Ho cercato di calmarla, di farla ragionare» ha raccontato ai magistrati un altro poliziotto, Giuseppe Firmonte. Dora Pezzilli, assunta alla ribalta qualche anno fa come prima comiziantina senza veli, ieri non si è presentata in Tribunale ed è stata difesa da un legale d'ufficio.

Servizio di

Silvio Maranzana

Giovanni Di Benedetto, Dario Rinaldi, Sergio Trauner, Antonio Coslovich, Carmelo Calandruccio, Piergiorgio Luccarini e Mario Cividin: restano sotto il tiro del pool Mani pulite di Trieste. Il Pm Antonio De Nicolò, il sostituto più attivo sul fronte di Tangentopoli, ha chiesto la possibilità di indagare per altri sei mesi su questi sette personaggi che hanno fatto parte della storia politica e imprenditoriale triestina degli ultimi vent'anni. La richiesta è stata presentata ieri in aula al Giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay. La proroga delle indagini comporterebbe automaticamente la proroga degli avvisi di garanzia già emessi.

Mani pulite, a livello locale è dunque al bivio risolutivo: oltre a questo infatti non sem-



Da sinistra, Sergio Trauner, Giovanni Di Benedetto, Carmelo Calandruccio e Mario Cividin.

brano esserci altri filoni d'inchiesta che stanno per affiorare. Se Morvay non concederà la proroga, le inchieste sui politici e gli imprenditori corrotti potrebbero essere prossime all'estinzione. Anche se teoricamente rimarrebbe in piedi la possibilità di un giudizio, con molta probabilità si andrebbe infatti incontro all'archiviazione. In caso contrario, qualora la proroga fosse concessa e fossero raccolti ulteriori elementi d'accusa, potremmo assistere a

una seconda stagione di udienze preliminari e di processi relativi a Tangentopoli.

Il procedimento ha tratto origine dalle dichiarazioni di Dina Sbrizzi e sarebbe comunque riferito a episodi limitati e a cifre contenute, sull'ordine delle decine di milioni. Si sarebbe trattato di soldi di Cividin che sarebbero finiti a chi in città deteneva le leve del potere. Secondo il teorema che tenta di mettere assieme l'accusa sarebbero stati consegnati a cinque esponenti

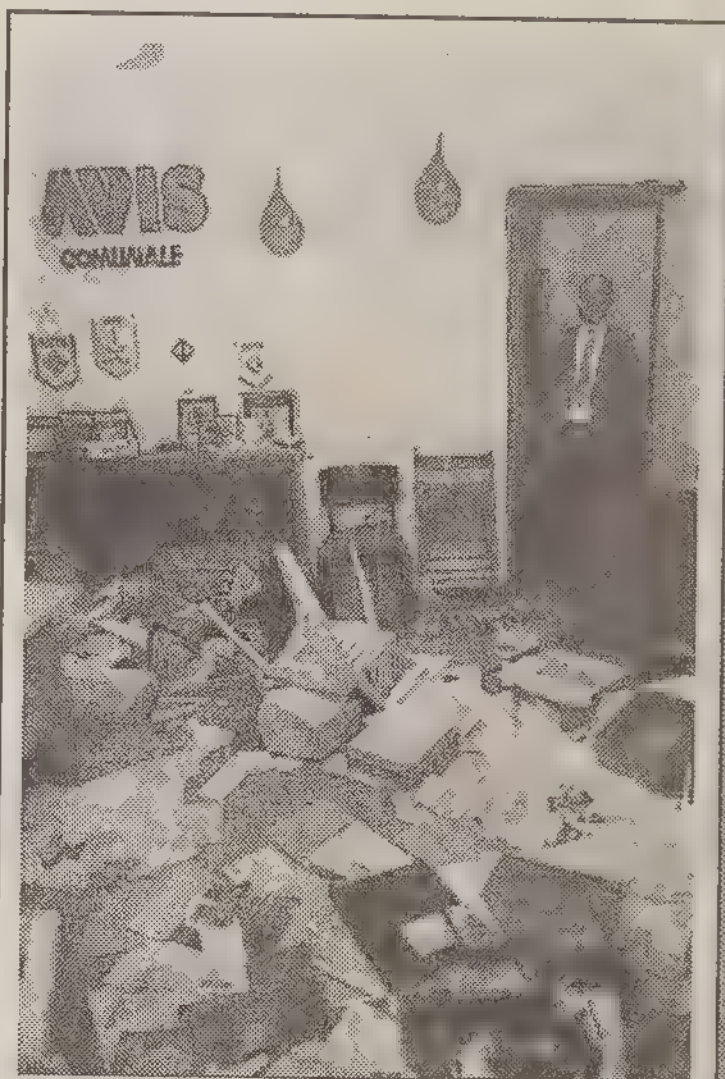
democristiani: Di Benedetto, Rinaldi, Coslovich, Calandruccio e Luccarini e a uno liberale, Trauner. Da qui le imputazioni di corruzione, falso in bilancio e illecito finanziamento ai partiti.

L'ex assessore regionale Dario Rinaldi aveva confermato l'episodio che lo riguarda presentandosi spontaneamente, assieme al proprio legale, Fabrizio de Vesco (che tra l'altro ieri ha chiesto invano lo stralcio della posizione del suo imputato) al dottor de Nicolò. «Ho dichiara-

to spontaneamente aveva poi riferito al "Piccolo" di aver ricevuto da Cividin un contributo di 20 milioni di lire per la campagna elettorale del maggio-giugno '92 della Democrazia cristiana, della quale ero capoluogo al Comune di Trieste. Ho sempre ritenuto e ritengo che i 20 milioni elargiti spontaneamente come contributo, provenissero dalle disponibilità personali di Mario Cividin, notoriamente orientato da sempre verso il nostro partito».

Altri casi analoghi potrebbero dunque senz'altro essere avvenuti. Ma se la contribuzione volontaria di Cividin ha riferimenti diretti con il conseguimento di qualche vantaggio, allora scatta il reato. La Procura evidentemente è andata alla ricerca di questi riferimenti e deve averne trovati pochi se, dopo un anno di indagini, ha chiesto altri sei mesi di tempo. Non deve però nemmeno essere a mani vuote perché altrimenti lo stesso Pm avrebbe chiesto l'archiviazione. Sta ora al dottor Morvay stimare se la richiesta del Pm è in qualche modo «dilatatoria» o se è essenziale al proficuo completamento delle indagini.

La credibilità di Dina Sbrizzi è comunque sempre in equilibrio. Due mesi orsono la donna ha patteggiato otto mesi di reclusione per appropriazione indebita e autocalunnia.



Vandali all'Avis

I vandali hanno preso di mira la sede dell'Avis in strada vecchia dell'Istria. Sono stati lordati i muri e distrutto un frigorifero. Hanno forzato la porta dell'associazione forse pensando di trovare del denaro. Ma è andata male. Ad accorgersi della visita è stato il segretario dell'Avis Sergio Motta che ha avvisato i carabinieri.

IN SEDICI ERANO ACCUSATI DI AVER BLOCCATO L'USCITA DEGLI AUTOBUS DAL BROLETTO

Davano solo volantini: sindacalisti Cisl assolti

«Dopo anni di dichiarata ostilità, un segnale incoraggiante della magistratura», è stato alla fine il commento politico



I sindacalisti della Cisl con i loro avvocati, appena usciti dall'aula del Gip che li ha assolti dall'accusa di interruzione di pubblico servizio. (Foto Sterle)

Servizio di

Claudio Emè

Assolti perché il fatto non costituisce reato. I 16 sindacalisti della "Cisl" comparsi ieri davanti al Gip per aver bloccato nel marzo scorso l'uscita degli autobus dell'Act dal deposito del Broletto, sono usciti dall'aula a testa alta, felici come scolari. Il processo loro intentato dalla Procura per interruzione di pubblico servizio è finito prima di iniziare. Le accuse, nate da un esposto di un ex sindacalista della Cgil, non hanno superato il vaglio dell'udienza preliminare.

Un lungo applauso ha accompagnato il giudice Raffaele Morvay mentre leggeva la sentenza. Poi

Manlio Portolan, Franco Paoli, Mauro Scodini, Salvatore Conte, Giorgio Bensi, Radimiro Dragovic, Massimo Oleni, Fabrizio Ventura, Roberto Rella, Gian Paolo Cuppo, Claudio Bonazza, Enrico Zampino, Vladimiro Simonovic, Filippo Caputo, Raffaele Giordano e Paolo Giorio, sono usciti vociando nel corridoio assieme ai loro avvocati. In prima fila Marcantonio Bezicheri, storica figura del neofascismo bolognese, da anni protagonista dei processi in cui militanti della destra rivoluzionaria sono finiti alla sbarra. Del collegio di difesa facevano parte anche due colleghi triestini: Guido Fabretti e Gianfranco Grisonich.

Per più di un'ora hanno sostenuto che i sinda-

calisti erano innocenti, che distribuivano i volantini senza avere la consapevolezza di interrompere un pubblico servizio. «Da almeno 20 anni la magistratura non ha perseguito a Trieste rappresentanti sindacali. Nessuno era mai finito davanti ai giudici anche se erano state occupate stazioni, bloccati i treni, interrotti il traffico con i valichi di frontiera. Nulla di nulla. Per questo i sindacalisti della Cisl non avevano la consapevolezza di compiere un reato e pertanto non possono essere puniti».

Questa in estrema sintesi la principale tesi della difesa. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Federico Frezza al contrario

aveva parlato della consapevolezza dei dirigenti della Cisl che con il volantaggio si ripromettevano di bloccare o almeno rallentare l'uscita dei bus dal deposito del Broletto. «I 16 sindacalisti per la stragrande maggioranza non lavorano all'Act. Sapevano comunque che con la loro azione avrebbero messo in crisi il servizio pubblico di trasporto urbano». Al termine dell'udienza il magistrato ha dichiarato che ricorrerà in appello.

«Eravamo lì a manifestare perché interi reparti dell'Act sono asserviti non a un partito ma a singole correnti» ha spiegato l'ex segretario della Cisl Manlio Portolan. «Gli autisti che uscivano coi bus al deposito si fer-

mavano all'ingresso perché erano d'accordo con noi. Ecco la vera ragione dei ritardi».

Ugo Fabbri, da pochi mesi segretario provinciale della Cisl, ha diffuso ieri in serata un documento "politico", in cui fa il punto sui rapporti tra il suo sindacato e il palazzo di Giustizia. «Dopo anni di dichiarata e reciproca ostilità, per la prima volta è finalmente giunto un segnale incoraggiante da parte della magistratura che ha respinto il tentativo dell'accusa di criminalizzare l'attività sindacale. Se a questo atto seguiranno iniziative concrete per dare maggior snellezza alle cause di lavoro, la Cisl darà il suo contributo a recuperare il rapporto di fiducia tra magistrati e sindacati».

UNA PARTITA DI HASHISH NON PAGATA E I PARENTI DEL TRAFFICANTE (IN CARCERE) RECLAMANO I SOLDI

Estorsione, due finiscono in manette

Ma all'appuntamento alla fermata del tram di Opicina c'erano i carabinieri e il sostituto Federico Frezza

L'altro giorno i carabinieri hanno arrestato un giovane con un chilo e mezzo di hashish. Un maxisequestro sui cui retroscena viene mantenuto il massimo riserbo, proprio perché sono in corso altre indagini. Si sa solo che l'arrestato la droga l'aveva presa da uno spacciatore, anzi da un grossista il quale a sua volta l'aveva avuta da alcuni trafficanti. E risulta agli investigatori che quel chilo e mezzo faceva parte proprio del carico proveniente dalla Spagna per il quale a Ferragosto erano finite sette persone in carcere: Marco Lucchesi, 24 anni, via Dell'Istria 16, Franco Bortuzzo, 34 anni, strada Costiera 108, Morris Lorenzetti, 25 anni, viale D'Annunzio 34,

Giancarlo Pausic, 34 anni, Monfalcone, via Sant'Ambrogio 35, Sandro Zorzenon, 35 anni, Monfalcone, via Giarrett, Antonio Carloni, 47 anni, Ronchi dei Legionari, piazza San Tommaso 10 e Licurgo Mazzi, 34 anni, napoletano, detto Giulio, legato per gli investigatori ad ambienti camorristici.

Ma ci sono altri particolari: il giovane arrestato l'altro giorno, la droga non l'aveva pagata. E dieci milioni sono una bella cifra. I trafficanti di certo non ci avevano messo una pietra sopra. Questi i presupposti dell'estorsione. Ma nel mirino dei malviventi è finito quello che aveva fornito l'hashish al giovane arrestato. Da tempo questo era minacciato. E

**Ancora
in corso
le indagini
sulla droga**

non scherzavano. Avevano atteso che uscisse da via Coroneo dove era rinchiuso per una vicenda di droga poi gli hanno telefonato. Lo hanno aspettato sotto casa e lo hanno riempito di botte. La sua fortuna è stata quella di essere arrestato. E durante un interrogatorio lui ha raccontato della tentata estorsione

a un magistrato della procura triestina. Il sostituto Federico Frezza ha voluto vederli chiari. Ha concesso un permesso all'arrestato che domenica mattina è potuto uscire per qualche ora dal Coroneo. Lo scopo era quello di recarsi all'appuntamento con l'altro, con quello che lo aveva minacciato e che voleva 10 milioni. Il meeting era ad Opicina, davanti all'obelisco. La "vittima" ha consegnato il denaro. L'altro ha controllato la busta. E' ripartito e trenta metri dopo i carabinieri gli hanno stretto le manette ai polsi. L'accusa è estorsione. L'ha formulata immediatamente il procuratore Frezza che era presente all'incontro. L'arrestato si chiama France-

sco Pausic, 72 anni, padre di Giancarlo che si trova ancora in carcere proprio per traffico di hashish. Lui, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, faceva solo da postino. Altri sarebbero stati i "picchiatori". E il fratello di Pausic, Andrea è finito in galera proprio per questo reato.

Il fatto singolare in questa vicenda è che i famigliari di un arrestato in quanto organizzatore e finanziatore di un traffico di stupefacenti hanno pensato bene di tutelare durante la permanenza in carcere gli interessi loro del congiunto, cercando di farsi pagare i debiti. Ma non avevano fatto i conti con il sostituto Frezza e con i carabinieri. Che li aspettavano ad Opicina.

**DENUNCIATO
Armi
illegali**

La collezione era bella. Baionette, pugnali, bombe e addirittura un fucile. Il tutto in ottimo stato di conservazione. Solo che per detenere quell'armiera in casa, occorreva un permesso della polizia. E G.C., un arzilla anziano di permessi non ne aveva. Così tutta la sua "roba" è stata sequestrata e portata in tribunale e G.C. invece è stato denunciato.

**POLIZIA
«Pusher»
al Coroneo**

Lo hanno visto mentre stava dando due bustine a un tossico. Maurizio D'Iorio, 26 anni, triestino, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Sono stati due agenti del commissariato di Rozzol-Melara che l'hanno bloccato in Piazza Venezia. Nelle sue tasche i poliziotti hanno trovato banconote per l'ammontare di 300 mila lire.

**GIUSTIZIA
Siringa
"dimenticata"
processo
rinvio**

Un ragazzo e una ragazza sulle scale dello stabile di via Oriani 2. Lui toglie una siringa di tasca e infila l'ago nel braccio della compagna. Un inquilino vede la scena, chiama la polizia e i due vengono bloccati. Era il 4 maggio '93. Ieri Davide Jacobellis è stato processato ma il dibattimento si è bloccato un attimo prima che venisse pronunciata la sentenza. «Che cosa c'era in quella siringa?» ha chiesto il presidente Mario Trampus al rappresentante dell'accusa. «Avete fatto analizzare il contenuto?».

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ha rimastato tra le carte. No, nessuno ci aveva pensato, nessuno sapeva quale sostanza era stata iniettata nelle vene della giovane. Potrebbe essere eroina, ma anche insulina, la sostanza da cui dipende la vita dei diabetici. In fretta e furia è stato convocato davanti ai giudici il dottor Gabriele Furlan, direttore del laboratorio di tossicologia dell'Usl. «Si può risalire oggi, a distanza di 18 mesi, al contenuto della siringa?».

«In teoria sì» ha risposto il chimico. «Vorrà vederla». Ma della siringa, almeno ieri in udienza poche tracce. Potrebbe essere finita tra i corpi di reato custoditi nel palazzo di giustizia, oppure essere rimasta in qualche ufficio di polizia. Si può condannare con queste premesse?

Liberi gli ultras: "trevigiani armati di sassi e spranghe"

Droga e armi: riesame ieri per Kristjan Grizon

Kristjan Grizon, uno degli arrestati nell'ambito delle indagini sul traffico di droga che faceva capo a Grado, è comparso ieri davanti al tribunale dei riesame. Nei giorni scorsi è stato raggiunto da un secondo ordine di cattura nato dalle rivelazioni di Silvio Rozzi. «Ha partecipato a un traffico di hashish di 24 chili» ha detto il collaboratore di giustizia al sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Grizon è in carcere dal 13 settembre, quando fu arrestato a Muggia su indicazione dello stesso Rozzi. Sulla sua Volkswagen aveva 50 grammi di eroina, una pistola e munizioni.

I quattro "ultras" della Triestina bloccati dalla polizia a Treviso, già l'altra notte sono rientrati in città. Lo hanno confermato sia fonti della Questura, sia gli stessi amici che avevano partecipato alla trasferta in Veneto. «Siamo stati vittime di un'aggressione dei tifosi del Treviso. Nello stadio è esplosa una bomba carta» così hanno puntualizzato il clima degli spalti i tifosi della Triestina reduci dalla difficile trasferta.

«I supporters dei nostri avversari sulle gradi-

nate hanno esibito spranghe di ferro, bastoni e sassi. Nessuni li ha perquisiti. Noi invece eravamo scortati. Ci hanno portato in un settore piccolissimo e di pessima visibilità sul campo. Per questo abbiamo cercato posti migliori dopo aver abbattuto un cancello. Durante l'intervallo loro hanno cercato di contrattaccare con i sassi che avevano in tasca. Ecco il perché degli scontri. Comunque c'era troppo poca polizia per un incontro di cartello. Si sa come vanno a finire queste cose».

«Qualche danno lo abbiamo fatto anche sul treno del rientro. Poco cosa comunque. Va detto che gli ingressi dello stadio non erano controllati. Anzi i poliziotti giunti da Trieste hanno litigato con i colleghi di Treviso per queste mancate verifiche...».

Così ha raccontato ieri un "ultras" che da anni e anni segue la Triestina in tutte le sue trasferte. Nega che la tifoseria rossoalbata sia violenta e se taluni episodi lo possono far supporre, getta immediatamente

la responsabilità o sui mancati controlli delle forze dell'ordine, o sulla "libertà" concessa ai supporters della squadra avversaria.

«I nostri quattro amici sono stati liberati presto. Li avevano presi e portati in questura a scopo didattico. Perché tutti capissimo che facevano sul serio. Non ho visto il pugno in faccia al vicequestore. Ho visto invece sassi e bastoni nella mani dei tifosi del Treviso. Servono più controlli e poi gli avversari devono smetterla di insultarci chiamandoci slavi».



OGGI E DOMANI SI RINNOVANO LE RAPPRESENTANZE STUDENTESCHE NEGLI ORGANI CONSILIARI DELL' ATENEO

Gli universitari alle urne



Tempo di elezioni all'ateneo triestino. Si vota infatti oggi e domani per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi consiliari dell'università.

Gli studenti eleggeranno i propri portavoce nel consiglio di amministrazione dell'ateneo e in quello dell'ente regionale per il diritto allo studio, nel comitato per lo sport universitario e in quello di coordinamento della biblioteca di ateneo e nel direttivo della Scuola superiore per interpreti e traduttori. Cambio della guardia anche per i rappresentanti presenti nei consigli di facoltà, di corso di laurea e di indirizzo, delle scuole dirette a fini speciali nonché nelle commissioni di vigilanza delle biblioteche di facoltà. Il numero dei rappresentanti eletti è proporzio-

nale alla percentuale dei votanti che negli ultimi anni si è rivelata scarsa. Alle ultime votazioni ha preso parte soltanto l'11 per cento degli iscritti.

All'appuntamento elettorale i candidati si sono presentati numerosi.

Per i seggi più ambiti, nei consigli universitari

maggiori, si confrontano le quattro liste di Ateneo Studenti, Fuan, lista di sinistra e Unione studentesca Corasu.

La prima rappresentanza la nuova espressione del mondo cattolico universitario, già nota sotto il nome di Partecipazione cristiana. Questo movimento, dopo un periodo di grande succes-

so, negli ultimi anni ha attraversato un momento critico ed ora si ripropone con un'immagine nuova ai potenziali elettori. Nel suo programma, promette attenzione ai problemi che gravano sugli studenti e un impegno costante per migliorare la vita all'università.

La lista di sinistra,

grande vincitrice delle ultime elezioni, propone ai suoi fan un programma dettagliato che, oltre agli obiettivi della lista, informa anche sulla composizione dei vari organi consiliari e sulle loro diverse competenze. L'università dev'essere secondo la lista di Sinistra, soprattutto un luogo di incon-

tro e crescita personale. Molte le questioni toccate dal programma che spazia dalla didattica e la ricerca, all'edilizia, fino agli obiettivi della programmazione regionale. La revisione del regime di tasse e contributi (comune anche alle altre liste) è invece il punto di forza del programma del

Fuan che raccoglie gli studenti della destra. I ragazzi affrontano i problemi della disciplina degli esoneri per reddito e per merito, le esclusioni dalle agevolazioni di studenti già laureati e fuoricorso, il trattamento per gli studenti stranieri che il Fuan ritiene discriminatorio nei confronti degli studenti italiani. Proposte insolite infine per la neonata Unione studentesca ex Corasu che lancia l'idea del referendum universitario, il tutorato da appaltare agli studenti, la creazione di un «fondo di superiorità» per gli studenti meno abili.

I seggi saranno aperti oggi, dalle 9 alle 18, e domani, dalle 9 alle 14, nella sede centrale dell'ateneo e nelle sedi distaccate di via D'Alviano 15 e via Lazzaretto Vecchio 8.

Erica Orsini

Okkupanti chiamano politici

E gli «okkupanti» dell'ateneo triestino lanciano un appello alle autorità regionali e comunali.

Riuniti in assemblea permanente nell'aula magna della sede centrale, gli studenti triestini vogliono comunicare il loro disagio anche al di fuori dell'ambiente universitario. E dopo un deludente incontro con il rettore Giacomo Borrucci e i rappresentanti del Senato accademico, risolti con un nulla di fatto, rilanciano la

protesta su più fronti. E invitano ad un incontro pubblico il sindaco di Trieste, il presidente della giunta e del consiglio regionali, i capigruppo consiliari della Regione e le principali organizzazioni sindacali.

I ragazzi chiedono alle autorità di venire ad ascoltare le ragioni e le proposte di una protesta che in questi ultimi tempi ha infiammato tutta l'Italia e che a Trieste «regge» nonostante le critiche e le polemiche.

«Data l'importanza dell'università all'interno del sistema sociale - si legge nell'invito trasmesso dagli studenti - ci pare indispensabile un interesse comune e prioritario su questo tema». L'incontro viene proposto per domani, ma la data e l'ora esatta sono ancora da concordare con i partecipanti. Intanto per questa mattina è convocata un'altra assemblea generale alle 11, sempre in aula magna, aperta a tutti gli studenti.

LA TASSA SCADE TRA POCHI GIORNI

Ici: a Trieste più alta della media nazionale

A due settimane dall'avvenuta scadenza del termine per il versamento degli anticipi dell'Irpef e dell'Irpeg, fra pochi giorni molti triestini si troveranno di fronte a un altro appuntamento con l'esattore delle imposte.

Questa volta, tale appuntamento riguarda il pagamento dell'Ici, cioè l'imposta comunale sugli immobili, il cui gettito lordo nello scorso anno si è aggirato, nella nostra provincia, intorno ai 67 miliardi di lire: una cifra che, rapportata alla popolazione residente, corrisponde a una media di 260.048 lire «pro capite» (delle quali, 246.337 lire sono affluite nelle casse dell'erario e 13.711 lire in quelle dei Comuni).

A questo riguardo, un confronto fra le maggiori province italiane rivela che, per quanto concerne questa imposta, i più tartassati sono gli abitanti della provincia di Roma, che nello scorso anno hanno mediamente pagato 471.195 lire a testa; seguiti dagli abitanti delle province di Genova (445.029 lire «pro capite»), Firenze (366.655), Torino (346.999), Bologna (346.113) e Milano (339.113). In questa graduatoria, la provincia di Trieste si colloca al decimo posto, con un ammontare medio - pari, com'è detto, a 260.048 lire per abitante - superiore del 4,7 per cento alla media nazionale (248.278 lire pro capite).

Nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, il massimo «peso» per abitante si registra - con 314.009 lire, in media, pro capite - nella provincia di Gorizia; mentre tanto nella provincia di Pordenone (con 258.278 lire per abitan-

L'ammontare medio

per abitante è di 260 mila lire

te) quanto in quella di Udine (244.687 lire) il gettito individuale di questa imposta è risultato inferiore alla media nazionale.

Queste cifre - pur rap-

Ammontare medio «pro capite» del gettito dell'Ici nelle maggiori province italiane

Province	Ammontare medio, per abitante, del gettito dell'Ici (in lire)
Roma	471.195
Genova	445.029
Firenze	366.655
Torino	346.999
Bologna	346.113
Milano	339.113
Venezia	326.813
Verona	295.292
Padova	288.582
Trieste	260.048
Media naz.	248.278
Napoli	189.172
Bari	181.965
Taranto	155.043
Catania	144.623
Cagliari	137.103
Palermo	126.731
Messina	125.107

presentando, per quanto attiene al confronto fra le varie province, degli «indicatori» e dei punti di riferimento validi di importante significato - sono, comunque, valori medi, sui quali influiscono sia «differenziali naturali» (quali la diversa consistenza del patrimonio immobiliare e il valore della base imponibile), sia le «aliquote» applicate dai singoli Comuni (aspetto, quest'ultimo, che ripropone il problema del riequilibrio della pressione fiscale sul territorio) e il livello dell'evasione; fattori, tutti, che determinano sensibili divari, sperequazioni e squilibri, tra loro diversificati sia per origine che per conseguenze.

In merito, va ricordato che il ministero delle Finanze ha recentemente disposto l'esecuzione di uno studio particolareggiato sulla riscossione dei tributi da parte degli Enti locali, che «ci consentirà - ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini - di verificare anche l'andamento della riscossione in comuni analoghi per popolazione e patrimonio immobiliare. E, alla fine, potremo capire se tutti i comuni fanno il loro dovere. Gli Enti locali debbono, infatti, avere piena autonomia, ma devono anche comportarsi responsabilmente».

Né va ignorato il fatto che le imposte e le tasse locali, che in questi ultimi anni hanno subito sensibili aumenti, presentano - rispetto al prelievo fiscale statale - un carattere «aggiuntivo» (e, conseguentemente, costituiscono un «peso» in più, a carico del contribuente) e non «sostitutivo».

gio. p.

Siamo lieti di invitarLa alla presentazione del nuovissimo reparto

Donna



Invito

alla presentazione del nuovo reparto Donna, completamente ristrutturato, con una proposta d'esposizione altamente innovativa, per ritrovare il piacere di scegliere bene.

Martedì 13 dicembre 1994, in via San Francesco 4

Godina

Per festeggiare l'evento riserveremo un simpatico omaggio a tutti gli acquirenti

UN CONVEGNO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Le potenzialità del turismo

Si svolgerà il 20 dicembre, alla Stazione marittima di Trieste, un convegno su «Il turismo per il rilancio dell'economia triestina», organizzato dall'Azienda di promozione turistica e dal Consorzio Promotrici conve-

ntion bureau. Nel corso delle assise - come è stato annunciato in una nota - Franco Vitale del Dipartimento per il turismo affermerà la presidenza del Consiglio illustrerà le tendenze del settore e le linee secondo le quali il gover-

no intende muoversi. Altri contributi di livello nazionale ed internazionale verranno dal direttore generale dell'Ente (Ente nazionale italiano per il turismo), Mario Falcone, e da Serena Angioli, direttore generale della Commissione europea di Bruxelles. Nell'occasione, oltre a fare il punto su quanto Trieste può validamente proporre nell'ambito turistico, sarà focalizzato il ruolo che la città riveste nell'ambito dell'iniziativa centroeuropea, in considerazione del consisten-

te aumento di flusso turistico dall'Est previsto per i prossimi anni. Il capoluogo giuliano è già stato infatti protagonista attivo in tale direzione, ospitando nel '93 la prima Borsa del turismo dei Paesi aderenti all'In-

ce. Il convegno triestino, tra l'altro, farà seguito di pochi giorni alla conferenza stampa in materia di turismo, che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha in programma per il 16 dicembre a Roma.

Associazione Amici di San Giacomo Grande concorso a premi 1994

**S. Giacomo
conviene
compri e vinci...**

FIAT by grandi
cinquecento

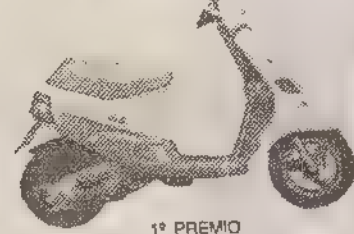
3 estrazioni 3

5 NOVEMBRE

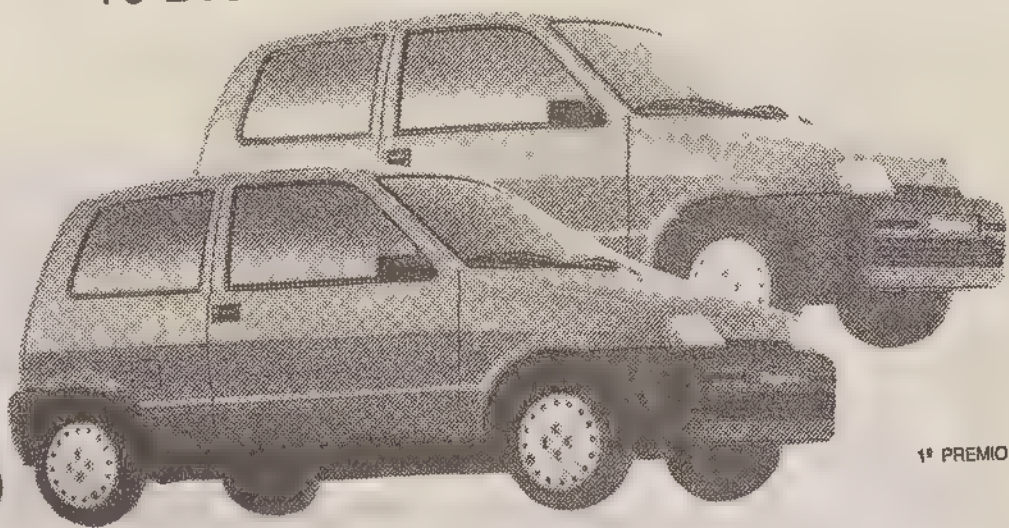
10 DICEMBRE

14 GENNAIO 1995

**vinci
PIAGGIO
ZIP**

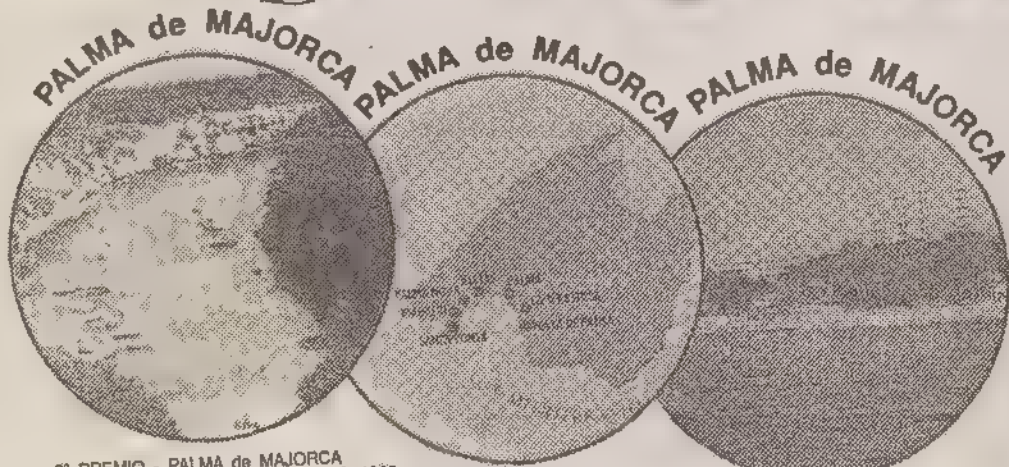


1° PREMIO



1° PREMIO

vinci julia viaggi



1° PREMIO - PALMA de MAJORCA
1 SETTIMANA PER 2 PERSONE - MARZO 1995

2° PREMIO - PALMA de MAJORCA
1 SETTIMANA PER 2 PERSONE - MARZO 1995

3° PREMIO - PALMA de MAJORCA
1 SETTIMANA PER 2 PERSONE - MARZO 1995

**vinci PFAFF
by MAIER**



4° PREMIO



4° PREMIO



4° PREMIO

**vinci mountain bike
by CICLI
DE PALMA**

AMICI DI S. GIACOMO

NEGOZI ADERENTI

QUI I BIGLIETTI GRATIS

ABBIGLIAMENTO

FIDES - Via dell'Istria 19
MAURI - Via Poniziana 3
OLD COMPANY
Campo S. Giacomo 6
PRISCO - Campo S. Giacomo 3
RUDAN - Via del Rivo 40
WERK - Campo S. Giacomo 6
MODI - Campo S. Giacomo 9

ABB. INTIMO E CASA

LUCILLA - Via dell'Istria 2
VERH - Campo S. Giacomo 9

ACCESSORI BAGNO

IL NUOVO BAGNO
Via dell'Istria 18/A

ACCONCIATURE UOMO

LO ZODIACO
Via S. Giacomo in Monte 24

AGRARIA-PIANTE-ANIMALI

AGRO S.d.f.
Via S. Giacomo in Monte 15

BAR - GELATERIE

BAR CLAUDIO - Via dell'Istria 4
GELATERIA ARNOLDO
Via S. Marco 28
BAR SPORTIVO - Via dell'Istria 10

CAFFE-SPECIALITÀ DOLCIARIE

TUTTODOLCE - Via S. Marco 10

CALZATURE - PELLETERIE

PARENTHESIS - Via dell'Istria 3
FLORA - Campo S. Giacomo 9/1A
RE ARTU - Via dell'Istria 12/B

COLORI - VERNICI

NUOVA EDICOLOR
Via S. Giacomo in Monte 18

DROGHERIE - PROFUMERIE

COSULICH - Campo S. Giacomo 2
STILLE - Campo S. Giacomo 4
SUPERDROGHERIA
Campo S. Giacomo 22
DROGHERIA MAX
Via dell'Istria 16/C

ELETTRODOMESTICI

RADIO ADRIATICA
Via S. Giacomo in Monte 16
RIOSIA - Via dell'Istria 1

FOTOGRAFIA

ATTUALFOTO - Via dell'Istria 8

FRUTTA E VERDURA

GABRIELI - Via dell'Istria 11

LIBRERIE - GIOCATTOLI

LA BANCARELLA - Via dell'Istria 14

LIQUORI-CONFEZIONI REGALO

LIQUORMARKET CONCORDIA
Via Concordia 6

MACELLERIE

POLACCO - Via Giuliani 25
SCHILLANI - Via dell'Istria 9

OFFICINE - VENDITA AUTO

AUTOVESPUCCI - Via Vespucci 4

OROLOGERIE - OREFICERIE

FERLUGA - Via dell'Istria 14
MIKOLJ - Campo S. Giacomo 3
PRISCO - Via dell'Istria 8
RIMANI - Piazza Puecher 1
L'OREFICERIA - Via di Poniziana 5

OTTICA

RADIO - Campo S. Giacomo 23
VISUS - Campo S. Giacomo 12

PANETTERIE - PASTICCERIE

AL BON PAN - Via dell'Istria 21
GIORGIO - Via S. Giacomo in Monte 16
JERIAN - Via dell'Istria 16

PULITURE

PULISECCO ADRIANA
Via Rivatto 2

SALUMERIE

IL PORCELLINO - Via dell'Istria 2
LEO - Via Giuliani 25
MARSI & MARSI - Via S. Marco 32

LiquorMarket

TRIESTE - VIA CONCORDIA 6 - TEL. 775591



E' NATALE

Un mare di occasioni
per passare un Natale felice.
Un brindisi di qualità
all'insegna del risparmio.
L'imbarazzo della scelta.

Vini - Liquori - Spumanti
Whisky - Cognac - Champagne
Confezioni natalizie
Panettoni - Pandoro - Bonbon

CON TANTI BIGLIETTI DEL CONCORSO

NATALE '94

AMICI DI
S. GIACOMO

NEGOZI
ADERENTI

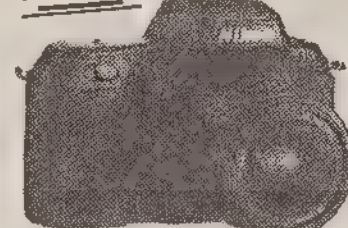
**APERTO
TUTTI I GIORNI
ORARIO NON STOP
DALLE 8 ALLE 19
domenica 9-13**

**SPECIALE REPARTO CONFEZIONI NATALIZIE
E STRENNE PER INDUSTRIE E AZIENDE
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA**

Se ami

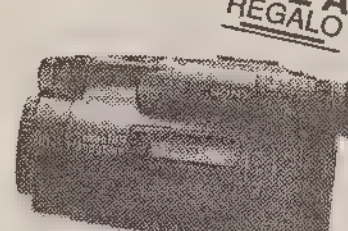
la fotografia e la videoregistrazione

NOVITÀ



NIKON
F70

IDEA
REGALO



CCD-TR 550 E

SPECIALE
COMPATTE



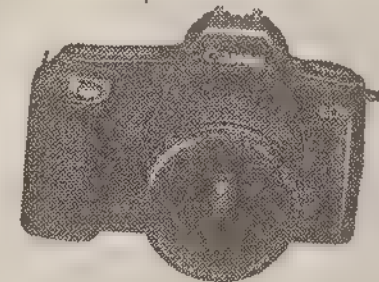
Vi diamo una scelta di 35 modelli

MINOLTA FUJI Canon

OLYMPUS PENTAX

da L. 45.000

IDEA
REGALO



CANON EOS 500 FN
COMPLETA CON FLASH
E ZOOM 35-80
L. 979.000

IDEA
REGALO



my magic diary

ATTUALFOTO di via
dell'Istria 8 a Trieste è il
negoziante che fa per te.
Nel campo della foto-
grafia, dove siamo pre-
senti da oltre 30 anni,
potrai scegliere dalle
più perfezionate mac-
chine a sviluppo istan-
taneo alle piccole com-
patte, completamente
automatiche, alle reflex
più esclusive e profes-
sionali.
Queste sono solo alcu-
ne idee, ma tante ne ri-
mangono ancora da
scoprire in via dell'Istria
8, da ATTUALFOTO.
Alla fine, poi, ci sono
anche i biglietti omag-
gio del grande concor-
so a premi degli «Amici
di S. Giacomo», que-
st'anno ancora più ric-
co... Per trascorrere e
far trascorrere un Nata-
le più felice.

Da Attualfoto puoi realizzare il tuo sogno
pagando in comode rate fino a 36 mesi

attualfoto

TRIESTE VIA DELL'ISTRIA 8 TEL. 040/771326
LABORATORIO A COLORI VIA DELL'ISTRIA 3

INASPETTATO Duetto all'assemblea plenaria della consulta economica provinciale

Match Illy-Tombesi sul porto

COMINCIA VENERDI'

Mostra mercato dell'artigianato: quest'anno si fa 13

Esce all'aperto quest'anno la mostra mercato dell'artigianato artistico, manifestazione giunta alla tredicesima edizione e organizzata da un comitato promotore del quale fanno parte tutte le organizzazioni di categoria, cioè Associazione degli artigiani, Cna e Ures.

A partire da venerdì, infatti, come ha annunciato ieri, nel corso della conferenza stampa di presentazione della mostra la presidentessa del comitato promotore Maria Zennaro, in piazza Sant'Antonio una quindicina di aziende che operano nelle diverse branche dell'artigianato (lavorazione del cuoio, della ceramica, della stoffa, del vetro, dei metalli) esporranno le loro creazioni.

Quest'anno l'atmosfera sarà completamente diversa: accanto ai banchi di esposizione si esibiranno musicanti, burattinai, giocolieri, addirittura un mangiafuoco, per la gioia soprattutto dei bambini, che potranno così assaporare, nel corso delle quattro giornate nelle quali si articolerà la manifestazione, uno spettacolo d'altri tempi.

È un mercatino che si ispira ad altre epoche, dunque, l'edizione '94 della mostra dell'artigianato artistico, che ha permesso fra l'altro ad alcuni esponenti del comparto di puntualizzare, e non sempre con accenti positivi, la situazione del settore nella nostra

provincia. «L'artigianato artistico è un collante che può legare la categoria alla città — ha detto Giorgio Ret, presidente dell'Associazione degli artigiani — ma l'occasione è propizia per rivolgere un appello alle istituzioni.

«Il nostro è un settore trainante se opportunamente sostenuto — ha aggiunto — perché va aiutato e assecondato nel suo sviluppo e nelle sue manifestazioni, com'è appunto questa mostra».

Ma nel corso della conferenza stampa non è mancata qualche nota polemica. «L'amministrazione comunale è stata eccessivamente severa nella concessione dei vari permessi, irrigidendosi su alcune componenti squisitamente burocratiche che non hanno certamente favorito la presenza di un maggior numero di imprese» ha puntualizzato Renato Chicco, presidente della Cna triestina.

Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha invece colto l'occasione, ancora una volta, per rimarcare la necessità di una maggiore coesione fra diverse forze imprenditoriali della città, traendo l'esempio proprio dalla collaborazione concretatasi in occasione della mostra fra Associazione degli artigiani, Cna e Ures.

La mostra sarà aperta da venerdì a lunedì compreso dalle 16 alle 20, mentre domenica l'apertura sarà anticipata alle 10.

In programma c'era un monologo (la relazione di Giorgio Tombesi), il copione invece si è trasformata in un vivace duetto (con la replica di Riccardo Illy), mentre ha fatto da degna chiusa un intervento, molto puntiglioso, di Giorgio Ret.

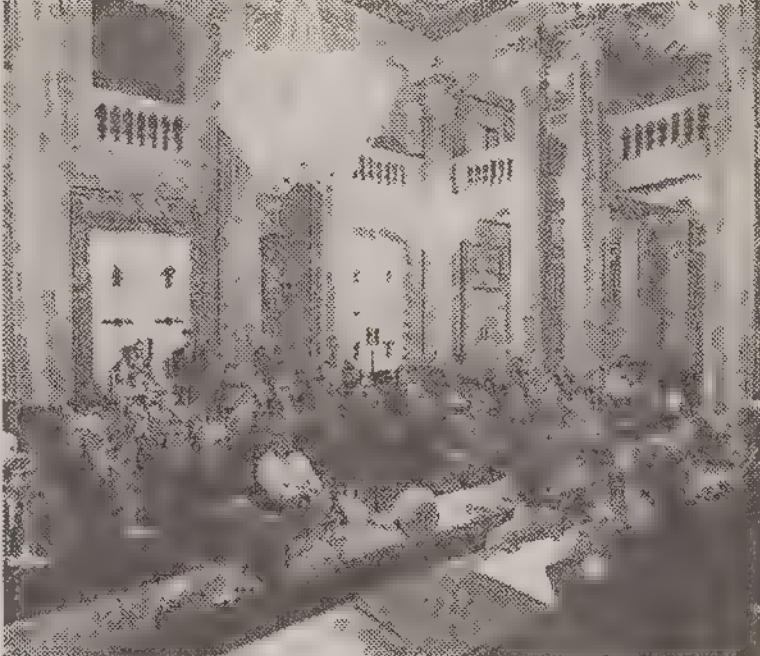
Chi attendeva con curiosità lo svolgimento dei lavori dell'assemblea plenaria della Consulta economica provinciale, in programma ieri sera alla Camera di commercio, è stato puntualmente accontentato.

Ad assumere le vesti dei protagonisti infatti sono stati il presidente dell'ente Tombesi, che nella prima parte dell'assemblea ha toccato tutti i punti dolenti dell'economia della città, e il sindaco, che ha replicato su tutti gli argomenti che in qualche modo coinvolgevano l'amministrazione.

«Le cause di questa crisi diffusa nella nostra provincia — ha detto Tombesi — vanno ricercate soprattutto nella difficoltà di aggregare consensi attorno a progetti di largo respiro, capaci di coinvolgere tutte le energie positive del tessuto produttivo.

«Un esempio emblematico delle difficoltà che si incontrano a Trieste — ha aggiunto — è la vicenda dell'adozione del nuovo piano regolatore comunale, insufficiente, pur richiedendo un grande dispendio di energie tecniche e politiche, a dare una risposta adeguata alle aspettative.

«Esprimiamo poi contrarietà sulle proposte comunali di modificare la destinazione delle aree del Porto vecchio — ha precisato il presidente della Camera di commercio — perché in tal modo si andrebbe ad aprire un conflitto con altri interessi, con il risultato di non realizzare alcun progetto. Un falso obiettivo è poi l'inconsistente progetto del casinò, che non è servito ad altro che ad alimentare polemiche e strumentalizzazioni politiche».



Ma Tombesi non si è limitato alle critiche verso l'amministrazione locale, aprendo anche un «fronte» con la Regione: «La cui giunta — ha concluso il presidente — è responsabile di avere aperto con l'ente che rappresenta l'inutile e grave "querelle" in merito all'applicazione della legge 580/93 di riordino del

sistema camerale italiano».

Concluso il fuoco di fila (ma Tombesi ha ricordato anche come sia il porto il cardine economico attorno al quale si dovrà sviluppare il futuro assetto produttivo della città), ha chiesto la parola il sindaco, creando un precedente che il presidente dell'ente camera-

le, piuttosto sorpreso da tale richiesta, ha definito «anomalo».

«Ribadisco l'utilità della destinazione del Porto vecchio quale sede di attività di servizio alle attività portuali — ha affermato Illy — anche perché si tratta di una precisa scelta della maggioranza».

«E in questo senso va rimarcata anche l'opportunità di allestire una casa da gioco — ha aggiunto — che certamente da sola non potrà avere un ruolo fondamentale per il rilancio turistico della città, ma di supporto senz'altro sì».

«E comunque su temi di maggiore portata che va accentrata l'attenzione di tutti — ha detto ancora il sindaco — e a tale proposito posso per esempio ricordare come si stia intensamente lavorando per portare l'alta velocità ferroviaria a Trieste, per farla proseguire poi sull'asse

Ovest-Est fino a Budapest e poi a Kiev. «Se poi ci si accusa di non avere operato a sufficienza per dotare la città di un altro parcheggio in centro, destinato fra l'altro a sostenere il commercio — ha concluso Illy — posso ricordare come sia stata la maggioranza del consiglio comunale, opponendosi al parere invece favorevole della giunta, a bocciare l'idea di un parcheggio sotterraneo in Ponterosso».

E in chiusura dei lavori è intervenuto anche il presidente della Confartigianato triestina Giorgio Ret che, dopo avere ammonito tutti sulla pericolosa concorrenza alle imprese locali che presto sarà attuata da Austria e Slovenia, ha ribadito la necessità delle categorie economiche della città di potersi riconoscere in enti funzionanti ed efficienti: «La burocrazia sta uccidendo le piccole imprese, vogliamo una Camera di commercio costruita sulla base della recente riforma, non altre situazioni di stallo e di blocco delle strutture».

Ugo Salvini

Amianto, un killer

Killer amianto. A questo materiale, impiegato fino a una quindicina di anni fa soprattutto nei settori della cantieristica navale, dell'edilizia, ma anche della motoristica, la nostra città ha pagato un forte tributo di morti per cancro. I decessi dovuti alla cancerogenità dell'amianto, sia a Trieste che a Monfalcone, negli ultimi anni, e riscontrati dal Servizio della Medicina del lavoro, si possono contare in varie centinaia.

Di questo argomento così cruciale e scottante si è parlato ieri mattina al Centro studi di salute mentale del comprensorio di San Gio-

vanni, in un seminario di aggiornamento sulle recenti leggi in materia di prevenzione «da amianto», organizzato dal Servizio di medicina del lavoro della Usl di Trieste.

Nell'incontro che si è svolto soprattutto agli operatori in medicina del lavoro e di igiene pubblica della Usl della Regione, l'ingegner Umberto Laurenzi ha approfondito gli aspetti più rilevanti delle norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e la relativa bonifica e smaltimento dei rifiuti.

«È appena stata terminata la bonifica del Teatro Rossetti — ha ricordato Laurenzi — ma

negli anni passati è stata fatta quella della piscina Bianchi. Tutti questi interventi sono stati conseguenti alla legge 277 del '91 che imponeva l'asporto dell'amianto. Ma non basta, con un'altra norma nazionale del 1992 si è sancito che il nostro Paese cessava di importare, esportare ed ovviamente produrre, questo materiale cancerogeno».

Inoltre, con due altre leggi varate quest'anno, lo Stato ha definito in modo preciso tutti i criteri tecnici da rispettare per le bonifiche, affidandone l'organizzazione complessiva alle Regioni.

da cam.

RISCHIANO LO SFRATTO

Scuola materna di via Conti: vicina la soluzione

Si prospetta una soluzione soddisfacente per i 107 bambini della scuola materna comunale di via Conti che rischiano «lo sfratto» dalla struttura dell'Itis, che vuole utilizzarla per i suoi anziani. Ne danno notizia i genitori dei bambini, che nei giorni scorsi erano stati i promotori di una raccolta di un centinaio di firme (inviate con una lettera a Illy) e che ieri mattina sono stati ricevuti dal vicesindaco Damiani. «L'assessore è stato gentilissimo — spiega una delle mamme, Manuela Calligaris — ma, quel che conta, ci ha garantito che i bambini termineranno in via Genti l'anno». Ma oltre a questo vantaggio, concesso anche grazie alla disponibilità dell'Itis, che ha accettato di girare sulla data prevista del 31 marzo 1995 sino a giugno, il vicesindaco ha garantito che il trasferimento (a questo punto inevitabile) avverrà compatto. In sostanza almeno le quattro sezioni italiane potrebbero venir trasferite per il prossimo anno nel vicino istituto di via Pascoli, oppure in un edificio attualmente non adibito ad uso scolastico. Sorte meno felice per l'unica sezione slovena della materna, che potrebbe venir trasferita in via Gimnastica.

Daria Camillucci

NUOVO SISTEMA PRESENTATO ALL'AREA DI RICERCA

Il computer ci accompagnerà fra i meandri delle temibili malattie cardiovascolari

ASSENZE Barriere in consiglio

Il consigliere comunale Manlio Giona segnala che le sue poche assenze dalle sedute in consiglio (di cui nell'elenco pubblicato ieri) sono state causate dal fatto che per un mese è stato costretto su una sedia a rotelle. «Un cittadino in carrozzella — scrive Giona — non può entrare in consiglio, né come pubblico né come consigliere: altro che rispetto dei diritti dei cittadini...».

Hai la pressione alta? Ecco il sistema più corretto per misurarla in casa. Ti preoccupa una certa predisposizione familiare al mal di cuore? I fattori di rischio coronarico si calcolano così...

Fra pochi mesi sarà un computer a raccontare in pochi minuti tutto quello che non avete mai chiesto al vostro medico sulle malattie cardiovascolari. Indirizzandovi lungo le difficili rotte della prevenzione: dalla dieta all'esercizio fisico. A breve termine, tra le indicazioni accessibili ai nuovissimi sportelli informatici per il cittadino, troveranno infatti posto anche le informazioni e i consigli messi a punto dai medici del Progetto regionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Ma il nuovo sistema di documentazione delle malattie cardiovascolari. Ma il «know-how» dei camici bianchi in materia di cuore circolerà ben prima su una rete (anch'essa telematica) che collegherà l'Usl, l'Università e tutti gli enti attivi in campo sanitario e preventivo.

Ad avviare l'operazione sarà il nuovissimo Centro regionale di documentazione, battezzato ieri mattina all'Area di Ricerca di Padriciano, nel corso di un incontro cui hanno preso parte il commissario del Burlo Guido Gerin, il presidente dell'Area Domenico Romeo, Giorgio Antonio Feruglio, responsabile del Progetto regionale sulle malattie cardiovascolari, e Fabio Fonda, responsabile del servizio

di cardiologia del Burlo.

Il centro di documentazione, unico nel suo genere nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, nasce da una convenzione fra il Burlo e l'Area di ricerca, che prevede un budget annuale di 50 milioni e l'impiego di un'équipe di cinque operatori.

«L'obiettivo dell'iniziativa — spiega il professor Feruglio — è quello di creare un canale di informazioni sanitarie alternative, che raggiunga il maggior numero di utenti».

«Finora — dice Fabio Fonda, che dirigerà il centro — il lavoro di prevenzione cardiologica si è svolto principalmente nelle scuole. Avvalendosi di mezzi tradizionali,

quali le conferenze, i manifesti o i depliant. Lo strumento telematico invece consente di innovare in maniera radicale il messaggio».

Il centro si occuperà dunque della raccolta, dell'elaborazione e della distribuzione di documenti (tradizionali o multimediali) e di immagini attinenti alle questioni cardiovascolari. Il materiale entrerà in circolazione mediante i raccordi del parco scientifico con la rete telematica nazionale Garr, con la Metropolitan Area Network e con la rete italiana EUNET. E verrà diffuso a livello dei cittadini, delle Usl e di tutti gli enti e gli operatori che si occupano di salute.

Daniela Gross

Il magazzino del parrucchiere S.N.C. & C.

Da S. Nicolò a S. Stefano

ROFLMERIA

I PREZZI SPECIALI SONO VALEVOLI SOLAMENTE DAL GIORNO 6 FINO AL 26 DICEMBRE

SHAMPOO - REVLOV ZP 11	400 ML+200 ML 50% di prodotto in più	13400 -30% 9500
SHAMPOO - BILBA MIDOLLO-MILZA	250 ML	4500 -57% 1950
OLIO LAVANTE - BILBA VITAOIL	200 ML	8900 -35% 5800
LACCA - SPLENDOR GIGANTE	500 ML	SUPERSCONTATA 3350
LACCA - CIELO ALTO GIGANTE	350 ML	24800 -50% 12500
LACCA - CIELO ALTO BORSETTA		9800 -54% 4500
GEL - STUDIO LINE TUBO	75 ML	4500 -50% 2250
SCHIUMA - COLORATA BILBA		6500 -36% 4150
LAMETTE - GILLETTE G-II BLU	5 PZ	SUPERSCONTATE 2750
CREMA - NIVEA VASO	250 ML	SUPERSCONTATA 4650
BAGNOSCHIUMA - MIL-MIL	2 LITRI	SUPERSCONTATO 4850
DENTIFRICIO - PASTA DEL CAPITANO	75 ML+spazzolino omaggio	SUPERSCONTATO 4500
COLLUTORIO - PASTA DEL CAPITANO	400 ML	6200 -38% 3850

PROFUMI

CACHAREL - UOMO EDT	100 ML	70000 -40% 42000
ROMA - UOMO NAT. SPRAY	75 ML	60000 -25% 45000
MISSONI - UOMO SPORT EDT VAPO	25 ML	33000 -30% 23100
MISSONI - UOMO EDT VAPO	25 ML	25000 -30% 17500
JOINT - UOMO EDT VAPO	30 ML	28000 -30% 19600
JOINT - DONNA EDT VAPO	30 ML	36000 -30% 25200
LAURA - DONNA EDT NAT. SPRAY	25 ML	52000 -25% 39000
KENZO - DONNA D'ETE' EDT VAPO	30 ML	53000 -25% 39750
JAIS - DONNA ATKINSON'S LINEA COMPLETA		SCONTO 30%
POIVRE - DONNA ATKINSON'S LINEA COMPLETA		SCONTO 30%
DUKE - UOMO ATKINSON'S LINEA COMPLETA		SCONTO 30%
ROCKFORD ICE - UOMO ATKINSON'S LINEA COMPLETA		SCONTO 30%
VANDERBILT - DONNA LINEA COMPLETA		SCONTO 30%
CARACTERE - UOMO LINEA COMPLETA		SCONTO 30%

Inoltre troverete migliaia di articoli da regalare e regalarvi come asciugacapelli con diffusore, spazzole e piastre elettriche, set manicure, massaggiatori per viso e corpo.

La migliore biglietteria per serate eleganti, il trucco, i profumi dai nomi prestigiosi quali:

OBSSESSION - CALVIN KLEIN (uomo e donna) - DOLCE E GABBANA

XS - PACO RABANNE e tanti ancora

gli accessori per capelli, toilettes accessori e molto di più

DA 2P PROFUMERIA via SETTE FONTANE n. 41. Tel. 390319 - 390339

L'OROLOGERIA - OREFICERIA

Cepak

SECTOR

SPORT WATCHES

ti regalano

L'AGENDA NO LIMITS 1995

fino al 19 dicembre a tutti gli acquirenti di un qualsiasi orologio Sector

♦ 2 anni di garanzia ♦

SECTOR NO LIMITS

Trieste - Via Udine 33 - Tel. 040/421263

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS

PHILIPS

per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:

OTTICA V. ZINGIRIAN

TRIESTE VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

AGENZIA VIAGGI

ETSI-T-OUR

— I tuoi migliori viaggi con noi —

PARTENZE IN GRUPPO DA TRIESTE IN AUTOPULLMAN G.T.

NATALE A

• Merano dal 23 al 26 dicembre

CAPODANNO A

• Roma dal 29 dicembre al 2 gennaio

• Budapest dal 29 dicembre al 1.0 gennaio

• Firenze dal 30 dicembre al 1.0 gennaio

• Maremma dal 30 dicembre al 2 gennaio

• Romagna dal 31 dicembre al 2 gennaio

• Salisburgo dal 30 dicembre al 2 gennaio

♦♦♦♦ ANCORA POCHI POSTI DISPONIBILI ♦♦♦♦

Informazioni, prenotazioni, programmi dettagliati:

ETSI-T-OUR TRIESTE - Via Battisti 14 (Gall. Battisti)

Tel. 371188 - 370959

L'ANAS ASSICURA CHE LA STATALE SARA' RIAPERTA PRIMA DI NATALE

Costiera chiusa per 10 giorni

I titolari di esercizi commerciali e i benzinai sono ricorsi a un legale per recuperare i danni

Una tempesta di lamentele si abbatte sulla chiusura della strada costiera. Bloccata per l'ennesima volta all'altezza della galleria naturale a causa di una nuova frana, una delle due principali vie d'accesso alla città, rischia di rimanere chiusa almeno ancora per una decina di giorni. E un nutrito gruppo di cittadini minaccia di paralizzare, in segno di protesta, anche la strada provinciale «202». Il blocco di questi giorni non è infatti che l'ultimo di una lunga serie di disagi che hanno interessato quest'anno la Costiera triestina.

In pochi mesi, nella stessa zona si sono verificate ben tre frane, dovute al maltempo e alle infiltrazioni di acqua che hanno corrotto gli strati di roccia. Il primo ammasso franoso, forse il più grande mai visto in Regione, aveva occupato l'intera carreggiata, cre-

ando enormi disagi al traffico intenso che caratterizza la strada nella stagione estiva. A distanza di pochissimo tempo un secondo smottamento aveva costretto polizia e Anas a prendere nuovi provvedimenti. Il problema avrebbe dovuto essere risolto in tempi brevi invece la situazione è rimasta precaria fino ad ora. L'Anas, a causa di alterne vicende, è riuscita ad effettuare sul luogo soltanto gli interventi urgenti, ma poi i lavori definitivi non sono mai iniziati. E nel corso di tutti questi mesi metà della carreggiata è rimasta occupata da un cantiere ormai degradato e deserto. Ora ecco l'ultimo colpo di scena, il terzo incidente che ha provocato la nuova chiusura.

Questa volta però, i cittadini che possiedono degli esercizi commerciali e dei distributori di benzina nella zona, per i quali gli abituali frequentatori

L'impegno della Regione sottolineato da Degano

della Costiera rappresentano anche la maggior parte dei potenziali clienti, non hanno alcuna intenzione di lasciare le cose come stanno. «Questa è la terza volta che la strada viene chiusa per giorni e giorni», spiega Walter Jermann, titolare della pasticceria «Costa dei barbari» - e per noi si tratta di danno enorme. Abbiamo perso quasi tutti i clienti a causa di questa vicenda e non sappiamo più che fare per tirare avanti. Inoltre, questa volta la frana ci sembra di modeste dimensioni e i provvedimenti presi for-

se sono esagerati. E ad ogni modo, se la strada è veramente pericolosa, allora che l'Anas intervenga subito. Si è atteso tutti questi mesi senza che venisse fatto alcun intervento. E intanto noi paghiamo le conseguenze. Poi però chi li paga i nostri dipendenti?»

«Siamo veramente decisi a tutto pur di risolvere la questione», aggiunge il titolare del locale «California Inn» Giorgini - e non abbiamo intenzione di staccare le mani in mano. Se i lavori non possono essere fatti subito, chiediamo che la strada venga riaperta almeno a senso unico alternato. Altrimenti, per richiamare l'attenzione siamo pronti a bloccare anche la «camionale». E non è tutto. Sembra infatti che i gestori dei distributori di benzina, particolarmente penalizzati, siano già ricorsi ad un legale per recuperare i danni. Intanto l'assessore re-

gionale alla viabilità e trasporti, Cristiano Degano, ha avuto ieri un colloquio con l'ing. Mari responsabile del compartimento regionale dell'Anas. Mari, dopo avere garantito che la strada sarà aperta prima di Natale, ha annunciato che l'Anas è in grado di assicurare i finanziamenti, circa 400 milioni di lire, per i lavori.

Appena conclusi i lavori per la messa in sicurezza dell'ultima frana, l'Anas proseguirà un'indagine lungo tutto il tratto a strapiombo per verificare le opere da eseguire e per eliminare quanto possibile i futuri cedimenti del terreno a monte. Oltre alle infiltrazioni d'acqua lungo il pendio - è stato rilevato - il ripetersi delle frane negli ultimi mesi potrebbe essere ascrivito anche alle vibrazioni provocate dalla linea ferroviaria soprastante la strada.



Erica Orsini La Costiera nuovamente interrotta. (Foto F. Balbi)

IN BREVE

Comune di Muggia: è Casimiro Cibi in nuovo segretario

Il comune di Muggia ha finalmente un segretario generale. A coprire l'incarico, dai primi di dicembre, è il dott. Casimiro Cibi, che continuerà a mettere a disposizione le sue competenze anche nei confronti della municipalità di San Dorligo della Valle, dove già svolge tali funzioni. Soddisfazione per la nomina è stata espressa dal sindaco Sergio Milo.

Natale a Muggia, venerdì la caccia al tesoro

Sotto l'egida dell'amministrazione muggesana, i programmi natalizi prevedono per venerdì prossimo due importanti appuntamenti. Al mattino una caccia al tesoro nel centro città coordinata da «Bulli e Pupi» con la partecipazione delle scuole e dei commercianti. Nel pomeriggio l'inaugurazione al «Millo» della tradizionale mostra mercato dell'Agmen.

Comunità montana del Carso: il bilancio in assemblea

Assemblea generale della Comunità montana del Carso giovedì prossimo (ore 18) presso la sala riunioni del centro sportivo di Visogliano. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'approvazione bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995; presa d'atto della decadenza degli organi direttivi della Comunità ed elezione del presidente e del Consiglio direttivo.

Rioni, il ricreatorio Brunner a Roiano-Gretta-Barcola

Il consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola-Cologna-Scorcola si riunisce domani nella sede di Villa Prinz. All'ordine del giorno la concessione d'uso del ricreatorio Brunner, le domande di esenzioni dal pagamento delle refezioni scolastiche e il parere sulla individuazione di aree per discariche per gli inerti. Inoltre alcuni pareri su concessioni edilizie.

Rioni, settima circoscrizione: oggi la riunione bis

Dopo la riunione di venerdì, il settimo consiglio circoscrizionale è stato riconvocato per questa sera. Tra gli altri argomenti, le spese per le manifestazioni natalizie, l'acquisto attrezzature d'ufficio ad uso del consiglio circoscrizionale, costituzione di una commissione speciale per i problemi di Borgo San Sergio, consuntivo delle attività del 1994 del Consiglio.

Banne, scuola «Julius Kugy»: festa per i vent'anni

Per celebrare i 20 anni di attività della scuola a tempo pieno «Julius Kugy» di Banne, insegnanti e alunni invitano coloro che hanno frequentato l'istituto o hanno contribuito alle attività didattiche, a far pervenire materiale fotografico e altri documenti per allestire una mostra. Il pomeriggio del 19 dicembre alle 15 incontro alla scuola per festeggiare insieme.

MUGGIA / RISPOSTA A SANTORO

Steffè sugli impianti: «I risultati si vedono»

Fuoco incrociato tra il consigliere d'opposizione Italo Santoro e il vicesindaco che delega allo sport Bruno Steffè. A prendere ancora la parola in tema di politica sportiva è quest'ultimo, che non esita a definire le recenti polemiche di Santoro «assolutamente sterili». E all'esponente dell'Unione che aveva parlato di «scarsi risultati dell'attivismo del vicesindaco», Steffè si affrettava a ricordare come sia sicuramente un punto a vantaggio della giunta l'aver posto le basi per finire il palazzetto di Aquilina, una struttura iniziata dieci anni fa e ora avviata a conclusione grazie ai finanziamenti del Coni. Ma non solo su opere miliardarie si appunterebbe l'occhio dell'assessore.

«Ho contattato più volte i dirigenti delle società sportive e cercato di recepire i suggerimenti e le esigenze dei cittadini», rimarca - e lo riprova il fatto che l'impegno per l'asfaltatura della strada che porta al campo di calcio di Zaule non è cosa dell'ultima ora, ma risale a mesi fa. Un impegno che ora si traduce in cifre nel bilancio».

Stessa cosa per la palestra «Pacco», per la quale il documento contabile prevede interventi di ripristino. «A chi mi accusa di scarso attivismo e di discriminazioni nei confronti delle diverse realtà sportive locali - ribadisce Steffè - rispondo che sono pronto a un pubblico confronto, alla presenza delle società».

Reduce da una recente assemblea con il Tennis club Borgolauri, il vicesindaco ricorda poi come l'esecutivo Milo abbia ereditato tutta una serie di convenzioni ora in scadenza, che andranno riviste «in modo da non penalizzare nessuno».

«Posso inoltre dire che l'attuale direttivo della società tennistica - rileva - ha gestito al meglio i campi comunali, addirittura rivalutandoli. Quanto ai comitati civici, che secondo Santoro sarebbero un segnale del malcontento dei cittadini, Steffè sdrummatizza: «Mi sembra al contrario un fatto positivo - afferma - capace di stimolare l'operato della giunta con critiche, ma anche con proposte, senza esaurirsi nelle polemiche finì a se stesse».

b.m.

MUGGIA / CODE CHILOMETRICHE NELL'ULTIMO WEEKEND

Rabuiese, traffico nel caos

«Siamo allo sbaraglio completo» denuncia il Comitato per la viabilità

Ritorna il caos a Rabuiese. Da qualche settimana a questa parte, con l'approssimarsi delle festività natalizie, l'ormai cronico problema del traffico ha subito infatti un'impennata, con code chilometriche provocate dall'aumento del flusso turistico e frontaliero e dagli innumerevoli camion e furgoncini che per ore ingombrano la strada in attesa dello sdoganamento. Un fenomeno che ieri mattina è stato abbastanza contenuto, ma che rischia nei prossimi giorni di mettere in tilt l'area confinaria.

«Qui siamo allo sbaraglio completo» - sostiene Giuliano Chermaz, un residente che aderisce al comitato per la viabilità - senza che nessuno si assuma la responsabilità per una situazione ormai insostenibile. Alle promesse del prefetto è seguito un nulla di fatto, e le cose sono ulteriormente peggiorate rispetto a quando c'era perlomeno un minimo di coordinamento del traffico pesante da parte delle forze dell'ordine, che dirottavano i Tir nel piazzale di Aquilina».

Proprio qualche giorno fa, ricorda, i camion in sosta erano arrivati a ostruire i passi carrai, impedendo agli abitanti di uscire di casa. «Nella mattinata il flusso veicolare, intenso ma scorrevole, proviene dalla Slovenia» - spiega Chermaz - mentre da mezzo giorno in poi si cominciano a formare file di vetture in direzione della vicina Repubblica, con ripercussioni insopportabili sulla qualità della vita locale».

b.m.



Gli auguri di Santa Croce

Una fiaccolata della pace, la musica della banda «Arcobaleno», i dolci fatti in casa e il vino del Carso. E poi ancora gli auguri dei bambini italiani e sloveni e quelli dei due sindaci di Duino-Aurisina e Sgonico. Santa Croce ha voluto festeggiare così, nello scorso weekend, l'arrivo imminente del Natale con una festa organizzata dalla comunità del paese. Unico neo, l'assenza del sindaco Ily che ha preferito la Rai agli abitanti del paesino carsico.

O. KRAJNER ARREDAMENTI
Via Flavia 53 - Trieste - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

TOTALE LIQUIDAZIONE A PREZZI IRRIPETIBILI

SVUOTIAMO TUTTO!!! SCONTI FINO AL 50%

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE INTERNA

SIAMO APERTI TUTTE LE DOMENICHE E LUNEDÌ DI DICEMBRE

MOLLAFLUX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

E per i tuoi regali...

Oreficeria A. CREVATIN
TRIESTE - PIAZZA CAVANA, 7

SCONTI DI NATALE dal 10% al 20% su tutti gli articoli!

O.M.I.

Targhe, incisioni a pannello tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA - PIETRA LEGNO

AUGURA A TUTTI BUONE FESTE

Via Foschiatti n. 9/c - Tel. 761006

COMUNICATO

Per tutto dicembre l'orario della

Profumeria **V. Guerin**
Via Tarabochia 1

è
8.30-12.30
15.30-19.30

domenica 18 apertura ore 10

Profumeria **V. Guerin** il posto delle idee

IL PICCOLO

IL PICCOLO

masterfit il Servizio Immediato

PREZZI FISSI. SENZA APPUNTAMENTO.

	CORSA tutti i modelli:	ASTRA E KADETT tutti i modelli:	VECTRA CALIBRA E OMEGA tutti i modelli:
Sostituzione olio motore e filtro	L. 65.000	L. 70.000	L. 75.000
Sostituzione liquido antigelo	L. 48.000	L. 48.000	L. 48.000
Sostituzione spazzole anteriori e liquido lavavetro antifreeze	L. 30.000	L. 30.000	L. 35.000
Pulizia iniettori	L. 100.000	L. 100.000	L. 100.000

CHECK UP GRATUITO SU:

- Batteria
- Ammortizzatori
- Scarico
- Cinghia trapezoidale
- Gioco frizione
- Tutti i livelli
- Assetto fari
- Pressione pneumatici e controllo usura

Panauto Strada della Rosandra, 2 - Tel. 820257

PROGETTO CASA

BORGIO TERESIANO

IN PRESTIGIOSO PALAZZO D'EPOCA PROPONIAMO APPARTAMENTI DI PRONTA CONSEGNA CON POSTI MACCHINA IN GARAGE.

A - appartamento di circa 120 mq: su due piani, saloncino, due stanze, grande cucina, doppi servizi, terrazza abitabile L. 384.000.000

B - appartamento di circa 95 mq: salone, camera, cucina abitabile, bagno, L. 280.000.000

C - appartamento di 125 mq: salone, due camere, cucina, doppi servizi, due ripostigli L. 368.000.000

D - appartamento di 95 mq: soggiorno, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi L. 280.000.000

Possibilità di permuta con vostro immobile e mutui fino all'80%

Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

FONDA LAMPADARI

Illuminazione

Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

TORREFAZIONE IL CHICCO

Confezioni con consegna a domicilio
Vasto assortimento di dolciumi
Articoli da regalo

Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492

LA «GRANA»

Transito proibito
in corso Italia
anche alle biciclette

Care Segnalazioni,

Ieri mattina, alle 10.05, mentre intendeva percorrere per il corso Italia in bicicletta, all'incrocio con via San Spiridione sono stato fermato da un vigile urbano che, ordinando che il transito era proibito a tutti i mezzi, il transito era proibito a tutti i mezzi, autoambulanza escluse. pertanto mi è stato proibito di proseguire e sono stato avviato lungo la via San Spiridione.

Due sono le possibilità: il vigile ha male interpretato l'ordinanza; l'ordinanza vieta realmente il transito anche alle biciclette.

Sarei pertanto grato se il sindaco, o chi per lui, precisasse se si è trattato di un errore del vigile urbano, e in tale caso sarebbe opportuno istituire i vigili per il futuro, oppure se realmente l'ordinanza proibisce il passaggio delle biciclette; in tale caso lascio a voi ogni giudizio.

Fulvio Umeri

Santa Croce amareggiata:
«Il sindaco non è venuto»

A nome del paese di Santa Croce vogliamo esprimere tutta la nostra delusione per la mancata presenza del sindaco Illy alla manifestazione di domenica 11 dicembre organizzata dagli abitanti di Santa Croce in occasione del Natale, che prevedeva l'intervento di tutti e tre i sindaci compresi nel territorio di Santa Croce (Trieste, Sgonico e Duino Aurisina). Il sindaco Illy, pur avendo assicurato la sua presenza, ha disertato la manifestazione e non ha neppure mandato in sua vece un rappresentante dell'amministrazione comunale. Noi abitanti di Santa Croce ci riteniamo, oltre che trascurati, anche offesi da questo atteggiamento che dimostra, ancora una volta, come ci siano evidentemente comuni di serie A e comuni di serie B.

Il comitato promotore della manifestazione, Angelo Tenze, Severino Sedmak e Maria Grazia Villi.

Trieste
di allora

Mi riferisco alla foto pubblicata nella pagina «Segnalazioni» su «Il Piccolo» del giorno 7 dicembre. Mi preme infatti indicare che la foto è stata scattata nel '56 da mio marito (morto esattamente undici anni orsono) appassionato fotografo della Trieste di allora. Nella didascalia nominavo le pendici di Villa Giulia senza riferirmi all'Università che sta di fronte, perché proprio quella zona allora la conoscevo benissimo: era infatti la meta preferita per le passeggiate con le mie due bambine ancora dal '51. Per noi, che abitavamo in via Alar-di, raggiungere la Vetta di Scrocola a piedi (preferibilmente) o con il tram di Opicina era la cosa più naturale. Da Scrocola a Villa Giulia in lungo e in largo e poi giù per Vicolo Castagne- to o dell'Ospedale Militare, sempre pedibus calcantibus, si ritornava a casa percorrendo la via

Fabio Severo. Bei tempi. Non solo quel terreno agricolo, dove ho visto pascolare le pecore e le mucche, non esiste più, perché dal '60 i condomini crebbero come funghi, ma ho saputo che anche a Villa Giulia ci sono ora diverse abitazioni. A 77 anni non ho né la forza né la voglia di andare a vedere i cambiamenti di quei posti, che ricordo con nostalgia, e il possibile degrado del parco di Villa Giulia. Vorrei solo aggiungere che circa una quindicina di anni fa mio genero, prof. Pietro Brandmayr che allora era ricercatore alla Facoltà di scienze naturali della nostra Università, ebbe l'incarico dal Comune a coadiuvare personale qualificato dello stesso nel mettere un po' d'ordine nel parco era vergognosamente trascurato. Chissà in che condizioni è ora.

Nerina Zetto Gregori

Cane
salvato

Vorrei ringraziare di cuore e con molta riconoscenza il dirigente del canile Gil Ros strada Opicina, per avermi fornito di un ottimo cane ben tenuto, gabbie pulitissime compreso l'ambiente che lo circonda. Ero disperato perché il mio cane è stato avvelenato nella sua cuccia adiacente alla casa, su un ampio terreno di mia proprietà, i malvagi o pazzi non mancano mai. Non recava disturbo a nessuno.

Laura Curcio
ved. PiccoliLe ricette
degli Asburgo

Nell'articolo «Leggere il passato nelle ricette degli Asburgo», pubblicato domenica a pagina 25, due trascrizioni errate cambiano il senso di due frasi che vanno così lette: «Un libro di ricette dolci, può essere vissuto come un racconto», ha spiegato l'autrice. «Un universo femminile esemplare, sempre pedibus calcantibus, si ritornava a casa percorrendo la via

A. N.

La nonna delle ricette

Ecco nonna Edvige Basadonna, fotografata con il marito, Lodovico Vellam, nel 1875, giorno del loro matrimonio. Edvige, che è una mia bisnonna materna, nel 1890 trascrisse in modo ordinatissimo le ricette di casa, oggi raccolte nel volume «I dolci degli Asburgo, nelle ricette di nonna Edvige», per la figlia Emma che doveva andare sposa.

Fiara Steinbach Palazzini

«Nuove strategie per la casa:
un'offerta di collaborazione»

Il mercato immobiliare a Trieste, per limitarci alla nostra città, vive un periodo di modifiche strutturali: sono significativamente diminuite le transazioni, più del 30% e si è profondamente modificata la cultura del cliente-consumatore, che ha verso il prodotto-casa un atteggiamento più maturo e più critico.

Non servono più antiche e furbesche capacità di vendita: gli operatori del settore sono chiamati invece a uno sforzo di approfondimento e di rigore inediti per qualificare i servizi offerti.

Noi siamo impegnati in questo sforzo, sacrificando tempo e risorse economiche, rafforzando le forme associative tra gli operatori, definendo con rigore i codici di comportamento a tutela del cliente (contro fenomeni di malcostume purtroppo ancora largamente presenti), stimolando anche il mondo delle banche, per fare un esempio, a seguirci in questa opera.

Il tema della professionalità degli operatori e della qualità dei servizi sono questioni quindi all'ordine del giorno, e riguardano tutto il mondo dei servizi, non solo il mercato immobiliare.

La proposta del Collegio dei mediatori, della Fimaa e del Consorzio mediatori Trieste, dell'Associazione italiana consulenti immobiliari e dell'Associazione Servizi avanzati (Confcommercio) al Comune di Trieste, va in questa direzione: il nostro sforzo è quello di far diventare il nostro lavoro non un costo per i nostri clienti, ma un vantaggio, in termini sia economici che temporali.

Ciò vale per il cliente privato che si rivolge agli sportelli dei nostri associati, così vorremmo fosse anche per il Comune di Trieste.

Un esempio per non rimanere nel vago: il

cliente che si rivolge ai nostri sportelli per acquistare una casa, e ha bisogno di un finanziamento, lo può ottenere, se lo ritiene opportuno, presso un istituto bancario in tempi certi e a tassi convenzionati concorrenziali con il mercato, esclusivamente apponendo una firma su un modulo apposito. Così la nostra pubblicità si ispira a criteri di veridicità e di trasparenza: così le stime si ispirano a criteri di oggettività e di reale rapporto con il mercato, evitando non soltanto il malcostume del «super», ma proponendo al cliente un «prodotto» a un prezzo «congruo», che gli permetterà un'eventuale vendita in futuro senza pesanti deprezzamenti.

Noi riteniamo che sia interesse del Comune, ma più in generale della città, che la vendita del patrimonio del Comune sia fatta coniugando reciprocamente gli interessi del Comune e quelli degli inquilini, evitando tensioni sociali, e permettendo al Comune di programmare le vendite sulla base di valori certi permettendo così, con quelle entrate, di finanziare voci di spesa di interesse di tutta la città. Incertezza dei tempi, contenzioso con gli inquilini, incertezza delle entrate derivanti dalla vendita, rappresentano, in termini reali, un costo per l'amministrazione, e quindi per tutti.

Noi abbiamo proposto una strategia, ci siamo offerti al servizio dell'amministrazione, per definire una strategia corrispondente a questi interessi. Non crediamo, lo abbiamo detto molto chiaramente, che questo rappresenti un «business», tutt'altro. Rappresenta l'offerta di una collaborazione, con forme inedite, tra operatori e pubblica amministrazione: tale operazione si fonda, evidentemente, su reciproci interessi.

Lino Ravaglio

ESULI / OPINIONI

«Contropartite del trattato di Osimo»

del 1860, il problema del confine orientale è stato il barometro per misurare prestigio, influenza e forza della vecchia nazione e del giovane stato italiani. Tappe ascendenti sono state: la guerra del 1866, la Tripla alleanza del 1882 (rinnovata per 33 anni), il Patto di Londra del 1915 (cambiato per l'ingresso nella guerra '15-'18), e i trattati di Saint Germain, di Rapallo, di Roma, per finire con quelli, ben presto rivelatisi tragici, di Vienna-Roma del 1941 successivi alla prima autodisintegrazione della Jugoslavia. Tappe dell'ancora non conclusa fase discendente, iniziata dopo gli infuisti armistizi di Cassibile e di Malta del settembre '43, sono state: il Diktat di Parigi del '47, il Memorandum di Londra del '54, gli accordi di Osimo del '75.

Ora siamo alla furia del doppio rigetto sloveno delle «intese» siglate ad Aquileia e a Roma il 10 e il 27 ottobre, machiavellismo che finora, oltre a screditare le massime autorità italiane, è servito agli ex comunisti al potere in Slovenia per disarticolare la Dc di Peterle, il nostro uomo... a Lubiana?

Occorre riconoscere alle nostre controparti slave intelligenza, spregiudicatezza, tenacia e tempismo per aver saputo affrontare la vertenza con la Jugoslavia, con l'Italia proprio quando a Roma c'erano i governi più deboli: nel '53-'54 i governi Pella e Scelba, il primo letteralmente cacciato dagli americani per «in-

subordinazione» (aveva osato contrapporre l'esercito alle minacce jugoslave), il secondo indebolito dalla sconfitta elettorale e politica e dalla morte di De Gasperi, sia dallo scandalo per l'uccisione di Vilma Montesi, che aveva costretto il ministro degli esteri Piccioni a dimettersi per le implicazioni del figlio Piero; nel '75-'77 quando l'Italia era destabilizzata dal terrorismo, dal compromesso storico e dallo scandalo Lockheed che aveva mandato il ministro Tanassi in galera e costretto alle dimissioni il presidente Leone. Oggi l'Italia è sconvolta da Tangentopoli e da una litigiosa ed eterogenea coalizione di governo che sperava di poter guidare la politica con regole che sono proprie dell'imprezza.

La contropartita di tanti cedimenti territoriali, di dignità e di prestigio, di cui esuli e triestini continuano a essere le vittime, è stata quella di aver assicurato per decenni all'Italia il posto di secondo partner commerciale della Jugoslavia. Infatti, il Diktat di Parigi non era stato ancora ratificato, e già il 19.4.'47 a Belgrado il finanziere Raffaele Mattioli (presidente della Comit) e l'on. Antonio M. Pesenti (della famiglia dei cementieri) firmavano il primo sostanzioso accordo commerciale e di collaborazione con la Jugoslavia. Solo 10 giorni dopo il ritorno del c'era a Trieste, si concludevano, sempre a Belgrado, 44 ricchi contratti con le maggiori aziende italiane (tra cui la Fiat -

Cervena Zavstava). La progettata Zfic di Osimo era stata riempita con progetti speculativi concordati da Eugenio Carbone, funzionario del ministero dell'industria, ben presto incappato nelle maglie della magistratura.

A questo punto c'è da chiedersi quale contenuto riserverà a esuli e triestini l'attuale triangolazione Italia-Slovenia-Unione Europea. I diritti specifici degli esuli sono ben evidenziati dal loro «status», diritti che del resto nessuno contesta.

Nondimeno essi sono tuttora completamente disattesi e violati, per cui non si capisce su quali atti concreti dovrebbe poggiare l'auspicata (a parolle, ma nei fatti sempre negata) pacificazione con gli slavi, condizione soprattutto che genera della zona B ora slovena gli edifici nazionalizzati sono stati ben 7172, il che basta a dimostrare che l'esodo da Capodistria, Isola e Pirano è stato totale. Ora Lubiana lamenta di essere «prevaricata e ricattata dall'Italia» poiché considera un attentato alla sua sovranità finanche la restituzione agli antichi proprietari esodati, a condizioni che non si conoscono, di soli 200 o 300 edifici (il 3 o 4 per cento del totale), che sono rimasti invenduti in quanto non appetibili, nemmeno a prezzi stracciati, per i nuovi venuti, sloveni, bosniaci o cosovari. Nessuna forma di restituzione è prevista per i tantissimi terreni confiscati.

Per quanto poi riguarda l'adombrato «diritto di prelazione», anch'esso peraltro contestato dalla parte slovena, ben poco è adatto alle modeste disponibilità degli esuli del «volemò tornare», semmai lo sarebbe per le finanziarie del «volemò speculare».

Salvatore Ferneti

Questo vedere
«Combat Film»

Solamente chi non ha la coscienza pulita, anche se solo politicamente, può volere che non venga trasmesso il «Combat Film» su Trieste.

Io, che insieme a tanti miei figli e tanti altri italiani che, dopo cinquant'anni di colpevole silenzio su questi fatti, saranno in grado di conoscere quanto è successo a Trieste dopo la «dibrazione», e forse a capire di più i triestini.

dott. ing. Fabio Parovel

L'incidente

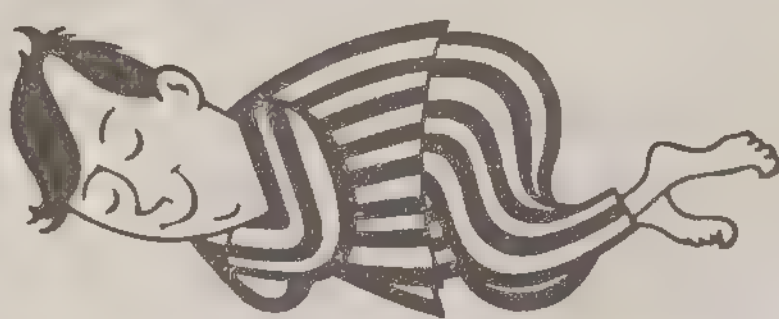
in Campo Marzio

La sottoscritta Anna Pegani, residente a Trieste in androna Campo Marzio 2, madre di Jennifer Biecar, rimasta ferita nello scontro avvenuto il 7 dicembre in Campo Marzio 2, dichiara di non essere stata al volante della 500 Fiat centrata da una Opel, che non ha rispettato lo stop. Prego gentilmente rilevare la presenza della bambina Elena Guercia (figlia della conducente della Fiat 500 Lucia De Martino) che si è trovata anche lei coinvolta nell'incidente.

Anna Pegani

SOLO PER
POCHI
GIORNISU TUTTA LA
PRODUZIONE
PERMAFLEX
SCONTO DEL

30%

TRASPORTO GRATUITO IN TUTTA
LA REGIONE E RITIRO DELL'USATOcasa del
materasso

TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. (040) 38.20.99

LO SCONTO
RIGUARDA
SOLTANTO LA
MERCE
O SPORILE IN
MAGAZZINO

Offerte di Natale

Sconti fino al 50%

(dall'1.12 al 31.12 per rinnovo locali)

CAVALLAR
OROLOGERIA - OREFICERIA - ARGENTI

TRIESTE - VIA S. LAZZARO 15 - TEL. 630335

ORE DELLA CITTA'

Scrittori
allo specchio

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Scrittori allo specchio» Giampaolo de Ferra intervisterà gli autori Carpianti e Faraguna. La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Ordine
dei medici

Oggi, alle 18.30, nella sede dell'Ordine di piazza Goldoni 10, avrà luogo il corso di aggiornamento organizzato dall'ordine con la lezione «Rapporto medico-malato-neoplastico» tenuta dal prof. Bruno Maria Altamura e altri.

Panathlon
international

La riunione odierna del Panathlon Club Trieste, che avrà inizio alle 20, sarà dedicata alla consegna dei Premi Panathlon 1994 e allo scambio degli auguri.

Circolo
Generali

Questa sera, alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «Omaggio a Giulio Viozzi» concerto della Nuova Sinfonietta. Direttore Stefano Saccher.

Diritti
umani

Ricordando l'anniversario della dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, il distretto scolastico XVIII e l'Accri (Associazione di cooperazione cristiana internazionale) promuovono oggi, alle 17.30, alla scuola media statale Bergamas, via dell'Istria 45, un incontro-dibattito sul tema «I diritti umani: la via dell'educazione alla mondialità».

Università
Terza Età

Oggi, Aula A: ore 10-12 sig.ra A. Flamigni - «Lingua inglese: conversazione e II corso»; Aula A: ore 16-17 geom. F. Forti - «Principi generali di Carsismo delle rocce carbonatiche»; Aula A: ore 17.20-18.20 dott.ssa R. Trevisani - «Grafologia: una nuova scienza per comprendere l'uomo»; Aula B: ore 16-18.20 prof.ssa G. Franzot - «Lingua francese: II e III corso».

I negozi Guina...

...a casa vostra

I vostri acquisti direttamente e gratuitamente a casa vostra! È un servizio offerto per tutto dicembre dalle ditte Guina, G. Point by Guina e Guina le Scarpe, via Genova 12 - 21 - 23.

MOSTRE

Art Gallery
TERMINI

PICCOLO ALBO

Smarrito astuccio d'argento porta rossetto probabilmente serata 17/11/94 hotel Jolly, o adiacenze Albert. Mancina. Tel. 307313.

Cagnetta color miele tipo polpino che risponde al nome di Cleo si è smarrita sabato pomeriggio a San Giovanni. La gentile persona che può dare indicazioni è pregata di telefonare al 54551.



Musica e tanti giocattoli per la pace

Tanti giocattoli sotto un albero di Natale e tanta musica domenica pomeriggio nella Chiesa evangelica metodista, dove si è svolta la manifestazione «Un giocattolo per la pace», organizzata da un gruppo di collaboratori di Radio Trieste evangelica, tra i quali Giuseppe Signorelli ed Elsa Martelli. Cantanti locali, come Sandro & Sandra, o Davide Casali interprete di musica della tradizione ebraica, ma anche argentini, come Andrea y Pepito e brasiliani come il chitarrista Alberto Chicayban hanno animato il pomeriggio in un vero e proprio happening musicale, trasmesso in diretta dalla radio. Nel frattempo sotto l'albero si accumulavano i doni portati dal pubblico, da destinare all'orfanotrofo di Pola e alla casa evangelica per bambini di Rovigno. Nell'altare il pastore Martelli durante la manifestazione.

Circolo
fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza, nella sede di via Zavenzonzi 4, un corso di fotografia, per principianti. L'inizio è previsto nel mese di febbraio 1995. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede oppure telefonare tutti i martedì dalle 18 alle 20 al 635396.

Algoritmi
genetici

Oggi, alle 17.30, aula A del dipartimento di Ingegneria civile; relatore dott. ing. Carlo Poloni, del dipartimento di Energetica dell'Università.

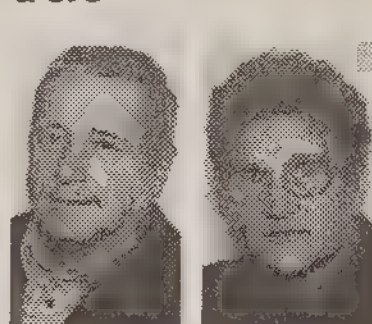
Dispersi
in guerra

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra farà celebrare una messa all'altare del Crocifisso, dedicato ai Dispersi in guerra, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario sabato 17 dicembre, alle 16, per soci e amici.



Un mondo di «Donne al San Marco»

«Donne al San Marco» è il tema del concorso fotografico organizzato dall'antico caffè di via Battisti, al quale hanno partecipato 106 iscritti con più di 300 opere. La giuria, composta dai maestri De Rota, Callea, Fusco e dal signor Giarmoleo, ha selezionato i vincitori. Il primo posto è andato a Marco Sbordi (modella Laura Bilucaglia); il secondo posto a Fabio Rigo (modella Giuseppina Sahar e Cornelia degli Ivanesevich); il terzo posto a Mario Cipollini (modella Rita Pecorari). Nel corso della serata di premiazione è stato anche consegnato il premio «Top model '94 San Marco» (che dal prossimo anno diventerà un classico delle manifestazioni del caffè) a Tatiana Azowskaia. Nella foto una delle opere fotografiche presentate al concorso.

Nozze
d'oro

Aldo e Anita Sansebastiano festeggiano oggi il «traguardo dorato» raggiunto, i loro 50 anni di matrimonio. Auguri e felicitazioni.

Centro studi
calabrese

L'Associazione informa i propri soci, amici e simpatizzanti che il tradizionale convivio augurale natalizio si terrà sabato 17 dicembre, alle 20, al Circolo Sottufficiali del Presidio in via Cumanò 5. Le prenotazioni per la cena si ricevono entro il giorno 15 dicembre, nella sede di piazzetta Tor Cucherna 14/A (tel. 638034) che resterà aperta per l'occasione, nei giorni 13-14-15 dicembre, dalle 17 alle 20. Negli altri giorni, previo avviso telefonico al 941597 (Ielo).

Walter Bonatti
a Trieste

Oggi, alle 19, al teatro Silvio Pellico di via Anagnina, Walter Bonatti, il celebre alpinista italiano terrà una conferenza dal titolo «Le mie montagne»; in essa il grande scalatore parlerà delle sue più importanti imprese, che hanno segnato un'epoca nella storia dell'alpinismo italiano, concludendo il suo racconto colle esplorazioni effettuate nelle terre selvagge e lontane. La manifestazione, che è organizzata dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai, è di libero ingresso.

Il libro del Papa
a San Giovanni

Il libro del Papa, «Varcare la soglia della speranza», sarà presentato oggi nella sala del Centro sociale di via San Ciriaco 103 a San Giovanni dal dott. Sergio Galimberti. L'iniziativa, promossa dalla Biblioteca rionale «Giovanni Albonese», avrà inizio alle 20.30.

Regali
con l'Unicef

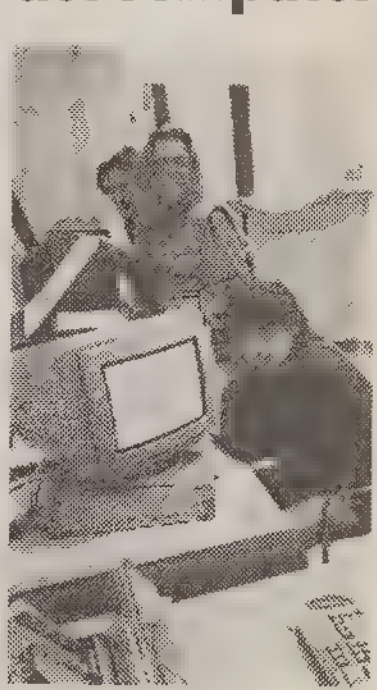
Allo stand dell'Unicef ai Grandi Magazzini Coin di corso Italia tante idee regalo, per adulti e bambini, per un Natale di beneficenza.

STATO CIVILE

NATI: Tammetta Giorgio, Prenc Francesco, Comar Manuel, Tahiri Paolo, Zucca Laura, Ramani Giovanna, Regelli Veronica, Racanelli Francesca. MORTI: Umer Aldo, di anni 47; Kolega Giuseppina, 79; Buda Leopoldo, 85; Coretti Mirca, 74; Krznarich Maria, 95; Albari Ernestina, 95; Kracman Anna, 91; Sirotnich Antonio, 76; Wieser Ettore, 82; Ferluga Oscar, 71; Scaramella Ida, 83; Alvaniti Anastasia, 100; Scarpa Nereo, 55; Mikolaucich Maria, 97; Zorzone Santina, 84; Pecar Franco, 61; Visintin Giacomo, 70; Bruni Maria, 72; Michelini Maria, 56; Premri Maria, 75; Radichio Mario, 75; Marega Sergio, 64; Burba Virgilio, 80; Vojvoda Giuseppe, 85; Vecchio Leandro, 62; Deluina Ottavio, 93.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

MARITTIMA

Continua
la mostra
sull'uso
del computer

Prosegue alla Stazione Marittima «Caro, Grande Fratello», la mostra sulla storia e sull'uso del computer promossa dall'associazione di divulgazione scientifica Globo Trieste.

La rassegna, allestita grazie alla collaborazione ed al contributo dell'Area, dell'Ente Porto, della Regione, di Comune, Camera di commercio e Università di Trieste, resterà sino al prossimo 18 dicembre.

Durante il week end l'afflusso del pubblico è stato molto alto, nonostante il bel tempo che domenica ha incoraggiato molti triestini a trascorrere la giornata all'aria aperta. Da ieri, parallelamente all'esposizione, sono state programmate una quindicina di lezioni aperte al pubblico (ingresso gratuito), ma soprattutto indicate per gli studenti dell'ultimo biennio della scuola media superiore. Queste lezioni analizzeranno in particolare l'uso e la funzione del computer nella comunicazione, nella chimica, nella fisica e nell'arte. Le classi che volessero prenotare sono invitate a telefonare ai numeri 398975 e 302918.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Affare divulgato è mezzo rovinato.

Inquinamento
7,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima 6,7; temperatura massima 11; umidità 90%; pressione 1026,3 in aumento; cielo nuvoloso con foschia; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 14,3 gradi centigradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 6.08 con cm 38 e alle 19.55 con cm 11 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.28 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 6.44 con cm 41 e prima bassa alle 0.29 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie repute utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

VOLUME
Di scuola
si muore

Nella sala conferenze del Circolo delle Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, domani, alle 17.30, il prof. Gianfranco Spiazzi, docente di pedagogia al dipartimento dell'educazione della facoltà di magistero della nostra università, presenta, alla presenza dell'autore, il volume del prof. Daniele Bonamore, docente di diritto pubblico e scolastico all'università di Trieste, «Di scuola si muore», edito dall'editoriale Bm italiana di Roma.

Il volume grazie alla poliedricità dei punti di approccio, e soprattutto alla molteplicità e profondità dei temi trattati, è una ricostruzione attenta e rigorosa della scuola italiana e internazionale, e dei mali della scuola che hanno poi ripercussioni nella società.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 12 al 18 dicembre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baionti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baionti 50; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Fabio da Marisa 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatalogia).
— In memoria di Maria Spadon nell'anniversario (5/12) della figlia 15.000 pro Pro Senecute.
— In memoria di Piermatteo Palma nel V anniversario (8/12) da Daria ed Ettore Motta 30.000 pro Casa Mater Dei.
— In memoria di Maria Senizza nell'anniversario (10/12) da Renato e Renata 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Carlo Tabazin nel V anniversario (11/12) dalla moglie e dai figli 100.000 pro costruendo nuova chiesa di S. Caterina da Siena.
— In memoria di Giuliano Bertocchi per il compleanno (10/12/75) e del cognato Gianni Cividin (13/12/75) da Lydia Fedri-Polentarutti 30.000 pro Protezione animali Associazione zoofila triestina.
— In memoria di Lucia Pavone per l'onomastico e di Luigi Pavone dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro papà Amerigo Lonoce nel 39° anniversario (13/12) dalla figlia e dal genero 30.000 pro Lega Tumori Manni.
— In memoria di Lucia Milos Zelenca per l'onomastico (13/12) dalla figlia e dal genero 50.000 pro Chiesa S.M. Maggiore; dai nipoti Luciana e Nidia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gino Polentarutti (10/12/75) e del cognato Gianni Cividin (13/12/75) da Lydia Fedri-Polentarutti 30.000 pro Protezione animali Associazione zoofila triestina.
— In memoria di Lucia Pavone per l'onomastico e di Luigi Pavone dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro papà Amerigo Lonoce nel 39° anniversario (13/12) dalla figlia e dal genero 30.000 pro Lega Tumori Manni.
— In memoria di Lucia Milos Zelenca per l'onomastico (13/12) dalla figlia e dal genero 50.000 pro Chiesa S.M. Maggiore; dai nipoti Luciana e Nidia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gino Polentarutti (10/12/75) e del cognato Gianni Cividin (13/12/75) da Lydia Fedri-Polentarutti 30.000 pro Protezione animali Associazione zoofila triestina.
— In memoria di Lucia Pavone per l'onomastico e di Luigi Pavone dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro papà Amerigo Lonoce nel 39° anniversario (13/12) dalla figlia e dal genero 30.000 pro Lega Tumori Manni.
— In memoria di Lucia Milos Zelenca per l'onomastico (13/12) dalla figlia e dal genero 50.000 pro Chiesa S.M. Maggiore; dai nipoti Luciana e Nidia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gino Polentarutti (10/12/75) e del cognato Gianni Cividin (13/12/75) da Lydia Fedri-Polentarutti 30.000 pro Protezione animali Associazione zoofila triestina.

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Elma Fabris dalle famiglie Dapretto e Rosin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Finotti Biagi dagli amici e colleghi di Claudia 230.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Gregori dalla nipote Marcella 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Krusch da Emma Krusch e Marisa Zaccaria de Pol 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Loy da Nellie Clifton 20.000 pro chiesa S. Vencenzo de' Pali (poveri).
— In memoria di Carmela Moretti ved. Novi da Laura, Marta e Marino Battini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Iolanda Cohen ved. Stebel dalle famiglie Benni, Bottaro, Cosani 120.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Bolcic dalle famiglie Argento, Bortolato, Balde, Zaratini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nadia Del Giusto da Antonietta, Dino e Ondina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Divari e Giuseppe Nuci dai familiari 100.000 pro Pro Senecute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lino Di Giorgio da Virgilio e Valeria Rebulia 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Michele Di Giorgio da Doretta, Ines, Mariella e Bruna 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

CERIMONIA E VISITA ALLA GALLERIA STORICA DEL LLOYD

Lega Navale, dieci anni e due sogni nel cassetto

La creazione di un parco marino nelle vicinanze della diga dove si trova la base nautica (segno di una costante attenzione per la natura che già l'estate scorsa ha indotto la Lega Navale a bonificare — in una azione combinata tra i suoi sub e i carabinieri — le acque della sacchetta) e l'ampliamento dagli attuali 125 a 300 dei propri posti barca, il tutto a proprie spese.

Sono i due sogni nel cassetto della sezione di Trieste della Lega Navale che il presidente, l'ing. Guglielmo Lodato, ha svelato nel corso della serata allestita nel Palazzo della Marina per festeggiare il decennale della ricostituzione.

Dieci anni dei quali la Lega Navale può vantare un bilancio di cui andare fiera, e che individua i due punti di mag-

La proposta di creare un parco marino nelle vicinanze della base nautica e l'ampliamento dei posti barca da 125 a 300

giore spicco nella creazione della base nautica — che dal '90 è stata insignita della bandiera blu — ricavata dai pontili galleggianti ormeggiati di fronte alla diga adiacente alla Sacchetta, e il restauro della Lanterna, sede della Lega, che ha restituito alla città un affascinante tassello della sua storia. La Lega vanta inoltre un'intensa attività sociale rivolta ai suoi circa mille iscritti, che va dai corsi di vela alle regate, dalle conferenze, ai corsi per sommozzatori e per il conse-

guimento della patente nautica, alle mostre di modellismo.

In occasione dei festeggiamenti, il palazzo della Marina ha aperto ai soci della Lega Navale la galleria storica del Lloyd Triestino. Una mostra permanente che, inaugurata lo scorso anno, riassume il secolo e mezzo di vita della Compagnia attraverso modelli di navi, strumenti, divise storiche, quadri, cartelloni pubblicitari e quant'altro ha contribuito allo splendore della

tradizione lloydiana. Uno scrigno raffinato che purtroppo è come se fosse rinchiuso nella pancia di una nave affondata, visto che risulta inaccessibile al pubblico. I suoi battenti infatti si aprono solo su appuntamento, e il Lloyd non sembra avere interesse a pubblicizzare la galleria. Problemi di costi o scarsa cura della propria tradizione che sia, la vicenda, pur piccola, rappresenta un ideale pendant con l'attuale situazione della Compagnia di navigazione.

Dopo la proiezione di diapositive che hanno illustrato l'attività della sezione e di un filmato sulla nave scuola «Vespucci», la serata della Lega Navale si è conclusa con la consegna di premi di studio agli studenti dell'Istituto Nautico.

Paolo Marcolin



Dodici mesi di generosità

Una mano tesa a chi soffre. Nell'arco di un anno sono stati centinaia i triestini che durante la sosta al bar delle Latterie carsiche di Duino Aurisina hanno versato un contributo per i malati di sclerosi multipla nell'apposita cassetta. La raccolta ha fruttato nel giro di dodici mesi la bella somma di cinque milioni. Il ricavato è stato consegnato ieri pomeriggio alla presidente della sezione provinciale dell'Associazione italiana sclerosi multipla, Antonella Zadini, dalla titolare delle Latterie carsiche, Michela Pelloni. L'importo verrà utilizzato per assistere i pazienti affetti da questa grave patologia (Italfoto).

BERGAMAS S. Giacomo in foto

Nell'ambito del progetto triennale di educazione ambientale denominato «Ambiente urbano», si apre oggi una rassegna fotografica in collaborazione con la V circoscrizione, San Giacomo-Barbiera Nuova, avente per tema il popolare rione di San Giacomo visto dagli alunni della scuola media Bergamas. I temi trattati vanno dalla viabilità alla storia, dall'edilizia agli arredi urbani alla riscoperta urbanistica di una parte del territorio rionale. Con l'occasione i ragazzi della scuola si costituiranno in cooperativa dando vita, con la collaborazione del Centro regionale per la cooperazione, al «Progetto scuola».

SETTIMANA Al Centro congressi

Si svolgerà fino a domani, nella sala Oceania del centro congressi della Stazione Marittima, il convegno Pneumologia '84. Giovedì sarà la volta dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento, presente con un convegno fino a sabato sui servizi sociali. Venerdì, dalle 8, la sala Saturnia ospita un convegno della Camera di commercio-Azienda speciale Aries, dal titolo: programmi dell'Unione europea per l'internalizzazione della piccola e media impresa. Sabato, infine, dalle 9 alle 14, tavola rotonda promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, sul tema «Piccola impresa e marineria: situazione e prospettive».

ACCADEMIA Pranzo sociale

L'Accademia internazionale di Belle Arti-Scuola del vedere, a chiusura di un anno di attività, promuove un pranzo sociale natalizio per i propri insegnanti, artisti e simpatizzanti che si svolgerà sabato, 17 dicembre. L'appuntamento è fissato per le 12.30, al ristorante Arcimboldo di San Zan-danò (via Risiera S. Sabba 17). Nel corso dell'incontro conviviale, Donatella Surian illustrerà alcuni nuovi progetti didattici, mentre la presenza di alcuni maestri della regione offrirà l'occasione per uno scambio di punti di vista sull'arte. Le prenotazioni possono essere fatte ai seguenti numeri: 0481-43503; 0481-40093.

MANIFESTAZIONE ALLO STUDIO PHI

Viaggio intorno al Natale

Sul tema dell'amore espongono 35 artisti dall'Italia e dall'estero

Il Natale come messaggio d'amore e di armonia. Il Natale come momento privilegiato per cogliere la bontà umana. Il Natale, una ricorrenza da festeggiare in modo speciale.

Proprio per dare rilievo al momento del Natale lo «Studio Phi», centro letterario del Friuli-Venezia Giulia, ha promosso una speciale manifestazione, intitolata appunto «Natale, messaggio d'amore», giunta quest'anno alla seconda edizione, e patrocinata dalla Presidenza del consiglio dei ministri.

Sabato sera si è svolta la serata d'apertura della manifestazione, in concomitanza con l'inaugurazione di una mostra collettiva sul tema del

«Natale, messaggio d'amore», alla quale partecipano 35 artisti provenienti da diverse località italiane ed estere, che rimarrà aperta fino al 20 dicembre.

Il direttore dello «Studio Phi» Livio Chiozza ha tenuto il discorso d'apertura portando il saluto delle autorità, e in particolare gli auguri del vescovo di Trieste.

Subito dopo Mario Rudoi ha tenuto una relazione sul tema della manifestazione, in una sorta di «viaggio» attorno al concetto d'amore nel cristianesimo.

«L'avvento del cristianesimo - ha detto Rudoi - ha determinato una nuova era proprio per l'approccio che Cristo ha avuto nei confronti del-

l'amore.

«Oggi però - ha continuato Rudoi - questo messaggio è spesso dimenticato, e si assiste ovunque al dilagare della violenza».

Rudoi ha quindi sottolineato l'importanza del momento del Natale per ripensare e riprendere il messaggio della dottrina cristiana, concludendo che «anche questo è lo scopo di questa manifestazione».

Ma il momento più atteso dal pubblico è stato il concerto degli alunni della scuola media ad indirizzo musicale «Dante Alighieri» di Staranzano, diretti dal maestro Fabio Cascioli.

I piccoli musicisti Stefano Rocco, Pietro Nogherotto, Rita Nogherot-

to e Paola Bezizza, con chitarra, flauti e viole, hanno intrattenuto gli spettatori suonando musiche di Bach, Brouwer, Giuliani, Dowland, con qualche incertezza ma con grande impegno.

Per concludere la serata, la poetessa Ketty Daneo, presidente onorario del centro letterario, ha recitato una poesia composta per l'occasione sul tema del Natale: «...festa come inventata da una favola, festa di fratelli e amici tra fisarmoniche chitarre e canti sonori...» lanciando così il messaggio d'amore e fratellanza, che il centro vuole rivolgere a tutti i triestini, per ripensare alla vera essenza di questo momento di festa.

En. Cap.



Alla Festa delle vecchie province

Dopo la manifestazione con sfilata e l'incontro sotto l'abete, in piazza Goldoni, fra i sindaci di Trieste e San Ginesio (Bolzano), sempre su iniziativa dell'associazione culturale Mitteleuropa, si è svolta sabato scorso alla taverna Dreher la «Festa delle vecchie province», nell'affollato salone, addobbato con le bandiere degli Stati e Regioni dell'Alpe Adria (Slovenia, Carinzia, Tirolo, Croazia, Baviera ecc.). La banda di S. Ginesio, con i suoi potenti ottoni, ha rallegrato la serata. Domenica a San Dorligo si è svolto inoltre un incontro tra il vicesindaco e assessore alla cultura Aldo Stefancic e l'assessore all'abitante di S. Ginesio, Oswald Egger (Italfoto).

CONFERENZA DOMANI Dall'India all'Inghilterra Integrati o assimilati?

«Tra integrazione e assimilazione: la storia delle comunità indiane in Gran Bretagna» è il titolo della conferenza che Stefano Curti terrà domani, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, terzo appuntamento degli incontri mensili sulla storia e la cultura del Regno Unito, organizzati dall'associazione Italo-britannica. Le comunità indiane rappresentano un tassello importante del

mosaico razziale e culturale dell'Inghilterra di oggi: attualmente vivono nell'isola quasi due milioni di indiani (tra indù, musulmani e Sikh), concentrati soprattutto in alcune aree dove di fatto rappresentano la comunità etnica maggioritaria. Stefano Curti, laureato alla facoltà di Scienze politiche del nostro ateneo con una tesi sull'argomento, ha svolto approfondite ricerche in Inghilterra sull'argomento.

Aspiranti artisti cercansi

Il variegato universo della espressione teatrale cesellato dai crismi artistici della danza: una comunione atipica e suggestiva che approda in Italia e nella nostra provincia; il teatro-danza, dopo i fasti conosciuti per lo più in Irlanda e Francia grazie al suo nocchiero d'eccezione, il coreografo e mimo Lindsay Kemp, ambisce ora a un ruolo artistico di primo piano sugli scenari triestini. Le proposte a riguardo appaiono corpose, pro-

tese a sollecitare concretamente i sogni dei vari mimici, attori e danzatori desiderosi di una prima ribalta.

L'idea parte dalla Kevin Paul Company, diretta da Kevin Paul, allievo dello stesso Lindsay Kemp, che opera presso il Kangy Club di Trieste.

Due gli appuntamenti di rilievo: dapprima uno stage, fissato il 18 dicembre (10-15 agli impianti del Kangy) improntato su un primo sostanziale approccio ai dettami del teatro danza, ovvero una fase

corporea-mimica legata successivamente ai tratti di base della danza.

Lo stage inoltre funge da sorta di selezione per artisti in grado di partecipare al disegno, promosso sempre da Kevin Paul, legato all'allestimento di uno spettacolo al teatro Cristallo, il 21 e 22 febbraio prossimo.

Non è richiesta specifica esperienza, bensì elementi di ogni età, predisposti a esternare le proprie, magari paludate, risorse artistiche, nell'ambito di un progetto che ha già incon-

trato ampi consensi nella capitale.

Lo spettacolo che Kevin Paul intende presentare si intitola «Psyche», e tratta i temi del ciclo vitale umano, dalla nascita alla morte, passando per gli accenti della interiorità e della rinascita spirituale.

Al di là dei contenuti dell'opera, l'occasione dilata i confini artistici della provincia, offrendo nel contempo una occasione autentica agli aspiranti novelli guitti di casa nostra.

Francesco Cardella

NUOVO VOLUMETTO IN LIBRERIA

«Ciacole e babezi» scelti fra le Voci di Trieste

Appartiene alla collana «Voci di Trieste» il nuovo volumetto «La 'speti un atimo. La 'scolti che ghe digol», ciacole, babezi, stupidieze raccolte e «registrate» da Loretta Marsili, giornalista triestina che collabora da oltre dieci anni alla pagina culturale di varie testate regionali, uscito in questi giorni nelle librerie ed edicole cittadine per i tipi della Editoriale Danubio.

Una raccolta di testi in dialetto triestino che si pone come continuazione del primo volume della collana «Vado, ciao e te mazo». Si tratta di una cinquantina di gustosi affreschi della realtà locale, «registrazioni dal vivo», come si legge nella presentazione al volume, di

quello che pensa e dice la gente di Trieste che si esprime con autenticità e genuinità in un posto qualsiasi: alla fermata degli autobus, nel bar sotto casa, in piazza Unità e sul lungomare di Barcola. Battute, ciacole, commenti e babezi sentiti a caso dalla viva voce della gente comune. Il volume ripropone la fresca vivacità della parlata nostrana, la registrazione fedele di come la città vive i suoi rapporti privati e le vicende pubbliche con fresca genuinità e spontaneità.

Suddiviso per argomenti, racconta di vita in famiglia, di moda e bellezza, di cibo, salute, amore, sesso, anziani, attualità e cronaca, varie ed eventuali, rappresentando un mondo che viene visto, letto e filtrato attraverso una dimensione triestina, con lo spirito di leggerezza e disincanto di chi in fondo riconosce che Trieste è un'altra cosa, di chi sa che a Trieste si sta bene. Sottile umorismo, gusto per la battuta, capacità di sorridersi addosso, di vivere al meglio ogni momento che ci viene regalato. Un linguaggio vivo, perché ogni triestino parla un «suo» dialetto in cui emergono imbastardimenti propri del linguaggio della zona di provenienza.

Un omaggio affettuoso alla città, dove malinconie e tristezze ci appaiono stemperate da un sorriso in cui la voglia di vivere attraversata dal gusto per il witz costituisce la cifra della città.

Fulvia Costantinides

Nella fotografia ballerini durante uno spettacolo di teatro danza



Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115; Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televisita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturmo ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FFS, tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; p. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galati, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Amic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109; Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser, Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.L., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650; lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (WWF), via Romagnola 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

ANIMALI

Vende i suoi averi per allevare cani

Era un personaggio della Napoli bene Elvira Villari, 49 anni, quando nel '90 vendette il suo lussuoso appartamento in via dei Mille e si ritirò in via Scarfogli, su un monte che sovrasta Agnano, ove creò un rifugio per cani abbandonati. Il suo matrimonio è andato in pezzi, i 4 figli sono sistemati e anziché vivere di ricordi, Elvira ha preferito dedicarsi ai più derelitti. Per la sua francescana missione, ha sacrificato i suoi immobili, ha dato fondo a tutti i risparmi, tuttavia continua con il solo aiuto di un'amica, Fulvia Pasqualini, con la quale ha costruito gabbie e recintato il fondo. Ospita ora 150 Fido e solo raramente riesce a collocarne qualcuno. Ma non si lamenta anche se vive nella più completa indigenza. Non è una neofita del protezionismo: aveva solo 12 anni quando cominciò a fare la volontaria nei canili del Nolentano e continuò anche quando era ormai moglie e madre. La fine del matrimonio la indusse a sposare totalmente la causa dei

randagi e, venduto il prestigioso appartamento, vive con i genitori e all'alba raggiunge il canile, il cui fondo ha un affitto altissimo per le sue tasche. Ma non demorde e spera in qualche aiuto che le consenta di risolvere la situazione.

Una persona ha raccolto due cani, un San Bernardo femmina ferita e un meticcio, e li ha portati all'Astad. Chi li cercasse chiami lo 040/211292. Per cause di forza maggiore si regalano una gatta persiana e il suo cucciolo. Tel. 040/51183. Buone nuove dal canile dell'Usl: tre cuccioli della maremmana, raccolta in un bosco, sono stati prenotati, ne rimangono ancora due e altrettanti, purtroppo, sono morti. Per averli chiamare ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Un altro tro-

vatello è stato adottato alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081. Si possono vedere tutti i giorni, tranne martedì e festivi. Per l'impegno protezionista, che non rientra assolutamente nei loro doveri d'istituto, i vigili del fuoco di Trieste meriterebbero l'Oscar della bontà. Giorni fa sono stati chiamati dalle parti del bagno Ausonia, dove un gatto, infilatosi in un cassonetto, era rimasto incastrato nel tubo di scolo. Poiché il miccio era agitatissimo, i pompieri hanno chiesto aiuto al veterinario Moshé Adayan, il quale gli ha praticato una leggera anestesia, che lo ha calmato ed è stato, quindi, possibile liberarlo dal rigido cappio e rimetterlo nella sua colonia, che ha assistito in blocco al complesso salvataggio.

Ai Paesi di quasi tutta l'Europa che si sono schierati contro l'allevamento in batteria della gallina, auspice la Lega antivivisezionista di Roma, si è unita ora anche l'Italia. La campagna è partita da Roma con una grande manifestazione in piazza di Spagna, dove i promotori hanno illustrato il crudele allevamento di 40 milioni di galline, detenute in gabbia a luce continua, che producono ogni anno 12 milioni di uova, alle quali sono senz'altro da preferire quelle di galline libere perché più sane e saporite. La manifestazione farà il giro di tutte le maggiori città.

Con l'aiuto della Società romana di servizi in Auditel, è stato possibile alla Lega nazionale per la difesa del cane attivare un telefono amico per gli animali. Il suo numero è il 144.88.1980 e l'abbaiare di un cucciolo introduce alla scelta tra Zampampa aiuta e Zampampa informa. Per il servizio, la Lega applica la tariffa Telecom di lire 1524 al minuto anziché le solite 2540.

Miranda Rotteri

ALLEVAMENTO INTERNAZIONALE
OLTRE 200 CANI VISIBILI CON I GENITORI
NEL PIÙ GRANDE ALLEVAMENTO ITALIANO
OGNI SABATO E DOMENICA
"IL GIRASOLE" PORPETTO (UD)
Loc. FONTANIS - Tel. 0431-60375 - Fax 0431-60380



NUMISMATICA

Monete greche d'Italia

Un catalogo di 122 pezzi del mondo ellenico preceduto da tre saggi

«Nel mondo ellenico, le monete della Sicilia e della Magna Grecia sono particolarmente varie e posseggono le più elevate qualità artistiche». Così scrive C.C. nell'introduzione al I volume delle «Monnaies Grecques d'Italie-Collection CC (Colonia, 1994, L. 520.000). L'ignota collezione pubblica il catalogo dei suoi pezzi allo scopo di fornire a chi ama le monete greche d'Italia, la chiave d'accesso all'ambiente storico, sociale e politico che ha influenzato la loro emissione ma anche per comunicare l'intenso piacere di chi si sente appagato nel maneggiare e contemplare un prodotto artistico. La descrizione delle 122 monete presenti nel volume è preceduta da tre saggi sul mondo greco dello

storico Joachim Fest, di Stefania Fuscagni dell'Università di Firenze e dell'accademico dei Lincei Giovanni Pugliese Carratelli. Il secondo volume raccoglie 70 splendide tavole a colori delle stesse monete ingrandite. Stampate a Düsseldorf da Roloff-Shaap & Co esaltano le qualità plastiche dei pezzi grazie al perfetto uso della luce. Nella foto: Terina (Magna Grecia) nomos argenteo 1,4, verso il 400 a.C., gr. 7,74. Rovescio. Nel campo la ninfa Terina (o Nike?) alata seduta sopra un cippo, a sinistra, indossa il chitone e tiene con la destra una corona. I capelli, raccolti, sono trattenuti da un nastro. Ai piedi del cippo, sulla destra, un melograno.

Daria M. Dossi



RITI ANTICHI

Il dio della conoscenza

Enki-Ea incarnava l'intelligenza e vegliava sul buon ordine dell'universo

Nel pantheon mesopotamico, Enki-Ea incarnava la sapienza divina ed era la fonte di ogni conoscenza; perciò gli veniva attribuito l'insegnamento all'umanità della scrittura, della geometria e dell'architettura, nonché della coltivazione: in una parola, l'introduzione della civiltà.

Egli incarnava inoltre la virtù suprema e la condizione di ogni vita degna di questo nome: l'intelligenza dinamica, la giustizia, l'equilibrio e l'armonia nell'impiego di tale intelligenza, soprattutto l'insostituibile necessità di una collaborazione fra gli dei e gli uomini. Infatti, al contrario di Anu e di Enlil, spesso ostili all'umanità, Enki-Ea è il grande amico dell'uomo; già di per sé la potenza delle acque ha una valenza positiva, perché è fecondante e, pur essendo affine alla potenza della terra, è attiva e creatrice. Nel funzionamento dell'universo le potenze soggette a Ea si manifestano spesso, e in luoghi diversi: sono direttamente attive nei ruoli svolti ovunque dall'acqua, ma l'essenza del dio si manifesta soprattutto nel pensiero, sia che ispiri l'azione, sia che suggerisca un saggio consiglio ai reggitori, sia che dispensi l'abilità all'artigiano (di cui Enki-Ea è il dio per eccellenza). Soprattutto, si manifesta nei possenti incanti degli esorcisti, che dominano le forze ostili.

Nella «corte» celeste egli è un «nun», cioè un gran-

de nobile, esperto e saggio, non un re o un sovrano, perché la sua autorità gli viene da Anu, di cui è ministro. Ciò nonostante, è il più attivo ed energico membro della «triade cosmica», ed è l'unico a essere considerato sommamente buono, anzi uno dei suoi nomi antichi fu «Dugga» (= Il Buono). Sommamente benefico si era rivelato all'epoca del diluvio, provvedendo alla salvezza degli uomini di nascosto a Enlil (a cui muove poi un aspro rimprovero per la sua spietatezza). Essendo datore di leggi, era amante della giustizia e vegliava sul buon ordine dell'universo difendendolo dagli spiriti maligni. Depositario di ogni scienza, conosceva tutto il passato, il presente e il futuro e gli erano noti tutti i segreti magici; anzi, per mezzo di suo figlio Marduk, liberava i suoi adoratori da tutte le malattie, specie quelle «della testa», cioè pazzia e febbre. Era quindi popolarissimo, onorato da fabbri e orefici, da tessitori e agricoltori, da medici e scribi, maghi e sacerdoti. Come dio delle acque gli era sacra la zona Sud della terra, praticamente il mare a Sud della Mesopotamia.

Quanto al riferimento celeste, siccome i Mesopotamici non conoscevano il Polo Sud, il suo luogo era il Tropic del Capricorno; la sua stella era quella di Eridu (una delle costellazioni di Argo).

Franca Chirico

SURF
SNOWBOARD
CORSI CLUB
NOLEGGIO
tavole e scarponi
VIALE MIRAMARE 31 - Tel. 425145

ARREDAMENTI
Horst
SCONTI
fino al 50%
per rinnovo mostra
VISITATECI!
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

Pellicceria
Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 633296

alme
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573
Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.
NUOVA ESPOSIZIONE
Via Piccardi 19 - Trieste

Regala un sorriso
a Natale!
HAPPY SMILE
nel mese di dicembre
ti aspetta
con un utile omaggio
TRIESTE
via Milano 3/c, tel. 634930

IL PAPIRO
TRIESTE - VIA DONATA 20
Tel. 040/634017 - Fax 369591
RICHIESTA CERTIFICATI E
DEPOSITO DOCUMENTI
presso:
TAVOLARE - CATASTO
C.C.I.A.A. - TRIBUNALE

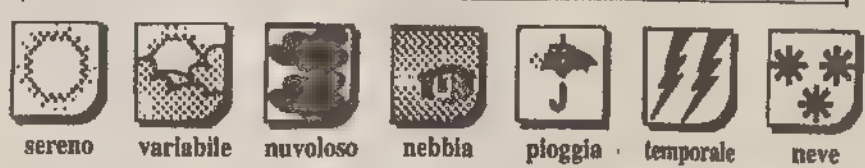
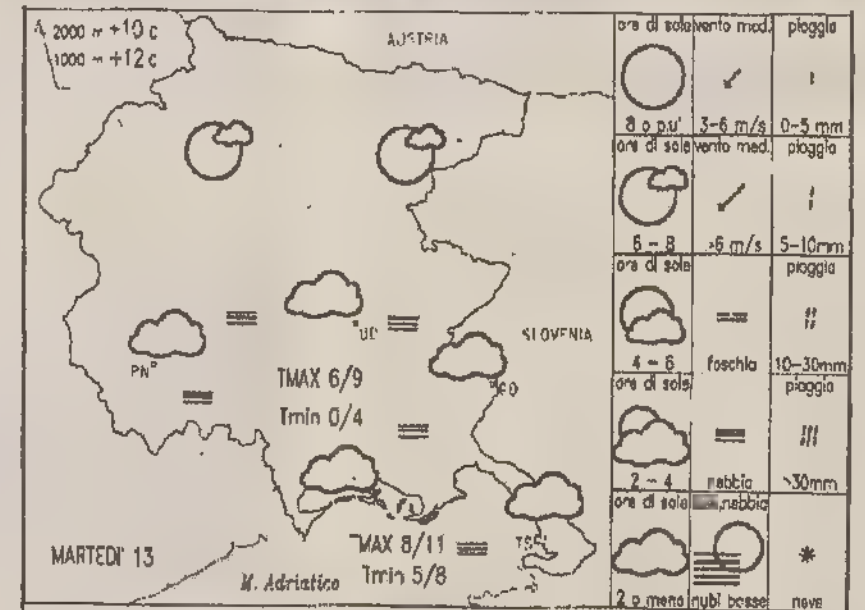
È per i Vostri regali
BIJOUX CASCIO
La bigiotteria di prestigio
per ogni occasione!
TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040 / 630881

LABORATORIO
LA QUERCIA
RIPARAZIONI
MODIFICHE
ORDINAZIONI
MAGLIERIA
CAPLINI GENERE
VI AUGURA UN BUON NATALE!
Corso Umberto Saba 36 tel. 360492

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 13.12.1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto

Sul monti bel tempo e caldo con cielo sereno o poco nuvoloso; su pianura e costa cielo in prevalenza coperto da nebbia che potrebbe essere anche densa.

MARTEDÌ 13 DICEMBRE

Il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.21

S. LUCIA

La luna sorge alle 13.39 e cala alle 4.03

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	6,7	11	MONFALCONE	0	13,3
GORIZIA	7	12	UDINE	1,8	13
Bolzano	-3	14	Venezia	2X	6
Milano	2	8	Torino	0	13
Cuneo	6	14	Genova	10	18
Bologna	1	6	Firenze	0	10
Perugia	7	13	Pescara	3	14
L'Aquila	-1	11	Roma	5	17
Campobasso	5	18	Bari	8	18
Napoli	7	18	Potenza	5	17
Reggio C.	11	19	Palermo	11	18
Catania	6	19	Cagliari	7	18

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o velato, salvo annuvolamenti stratiformi sulle zone pianeggianti del nord. Visibilità ridotta per foschie dense e nebbie sulla pianura padano-veneta e lungo le zone costiere romagnole e marchigiane, solo in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata; foschie e nebbie in banchi saranno presenti anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni, ma solo nottetempo, durante le prime ore del mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: senza ulteriori variazioni di rilievo. Venti: assenti o deboli da nord-ovest, con residui rinforzi al sud della penisola.

Mari: quasi calmi o poco mossi, localmente mosso lo Jonio settentrionale, con moto ondosio in attenuazione.

Previsioni a media scadenza.

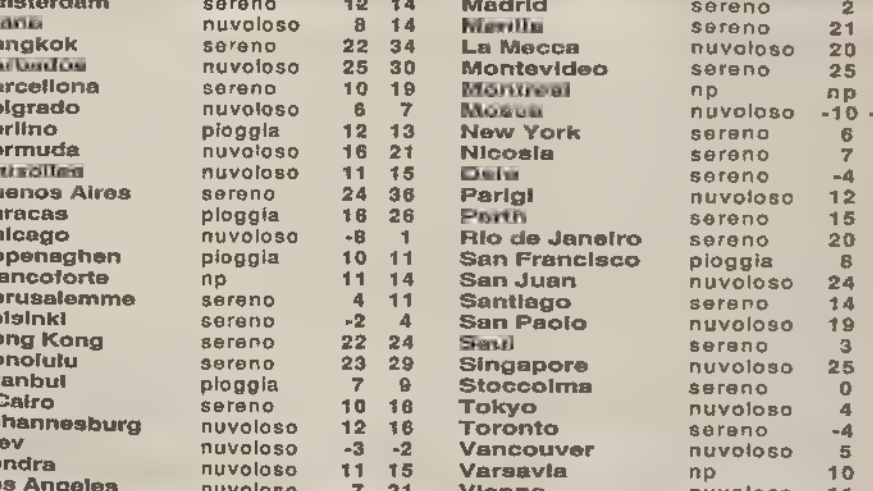
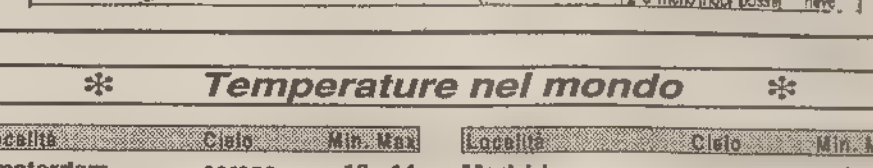
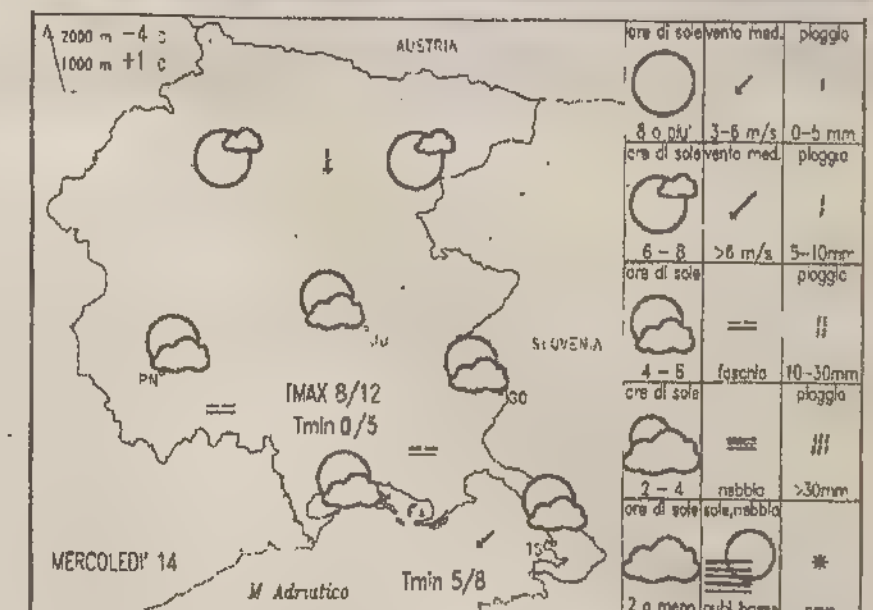
DOMANI: sulle regioni nord-orientali da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate precipitazioni che al di sopra dei 1.500 metri saranno nevose. Sulle rimanenti regioni del versante orientale generalmente poco nuvoloso ma con tendenza a graduale peggioramento. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Durante la notte foschie dense ed isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del nord.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: da deboli a moderati orientali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 14.12.1994 con attendibilità 60%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	12	14	Madrid	sereno	2	18
Atene	nuvoloso	8	14	Mosca	sereno	21	38
Bangkok	sereno	22	34	La Mecca	nuvoloso	20	26
Batavia	nuvoloso	25	30	Montevideo	sereno	25	39
Barcellona	sereno	10	19	Montréal	np	np	np
Berlino	nuvoloso	6	7	Mosca	nuvoloso	-10	-10
Bermuda	nuvoloso	12	13	New York	sereno	6	7
Brisbane	nuvoloso	16	21	Nicosia	sereno	7	15
Buenos Aires	nuvoloso	11	15	Davao	sereno	-4	2
Buenos Aires	sereno	24	36	Perigi	nuvoloso	12	14
Caracas	pioggia	18	26	Perth	sereno	15	23
Chicago	nuvoloso	-8	1	Rio de Janeiro	sereno	20	32
Copenaghen	pioggia	10	11	San Francisco	pioggia	8	11
Costanza	np	11	14	San Juan	nuvoloso	24	31
Gerusalemme	sereno	4	11	Santo Domingo	sereno	14	30
Helsinki	sereno	-2	4	San Paolo	nuvoloso	19	30
Hong Kong	sereno	22	24	Sao Paulo	sereno	3	10
Honolulu	sereno	23	29	Singapore	nuvoloso	25	31
Istanbul	pioggia	7	9	Stoccolma	sereno	0	7
Jakarta	sereno	10	18	Tokyo	nuvoloso	4	7
Johannesburg	nuvoloso	12	16	Toronto	sereno	-4	1
Kiev	nuvoloso	-3	-2	Vancouver	nuvoloso	5	7
Londra	nuvoloso	11	15	Varavia	np	10	11
Los Angeles	nuvoloso	7	21	Vienna	nuvoloso	11	13

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA.

QUANDO IN CASA FA FREDDO, SPLENDID RISCALDA.

Una serie completa di stufe a legna, a gas, a kerosene, catalitiche, di termovalvori e termocombustori per integrare il riscaldamento domestico.

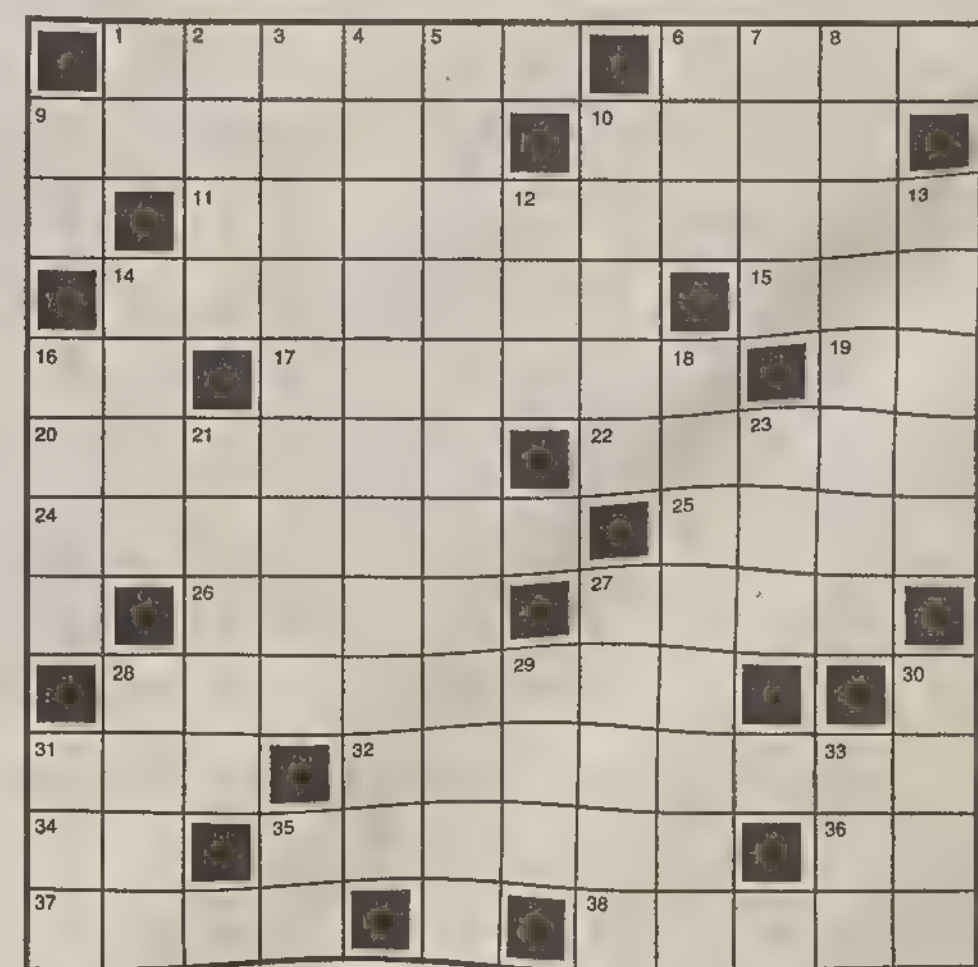
SPLendid
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.
OLIMPIA SPLENDID - QUALITER (RE) - Tel. 0522/828741

VENTI, da deboli a moderati orientali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La prateria russa - 6 Salvatore pittore - 9 Si posano solo le prime - 10 Non accettano buffonate - 11 Era «assoluta» quello di Benedetto Croce - 14 Arnesi usati per la pesca delle balene - 15 L'aurora greca - 16 Poco... bilanciato - 17 Membrane interne - 19 Il centro del centro - 20 Ha rami e radici - 22 Un premio per divi - 24 Fu l'avversario di Coppi - 25 Il successore di Vespasiano - 26 Ripido e scosceso - 27 Lo strumento con le corde colorate - 28 L'essere spazioso - 31 Una donna... senza passato - 32 Ristabili in salute - 34 Particolare iterativa - 35 Lo mette chi cuce - 36 Sigla di Ancona - 37 Taverne - 38 Nome di due eroi greci.

VERTICALI: 1 Unisce in matrimonio - 2 La presenta il laureando - 3 Misure lineari - 4 Laureati in legge - 5 L'essere rischioso - 6 Risiedevano sull'Olimpo - 7 Bruciato - 8 Una bibita asprigna - 9 Si chiamava Eridano - 10 Diminuito, calato - 12 Amò Atamante - 13 Il vento del Sud - 14 La chiude chi è in coda - 16 Il dolce inzuppato di rum - 18 Lo sono le persone al di fuori della cerchia familiare - 21 Nota pinacoteca milanese - 23 Voce del poker - 27 Famosa eroina di Chateaubriand - 28 La sigla dei donatori di sangue - 29 La De Crescenzi della prosa - 30 Se brillano... esplodono - 31 Amò Leandro - 33 Fa eco al tic - 35 Particella nucleare.



LUCCHETTO (6/8 = 15)

Le spazzimanti del bel tenebroso. Sempre lisce e spesso in trasparenza s'è pure fatto a gara per potere avere un risultato vittorioso.

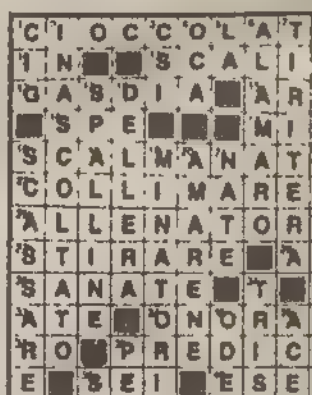
LUCCHETTO (6/7 = 5)

Play-boy vittima del jet-set. Praticando il bel mondo fu fregato ma, d'altra parte, è il sol che gli è andato beatamente credendo che quella era già fatta... e pure verginella!

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
arresti/rodi = ferri da stiro.
Incastro:
LANA/canti = LA cantina.

Cruciverba



ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche. Ogni mese in edicola.

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Giove si allinea con Sole e Mercurio e con la Luna nel vostro segno per poter realizzare i suggerimenti di Marte che mette in campo un sex-appeal molto pronunciato. I progetti a luce rossa nascono sotto una buona stella...	Perché un atteggiamento remissivo o rinunciatario? Perché dare per persa un'intera guerra solo perché recentemente avete perso una battaglia? Le opposizioni di Giove e Saturno giustificano il fatto che voglia gettar la spugna...	La fuga potrebbe essere un'ottima via di scampo e una soluzione ottimale davanti alle insistenze di un flirt che si ostina a non capire che la festa è finita... Staccate il telefono e per un periodo rendetevi assolutamente irraggiungibili.	Vi aspetta una delusione in serata: una riunione che si preannuncia va gaia e divertente e che aspettate da tempo potrebbe rivelarsi una vera pazzia. Ricordate in maniera molto diversa e divertente quel gruppo d'amici.	Le circostanze presuppongono che abbiate le idee chiare su un dato problema, che abbiate previsto anche i possibili sviluppi e deciso, caso per caso, che cos'è meglio fare. Solo così Giove nel segno potrà aiutarvi al meglio.	Stare raccogliendo le più sfortunatissime messi che vengono dal vostro impegno e dal vostro talento. Saturno nel settore del denaro vi invita a tassativamente e investire per il futuro, che per voi si presenta particolarmente roseo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	22/8	22/10	22/12	20/2
Fate pure conto su una prossima economia fiorente, su future doviziose possibilità suggerite dal buon andamento della vostra professione, su consistenti entrate extra. Fate conto di poter affrontare prossimi imprevisti senza sfiori.	Chi vi piace è maturo per cadervi ai piedi, è pronto a cedere e ad abbandonare ogni titubanza. Ora Venere e Plutone in particolare vi danno i giusti suggerimenti, consigliano di rompere gli indugi per raccogliere una vittoria.	Urano e Nettuno posti vi fanno vivere con molta più partecipazione le stelle vi appaiono e non ci sono rischi eccessivi. Anzi, gli astri promettono che parecchi dei vostri progetti vi daranno un notevole frutto finanziario.	Finanziariamente negli ultimi tempi forse vi siete esposti un bel po', ma le stelle vi appaiono e non ci sono rischi eccessivi. Anzi, gli astri promettono che parecchi dei vostri progetti vi daranno un notevole frutto finanziario.	Oggi non tutto va per il verso giusto poiché non siete stati abbastanza previdenti. La mattina comunque è intensa quanto pesante, mentre nel pomeriggio per fortuna il ritmo rallenta, consentendovi di recuperare le energie.	Le stelle vi invitano instancabilmente ad occuparvi di prioritariamente del vostro oroscopo, oggi, di quello che avete fattosamente messo in atto e di non disperdere le vostre energie occupandovi di eventuali problematiche altrui.

SI AVVIA ALLA CHIUSURA L'ESPOSIZIONE BOLOGNESE NUMERO DICIANNOVE

Un Motor Show allargato

MOTOR SHOW/UNRAE
Mercato ancora in crisi
La ricetta e le misure
per un solido rilancio

Il mondo dell'automobile sta cambiando: il progressivo cammino verso scambi sempre più liberi, dopo la conclusione positiva della Gatt, sta portando a un rinnovo totale dei rapporti commerciali tra i paesi.

Gioco forza, quindi, adeguare le singole legislazioni a questa realtà. L'Unrae, ovvero l'associazione che raccoglie tutte le realtà importatrici di automobili in Italia, ha voluto analizzare la situazione italiana, i suoi lati positivi (pochi) e quelli negativi (troppi).

A iniziare da uno certamente di valore esplicativo: i mercati europei sono tutti in ripresa, soltanto quello italiano, anche nel '94, ha conosciuto un ulteriore arretramento. 1.600.000 vetture immatricolate che portano l'Italia dal quarto al sesto posto nella lista mondiale.

Una realtà che ha dietro di sé tutta una serie di motivazioni, di carattere sociale e di appesantimento legislativo e fiscale. L'auto è un grosso impegno per il consumatore, un investimento importante nel budget familiare: il possesso di due vetture nell'arco della vita di un individuo (un quantità minima perché si possa parlare di «oggetto» sufficientemente funzionante) porta a un esborso complessivo di quasi un miliardo.

Cifra importante, forse eccessiva: a portarla a questi livelli, secondo quanto sostiene l'Unrae, contribuisce fortemente l'apparato fiscale italiano, troppo complesso e, forse, troppo pesante. Di quell'ipotetico miliardo, infatti, ben il 18,5 per cento è assorbito dalle

casse dello stato: l'automobile fornisce all'erario qualcosa come 91.180 miliardi all'anno, ovvero il 20,7 di tutte le entrate tributarie.

Un «contributo» molto pesante, difficilmente espandibile, che blocca la propensione a tornare a valori positivi. In altre parole si è arrivati a raschiare il fondo del barile: la via, le vie d'uscita, sempre secondo i pareri dell'Unrae, sono quelle che permettono di intervenire sulla realtà fiscale italiana, razionalizzandola in termini sia quantitativi, sia qualitativi. La ricetta Unrae si basa su un semplice lista di proposte: eliminazione dell'Ise, ovvero dell'imposta sulla auto di lusso, della tassa speciale sui fuoristrada, sulle trazioni integrali (le famose sei marce), la soppressione dell'imposta speciale sui caravan e del superbollo per le vetture diesel, razionalizzazione dell'Iva sulle auto usate, determinazione della tassa di proprietà sul prezzo di listino o sulla potenza effettiva e non sui cavalli fiscali.

Questo complesso di provvedimenti porterebbe certamente a un calo di entrate, che verrebbe, tuttavia, compensato dall'aumento di vendite di almeno 200.000 vetture, con un incremento delle entrate Iva superiore a 1.300 miliardi. Anche la ventilata proposta di abolire la tassa di proprietà, aumentando contemporaneamente il prezzo della benzina di 150 lire, è accolta con favore dall'Unrae, a patto che venga attuata con progressione e con i correttivi adatti a non penalizzare troppo i grandi viaggiatori e le piccole cilindrate.

Motor Show numero diciannove verso la conclusione: per otto giorni i padiglioni della Fiera di Bologna sono rimasti aperti ai visitatori. Appuntamento ormai tradizionale, che viene in una fase importante della stagione (un trait d'union fra le prime proposte post-estive e quelle che si preparano per i prossimi mesi) il Salone di quest'anno si è proposto in una veste inedita, più allargata rispetto al passato.

E si tratta di un ampliamento non soltanto di superficie, ovvero di pura e semplice esposizione, ma anche, e questo sarà fattore di ulteriore richiamo, di contenuti. Questo nuovo indirizzo, questo ampliamento (forse si potrebbe parlare di completamento) è manifestato direttamente dalla inedita denominazione che la manifestazione si è data: Motor Show e Bike Show.

L'obiettivo, in defini-

Aggiunto il settore bici
Fra le automobili si segnala
la prima mondiale della 146
prossima offerta dell'Alfa

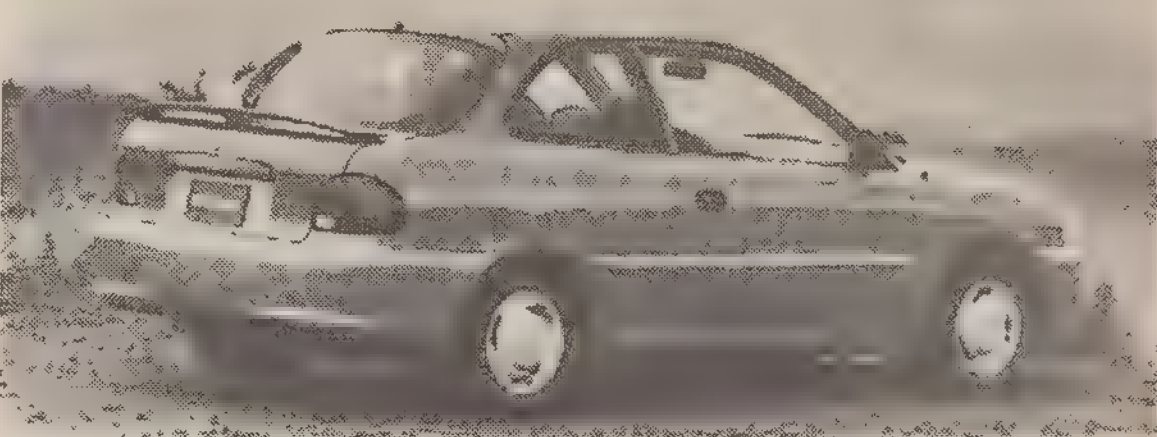
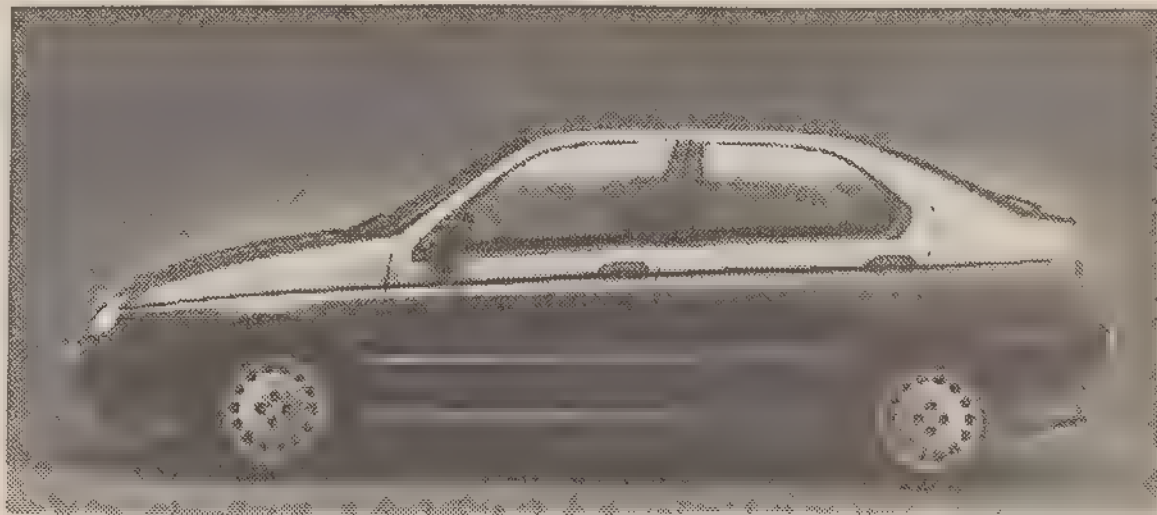
tiva, è stato quello di accogliere nell'area espositiva tutto ciò che può essere utile e necessario all'uomo per spostarsi, dal mezzo meccanico al mezzo umano. Un obiettivo ambizioso, certamente. Quindi tre settori espositivi ben distinti che si sono divisi i 103.000 metri quadrati disponibili. La parte del leone, logicamente, è spettata all'auto, accessori compresi: 67.500 metri quadri nei quali ha fatto bella mostra di sé tutta, o quasi, la produzione mondiale. Prime assolute, come

l'Alfa Romeo 146, la tanto attesa versione a tre volumi della già affermata 145, o l'Audi A4, o la Skoda Felicia, affiancate da altri modelli di richiamo, come la Accent della Hyundai, giunta a Bologna anche nelle versioni 3 e 5 porte, come il nuovo Kit della Maserati Ghibli, come il telaio Callaway C7, come la spider Oda. Accanto a queste altre 56 novità per il pubblico italiano presentate da ABT Italia, Achilli Motors, Alfa Romeo, Bmw, Brabus Italia, Callaway, Chrysler, Citroen, Deawoo Motor Ita-

lia, Ferrari, Fiat, Hyundai, Honda, Lancia, Mazda, Melian Italia, Mitsubishi, Opel, Peugeot, Porsche, Proton, Rover, Saab, Schnitzer, Seat, Subaru, Suzuki e Volkswagen.

Di minore ampiezza ma non meno importante il settore moto: nei 23.000 metri quadrati sei prime mondiali, ovvero, per la Aprilia, lo scooter Rally 50 e la Moto 6.5, la Ducati 916 Senna (alla cui presentazione interverrà anche la sorella del grande Ayrton), lo scooter Honda SFX 50, lo scooter Italjet Formula 125, lo scooter-cross Malaguti CR1. Infine la novità principale dell'anno, ovvero il settore ciclo.

E attorno al prodotto esposto il supporto dinove giorni di show, rappresentato dallo spettacolo offerto dalle gare, dalle occasioni di coinvolgimento, concorsi e prove, offerte ai visitatori.



L'Alfa Romeo 146 e la Hyundai Accent, due dei modelli più «nuovi»

MOTOR SHOW/CANTARELLA ILLUSTRA GLI OBIETTIVI '95 DEL SETTORE CORSE

Alfa, l'«arma» per conquistare l'Europa

Un investimento di 75 miliardi - Un manipolo di piloti di grosso spessore

La spinta internazionalistica continua, anzi acquista forza: non per nulla val la pena di sfruttare al massimo la congiuntura che, per una somma di fattori monetari e industriali, sta mostrando un volto del tutto favorevole. E siccome è riconosciuto che le vittorie sportive offrono un sostanzioso ritorno pubblicitario, e subito attaccato, un sensibile incremento di mercato.

Quindi è più che comprensibile che il gruppo Fiat utilizzi appieno, anzi renda ancora più potente ed efficace, la sua arma migliore, ovvero l'Alfa Corse. Per la prossima stagione i miliardi a disposizione per portare avanti l'ambizioso programma saranno ben

75. Lo ha anticipato lo stesso amministratore delegato della Fiat Auto, ingegner Paolo Cantarella, che ha voluto, proprio con la sua presenza diretta, sottolineare l'importanza dell'investimento e degli obiettivi.

La consistenza dell'impegno in vetture e in piloti è stato illustrato dal responsabile del settore agonistico del Biscione, Giorgio Pianta: in Germania l'Alfa sarà presente con tre team, ovvero l'Alfa Corse, con Larini e Nannini, l'Euroteam, con Modena e Bartels, e un terzo da definire, con Alboreto e Danner. A tutti sarà affidata la 155 V6 TI (quasi 500 cv) a quattro ruote motrici.

Quindi grosso sforzo per il turismo Dtm, ma

non unico sforzo: la partecipazione alle corse si allarga anche a altri mercati, come l'Inghilterra (piloti Warwick e Simone), l'Italia (Tarquini, Giovanardi e Tamburini), la Spagna (Campos, Francia e Cache), la Francia (piloti da definire. Per tutti sarà a disposizione la versione minorata della 155, ovvero la D2.

Impegno poderoso in uomini e mezzi, che vuole rafforzare un'immagine nazionale e internazionale che il gruppo ha conquistato recentemente nel puro ambito commerciale, con il successo già ottenuto dalla 145 e quello atteso della corrispondente a tre volumi 146, prossima al debutto.

MOTOR SHOW/ROVER
Dal Regno Unito la "820"
una coupé mozzafiato

Rover in forze al Motor Show. Accanto alle debuttanti Tourer e Range Rover 1995, alle simpatiche Mini e Serie 100, alle berline e alle sportive - sia cabrio sia coupé - delle Serie 200 e 400, alle grintose berline della gamma 600 e alle ammiraglie della Serie 800, ecco apparire la nuovissima 820 Coupé da 240 chilometri orari, una vera gran turismo di classe. La bella Coupé britannica ha un propulsore da 200 cavalli e un interessante differenziale a slittamento limitato Torsen che ripartendo la coppia sulla ruota che presenta la massima aderenza e togliendola a quella che sta «accennando» a uno slittamento, garantisce la corretta motricità anche in caso di brusche accelerazioni. La 820 Coupé viene offerta con il doppio air bag.

Ma la Rover Italia ha un'altra grossa novità (di cui parleremo anche in seguito): ben 700 Defender saranno venduti ai Carabinieri.

MOTOR SHOW/CITROEN
Occhi puntati sui «break»
più il monovolume Evasion

La Citroen ha 75 anni: venticinque milioni di vetture costruite, sempre all'avanguardia della produzione, con la testimonianza attiva dei numeri parziali, ovvero annuali, che provano la costante presa del Double Chevron sul mercato e fra i consumatori.

In un '94 difficile, contraddistinto da ulteriori arretramenti (si parla, naturalmente, dell'Italia), la Citroen ha saputo restare sulle proprie posizioni per-

centuali, magari conquistando qualcosa, con la progressiva affermazione di tutti i modelli, dalla Ax alla Xz, per finire con la Xn: il risultato finale dovrebbe avvicinarsi a 50.000 vetture vendute.

Per il '95, poi, è in programma l'arrivo di altre importanti proposte: la Xz 1600 Break, la Xantia Break, ovvero il rafforzamento di presenza in un settore in espansione, e il monovolume Evasion.

NOVITA'/LA «323 FLANTIS 1.8»

Mazda, è una berlina ma anche un coupé



Sotto il cofano batte un sedici valvole da 1840 cc che, pur non essendo superdotato (i cavalli dichiarati sono 115) è quanto mai quadrato. Ne consegue che la longevità è garantita e i consumi sono ridotti. Oggetto del nostro interesse è la Mazda 323 FLantis Glx, una cinque porte unica nel suo genere. Unica perché pur avendo molte delle caratteristiche di una berlina ha un design e una forma da coupé. Insomma, è una piccola limousine grintosa. La nuova 323 ha una motorizzazione specifica per il mercato italiano. Si tratta dello stesso quattro cilindri che ora viene montato sulle Mx-5. Consente di superare agevolmente i 190 orari, con un'accelerazione da 0 a 100 in 10 secondi. Le sospensioni sono indipendenti sulle quattro ruote; le anteriori hanno uno schema McPherson, quelle posteriori sono a doppio trapezio e hanno subito modifiche estese, con l'introduzione di caratteristiche e componenti nuovi come i bracci anteriori inferiori con boccole idrauliche, i bracci posteriori più lunghi e una migliore taratura degli ammortizzatori. Tutto ciò per giungere a un'ideale compromesso fra l'impianto frenante è costituito da freni a di-

scio anteriori ventilati e posteriori a tamburo con servofreno a depressione. In opzione c'è il dispositivo Abs a quattro sensori e tre canali.

Gli interni sono molto curati e assai razionali e la disposizione dei comandi. Lo studio ergonomico, inoltre, ha fatto creare un posto di guida quanto mai innovativo e intelligente. Al fine di garantire un appoggio sicuro per le spalle e la schiena in presenza di forze laterali tipiche della guida sportiva, è stata inserita nei sedili una struttura metallica. Un ulteriore appoggio per la quarta e la quinta vertebra è fornito da un cuscinetto speciale incorporato nella parte inferiore dello schienale del sedile, nonché dalla modanatura della parte centrale, curva in modo da ridurre l'affaticamento della colonna vertebrale.

Macchina estremamente versatile, questa bella Mazda 323 FLantis può avere come optional anche il doppio air bag.

Nella versione base la nuova vettura nipponica viene a costare meno di 28 milioni. Ma per avere a disposizione il doppio air bag, il climatizzatore e anche l'Abs la cifra lievita a 32 milioni e 750 mila.

NOVITA'/L'OFFENSIVA DELLA NISSAN CONTINUA

Due Micra ancora più sbarazzine

La «S 1000 16 V» (con look sportivo) e la «1.0 Super Jive» dedicata soprattutto a "lei"

Ha 37 anni, una cultura e una posizione mediana il cliente tipo di questa City car che in un due anni ha già conquistato 50 mila italiani (e italiane). Stiamo parlando della Micra firmata Nissan. La piccola-grande nipponica che in questi giorni ha visto arricchirsi ulteriormente la sua famiglia. Sono state presentate, infatti, la S 1000 16 V e la 1.0 Super Jive. E noi le mettiamo subito a fuoco. La prima brilla per la connotazione decisamente sportiva: destinata ai giovani, ha un look più grintoso anche se mantiene una certa eleganza. La seconda, invece, punta decisamente al cliente donna. Sono state proprio le "lei", infatti, a volerla.



E in fondo per la Nissan non è stato molto difficile accontentarle, adottando per questa Super Jive i paraurti in materiale non deformabile,

ad assorbimento d'urto, e quindi non verniciato. In città, infatti, i paraurti colorati diventano ben presto delle vere e proprie «carte geografiche»,

con graffi e segni di ogni tipo.

Per la S 1000, che noi abbiamo provato, i tecnici Nissan hanno optato per nuovissimi interni

più colorati, per un cruscotto cromatico (ha gli strumenti a fondo periferico), per lo spoiler posteriore, per le poltrone adatte a «contenere» anche in curva... Non molti i ritocchi, ma sufficienti a conferire alla Micra un'aria ancora più sbarazzina.

Parliamo di prezzi. Nelle 150 concessionarie Nissan la S costa 17 milioni e 650 mila lire, mentre la Super Jive tre porte sfiora i 17.

Il motore è il già noto 16 valvole da 55 cavalli: frizzante, parsimonioso e robusto.

E poi c'è quella chicca che ha reso celebre la Micra: tutte le versioni hanno il servosterzo di serie. Una chance in più per l'offerta made in Japan.

MITSUBISHI
Una berlina
europea

La nuova berlina Mitsubishi, attualmente identificata con la sigla MX, che verrà rappresentata all'inizio del prossimo mese di febbraio in occasione del Salone dell'auto di Amsterdam, rappresenterà per la casa nipponica dei tre diamanti un modello dal significato tutto particolare: sarà, infatti, la prima vettura Mitsubishi prodotta interamente in Europa. Ovvero una vettura pensata e progettata in Europa, per l'Europa.

Destinata a inserirsi in uno dei segmenti più affollati e competitivi del mercato europeo, e a collocarsi tra le attuali gomme Lancer e Galant, la nuova berlina giapponese verrà proposta inizialmente, a partire dalla metà del '95, nella configurazione di carrozzeria a due volumi, cinque porte, mentre per quanto riguarda le motorizzazioni sono previsti propulsori a benzina quattro cilindri in linea 1.6 monoalbero, 1.8 monoalbero e bialbero, 1.9 turbodiesel.

NOVITA'/SKODA

La Favorit va in pensione, arriva la Felicia

La Favorit della Skoda sta vivendo le ultime settimane di vita: a fine gennaio arriverà, anche sul mercato italiano, la Felicia a sostituirla. La nuova berlina Skoda, due volumi e cinque porte, sarà proposta in due versioni: la Lx da 54 cavalli e la Glx da 68 cavalli. Entrambe, come è stato preannunciato, potranno godere di prezzi estremamente competitivi.

La nuova berlina è più lunga di 40 mm e più larga di 15 mm rispetto alla Favorit, mentre l'altezza è rimasta la stessa. Maggiore abitabilità interna, quindi, e superiore confort. Naturalmente la Felicia usufruisce di tutta la linea Volkswagen in fatto di sicurezza attiva e passiva.

Per equipaggiare la Felicia è stato, per ora, scelto un unico motore: il 4 cilindri in lega leggera, a iniezione single-point di 1.289 cc, nella versione da 54 cv a 5.000 g/m (coppia massima 94 Nm a 3.250 giri, velocità massima 145 orari), e nella versione da 68 cv a 5.000 (coppia massima 100 Nm a 3.750 giri, velocità massima 150 orari). In seguito la Felicia potrà disporre dei motori del gruppo VW.

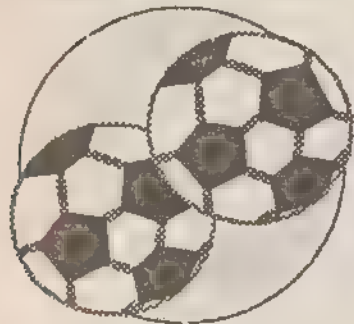
La Favorit della Skoda sta vivendo le ultime settimane di vita: a fine gennaio arriverà, anche sul mercato italiano, la Felicia a sostituirla. La nuova berlina Skoda, due volumi e cinque porte, sarà proposta in due versioni: la Lx da 54 cavalli e la Glx da 68 cavalli. Entrambe, come è stato preannunciato, potranno godere di prezzi estremamente competitivi.

La nuova berlina è più lunga di 40 mm e più larga di 15 mm rispetto alla Favorit, mentre l'altezza è rimasta la stessa. Maggiore abitabilità interna, quindi, e superiore confort. Naturalmente la Felicia usufruisce di tutta la linea Volkswagen in fatto di sicurezza attiva e passiva.

Per equipaggiare la Felicia è stato, per ora, scelto un unico motore: il 4 cilindri in lega leggera, a iniezione single-point di 1.289 cc, nella versione da 54 cv a 5.000 g/m (coppia massima 94 Nm a 3.250 giri, velocità massima 145 orari), e nella versione da 68 cv a 5.000 (coppia massima 100 Nm a 3.750 giri, velocità massima 150 orari). In seguito la Felicia potrà disporre dei motori del gruppo VW.

CALCIO

SERIE A / IL GIOIELLO DELLA JUVENTUS



Del Piero, il cocco di Lippi

LA PUNTA RIENTRA NEI RANGHI

Lazio: è quasi chiuso il caso Signori-Zeman dopo la sceneggiata

ROMA — Giuseppe Signori chiede scusa per il gesto visto in tv da milioni di persone, ma non direttamente a Zeman. Il tecnico della Lazio, a sua volta, conferma di non aver avuto chiarimenti col giocatore, ma ribadisce le tesi giustificative del dopopartita. Insomma, il caso Signori-Zeman è chiuso, anche se i due interessati non ne hanno parlato.

Tutto è nato, nel primo tempo di Lazio-Juventus, dalla sostituzione a cui Zeman è stato costretto a far entrare Bergodi quando Cravero è stato espulso. Signori, ripreso dalle telecamere della pay-tv, ha mandato per due volte il tecnico...

A quel paese, aggiungendo anche una bestemmia che non è sfuggita a nessuno. «In quelle situazioni - torna a spiegare Zeman - gli attaccanti devono correre molto di più, quindi serve che siano al massimo. Ecco perché ho tolto Signori».

L'attaccante si pente del gesto: «L'ho rivisto in tv - dice - non è stato, certo, un esempio per i bambini. La prossima volta tenerò di contenermi, anche se uno sfogo è normale. L'importante è rendersi conto, anche dopo, di avere sbagliato. Quella era una reazione del momento, dopo ho capito che la sostituzione era giusta, fisicamente ero già. Il fatto di essere capitano aumenta le mie responsabilità, a freddo ho avuto più tempo per riflettere».

«La mia reazione è stata sicuramente esa-

gerata - continua Signori - anche se è stata amplificata dalle riprese tv. Per fortuna, in panchina c'era Zeman, lui mi conosce bene e ha sicuramente capito. D'altra parte ero già andato fuori altre volte, senza fare storie. Non mi sento certo un insostituibile. Vorrei, però, precisare che non ho gettato a terra la fascia».

A questo punto resterebbe soltanto la formalità del chiarimento. «Zeman non mi ha detto niente» dice Signori. Il boemo conferma: «Non ho parlato con Signori e non so se l'hanno fatto altri dirigenti. Non avendo visto le immagini in tv non spetta a me valutare e a me Signori non ha confermato nulla. In ogni caso, c'è tempo per rivedere la tv. Resto della mia idea: nessuno è mai contento di una sostituzione. Mi dispiace solo se Beppe ha bestemmiato, ma solo per gli infortuni. Ora a Napoli spero di vedere il miglior Signori».

La Lazio ha ripreso la preparazione al Maestrelli in vista della partita di Coppa Italia a Napoli. Negro non si è allenato per uno scontro di gioco che gli ha comportato un trauma cranico. E Zeman ha ribadito il suo malcontento verso gli arbitri: «come allenatore, mi sento danneggiato». Ma il suo pensiero è ormai rivolto alla Coppa Italia, dove i capitoli dovranno difendere il gol di vantaggio dell'andata.

ROMA — «Il secondo gol dell'Olimpico è tutto merito di sua madre». Il giorno dopo la vittoria sulla Lazio, il tecnico bianconero Marcello Lippi ripete il singolare elogio fatto una settimana fa ad Alessandro Del Piero per il gol vittoria. Di straordinaria fattura la girata al volo di Torino, di altrettanta eccezionale realizzazione il destro del 3-1 del ventenne sostituto di Roberto Baggio. Ieri, come allora, il tecnico, però, un po' per smorzare i toni sul personaggio del giorno e per difenderlo dalla notorietà, un po' per quel senso di perfezionismo che sta rifacendo grande la Juventus, scherza sul suo gioiellino. «Quando dico che Alessandro è un campionario - spiega Lippi - non voglio affatto diminuire le sue capacità. Lui sa cosa intendo. Alle volte serve anche mettere dentro palloni facili».

L'interessato annuisce, buttandosi su una risata. Lui non può che ringraziare la mamma, che gli ha dato quell'istinto naturale dal quale scaturiscono gol da cineteca. Però, sa anche di esser fatto così e di non poter cambiare tanto facilmente.

«Quando Lippi dice quelle cose - ammette Del Piero - si riferisce a tante piccole cose che devo migliorare in campo. Il secondo gol della Lazio, ad esempio, è nato da una mia ingenuità. Ci sono tante piccole cose che devo ancora migliorare». Del Piero fa professione di modestia, dote connotata al suo carattere. «Il tempo per esaltarsi è poco - dice - la tranquillità fa parte della mia indole e, in ogni caso, bisogna sempre ricercarla per ottenere la concentrazione giusta, che è il segreto di questa Juventus. Paragoni con Baggio preferisco evitarli, lui è uno dei più forti giocatori del mondo, io credo di rimanere me stesso».

Quanto alla storia della coesistenza, non vedo alcun problema. Del Piero ha scoperto con Lippi un gusto nuo-



Il baby Del Piero

vo, quello del primato in classifica: «Non so dire se, alla lunga, darà alla testa - continua il giovane 10 - è un'esperienza che non ho mai provata. Sono sicuro che al rientro di Viali e di Roberto, loro due sapranno dare qualcosa in più. Certo che vincere anche senza di loro è una soddisfazione particolare. Non so se sarà l'anno di Del Piero, spero vivamente sia quello della Juve».

Del Piero rivede i cinque gol che finora ha realizzato in campionato: «Il primo, al Napoli, era simile al secondo di domenica - racconta di domenica - ho segnato alla Reggina, su assist di Viali».

E ancora, contro la Fiorentina e i due di ieri. Il 3-1 dell'Olimpico e il 3-2 di una settimana fa sono ugualmente belli, anche se diversi nell'esecuzione. Ma, i voti, quelli no, non mi sento di darne». Del Piero non si adagia, insomma, sul passato, ma guarda avanti. «Non so se sono un giocatore atipico, come Baggio - spiega - è presto per dirlo, aspettiamo. Anche io, d'altra par-

te, non so ancora definire il mio ruolo. Ho giocato a volte più indietro, altre di punta. Credo che ci sia ancora strada da fare e spazi per migliorare. Certo, i colpi di testa e la forza fisica non sono i miei lati migliori, ma, per fortuna, c'è sempre la mamma». Insomma, Del Piero a quei gol non rinuncia: «Qualche volta punto a fare le cose più belle».

Ieri, per esempio, sono entrato in area e potevo anche crossare, invece ho tirato».

La Juventus si è allenata ieri mattina a Settebagni, negli impianti della Banca di Roma, alle porte della capitale, in vista dell'incontro di mercoledì di Coppa Italia all'Olimpico contro la Roma. Viali, Ravanello, Marocchi, Rampulla, Porcini e Peruzzi sono andati a pranzo a Perugia con Andrea Fortunato assieme a Bettega, Romi Gai ed il dott. Agricolà (il medico sociale che ha scoperto la leucemia del giocatore). Conte, che soffre di un risentimento al bicipite femorale della coscia, domani sarà sottoposto ad ecografia e domani non ci sarà.

Come lui mancheranno Sousa, alle prese con un guaio muscolare che ne compromette anche la convocazione col Portogallo, e Koheler, già in Germania per gli impegni della sua nazionale. Rientreranno Viali e Di Livio. Fusi torna a disposizione, ma il suo rientro è probabile solo per domenica.

L'altro ragazzino terribile della Juve è Corrado Grabi. Vent'anni, tutti dedicati al calcio («Ho perso anche un anno a scuola, in prima media arrivai ad avere 41 note: tutte per giocare») li farà l'estate prossima.

Nipote d'arte (nonno Giuseppe e con Combi, Bigatto e Rosetta nelle foto ingiallite che adornano l'ufficio di costruttore di papà Luigi), Grabi ha l'aria di chi ha vinto al Totogol.

Eppure guadagna un solo milione netto al mese, nel mondo del calcio meno di una mancia.

UN FUTURO IN GIAPPONE PER IL PORTIERE

Tacconi si è separato dal Genoa

GENOVA — Stefano Tacconi ed il Genoa si sono separati. Lo ha reso noto ieri la società rossoblu con un laconico comunicato nel quale è scritto che «nel corso di un incontro avvenuto fra il presidente Aldo Spinelli ed il calciatore Tacconi è stato consensualmente raggiunto un accordo».

In particolare, Tacconi «è stato dispensato dal dovere di fornire le proprie prestazioni in favore del Genoa» mentre il giocatore ha «rinunciato al proprio diritto di partecipare agli allenamenti con la prima squadra». Il Genoa «corrisponderà a Tacconi gli emolumenti contrattuali fino al termine della stagione sportiva '94/95 ovvero fino ad un nuovo eventuale tessera-

mento del calciatore stesso per altre società». Al giocatore sarà concesso di «svolgere attività sportiva durante il periodo contrattuale purché non in contrasto con gli interessi primari del Genoa». La società ha inoltre comunicato di aver inflitto al giocatore una multa di 10 milioni che sarà devoluta all'Istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova. La separazione tra il Genoa e l'ex portiere della Juventus e della Nazionale è motivata dalle accuse di scarsa fiducia rivolte dal portiere al presidente Spinelli subito dopo la sconfitta nel derby. Tacconi era stato sospeso per una settimana, fino all'incontro odierno che ha sancito la fine di ogni rapporto tra la società genovese ed il suo nu-

mero uno. «Sono molto soddisfatto di come la vicenda è andata a finire; la situazione era diventata insopportabile. D'altra parte avevo detto che avrei terminato col botto e ho mantenuto la promessa». Lo ha detto ieri il portiere del Genoa Stefano Tacconi commentando il comunicato della società nella quale si annuncia la separazione consensuale tra il Genoa ed il calciatore. «Sapevo già tutto quando ho deciso di parlare - prosegue Tacconi - e quindi nulla mi ha colto di sorpresa. Sono stato completamente in accordo con la società; era quello che volevo. Io non potevo più andare avanti in quel modo. In fondo sono un po' pazzo...».

Il risvolto più amaro

della vicenda non è però, per il Tacconi - calciatore, quello legato al suo movimentato rapporto con il presidente rossoblu Aldo Spinelli. «In questo calcio - spiega il portiere - non mi riconosco più. Mi ha fatto tanta tristezza vedere quei poliziotti a Firenze mobilitati per una partita di calcio».

Nessuna rivelazione arriva sul futuro di Tacconi-tomo. «Sto facendo tanti progetti - afferma - ma non ho ancora deciso».

La voce più accreditata, che già circolava nelle scorse settimane e che gli ultimi avvenimenti sembrano avvalorare, è quella che dà per imminente la partenza di Stefano Tacconi per il Giappone.

COPPA ITALIA / OGGIL' ANTICIPO (20.40 RAIDUE)

Foggia-Inter: i giochi sono ancora aperti

FOGGIA — Due giorni dopo il Milan, un'altra milanese, l'Inter, scenderà allo Zaccaria per affrontarvi il Foggia. Stavolta è in programma la partita valida per la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia, incontro che mette di fronte due squadre che attraversano un periodo piuttosto delicato, entrambe reduci da sconfitte interne in campionato.

Il tecnico della squadra rossonera, Enrico Catuzzi, è intenzionato a dare un turno di riposo a Bianchini e forse anche a Biagioni. Il ripescato sarà Bressan. Sicuri il rientro di Padalino e la conferma di Capellini al centro dell'attacco. Nel clan foggiano resta la consapevolezza che solo un successo in Coppa Italia potrà riscattare la delusione per la sconfitta di domenica contro il Milan e superare il periodo ne-

gativo. A detta di Catuzzi «l'obiettivo Coppa non è affatto compromesso e anche a San Siro, al di là della sconfitta patita, abbiamo dimostrato di poter giocare alla pari con l'Inter e di potere ribaltare il risultato dell'andata».

L'Inter non si arrende. Oggi, in Coppa Italia con il Foggia, cerca di raggiungere quello che molti hanno definito quale l'unico obiettivo ormai rimasto alla formazione nerazzurra. I nerazzurri partono dall'1-0 dell'andata. Rientreranno, rispetto alla formazione che ieri è stata sconfitta dal Napoli, Bergomi e Bia, che erano squalificati. Non ci saranno però, sempre per squalifica, Massimo Paganini e Seno.

Mancherà anche l'olandese Jonk, che si è aggregato alla nazionale olandese per la partita con il Lussemburgo. Bianchi prende in consi-

derazione la possibilità di inserire Pancev, almeno in panchina. Il macedone è reduce da una lunga sosta per infortunio.

E', questa di Pancev, la possibile novità positiva della giornata per l'Inter, è partita ieri nel pomeriggio per Foggia, accompagnata dal presidente Pellegrini. Intanto, però, Ruben Sousa ha detto non star troppo bene fisicamente e di aver necessità di fermarsi qualche tempo. Se la situazione - infortunati non fosse così drammatica, l'uruguayano avrebbe probabilmente avuto un turno di riposo proprio domani. Ma in queste condizioni, appare improbabile che Ottavio Bianchi possa permettersi un simile lusso. Così l'uruguayano tirerà il fiato con gli altri, dopo la partita con la Lazio, approfittando della sosta di campionato. A ribellar-

si alla logica che vuole la Coppa Italia quale unico obiettivo ormai rimasto all'Inter, è Nicola Berti. «Non è vero, noi abbiamo il dovere di crederci - ha detto Berti - La zona Uefa è ampiamente alla nostra portata e dobbiamo dignitosamente cercare di raggiungerla. E' importante. Non solo per noi, per tutto l'ambiente, per i tifosi. Non ci arrendiamo: non è vero che c'è solo la Coppa Italia». Berti, che aveva escluso rassegnazione già subito dopo la partita persa con il Napoli rispondendo in pratica alle considerazioni del vice presidente Giuseppe Prisco, che aveva parlato di resa nerazzurra, non condivide l'opinione del suo compagno di squadra, Pagliuca, che con una punta di realismo aveva intravisto nella Coppa Italia ormai l'unico obiettivo alla portata dei nerazzurri.

NUOVA TRIESTINA / I QUATTRO PUNTI DI VANTAGGIO SUL TREVISO

Alabarda, un capitale da amministrare

TRIESTINA / LE CIFRE

L'Unione è campione d'inverno con 14 punti in 8 trasferte

TRIESTE — Non ci rimangiamo niente di quanto scritto alla vigilia: questo campionato è virtualmente già vinto, il Treviso con le sue sole forze non potrebbe vincerlo nemmeno riputando al Rocco quanto fatto dalla Triestina al Temi, solo la Triestina può perderlo. Per darlo per veramente finito attendiamo il responso dell'ultimo turno dell'andata se la Triestina (come deve) batterà l'Arco e se dalla Riviera del Brenta giungerà notizia che il Treviso avrà lasciato anche un sol punto alla Miranese, gli faremo un gioioso de profundis.

Intanto, nel penultimo tutto ha congiurato a favore della causa alabardata, ivi compresi gli ultimi inciampi di Luparense e Legnago: i lupi non mordono più e sono arrivati alla settima gara consecutiva senza vittorie (3 soli i punti fatti) con la sconfitta sull'invito campo dell'Arzignano; il Legnago solo nei minuti di recupero è riuscito sebbene in doppia inferiorità numerica a riaggiuntare sul campo di casa il Montebelluna dei giovani. Le «terze forze» sono rotolate a 8 punti dall'alabarda, a 4 dal Treviso: ciò trasfor-

merà per la Triestina i temibili impegni esterni dell'inizio del girone di ritorno in trasferte come tutte le altre.

E proprio in trasferta la Triestina ha costruito il suo impero, che la vede già campione d'inverno mentre l'andata non è ancora conclusa: 6 vittorie e due pareggi in 8 trasferte, con ben 14 dei 16 punti a disposizione riportati a Trieste. Aggiungiamoci i 13 su 16 fatti tra Rocco e Grezar, e avremo il totale di 27 su 32, un ritmo tale da stroncare e che effettivamente ha stroncato qualunque avversaria. Grandissima protagonista la difesa, con sole 7 reti subite, di media meno di mezza a partita.

Messi a segno 31 gol, e solo questo rimane il primato dei biancocelesti della Marca con 33. Nessuno ha vinto quanto gli uomini di Pezzato (12 volte), nessuno ha perso raramente come loro (una sola), nessuno ha il segno positivo davanti alla media inglese, mentre la Triestina sta addirittura a un +3 che ha del fantastico. D'ora innanzi basterebbe mantenere inalterata tale media per arrivare alla fine a 54 punti, cioè sicuramente alla C2.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Il Treviso è la miglior squadra dell'Interregionale, ma in C2 ci andrà la Triestina: questa la sentenza (ancora appellabile) emessa dal «Temi» dopo novanta minuti di camera di consiglio. I campionati, infatti, di solito li vincono le squadre che brillano per continuità, quelle più compatte e quadrate che sanno soffrire nei momenti difficili. La Triestina ha tutti questi requisiti più un po' di fortuna che comunque non guasta mai.

Vinto il big-match con il Treviso, gli alabardati adesso si trovano con un ragguardevole patrimonio (quattro punti di vantaggio) da gestire fino a maggio. Per una formazione accorta e poco avvezza ai colpi di testa come quella di Pezzato dovrebbero bastare per respingere un eventuale, nuovo assalto nel girone di ritorno da parte dei rivali della Marca. La Triestina pareggia poco (solo tre volte) e perde pochissimo (una sola volta) per cui potrebbe restare in testa senza strafare.

L'alabarda domenica ha costruito in difesa il suo successo. La mossa determinante di Pezzato è stata quella di arretrare Zanvettor all'altezza della linea difensiva per chiudere in una morsa di ferro l'ariete Pradella. Il Treviso ha avuto modo di arrivare tantissime volte al cross, ma gli alabardati non si sono fatti sorprendere sui palloni alti, mal-

grado la buona giornata di Bonavina. Azzalini, in fin dei conti, ha dovuto compiere un solo intervento veramente decisivo nei primi minuti, ma ha dimostrato molto sangue freddo nelle numerose uscite. E quando sembrava sul punto di capitolarlo, ha trovato dei veri angeli custodi alle sue spalle che hanno salvato la porta.

Il Treviso non conqui-

sterà la promozione anche perché non ha i centrali della Triestina (Zocchi, Tiberio e quando serve Zanvettor) né un centrocampista che fa da collante come Pavanel. I vari Bressan, Bonavina, Boscolo sono forse più belli da vedere, ma non proteggono la difesa né assicurano la quantità di lavoro svolta dagli alabardati. Ecco, sta qui la differenza prin-

cipale tra queste due squadre. L'alabarda è una cicala che sa fare all'occorrenza anche la formica, mentre la compagine di Pillon è una cicala che non riesce a riciclarsi in altri ruoli.

I giocatori alabardati domenica si sono un po' risentiti per quei coretti irriverenti a fine gara (ladri, ladri), ma non devono prendersela. La maleduca-

zione (e purtroppo anche la violenza) ha ormai messo radici nel calcio. Del resto ricordiamoci che lo stesso trattamento era stato riservato anche alla Luparense quando era uscita dal Rocco con i due punti.

La Triestina deve rendersi conto che a Treviso ha ottenuto più di quello che meritava. Ha tirato in porta due volte e ha fatto un gol. E' così che si vincono i campionati, tuttavia la panchina alabardata prima del gol di Polmonari guardava nervosamente l'orologio. Il Treviso premeva e il tempo passava lentamente. Nessuno, quindi, avrebbe spuntato neanche sopra un pareggio dopo 90' trascorsi in trincea. Figurarsi sui due punti. Lo stesso presidente Del Sabato, in ossequio alla sportività, ha riconosciuto che l'Unione questa volta è stata un po' fortunata. Resta il fatto che Andrea Polmonari ha compiuto un piccolo capolavoro andandosene via sulla fascia sinistra, dove per oltre un tempo aveva imperversato Malno. Quando ha capito che gli avversari si aspettavano il traversone, molto intelligentemente ha tirato in porta sul primo pallio belfando Tonella che si era spostato verso fuori.

L'allenatore veneto Pillon, nonostante la sconfitta, è convinto che lo svantaggio sia colmabile perché «abbiamo dimostrato di essere più forti». E' vero, ma non basta. Lasciamogli comunque l'illusione (della rimonta), altrimenti questo campionato rischia di morire troppo presto.

TRIESTINA / I MARCATORI

Marsich e Fiorio sempre in testa

TRIESTE — Per cause indipendenti dalla nostra volontà, la classifica dei marcatori dell'Interregionale è uscita ieri sbagliata. Ce ne scusiamo e la riproponiamo nella veste aggiornata.

I marcatori
10 reti: Marsich (Triestina), Fiorio (Treviso); 9 reti: Molin (Luparense); 8 reti: Pradella (Treviso); 7 reti: Bombaci (Bolzano); 6 reti: Roveda (Bolzano); 5 reti: Zanaga, Perina (Legnago), Bonavina (Treviso); 4 reti: Grassi (Donada), Schwelensat, Giunchi (Bolzano), Zovatto (Pievevina), Locatelli, Brugnaro (Montebelluna), Marchetti (Rovereto), Spagnoli (Caerano).



UDINESE / LA RISALITA

Marino a suon di reti ha portato la squadra in piena Zona A

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — A Roma, alla Lodigiani, aveva segnato gol su gol, ma non era bastato. A Udine, nelle prime giornate, ha pagato a caro prezzo il salto di categoria. Con un pizzico di fortuna in più, Francesco Marino sarebbe ora al vertice della classifica marcatori: pali, traverse, errori banali sotto rete ma anche qualche problema fisico (ricordate il trauma cranico commotivo rimediato a Lecce poco più di un mese fa?) hanno frenato in avvio di campionato la sua corsa. Ora comunque si è già issato a quota sei e da lì comanda con decisione la pattuglia dei marcatori bianconeri. E se va avanti così questo giovane calabrese, serio, schivo, con la faccia del bravo ragazzo, ben altri traguardi potrà conquistare.

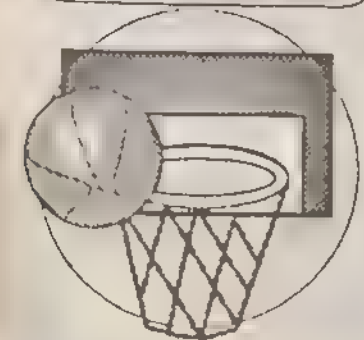
ZONA A. Grazie ai gol di Marino, ma grazie anche agli svariati delle avversarie dirette, l'Udinese si è installata dunque in terza posizione, confermando le premesse del sabato. Certo, la classifica è ancora molto fluida, e i tre punti che premiano la vittoria rendono ancor più vivace il campionato, con la possibilità di colpi di scena significativi ogni domenica. L'importante per l'Udinese è comunque rimanere lì, in zona promozione a diretto contatto con le prime della classe. Ecco perché si annuncia particolarmente interessante il confronto in programma domenica tra il Piacenza e l'Udinese sul campo della formazione emiliana.

In queste ultime domeniche del 1994 sembra che si stiano delineando gerarchie precise e la formazione bianconera è lì, esprimendo anche un calcio sufficientemente vibrante soprattutto in fase offensiva. E' infatti in difesa che l'Udinese deve ancora trovare una maggior sicurezza, mentre a centrocampo Galeone ha trovato in Ametrano un motore inesauribile, capace di invenzioni straordinarie. Non a caso è nato da una sua proiezione ubriacante il gol che ha rotto il ghiaccio nel pomeriggio contro l'Acireale.

BIGON. E' intanto Albertino Bigon è rientrato in ballo. Ieri sera si è incontrato a Milano con il presidente Rozzi per definire nei dettagli il passaggio all'Ascoli, ma già nel pomeriggio l'ex allenatore friulano parlava da tecnico dei marchigiani annunciando la propria felicità nell'assumere l'incarico «alla guida di una squadra che merita una classifica ben più importante di quella attuale». Bigon era rimasto fino a questo momento alla finestra in quanto era convinto di poter rimanere a Padova: il club veneto però non è certo intenzionato a cambiare guida tecnica e Bigon allora ha deciso, accettando l'offerta del sodalizio marchigiano.

BASKET

ILLYCAFFE' / DEFINITA LA QUESTIONE SOCIETARIA, SARA' FORMALIZZATA L'OFFERTA AGLI AGENTI DI BURTT E THOMPSON



Per i due Usa «bis» in vista



Thompson, in foto d'archivio contro la Benetton.

ILLYCAFFE' / L'INFERMERIA

Burt, solo una botta Cattabiani decide di andare sotto i ferri

TRIESTE — Prima il dovere dell'allenamento e poi il piacere della tavola. Ieri, infatti, dopo un antipasto di lavoro, i biancorossi sono stati ospiti dello sponsor, per una riunione, conviviale doppiamente augurale.

Attende con ansia l'anno nuovo soprattutto Tonn, il quale dovrebbe essere pronto per il rush finale di coppa Korac e per un appuntamento di lusso, vale a dire per la sfida con la Stefanel.

Nulla di grave da segnalare per quanto riguarda Burt, la cui rinuncia nel finale della gara di Bologna lasciava aperti molti interrogativi sul suo infortunio.

Il medico sociale Esopi ha confermato che si tratta di una botta e nulla più, quindi Steve, prudenzialmente tenuto a riposo, sarà pronto per il match di Coppa in programma domani a Chiarbola.

Alle 20.30 arriverà la Dinamo Mosca che all'andata aveva inflitto agli uomini di Bernardi una sonora sconfitta.

Gesso o intervento chirurgico? Questo il problema di Cattabiani, che dopo aver riflettuto un po' ha optato per la seconda soluzione. «Ma domenica prossima sarò presente in qualità di tifoso, per incitare i miei compagni impegnati contro Pesaro», ha assicurato.

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Quanto vale una promessa? Tanto, se è vero che nel pacco natalizio di Steve Burt e Kevin sarà proprio quella il cadeau più prezioso. L'Illycaffè pensa di tenersi ben stretti i suoi stranieri e, quando sarà finalmente definita la questione della proprietà societaria, formalizzerà un'offerta anche agli agenti dei due giocatori in vista della prossima stagione.

Tecnicamente e caratterialmente Burt e Thompson non hanno finora dato alcun motivo di lamentela allo staff biancorosso. L'ingaggio di Burt è irrilevante se proporzionato al rendimento e in Passeggi Sant'Andrea c'è la convinzione che il giocatore possa esprimersi a questo livello per altri tre anni almeno. Soprattutto dopo che ha dimostrato di saper prendere le misure ai compagni. Dopo qualche minuto, a Bologna, ha capito che poteva essere la partita di Dallamora e in contropiede in un paio di occasioni ha preferito servire «Dalla» piuttosto che concludere personalmente.

Il discorso della firma è decisamente più a lunga scadenza, invece, per Thompson. I centri Doc nel campionato italiano sono mosche bianche e avere tra le mani un atleta di 23 anni che può tranquillamente coprire lo spot «5» vale un terno al lotto.

A differenza di Burt, Thompson non è ancora un giocatore fatto e finito. Lo ha confermato la partita di Bologna: ha catturato 7 rimbalzi offensivi ma non è riuscito a sfruttarli in punti. Il tiro è tutto da affinare e anche un certo approccio mentale. Per svezzarlo, la prossima estate l'Illycaffè darà fondo al borsellino. C'è una mezza idea di farlo lavorare in qualche camp di specializzazione per lunghi (quello di Pete Newell, ad esempio, è stato per anni un vero e proprio laboratorio per i centri) oltre Oceano.

Intanto, il buon Thompson sta imparando a fare conoscenza con i giocatori che spostano i valori nel campionato italiano. Nel dopopartita con la Filodoro, ha «scoperto» Dan Gay. «Coach, non era mica facile, avevo di fronte un buon difensore...» ha affermato sgranando gli occhi per l'incredulità quando si è accorto che attorno tutti stavano sghignazzando. Gli è stato spiegato che quel «buon difensore» è probabilmente il miglior centro del campionato e gioca in Italia da una decina d'anni.

Se la coppia straniera, nonostante gli acciacchi bolognesi di Burt e qualche leggerezza di Thompson, rappresenta un buon capitale, il parco italiani sfugge ancora a un'identità. E come voler fare una fotografia e, anziché avere tutti rigorosamente in posa, scoprire che c'è sempre qualcuno che si muove. In questo caso, per qualcuno che mostra progressi c'è subito chi lascia perplessi.

Zamberlan e Bargna, per citare due nomi non a caso. Contro la Filodoro la squadra ha avvertito con loro in campo un calo di intensità. Palle perse, alcune cattive scelte di tiro, una difesa non sempre puntuale. Anche due veterani come loro sembrano contagiati da quella disconnessione che caratterizza le prove dei più giovani.

Gattoni, ad esempio, non è più il play d'inizio stagione. Sembra contratto al tiro (eppure negli ultimi minuti a Bologna la via del canestro l'ha trovata, eccome), lento e prevedibile (lo dimostrano le palle perse) nella costruzione del gioco. La partita di domenica con la Scavolini offrirà a lui, pesarese, la possibilità di scrollarsi di dosso il periodo balordo.

La sfida bolognese, infine, regala agli annali il debutto in A1 dello junior Bocchini, figlio d'arte. Intimidito dalla terribile «Fossa biancobili», ha trovato un inaspettato consolatore. Pilutti l'ha preso sotto braccio: «Benvenuto in A1, ragazzo».

ILLYCAFFE' / TRA LE PIEGHE DELLA SCONFITTA DI BOLOGNA

Ma il futuro biancorosso è già adesso

TRIESTE — Potenza di una bella sconfitta. Resti a mani vuote per modo di dire, se riesci a usare un po' di fantasia. Certo, si corre un grosso rischio, quello di raccogliere lo scudetto dei «5», tuttavia il verdetto di Bologna (la Filodoro si è imposta ai punti quando tutti gli intenditori pronosticavano un rovinoso k.o.) si presta a sottili temi di discussione.

Se la Illycaffè potesse per qualche giornata stravolgere le regole, si troverebbe ricca sfondata nella graduatoria. Prendiamo gli ultimi quattro turni e constatamo che nessuna fra le avversarie affrontate

è riuscita a far meglio dei biancorossi quanto a rimbalzi. Valutiamo, poi, i tentativi al tiro contro Roma e la stessa Filodoro: Trieste si è costruita più opportunità. Bando agli scherzi e osserviamo un'altra realtà, stavolta meno piacevole, dei numeri. Non si può dire che il 17 porti fortuna alla Illycaffè, prova ne sia che, a contare le realizzazioni dalla grande distanza, soltanto 5 bombe sono andate a segno. La lunetta, ancora, è sempre storta, però proprio i dati fanno coraggio alla formazione più volubile del campionato.

Abbastanza matura con le grandi, incredibil-

mente svagata con le compagini di minor spessore, la squadra di Bernardi dà segni di un equilibrio che può essere trovato pur nell'altalenata del rendimento individuale, altro fatto sconcertante. Pare che Trieste si diverta a rimediare talvolta figure barbine e a sbeffeggiare regolarmente coloro i quali le assegnano minime chances di riscatto, cosa che puntualmente si verifica nelle Coppe.

Chissà, forse la Illycaffè non riesce a immedesimarsi nel ruolo di pericolante, neanche desse per scontato che, alla resa dei conti, non potrà trovarsi a lottare per la retrocessione. Es-

sere in lizza per qualcosa che vale la galvanizzazione e non ci meravigliremmo che entrasse nei quarti in Coppa Korac e che si presentasse con ambizioni alla final four di Coppa Italia. Cerchiamo dunque di convincerci che la sfida di domenica prossima a Chiarbola con la Scavolini è... degna dell'Europa e non del campionato.

La A1, che nelle previsioni generali doveva essere, per un discorso al vertice, circoscritta a poche elette, allarga la rosa delle possibili protagoniste spezzando comunque il torneo in tre tronconi. Il tempo è già tiranno e il futuro dei

biancorossi potrebbe decidersi in termini brevissimi su diversi fronti.

Fra Korac e campionato otto incontri in un mese e un fuoco incrociato che potrebbe lasciare sul terreno i corpi di Montecatini e Reggio Emilia. Entro la metà di gennaio persino la scala dei valori nel girone particolare formato da Trieste, Siena, Reggio Calabria e Pistoia potrebbe assumere contorni definitivi.

Ma c'è da tener conto della corriera biancorossa, la più stravagante della A1, capace com'è di sprintare e sbuffare prima di arrivare a qualsiasi fermata.

s. b.

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Lampley, la pazza idea veronese

La Birex potrebbe scegliere l'ex triestino e «tagliare» Edwards per crescere ai rimbalzi

Commento di

Gianni Declava

ROMA — Equilibrio al vertice ma frattura sempre più netta con la parte meno nobile della classifica: in questo periodo al campionato di basket manca una delle sue caratteristiche, la grande incertezza: da un paio di settimane fare 13 sarebbe gioco da bambini perché non c'è mai un risultato fuori dalle attese.

Il solco fra chi gioca con ambizioni da scudetto e chi pensa soprattutto a salvarsi è ormai incalcolabile, 6 punti fra la Benetton e le altre, e i segni di risveglio di Montecatini e Reggio Emilia, che sembrano già condannate, non si traducono in punti, anche se Reggio ha costretto ai sup-

plementari Verona ed ora pensa di potersi ricostruire con nuova proprietà, straniero e sponsor.

Eppure in vetta alla classifica ci sono squadre che danno una sensazione strana, chi ha visto di questi tempi Milano e la Buckler non si è certo divertito alla follia, giocano come se si portassero sulle spalle un pesante fardello che ne rallenta i gesti, non c'è una luce di gioia negli occhi di grandi campioni.

Insomma un basket che così non può certo trasmettere entusiasmo, anche se alla fine potrebbe anche dare dei risultati, perché sono due squadre che hanno un potenziale immenso e potrebbero un giorno metterlo

veramente in campo.

Oggi chi dà la sensazione di essere vivo, di avere voglia di fare, sono ancora e sempre le due star della stagione, la Filodoro, che riscopre il talento di Esposito e la Birex Verona, che resiste a tutto e ci dà ancora lezioni di gioco. A Verona però una meditazione la stanno facendo e forse sarà la rinuncia al pur ottimo Edwards per chiamare Lemon Lampley a dare un po' più di sostanza al disastrato settore dei lunghi. Perché oggi Verona non ci sta più al ruolo di chi ha già ottenuto abbastanza e vuole fare tutto il possibile per puntare veramente in alto.

E con Verona e Filodoro è bella da vedere anche la Scavolini Pesaro

di Antonello Riva alla sua ennesima stagione miracolo, vero leader oggi di un gruppo di campioni italiani un po' in là con gli anni ma molto più determinanti nell'economia della squadra di Garrett e Gaines, e ben supportati dai giovani.

Bianchini ha in mano molte carte da giocare sia sul tavolo europeo, dove la vittoria di Mosca è un lasciapassare per i quarti, sia in campionato, pronto ad approfittare di ogni passo falso.

Per la Filodoro il primo test da capolista è stato superato con grande maturità, sabato arriva la trasferta a Varese. Sarà l'occasione vera per capire fino a dove può andare la Filodoro e

quanto equilibrio reale ci sia in un vertice affollato in cui però qualche squadra, come la Teorema perde smalto e qualcuna stenta a riemergere, come la Benetton.

Milano ha riscoperto il valore delle sue guardie, Bodiroga e Gentile, ma si interroga su Kessler, usato pochissimo e forse non troppo amato da Tanjevic.

Oggi che è al completo la Stefanel dovrebbe fare paura a tutti, invece la sensazione è che sia ancora al precampionato; stenta come la Buckler che farà un atto di coraggio rinunciando a Danilovic in un momento in cui troppi giocatori sono in crisi fisica e non basta qualche cenno di presa di Binion, che in coppa non sembra all'altezza.

Trieste
Vagaia - Via Parini, 9/A - Marzari
Via Roma, 3

Monfalcone (GO)
Bratina - C.so del Popoli, 28

Gradisca d'Isonzo (GO)
La Gioielleria - Via Ciotti, 42

L'inalterabile leggerezza di Rado.



RADO
Switzerland

Distribuito da SMH Italia S.p.A.

Nuovo Rado Sintra. Solo ceramica High Tech.

SCI

COPPA DEL MONDO / GRANDE IMPRESA DEL BOLOGNESE CHE SI AGGIUDICA LO SLALOM NOTTURNO DEL SESTRIERE



Alberto, con il brivido

COPPA DEL MONDO

Tomba allunga al vertice della classifica generale

SESTRIERE — Classifica dello slalom speciale di Sestriere valido per la coppa del mondo di sci alpino maschile:

1) Alberto Tomba (Ita)	1'53"61
2) Thomas Fogdøe (Sve)	1'53"67
3) Michael Tritscher (Aut)	1'55"44
4) Jure Kosir (Slo)	1'55"55
5) Thomas Stangassinger (Aut)	1'55"70
6) Sebastian Amiez (Fra)	1'55"76
7) Mario Reiter (Aut)	1'55"84
8) Thomas Sykora (Aut)	1'55"94
9) Kjetil Aamodt (Nor)	1'55"96
10) Christian Furuseth (Nor)	1'56"41
11) Michael Von Gruenigen (Svi)	1'56"61
12) Kiminobu Kimura (Gia)	1'56"78
13) Yves Dimier (Fra)	1'57"16
14) Dietmar Thoeni (Aut)	1'57"90
15) Bernhard Gstrein (Aut)	1'58"26
16) Christian Mayer (Aut)	1'58"36
17) Siegfried Vogreiter (Aut)	1'58"41
18) Kurt Ladstaetter (Ita)	1'58"45
19) Matthew Grosjean (Usa)	1'59"99
20) Mika Marila (Fin)	2'00"38

SESTRIERE — Alberto Tomba non ha tradito il Sestriere e il Sestriere non ha tradito Alberto Tomba: tra il bolognese e la località piemontese esiste un feeling particolare che ormai resiste da anni. Anche ieri sera, nel primo slalom in notturna della storia, questo rapporto particolare si è ripetuto: la vittoria di Tomba è stata sufficientemente chiara, indiscutibile, fortemente voluta, anche a scapito di un piccolo infortunio sofferto nell'immediata vigilia della gara, in fase di riscaldamento (una botta subita al costato sinistro).

Una vittoria chiara, ma anche con un tantino di brivido, se ottenuta, come è stata ottenuta, negli ultimi metri, nelle ultime quattro porte della seconda manche, con un rush finale che gli hanno permesso di neutralizzare i diciotto centesimi di ritardo che la-

mentava, alla definizione del tempo intermedio, nei confronti di Fogdøe. Il norvegese si è dimostrato un avversario totalmente degno, che ha interpretato le due manche della gara in maniera impeccabile. Alla fine il distacco da Alberto è risultato di soli 6 centesimi di secondo.

C'è voluto, quindi, un Alberto Tomba davvero in grande forma, davvero ritrovato totalmente e soprattutto davvero convinto delle proprie eccellenti qualità e possibilità. Con questa vittoria l'azzurro porta a 36 il numero di vittorie totali, e, per quanto riguarda l'attuale stagione, allunga al vertice della classifica di Coppa, aprendo, questa volta in maniera seria, un discorso possibile per la vittoria finale.

Al Sestriere, come detto, in questa particolarissima cornice notturna (è da accertare che le luci artificiali non diano fa-

stidio agli atleti) Tomba e Fogdøe hanno praticamente fatto gara a parte, la vittoria finale è stata una questione a due: gli altri concorrenti classificati hanno subito distacchi molto importanti, come l'austriaco Tritscher, terzo a oltre un secondo, come lo sloveno Kosir, quarto, e l'altro austriaco Stangassinger, quinto, staccati ormai di quasi e di oltre due secondi. Veramente distacchi molto, molto significativi.

Nella serata di festa per la vittoria di Tomba la nota stonata è venuta dal disastro "confezionato" dagli altri azzurri: il migliore dei quali è stato Ladstaetter, finito diciottesimo a oltre cinque secondi, con il solo «vecchio» Roger Pramotton a entrare nella classifica finale. I vari Weiss, De Grignis, Tescari o sono usciti nella prima manche o non si sono classificati per la seconda. Davvero molto poco.



Alberto Tomba autore di una gara spettacolare.

IN POCHE RIGHE

Doping: all'esame del Cio le «colpe» del nuoto cinese

ATLANTA — Il comitato olimpico cinese era davvero all'oscuro, come ha assicurato, del fenomeno doping esploso con i suoi 11 casi positivi (sette solo nel nuoto) agli scorsi Giochi asiatici, oppure ha detto una bugia? Il caso sarà affrontato dal comitato esecutivo del Cio che da mercoledì terrà ad Atlanta, sede delle Olimpiadi '96, una serie di incontri.

Ciclismo: a Baffi-Bincoletto la Sei giorni di Bologna

BOLOGNA — Adriano Baffi e Piero Bincoletto, due degli assi della specialità, hanno confermato i pronostici e hanno ottenuto una chiara e meritata vittoria nella prima Sei Giorni di Bologna che s'è conclusa a mezzanotte nel Palazzo dello Sport di Casalecchio di Reno.

Sci: mondiali, presentato Annifant, mascotte di Sestriere '97

SESTRIERE — È un elefantino bianco con gli sci ai piedi, «Annifant», la mascotte dei campionati mondiali che nel '97 si disputeranno sulle nevi di Sestriere. L'ha ideata il Gruppo Armando Testa ed è stata presentata ieri, a poche ore dal primo slalom notturno della storia della Coppa del mondo. Annifant l'ha spuntata su marmotte, aquile, cervi e orsi.

Auto: Parigi-Dakar diffida del Polisario

PARIGI — Il Fronte «Polisario» (indipendentista sahariano) in un comunicato diffuso lunedì a Parigi ha messo in guardia i concorrenti al diciassettesimo raid Parigi-Dakar (quest'anno sarà Granada-Dakar) contro la loro partecipazione a quella che viene considerata nel Sahara Occidentale ex spagnolo «una provocazione».

Pugilato: Piccirillo-Baranov mondiale superleggeri a Bari

BARI — Ad un anno dalla conquista del titolo mondiale «lbf» a Campiello Marittima, il barese Michele Piccirillo mette in palio la corona dei superleggeri nel match contro il russo Victor Baranov in programma sabato prossimo a Bari sul ring del Palasport. Per Piccirillo è la prima difesa del titolo iridato che ha conquistato nel suo dodicesimo incontro fra i «pro» per abbandono nel quarto round del messicano Hernandez.

Ciclismo: doping le nuove regole della Uci

ROMA — L'Uci ha varato un nuovo regolamento in cui da una parte spariscono le qualifiche «a condizione», dall'altra i controlli vengono trasformati in bombe ad orologeria. In una relazione di sottolinea: «Un'altra misura importante del nuovo regolamento è che d'ora in poi i laboratori possono usare i campioni B (quelli normalmente destinati alle controanalisi, ndr) per perfezionare nuovi metodi e tecniche di analisi. Qualora, in un secondo tempo e grazie a più raffinate metodologie di controllo dei campioni B, dovesse emergere un esplicito uso del doping, potranno scattare sanzioni».

OLIMPIADI / LA CANDIDATURA PER IL 2002

Scelta a gennaio: Tarvisio tenta di entrare in finale

TRIESTE — Il Comitato internazionale olimpico ha finalmente confermato la data ufficiale per la selezione delle quattro città (sulle attuali nove candidate) tra le quali, a giugno '95, a Budapest, verrà scelta la sede della XIX edizione dei Giochi olimpici invernali del 2002.

Nel pomeriggio di martedì 24 gennaio, all'auditorium del museo olimpico, a Losanna, sarà infatti il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ad annunciare la decisione assunta dalla cosiddetta commissione elettorale del Comitato internazionale olimpico, anche sulla base delle indicazioni contenute nel

rapporto del nucleo di valutazione che tra ottobre e novembre ha visitato le località candidate.

La commissione elettorale è costituita dai membri del comitato esecutivo Cio provenienti da quei paesi che non hanno presentato candidature per le Olimpiadi della neve del 2002 ed è integrata dal presidente del nucleo di valutazione (il tedesco Thomas Bach, dal membro decano del Cio, il granduca del Lussemburgo, e da due rappresentanti dei comitati olimpici nazionali e delle federazioni sportive internazionali).

Nel frattempo il direttore generale del Cio,

François Carrard, ha comunicato a Tarvisio 2002 e alle altre otto località candidate che il documento elaborato dal nucleo di valutazione verrà ufficialmente consegnato alla commissione elettorale il prossimo 19 dicembre, a conclusione della riunione dell'Executive Board e dell'assemblea dei comitati olimpici nazionali che hanno preso avvio ieri ad Atlanta, negli Usa, sede delle Olimpiadi '96.

Proprio Atlanta rappresenta l'ultima «vetrina» per le città candidate, prima delle decisioni ufficiali del Comitato internazionale olimpico e dopo gli incontri di fine agosto a Parigi e di metà ottobre a Montecarlo.

COPPA DONNE / LA COMPAGNONI HA RECUPERATO

Deborah torna in pista

Probabile la presenza nello slalom di domenica al Sestriere

SESTRIERE — Ci sarà anche Deborah Compagnoni domenica prossima al Sestriere, in occasione del recupero dello slalom speciale che si sarebbe dovuto disputare sulla pista svizzera di Veysonnaz. A confermarlo è stata la stessa atleta lombarda, raggiunta telefonicamente dai giornalisti presenti nella stazione invernale piemontese per lo speciale maschile.

«Ma non so ancora se gareggerò - ha precisato la Compagnoni - io preferirei esordire con un gigante perché per lo speciale ho ancora bisogno di tempo per ingranare bene. Deciderò solo fra qualche giorno, forse mercoledì sera».

L'olimpionica non ve-

de comunque l'ora di riprendere l'attività dopo lo stop medico (le erano state trovate proteine nelle urine) alla vigilia della partenza delle azzurre per gli Stati Uniti per l'esordio in coppa del mondo.

«Ora - ha spiegato - mi sento molto bene, ho smaltito anche l'influenza dei giorni scorsi. Ho ripreso a sciare da pochi giorni facendo il gigante e penso di provare domani e dopodomani, a Santa Caterina, anche lo speciale. Mi è dispiaciuto rimanere ferma così tanto tempo e mi è anche pesato molto. Ero convinta, dopo la positiva stagione dell'anno scorso e il proficuo allenamento estivo, di iniziare quest'anno con il piede giusto».

Deborah Compagnoni ha poi sottolineato di non avere ricevuto pressioni dagli sponsor per gareggiare domenica prossima. «Per me - ha detto - è importante rientrare e arrivare subito bene, almeno nei primi dieci. Vorrei essere subito competitiva, altrimenti non ne vale la pena. Attualmente mi sento più sicura per il gigante, credo infatti che lo speciale di Sestriere sia molto impegnativo. Non è difficile la parte finale, ma il fatto che si scenda sulla stessa pista degli uomini credo sia significativo».

La sciatrice lombarda non ha mancato di fare elogi anche alle sue compagne dopo le brillanti prestazioni ottenute ne-

gli Stati Uniti. «Sono state tutte brave - ha commentato - sono andate meglio anche dell'anno scorso. Ho voglia di vederle e credo che mi unirò a loro alla fine della settimana. In particolare brava in gigante Sabina Panzanini, ma anche nelle discipline più veloci la Merlin e la Perez non sono state da meno».

L'unica frecciatina polemica, prima di ribadire la sua incertezza sulla disputa dello slalom speciale di Sestriere, l'ha rivolta al direttore agonistico Piermarco Calcamuggi. «Non l'ho mai sentito - ha detto - neanche quando ero in ospedale. Non capisco il motivo, comunque vedremo nei prossimi giorni».

PRINCIPE / DOPO GLI INCIDENTI A CONVERSANO

La «malignità» campana

«Ingiustificate e ingiuriose» le accuse rivolte a Lo Duca

PALLAMANO



Colme di contraddizioni le parole del Conversano

TRIESTE — Per meglio comprendere le motivazioni della sorpresa e della reazione del Principe e di Lo Duca in particolare val la pena di riportare per intero il comunicato con il quale il Conversano ha tentato e sta tentando di travisare i fatti avvenuti domenica scorsa e di ribaltarne ad arte le responsabilità. In pratica la società campana sostiene che il tecnico non ha riportato nessun danno, come da diagnosi medica, che riferisce di «stato ansioso, derivante da forte stress emotivo». Nel comunicato la società sostiene che Lo Duca «non ha riportato alcun danno dal presunto lancio della monetina. Come risulta da referto arbitrale, non è stato individuato alcun lancio di moneta verso la panchina triestina. La società Conversano stigmatizza il comportamento antisportivo del signor Lo Duca e della compagine triestina, che in più occasioni dalla panchina alzava i 2000 spettatori con gesti provocatori. La sceneggiata del signor Lo Duca, che secondo i medici ha problemi di salute derivanti dalla sua età e dallo stress accumulato in anni di acceso agorismo, non può condannare una società sportiva sana come la Tn Conversano».

TRIESTE — La verità sembra davvero far male. Ricordate cosa è successo sabato sera sul parco di Conversano?

Ebbene, sul «Corriere dello Sport-Stadio» di ieri la società pugliese ha permesso la pubblicazione di un comunicato che si commenta da sé e che riportiamo per esteso qui a fianco.

Giuseppe Lo Duca dopo una mattinata trascorsa in ospedale per sottoporsi a delle visite di accertamento non intende fare polemica.

«Il presidente del Conversano - spiega - mi ha telefonato per chiedere scusa di ciò che è accaduto e che il comunicato pubblicato è frutto dell'iniziativa personale di un dirigente della so-

cietà pugliese».

«Ma allora, mi chiedo - ha proseguito il tecnico del Principe - chi ha dato anche alla «Gazzetta del Mezzogiorno» informazioni tali da potermi dipingere come un povero vecchietto stressato dal superlavoro? Leggendo questi giornali sembrerebbe che non sia accaduto nulla».

«Ebbene - ha concluso Lo Duca - visto che non è accaduto niente ho deciso di andare dal mio avvocato Carretti per rivalermi legalmente. Ho sul viso un vistosissimo ematoma e non si può ledere la mia immagine in questa maniera».

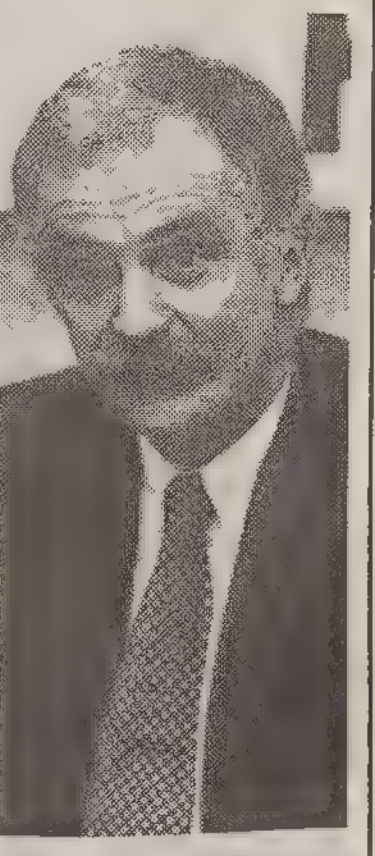
Nessuno vuole colpevolizzare gli abitanti di Conversano, però in quella società qualcuno dev'essere in malafede,

perché negare l'evidenza anche di fronte ai referti medici sfiora il paradosso.

Se è vero che le informazioni fornite ai due giornali sono il frutto delle esternazioni di un dirigente, allora la società deve rendere pubblico il suo nome e prendere seri provvedimenti nei suoi confronti.

Qualcosa, comunque, dovrà succedere visto che lo stesso presidente della Federazione italiana gioco handball, Piero Iaci, nel manifestare il suo disappunto ha assicurato al tecnico giuliano che nulla sarà occultato.

Nelle mani dei vertici federali nei prossimi giorni arriverà anche un formale reclamo della società biancorossa.



Giuseppe Lo Duca

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Racing Pz mette la freccia Palas Db in buon momento

TRIESTE — Mentre ad Agnano, Bahama e Mc Cluckey facevano esplodere tutta la loro potenza nel «Freccia d'Europa», a Montebello il cronometro, pur non frendendo come nella conca dei Campi Flegrei, ha senz'altro dato apprezzabile risalto al comportamento irreprensibile del 3 anni Racing Pz nel centomillesimo della triestina sulla pista di Bourbon. Racing Pz è un tippista che, correndo in testa, non è facile da addomesticare, e la posizione di partenza all'interno del diretto avversario Royal d'Asolo, già per se stessa, gli assegnava chance rilevanti.

Il toscano di Roberto Benedetti, si può ben dire, ha assolto nel migliore dei modi il compito assegnatogli, mentre Royal d'Asolo, meno spontaneo nel tratto iniziale e chiamato a pagare dazio per un numero di partenza che certo non lo favoriva, ha tirato... dritto per la sua strada, portandosi sparato sul rivale una volta messo sulle gambe da Nuti nel secondo rettilineo. Ne è venuta fuori una frazione gagliarda d'attimo (i primi 600 metri in 45,6 secondo i cronometri ufficiali, quindi da 1,16 al chilometro) e in piegata Royal d'Asolo ha fatto il balletto, pagando l'ardire in seconda corsia, ma anche qualche problema di meccanica che già era spuntato nell'ultima esibizione meneghina.

Quindi, in pratica, sulla seconda curva la corsa era già decisa, poco probabile risultando a quel punto un ritorno in lizza

di Royal d'Asolo, che pur ha voluto provarci, e altrettanto improbabile una resa di Racing Pz che di certo non poteva temere la rincorsa nel finale di Rina di Sgrei che dal via si era incolata al suo sulky. Così c'è stata passerella per l'impeccabile Racing Pz, uno che trotta in maniera piacevole, Rina di Sgrei ha visto premiata la sua estrema positività con un onorevole secondo posto, mentre il terzo è risultato appannaggio di Rosy Db alla quale le corse con ritmo sveglio sono come il grana sulle tagliatelle.

Detto del successo toscano nel clou, va rilevata l'ultima fuggeria con precisione millimetrica all'abbandono di Parist che sta cercando disperatamente di bissare l'unico successo ottenuto nella stagione ma che, per un motivo o per l'altro, non riesce mai a concretizzarsi.

Battaglia nelle retrovie, ma tutto liscio come l'olio per Oryginal Db (padrone della situazione dopo 700 metri) nel sottoculo che ha visto il figlio di Mangrove finire davanti a una Ofelia Uan, che, quando ha potuto scattare, lo ha fatto in maniera perentoria da soggetto in gran salute. Buono anche il comportamento di Mariachi Bi, da rivedere Pegaso, non certo fortunato nell'occasione. In momento di gran vena si trova anche Palas Db che Roberto Destro ha portato a cogliere la terza vittoria nelle ultime quattro uscite, stavolta fuggendo con precisione millimetrica all'abbandono di Parist che sta cercando disperatamente di bissare l'unico successo ottenuto nella stagione ma che, per un motivo o per l'altro, non riesce mai a concretizzarsi.

La gentilezza è stata riportata da Nereo Steffé che ha portato Negus Jet a prevalere sulla fuggitiva Maracanà Jet, ma per il titolare della Scuderia Lady Claudia il pomeriggio positivo non si è chiuso a quel punto, avendo conseguito un buon terzo posto Mariachi Bi, e avendo vinto Obeis, complice anche la tattica errata di Bertuzzi, in sulky alla favorita Neve di Casel, che si era fatto superare da Otis Laser ai 400 finali per poi spostare in quarta ruota sull'ultima curva al largo del figlio di Argo Ve, manovre queste che Augusto Borghetti ha sfruttato al meglio per piazzare con Obeis la stoccata vincente ai danni della favorita.

Mario Germani

NUOTO / TRIESTINA ED EDERA ALLE ELIMINATORIE PER GLI «ASSOLUTI»

Già molti atleti oltre i tempi minimi

TRIESTE — Anche al secondo appuntamento con le eliminatorie degli «assoluti» di nuoto, Triestina ed Edera hanno raggiunto dei risultati apprezzabili. L'alabardato Maurizio Tersar ha vinto i 400 stile e i 200 dorso, rispettivamente in 4'9" e in 2'8"4. Bene ha fatto anche Ledi sui 100 delfinò (59"1). In forte crescita è invece Andrea Gergic, che ha ottenuto il tempo per gli «assoluti italiani» nuotando i 400 misti in 4'48". Buona per gli «italiani» è stata anche la prova dell'az-

zurro Dino Sorini, con 5'56" sui 1500 stile. Corbatti, tra i «ragazzi», ha fatto segnare un ottimo tempo per la sua categoria sui 400 stile (4'29"1).

In campo femminile, l'alabardato Fichfach ha vinto i 400 misti in 5'21", record personale, e gli 800 stile (9'27"6). La solita Carlini ha fatto un'ottima prestazione sui 50 stile, ottenendo la qualificazione agli «italiani». Tra le giovani, da segnalare le prestazioni della Bartoli, sui 200 dorso, e della Galletti sui 100 dorso. Tra le ederine

sono emerse come al solito Neva Medos ed Elisa Rauber. Alessandra Passante e Laura Bernetti hanno anche loro ottenuto dei buoni tempi.

Nei giorni scorsi la Triestina Nuoto aveva ottenuto, a Lavagna in Liguria, dei buoni risultati al torneo Nico Sapio, pur con alcune importanti defezioni come quelle di Matteo Ravasini, Riccardo Ledi, Franco Coretti e Dino Sorini, impegnato con la nazionale.

Tersar ha fatto un buon 54"1 sui 100 stile mentre sui 100 dorso ha

NUOTO PER SALVAMENTO

Ottimi risultati nei «regionali» dei giovani del Clp e del Gs Vvff

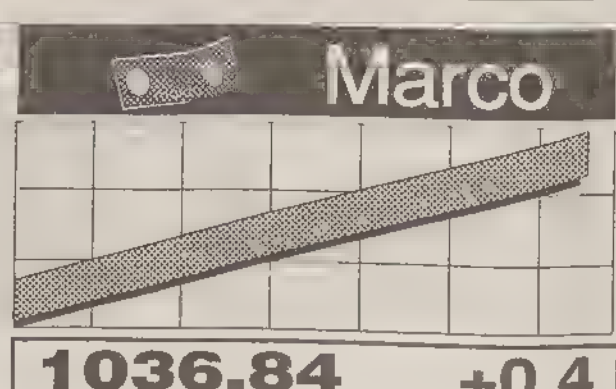
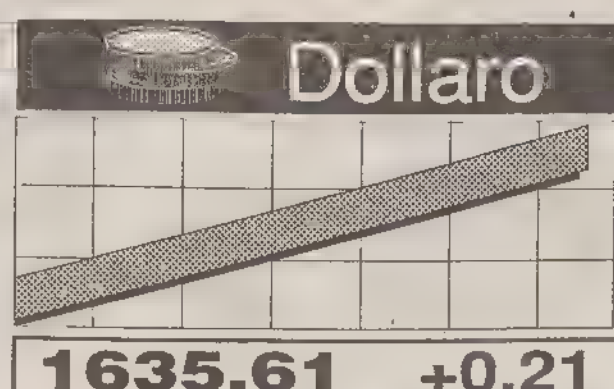
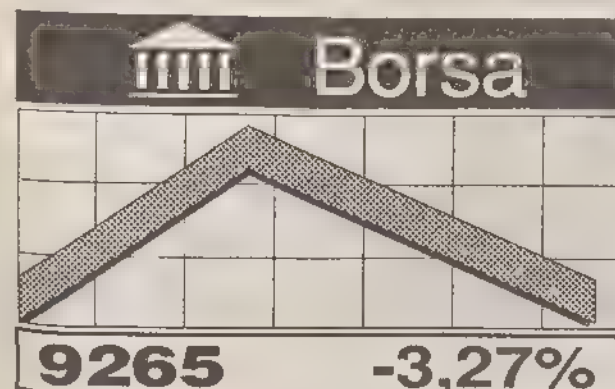
TRIESTE — Giovedì 8 dicembre ha avuto inizio alla piscina Bruno Bianchi, la prima parte dei campionati regionali giovanili invernali, l'attività agonistica del nuoto per salvamento. Le società triestine del Clp e del Gs Vvff hanno ottenuto ottimi risultati in tutte le categorie.

Nella categoria ragazze ha vinto Martina Furlan del Clp davanti a Paola Zagor dei Vigili del fuoco, al primo anno in questa categoria. Andrea Pinzini dei Vigili del fuoco ha conquistato invece la prima piazza tra i ragazzi. Negli esordienti A femminile la vittoria è andata

alla friulana Elisa Zuanin, mentre le piazze d'onore sono state appannaggio di Daria Malorgio e Sara Cus dei Vigili del fuoco.

Nella stessa categoria, ma al maschile, il miglior piazzamento triestino è stato quello di Paolo Fabris dei Vigili del fuoco, giunto terzo. Tra gli esordienti B maschili il dominio triestino è stato assoluto. Gli atleti del Clp Alessandro Vascotto e Massimo Siriani si sono aggiudicati rispettivamente il primo e il secondo posto, mentre terzo è giunto Simon Paoluzzi dei Vigili del fuoco.

m. v.



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abellia	74600	0.00	74600	74600	7
Acqua Marcia	294.1	-2.45	290	298	19
Acqua Marcia r	112.8	-6.85	108	120	17
Acqua Pot To	9100	0.00	9100	9100	0
Aedes Rnc	10467	-0.54	10400	10500	110
Aedes Rnc	5052	-2.85	4950	5100	81
Alitalia	918.8	-0.47	918	920	98
Alitalia Pr	581	0.00	585	590	52
Alitalia Rl	729	-5.20	695	775	73
Alleanza	14199	-2.71	14015	14400	8612
Alleanza R	12802	-3.77	12675	13250	1107
Alleanza W	2084	-6.29	2005	2115	419
Ambrveneto	4283	0.09	4255	4380	1675
Ambrveneto Rl	2251	-1.87	2240	2270	1317
Ansaldi Trasp	5660	-0.18	5605	5720	492
Assitalia	9551	-2.44	9410	9950	134
Att Iner	2219	0.41	2215	2225	49
Austriaca	9550	-1.19	9505	9605	269
Auto To Mi	9133	-1.45	9100	9200	14
Autostrade Pr	9600	-2.68	9525	9850	3900
Avifin	9153	-0.29	9100	9200	92
BNL Rnc	11782	-1.35	11705	11900	371
Banca Roma	1440	-3.94	1405	1500	1714
Banca Roma W	181.7	-7.44	172	187	94
Banca Roma Wb	172.1	-6.52	168	181	71
Banco Chiavari	3235	-1.61	3210	3240	57
Bassetti	7180	-2.05	7180	7180	0
Bastogi	108.2	-0.73	108	112.5	120
Bayar	350000	0.00	350000	350000	0
Bca Agr Mn	114623	-0.88	114000	115500	696
Bca Agricola M	8419	-4.55	8300	8930	34
Bca Fideuram	1758	-3.67	1742	1785	3156
Bca Mercantile	7350	-0.68	7300	7400	44
Bca Pop Bergamo	18612	-0.84	18400	19000	1066
Bca Pop Brescia	8286	-0.02	8250	8350	207
Bca Pop Milano	6044	-3.08	5895	6165	6630
Bca Toscana	2982	-1.39	2945	3025	298
Bco Legnano	6723	0.21	6700	6840	81
Bco Napoli	1406	-1.40	1390	1430	418
Bco Napoli Rl	1093	-2.50	1085	1110	352
Bco San Paolo	11800	-0.10	11800	11800	0
Bco Sardegna R	11800	-0.10	11800	11800	0
Benetton	17630	-2.75	17000	17900	5377
Bent Stabill					
Berto Lamet	7550	0.00	7550	7550	0
Binda	183	-2.81	178	189	46
Bna	2655	-1.99	2600	2720	566
Bna Pr	1229	-3.83	1200	1285	88
Bna Rnc 1/1/94	646.6	-0.47	641	650	49
Bna Rnc	663.2	-1.53	650	670	47
Bon Siale	9702	-1.77	9600	10000	1000
Bon Siale	21772	-1.49	21550	22000	98
Bon Siale Rnc	3870	-7.86	3870	3870	0
Brioschi	379.5	-0.13	379	380	8
Broggi War	220	-4.27	220	220	1
Burro	10485	1.07	10280	10690	27418
Burro R	10390	0.00	10390	10390	0
Burro Rnc	10315	0.00	10315	10315	0
Burro Rnc	264.2	-2.87	250	275	233
Burro Rnc	1779	-2.57	1750	1795	284
Burro Rnc	1800	0.00	1800	1800	0
Burro Rnc	7698	-3.78	7605	7980	19
Burro Rnc	5125	-0.49	5100	5150	51
Burro Rnc	1514	0.00	1514	1514	0
Burro Rnc	1300	0.00	1300	1300	0
Burro Rnc	2790	-2.11	2790	2790	14
Burro Rnc	2300	-3.81	2300	2300	0
Burro Rnc	2110	-4.09	2110	2110	0
Burro Rnc	2450	-2.00	2450	2450	0
Burro Rnc	2400	-0.00	2400	2400	0
Burro Rnc	5300	0.00	5300	5300	0
Burro Rnc	5300	0.00	5300	5300	0
Burro Rnc	4193	0.00	4193	4193	0
Burro Rnc	3861	-1.22	3800	4010	191
Burro Rnc	1293	-5.51	1273	1325	49
Burro Rnc	146	-1.68	146	146	73
Burro Rnc	899.7	-1.84	891	910	1243
Burro Rnc	650.2	-7.46	630	662	55
Burro Rnc	167.7	-1.06	1610	1710	3218
Burro Rnc	96.6	-0.76	96	97	1154
Burro Rnc	1.2	-52.00	1.2	1.2	1
Burro Rnc	2.6	4.00	2	3	3
Burro Rnc	949	-1.13	910	980	29
Burro Rnc	3250	-0.91	3250	3280	29
Burro Rnc	960.6	-1.68	951	978	682
Burro Rnc	1	-73.68	1	1	1
Burro Rnc	764.9	-3.75	750	780	280
Burro Rnc	1501	-4.94	1465	1525	1103
Burro Rnc	1467	-5.78	1450	1500	84
Burro Rnc	850.3	-7.94	785	900	230
Burro Rnc	814.6	-5.77	780	835	137
Burro Rnc	2074	-1.80	2065	2100	41
Burro Rnc	3192	-1.15	3165	3230	11922
Burro Rnc	3228	-1.70	3175	3300	97
Burro Rnc	735.4	-2.72	720	750	615
Burro Rnc	3365.0	-0.00	3365.0	3365.0	0
Burro Rnc	3756	-0.82	3730	3840	225
Burro Rnc	1983	-2.03	1970	2000	128
Burro Rnc	448.7	-6.35	434	469	3
Burro Rnc	19207	-1.96	19000	19300	269
Burro Rnc	5273	-3.48	5155	5320	116
Burro Rnc	4049	-0.34	4025	4070	1073
Burro Rnc	17038	-0.07	16900	17300	1644
Burro Rnc	17424	-2.15	17280	17650	10332
Burro Rnc	18484	-0.62	18400	18550	11331
Burro Rnc	1556	0.00	1556	1556	0
Burro Rnc	1620	0.00	1620	1620	0
Burro Rnc	1068	0.00	1068	1068	0
Burro Rnc	382.8	-3.53	380	389	260
Burro Rnc	10182	-0.50	10100	10200	51
Burro Rnc	5374	0.00	5374	5374	0
Burro Rnc	1380	0.00	1380	1380	0
Burro Rnc	5662	-2.14	5650	5700	23
Burro Rnc	1960	0.00	1960	1960	0
Burro Rnc					
Burro Rnc	6202	-3.28	6120	6290	3089
Burro Rnc	109	-7.63	103	112	1295
Burro Rnc	780	0.00	780	780	0
Burro Rnc	2830	-1.74	2830	2830	14
Burro Rnc	20809	-2.76	20500	21000	57
Burro Rnc	206687	-0.87	206000	210000	31
Burro Rnc	4173	-0.02	4110	4210	438
Burro Rnc	684.8	-3.00	650	700	316
Burro Rnc	2973	0.00	2973	2973	0
Burro Rnc	1905	-4.75	1905	1905	4
Burro Rnc	3485	-7.07	3410	3550	14
Burro Rnc	8200	-0.00	8200	8200	0
Burro Rnc	3195	-4.04	3170	3230	6714
Burro Rnc	2213	-3.15	2175	2240	13103
Burro Rnc	3428	-3.90	3360	3510	3061
Burro Rnc					
Burro Rnc	8633	-2.99	8620	8650	129
Burro Rnc	8610	-3.45	8610	8610	18
Burro Rnc	4900	-3.16	4900	4900	10
Burro Rnc	1165	-2.43	1155	1180	6
Burro Rnc	990	-9.92	990	990	5
Burro Rnc	430	0.00	430	430	0
Burro Rnc	399.8	-2.08	395	409	18
Burro Rnc	957.4	-3.82	940	971	32
Burro Rnc	1470	-4.67	1425	1499	151
Burro Rnc	1393	-3.93	1360	1400	42
Burro Rnc					
Burro Rnc	1995	2.57	1995	1995	5
Burro Rnc	1900	0.00	1900	1900	0
Burro Rnc	884.7	-2.67	880	900	33
Burro Rnc	830	0.00	830	830	0
Burro Rnc	3958	-1.05	3935	3975	418
Burro Rnc	10391	-3.71	10250	10550	4133

PIAZZA AFFARI
Seduta disastrosa
Caduta delle Fiat

MILANO — Seduta disastrosa per la Borsa di Milano, che ha visto l'indice Mibtel arretrare del 3,27% a quota 9265. Che fosse una giornata no lo si era capito fin dall'inizio specialmente dal comportamento delle Fiat. Proprio i titoli della casa automobilistica di Torino sono stati, fin dalle prime battute, il bersaglio preferito dei venditori (per lo più speculatori al ribasso ma anche investitori esteri) per l'abbondante liquidità e con il loro andamento forzatamente negativo hanno influenzato tutto il listino. Gli scambi sulle Fiat sono stati intensissimi arrivando a sfiorare quota 20 milioni di pezzi mentre il prezzo ha sfiorato prima quota 5.500, e poi anche quota 5400 lire con una flessione vicina al 4%. A parte qualche debole oscillazione il mercato è rotolato su un piano inclinato peggiorando via via, col passare delle ore fino a raddoppiare, a fine giornata, la flessione iniziale della quota telematica. Dietro la scivolata del listino (accompagnata da quella della lira e dei titoli di stato), che preoccupa particolarmente perché supportata da scambi elevati, i più leggono la profonda sfiducia e incertezza per la situazione politica interna, una sfiducia traboccata con le dimissioni di Di Pietro. Tra le broker house, specialmente estere, si teme per l'esito della verifica di governo che preannuncia una grave crisi dell'esecutivo.

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Imit Pr	8700	-3.72	8510	8890	2806
Imit Pr	1307	0.00	1307	1307	0
Imit Pr	3996	-1.27	3870	3925	2380
Imit Pr	740.9	-3.28	702	752	122
Imit Pr	1.7	-41.38	1.5	2	2
Imit Pr	1703	-2.91	1670	1735	1993
Imit Pr	1751	-4.89	1751	1751	70
Imit Pr	1033	0.19	1020	1040	104
Imit Pr	973	-1.30	931	985	131
Imit Pr	3697	-2.14	3610	3780	259
Imit Pr	117.3	-13.05	80.5	129	137
Imit Pr	2494	-0.87	2480	2505	349
Imit Pr	2879	-0.85	2870	2900	33
Imit Pr	2831	0.00	2831	2831	0
Imit Pr	1891	-2.22	1875	1900	57
Imit Pr	1700	0.00	1700	1700	0
Imit Pr	141.5	-11.01	130	160	28
Imit Pr	88	0.00	88	88	0
Imit Pr	3671	-5.34	3600	3735	202
Imit Pr	36420	-1.92	36000	36700	46
Imit Pr	8722	-2.87	8710	8800	105
Imit Pr	4034	-1.27	4000	4040	113
Imit Pr	1387	-12.69	1350	1405	27
Imit Pr	4338	-3.06	4200	4450	39129
Imit Pr	24266	-5.38	23750	24900	2584
Imit Pr	10068	0.46	9970	10295	196
Imit Pr	3378	-0.71	3320	3400	397
Imit Pr	784.3	-3.86	750	775	92
Imit Pr	577.8	-1.23	576	579	133
Imit Pr	7650	0.00	7650	7650	0
Imit Pr	3645	-4.56	3570	3730	63833
Imit Pr	2935	-3.96	2875	3005	14176
Imit Pr	611	-5.40	585	621	3513
Imit Pr	1180	-9.23	1180	1180	1
Imit Pr	780	0.00	780	780	0
Imit Pr	1200	0.00	1200	1200	0
Imit Pr	21787	-2.40	21650	22000	1144
Imit Pr	8657	-3.91	9500	9850	1024
Imit Pr	10523	-2.91	10300	10800	705
Imit Pr	2475	-1.00	2450	2500	10
Imit Pr					
Imit Pr	9855	-0.99	9550	9980	61
Imit Pr	4865	0.00	4750	4950	365
Imit Pr	928.2	-1.01	890	1000	52
Imit Pr	10589	-2.72	10400	10750	307
Imit Pr	6551	-4.05	6510	6800	725
Imit Pr	5102	-2.26	5000	5155	26
Imit Pr	1005	-4.40	1005	1005	20
Imit Pr	1000	-1.02	990	1010	6
Imit Pr	40200	-2.55	7150	7100	43
Imit Pr	5000	0.00	5000	5000	0
Imit Pr	9238	-1.34	8230	8250	47
Imit Pr	8600	0.00	8600	8600	0
Imit Pr	4500	0.00	4500	4500	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Var. %
Autostrade Mer	4710	+0.00
Base Hp	980	+9.01

IL MARCO SFONDA QUOTA 1040 LIRE, PIAZZA AFFARI PERDE IL 3,27 PER CENTO

Una disfatta per lira e Borsa

ROMA — E' difficile riordinare le idee dopo una giornata come quella di ieri; resta solo una sensazione di vuoto di fronte alla lira senza freni rispetto al marco che ha sfondato quota 1040, e alla Borsa che ha perso il 3,27%. A Piazza Affari sono stati bruciati 10 mila 400 miliardi, e si è rafforzata la consapevolezza che chi ha investito all'inizio dell'anno non solo non ha guadagnato nulla, ma addirittura ha perso.

Non c'è, a consolazione, l'alibi possibile di scambi contenuti: specialmente sul mercato azionario gli scambi sono stati frenetici, furiosi, e a tutti i livelli. Hanno venduto i privati, hanno venduto i Fondi, hanno venduto gli operatori esteri e hanno venduto i borsini di provincia.

E non rallegrano i commenti degli operatori, alcuni dei quali ammettono che «non c'è alcun li-

I motivi? Il solito ritornello.

L'incertezza per la situazione

in cui è coinvolta la maggioranza

e il timore della verifica

mite al ribasso della lira» e che d'ora in poi sarà possibile «vedere di tutto».

I motivi di tale disfatta? E' il solito ritornello: l'incertezza per la situazione politica interna (come di consueto non hanno giovato le dichiarazioni rilasciate nel corso del week-end); il timore per la verifica di governo che sembra preannunciare una grave crisi all'interno della maggioranza; lo spauracchio di elezioni politiche anticipate; l'interrogativo su quale aspetto avrà la legge finanziaria una volta che

uscirà dal Parlamento. A questi tasselli che ormai fanno da sfondo da diverse settimane, si aggiungono poi fatti più freschi, come le dimissioni del sostituto procuratore Antonio Di Pietro e quelle, di ieri, del presidente della prima sezione della Corte di Cassazione Arnaldo Valentini, che aveva firmato il trasferimento da Milano a Brescia dell'inchiesta sulla Guardia di Finanza.

Certo, alla giornata catastrofica hanno anche contribuito (per quanto riguarda il cambio) gli effetti della decisione di

Jacques Delors di non presentarsi come candidato alle prossime presidenziali francesi.

La seduta, per la lira, è stata negativa fin dall'inizio. Alle rilevazioni della Banca d'Italia a metà giornata il marco tedesco è stato indicato a 1036,84 lire in aumento rispetto alle 1032,66 di venerdì scorso. Alle 16,30 era salito a 1040 e alle 18 era ancora lievitato a quota 1040,50. Ormai il marco è saldamente proiettato nella fascia compresa fra 1040 e 1050 lire. E dire che 20 giorni dopo le elezioni politiche di fine marzo il marco si trovava a quota 950 e già il livello era considerato eccessivo. Lira in perdita secca su tutte le altre valute. Quanto alla Borsa, il calo del 3,27% del Mibtel a quota 9265 porta l'indice di Borsa al 7,35% in meno rispetto alla prima seduta dell'anno. Ieri Fiat ha ceduto il 3,41% a 5390 lire.

A SORPRESA IL RAPPORTO NON VIENE DIVULGATO

Il Fondo monetario ci grazie

Rispettata la decisione di Dini, che prima lo mostrerà a Berlusconi

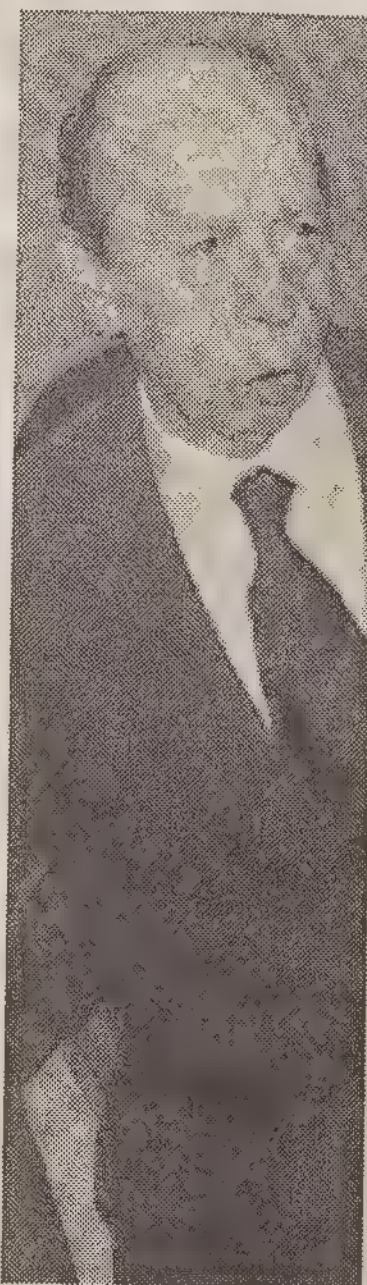
ROMA — E' l'unica concessione del capo della delegazione del Fondo monetario internazionale, che rispetta così la decisione del ministro del Tesoro Lamberto Dini di non rendere subito noto il giudizio degli esperti di Washington: quest'anno, a differenza delle altre volte, il rapporto che gli esperti del Fondo monetario internazionale hanno consegnato al ministro del Tesoro non è stato reso noto subito. E' stato colto di sorpresa lo stesso capo della delegazione del Fondo, Massimo Russo, che ha dovuto cancellare in fretta e furia la conferenza stampa indetta secondo tradizione. Ma tant'è.

Secondo quanto si suggerisce in via XX Settembre, il ministro Lamberto Dini intende far vedere il rapporto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi prima di renderlo pubblico.

Brutto segno, viene da pensare. E si, perché se il giudizio degli esperti di Washington fosse stato positivo o almeno incoraggiante, c'è da giurarsi che in un momento tanto difficile per la maggioranza il governo lo avrebbe diffuso subito, come un'iniezione di fiducia. E invece no. L'unica concessione Russo la fa sulle pensioni: i mercati, dice, «attendono il varo della riforma delle pensioni».

Perché, non c'è stato l'accordo? Russo mette i puntini sulle i: l'intesa tra governo e sindacati sulla previdenza è stata solo una decisione politica; il vero punto, cioè la riforma, «è ancora da farsi e i mercati si attendono che essa si faccia».

Come messaggio, è sufficientemente chiaro.



Lamberto Dini

Russo ha smentito tutte le anticipazioni fornite dalla stampa nei giorni scorsi: «Sono state scritte cose che io non ho mai sostenuto; e ha anche smentito le voci che fin dal primo pomeriggio si erano accavallate, cioè quelle sulla necessità di una manovra aggiuntiva di circa 23 mila miliardi nei primi mesi del '95. Di più non dice».

E quindi non anticipa nulla sul giudizio del Fondo sulla politica economica italiana.

Quando, a ridosso delle elezioni politiche di

marzo, Russo venne a Roma, invitò tutti a dichiarare le rispettive intenzioni sul programma di risanamento dell'economia, così da dissipare qualsiasi incertezza.

Ora invece Russo non ritiene opportuno commentare cosa è stato fatto e cosa no. «Non fate entrare in queste cose», chiede, «noi lavoriamo con tutti i governi, perché membri del Fondo monetario sono i Paesi». Mentre Russo consegnava il rapporto del Fondo a Dini i mercati segnavano nuovi record negativi e la lira precipitava.

«Certamente non sono buone notizie», ammette, «ma credo che non siano in grado di incidere sullo scenario di fondo. D'altra parte credo abbiano influito alcune notizie politiche».

E' purtroppo con le notizie (o le voci, o le illusioni, a seconda dei casi) politiche che i mercati stanno facendo i conti in queste settimane, in questi mesi. Nessuno infatti è in grado di sostenere che se la lira precipita o la Borsa frana è colpa dei principali indicatori. In realtà lo stato di salute dell'economia è buono, in netta ripresa. Ciò che penalizza è l'incertezza politica e l'effettiva azione di governo.

Sulla stessa finanziaria sembra che il Fondo abbia espresso le sue perplessità di fronte al sistema di entrate previste, troppo aleatorie (tra condoni di vario tipo) per produrre gli effetti sperati.

E in quanto a effetti, magari senza fare davvero cifre, il Fmi prevede conseguenze negative per le casse dello Stato a causa dei tassi di interesse superiori al previsto.

Semestrale Ifi, bene la cassaforte di Agnelli

TORINO — Si presenta con un risultato ante imposte positivo per 175 miliardi di lire, la prima semestrale consolidata dell'Ifi, la finanziaria del gruppo Agnelli. Questo importo deriva principalmente dalla quota di competenza nel risultato semestrale delle partecipate che è stato pari a 199 miliardi, di cui 101 miliardi provenienti da Fiat e 98 dalle altre partecipazioni. La relazione sul primo semestre dell'esercizio 94-95, chiuso al 30 settembre scorso, è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Ifi presieduto da Giovanni Agnelli. Nell'esercizio precedente il conto economico dell'Ifi si era chiuso con un risultato negativo per 285 miliardi di lire imputabile alla quota di competenza della perdita '93 del gruppo Fiat. Alla chiusura dell'esercizio scorso, le partecipazioni dell'Ifi, valutate con il metodo del patrimonio netto, sfioravano i 5.000 miliardi di lire (4.971 esattamente), con un incremento netto di 1.025 miliardi dovuto alla quota di competenza del gruppo nei risultati semestrali delle partecipate, ad aumenti di capitale ed acquisizioni. Allo stesso periodo

il patrimonio netto della «cassaforte» della famiglia Agnelli ammontava a 3.848 miliardi di lire, con un aumento di 27 miliardi nei confronti della fine dello scorso mese di marzo. Quanto alla posizione finanziaria a breve termine, considerando la situazione aggregata dell'Ifi e della controllata al 100% «Carfin», presentava una disponibilità netta di 320 miliardi, con una variazione positiva di 90 miliardi rispetto ai sei mesi precedenti.

Per quel che si riferisce alla situazione dell'Ifi spa (civiltistica), alla chiusura del semestre al 30 settembre scorso, le partecipazioni ammontavano a 2.602 miliardi e alle quotazioni di quel periodo, partecipazioni e titoli, presentavano, rispetto ai valori di libro, una plusvalenza potenziale di 4.700 miliardi di lire. Il conto economico semestrale dell'Ifi si è chiuso con un risultato prima delle imposte positivo per 27,2 miliardi, in diminuzione rispetto ai 155 dell'esercizio precedente, a causa dell'assenza del dividendo Fiat e del relativo credito d'imposta, dei minori proventi finanziari e delle minori plusvalenze nette su partecipazioni e titoli.

CASO TERMOLI / LA POSIZIONE DI MORESE (CISL)

Sindacato e «settimana lunga»: il sabato libero non è un diritto

ROMA — «Non facciamo illusioni. La fascia di lavoratori che lavoreranno anche di sabato è fatalmente destinata ad allargarsi». Nel pieno del «caso Termoli» Raffaele Morese, numero due della Cisl, ribadisce che la strada della flessibilità in fabbrica passa anche attraverso la settimana lunga, la piena utilizzazione degli impianti, la competitività aziendale come fattore di occupazione. Incurante degli stop giunti dalla fabbrica molisana della Fiat e da segnali analoghi provenienti da alcune fabbriche del nord, come la Marzotto di Schio e la Teksid di Carmagno-

la, il sindacato non sembra voler far marcia indietro sul sabato lavorativo. A costo di scontrarsi con la base.

«Siamo ad un passaggio delicato della storia industriale del nostro Paese - spiega Morese - e bisogna cominciare a pensare che l'esigenza della competitività potrebbe mettere in discussione il sabato libero per alcune fasce di lavoratori». Una scelta di fatto già accettata da alcune categorie. «Basta pensare che in alcuni settori - come la chimica, la siderurgia, i servizi - sostiene Morese - quest'ottica è già stata accettata».

E' chiaro che in questo processo il sindacato

deve svolgere un ruolo. E a partire da questa settimana, quando alla Fiat di Termoli ci sarà un nuovo esame dell'accordo tra azienda e sindacati bocciato dai lavoratori, il sindacato cercherà di ricucire gli strappi. «Bisogna spiegare chiaramente alla gente - dice Morese - qual è la posta in gioco, chiarire in una discussione più pacata e senza l'enfasi delle polemiche degli ultimi giorni cosa significa l'accordo alla Fiat. E prospettare anche senza ipocrisie che il problema di una diversa organizzazione di vita deve essere presa in considerazione».

I sindacati sono infatti decisi ad inserire il

problema del sesto giorno lavorativo settimanale in un'ottica più ampia di ristrutturazione dell'attività lavorativa. «E' chiaro che se si lavora di sabato si dovrà poter contare su più tempo libero a disposizione nell'arco dell'impegno settimanale o più in generale su quello di tutto l'anno». Una strada ben diversa da quella proposta da alcuni settori della Cgil o della Cislal che puntano invece alla riduzione dell'orario di lavoro e a un più ampio utilizzo di manodopera per risolvere i problemi della competitività e dell'utilizzo degli impianti.

p.t.

181 IMPRESE

Interprise a Gorizia

GORIZIA — Centottantotto imprese di otto aree geografiche europee - quattro comunitarie (Triveneto, Baviera, Catalogna e Corsica) e quattro dell'Europa centrale e orientale (Estonia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria Transdanubiana meridionale) - hanno dato la loro adesione alla manifestazione «Interprise» di partenariato europeo tra piccole e medie imprese. L'iniziativa, che culminerà in una manifestazione espositiva in programma dal 26 al 28 gennaio prossimi a Gorizia, è stata sviluppata da Informest e ha lo scopo

di incoraggiare la cooperazione tra imprese e servizi in Europa. Nell'ambito di «Interprise», in questi giorni ventimila imprese europee - settemila delle quali nelle regioni italiane del Nord-Est - stanno ricevendo il catalogo degli espositori. Sulla base dei profili d'impresa e delle relative proposte di cooperazione transnazionale, tutte le imprese interessate potranno richiedere appuntamenti di lavoro con i loro potenziali partner d'affari. Le imprese italiane che partecipano all'iniziativa sono 57, 30 del Friuli-Venezia Giulia.

DOPO 109 ANNI DI VITA

Chiude la Popolare di Latisana incorporata dalla FriulAdria

Per la banca pordenonese

si tratta della terza incorporazione

Esce sconfitta dall'assemblea

la Popolare di Asolo-Montebelluna

UDINE — È fatta. La Banca Popolare di Latisana chiude i battenti e consegna il suo patrimonio storico (109 anni) e finanziario (235 miliardi di raccolta diretta) a un altro istituto di credito friulano: la Banca Popolare FriulAdria di Pordenone. Per la Popolare pordenonese si tratta della terza incorporazione dopo la Banca operaia di Torre e La Banca Popolare di Tarcento. L'istituto presieduto da Angelo Scotti porterà così a superare la soglia dei 70 il numero dei propri sportelli e a sfiorare i due miliardi la raccolta diretta, oltre che a consolidarsi la prima Popolare del Friuli-Venezia Giulia e una tra le maggiori banche del Nord-Est.

Domenica scorsa, infatti, i soci della Popolare di Latisana hanno approvato il progetto di fusione con la FriulAdria che consentirà loro di ottenere subito un buon profitto. A ciascun socio della Latisana andranno 22 azioni della FriulAdria per ogni 10 possedute, o, in cambio, 100 mila lire per ogni azione posseduta, ovvero il dop-

plo del suo valore.

È uscita sconfitta dall'assemblea straordinaria l'offerta concorrenziale della Popolare di Asolo-Montebelluna che fissava il cambio a 110 mila lire. Ha prevalso l'idea del rafforzamento del sistema creditizio regionale perseguita dai vertici della Popolare Latisana. Ora in regione le banche popolari

restano 4: FriulAdria, Udinese, Cividale e Trieste. Istituti diversi tra loro per tanti aspetti, nonostante la medesima denominazione.

La Pop. Triestina è l'ultima nata (due soli esercizi alle spalle) e uno sviluppo tutto da definire; l'Udinese ha visto infrangere il suo proposito di fusione con la Crup e ora starebbe vagliando altre offerte di banche extra-regionali (si parla con insistenza di Banca Antoniana e di Popolare Vicentina); la Cividale ha ribadito con il suo presidente, Lorenzo Pelizzo, la volontà di proseguire la propria attività in autonomia. La grande Popolare friulana, a quanto pare, non sembra di facile realizzazione.

portante del Credito Romagnolo, alleato di De Benedetti.

Seragnoli, che del Rolo è consigliere, da ieri Secco non, invece, del senatore progressista Filippo Cavazzuti all'ipotesi di intervento della Cariplo per frenare l'Opd del Credito Italiano sul Credito Romagnolo. «Se la ventilata contro-Opd della Cariplo verso il Credito Romagnolo avesse effetto - ha dichiarato - assisteremo alla paradossale pubblicizzazione di un prestigioso istituto di credito privato».

A UN ANNO DALLA RIFORMA

L'Unioncamere ora rilancia il ruolo della «Pmi»

Per giungere a una maggiore competitività

del sistema delle Piccole e medie industrie

non è più rinviabile la creazione di banche

«su misura» per intervenire nel campo del credito

PADOVA — A un anno dalla legge di riforma della Camera di commercio, la 580 del 29/12/1993, il convegno «Gestire la riforma. Le camere di commercio tra autonomia, nuove funzioni e cambiamenti istituzionali», svoltosi a Padova presso la sede della Cerved, ha sottolineato le difficoltà di attuazione della legge, e le proposte di adeguamento dell'attività delle Camere alle esigenze della Pmi. Infatti, come sottolineato per primo dal presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi, per riuscire a sfruttare in pieno la ripresa economica del sistema nazionale, che ormai appare certa, è necessario riuscire a collegare il sistema della Pmi con l'Europa; collegamento che, sottolinea Ugo Calzoni amministratore straordinario dell'Ici, può attuarsi attraverso uno sforzo sinergico che vede appoggiare la nuova mentalità che il piccolo imprenditore deve acquisire necessariamente per affrontare la competizione europea, ad un diverso e più profondo ruolo giocato dalle associazioni di

categoria e dalle Camere di commercio, sostenuti in questo da una maggiore presenza dell'Ice.

Nei numerosissimi interventi, tutti particolarmente qualificati e interessanti e dei quali sarebbe impossibile dar conto completamente, è stata sottolineata la necessità di affrontare in una nuova dimensione, «più europea», il sistema camerale e, in esso, il sistema della Pmi che, come ricordato da Danilo Longhi, presidente dell'Unioncamere, ha radici storiche ed economiche profonde e richiede di affrontare con sistemi gestionali più moderni, delle quali sono esempio le numerose novità presentate dalla Cerved, la società di informatica delle Camere di commercio, le sfide dell'Unione europea.

L'intervento di Mancini, presidente della task force per la Pmi della presidenza del Consiglio, ha ribadito che, per giungere ad una maggiore competitività del sistema delle Pmi, non è più rinviabile la creazione di «banche a misura di Pmi» che intervengano sul campo del credito alle piccole e medie imprese.

se, invitando l'Unioncamere a farsi interprete di questa esigenza presso il circuito bancario. Nell'introduzione al congresso, che si concluderà oggi, con le tavole rotonde sui temi degli interlocutori nel mondo economico delle Camere di commercio e del loro ruolo nel riassetto degli assetti istituzionali, il presidente della Cerved, Angelo Mancusi, ha ricordato il ruolo pionieristico della camera padovana che, fin dal lontano 1974, ha saputo intravedere e promuovere le necessità di raccolta ed elaborazione dati in funzione dell'impresa: in questo senso pare che per sostenere la sfida europea, sia necessario, oggi come allora, che l'Unioncamere ed i presidenti delle 102 camere italiane abbiano la capacità di elaborare e realizzare strategie commerciali e gestionali che, attraverso il collegamento con le rappresentanze di categoria e l'Ice, consentano alle imprese italiane di tradurre la ripresa, ormai incalzante, in aumenti di competitività e di solidarietà di presenza nel mercato estero. Riccardo Sommariva

Smentita un'opa del Rolo sulla Cariplo

MILANO — Le voci di un'opa della Cariplo sul Credito Italiano nell'ambito della vicenda Credit-Rolo, circolate in questi giorni negli ambienti bancari e in parte in Borsa, trovano una secca smentita dal presidente della Cassa lombarda, Sandro Molinari. «Ma chi ha pensato questa cosa? Ci vuole un po' di fantasia; dobbiamo essere seri», ha detto Molinari in un rapido scambio di battute con i giornalisti mentre si avviava frettolosamente alla presentazione di un li-

bro. Il presidente ha detto inoltre che nel consiglio di amministrazione di ieri della Cariplo Spa non è stata affrontata la questione dell'opa sul Rolo, ribadendo quanto già detto in mattinata: «avremo modo di parlarne più avanti».

Oggi intanto è prevista la riunione della Commissione centrale di beneficenza, l'organo di gestione della Fondazione Cariplo che controlla la Spa.

Le ipotesi, di «fantasia» secondo Molinari, che la Cariplo possa

prendere in esame un'offerta sui titoli Credit anziché una contro-opa sul Rolo, sono nate da considerazioni numeriche: il Credit ha una capitalizzazione di Borsa (cioè il prezzo delle azioni moltiplicato per il loro numero) inferiore a quella del Rolo ma liquidità sufficiente per acquisire il Rolo. Un'opa «a monte», insomma, seguendo i puri criteri di mercato e l'esclusiva valutazione borsistica, sarebbe la soluzione più logica, secondo diversi analisti.

Inoltre - è un'altra vo-

ce che ha trovato solo parziali conferme - un'importante banca d'affari avrebbe già studiato le modalità di un'opa sul Credito Italiano. Resterebbero da superare le norme che fissano al 3% del capitale il limite di possesso di azioni Credit.

Tali scenari hanno trovato un certo credito in Borsa tanto che l'andamento dei titoli Credit è stato ieri quasi costantemente in controtendenza rispetto al listino. Le Credit hanno chiuso invariate a 1.556 lire (l'in-

dice Mibtel ha ceduto il 3,27%) ma toccando durante la seduta anche punte di rialzo di oltre il 3%.

In forte crescita i quantitativi: 13,2 milioni di azioni (20,5 miliardi di controvalore) il doppio rispetto alla media delle ultime quattro sedute.

«Una contro opa sul Credito Romagnolo? Speriamo che si faccia». L'auspicio è di Giorgio Seragnoli, vice presidente ed amministratore delegato della Gd di Bologna, la cui famiglia (con oltre il 2%) è un azionista im-

DEFINIZIONE DEL PIANO E CESSIONE DI CAM E PANFIDO

Verso scadenze decisive l'arcipelago Tripovich

Servizio di

Guido Vitale

TRIESTE - Definizione del piano di salvataggio per le aziende del gruppo in crisi, ammissione allo stato passivo dei creditori del gruppo, cessione a Londra della società di assistenza alle piattaforme marine Cam Shipping, asta per la vendita della Panfido rimorchiatori di Venezia. Le prossime giornate si annunciano dense di appuntamenti importanti per i destini di tutte le realtà del gruppo Tripovich.

Prima delle feste il curatore della holding Tripovich e i responsabili inglesi dell'amministrazione giudiziaria della Cam Shipping vogliono regolare una quantità di situazioni rimaste in sospeso. Il piano di salvataggio del gruppo innanzitutto. Il progetto elaborato dal curatore Marco Zanzi in collaborazione

con Bil - Servizi Finanziari e Gallo Advisories, che prevede di tramutare gli ingenti crediti delle banche nei confronti dei gruppi in capitale e di far partecipare gli stessi istituti creditori al rilancio delle società dell'arcipelago Tripovich, si trova ancora a metà del guado. Anche se la stragrande maggioranza delle banche ha aderito con convinzione a un piano che cerca di strappare al fallimento la realtà rimaste in piedi del gruppo, non sono ancora state chiarite alcune singole posizioni e di conseguenza il panorama non è completo.

Ma la verifica dello stato passivo di fronte ai magistrati triestini che hanno determinato il fallimento della holding Tripovich dovrebbe servire per chiarire definitivamente le posizioni di tutte le parti in causa e quindi anche mettere in luce se per il gruppo in

crisi si profila un esperimento di rilancio o un fallimento al buio, che potrebbe comportare al massacro fra i creditori, i piccoli azionisti e i dipendenti.

Vendita in vista, invece, sia per la Cam Shipping, che si trova attualmente sotto la giurisdizione della magistratura fallimentare britannica, che la per la Panfido. Le operazioni nel caso della Cam saranno concluse in Gran Bretagna. Per acquistare la società di assistenza marittima sono già pervenute molte offerte. Una delle più credibili appare quella del gruppo armatoriale svedese Wilking. Ma i nuovi acquirenti dovranno in ogni caso trovare un accordo anche con il curatore fallimentare della holding triestina, che vanta ingenti crediti nei confronti della ex controllata inglese.

Verso l'asta e l'assegnazione definitiva a

nuovi padroni anche la Panfido rimorchiatori di Venezia. In questo caso la gara si svolgerà di fronte alla magistratura triestina. Per l'assegnazione della Panfido è stata fissata una base d'asta che si aggira su una decina di miliardi. La gara si preannuncia molto agguerrita e già negli scorsi giorni erano state formalizzate almeno quattro offerte. La conclusione di questa ultima vicenda servirà anche per definire i nuovi equilibri che verranno a crearsi fra le imprese di trasporto marittimo dell'Alto Adriatico. Il monopolio di fatto (su cui poteva contare la Tripovich prima e i nuovi affiliati della Tripravi in seguito) potrebbe essere spezzato dalla eventuale divisione delle flotte di rimorchiatori triestini e veneziani con delle conseguenze ancora difficili da valutare sulla vita economica degli scali nelle due città.

ESSEN / I GRANDI COLLEGAMENTI CONTINENTALI

Dopo i documenti, i fatti

Si alla Lione-Torino prolungata fino a Trieste: ora i progetti vanno eseguiti

Servizio di

Massico Greco

TRIESTE - Da Essen un'importante conferenza: nelle intenzioni della Ue, perlomeno sulla carta, le grandi correnti di traffico Est-Ovest non dovranno concentrarsi sull'asse renano (o carolingio, come si sarebbe detto una volta...), ma troveranno opportunità di instradamento anche a sud delle Alpi. Tra i 14 progetti di reti infrastrutturali transeuropee, riportati nel «Libro bianco» comunitario, rientra la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità fra Lione e Torino, con prolungamento verso Milano-Venezia-Trieste. La Bei (Banca europea degli investimenti) ha aperto uno sportello speciale per questi progetti definiti prioritari, la qual cosa dovrebbe consentire un più rapido percorso nell'ottenimento dei supporti finanziari. Per i

piani già approntati, nel '95 sarà già tempo di cantieri; ai ministri delle finanze dei Paesi membri il compito di definire criteri e ambiti di spesa. Dopo le dichiarazioni rese a Trieste dal ministro Fiori riguardo il ruolo della città giuliana come crocevia intermodale (mare-ferrovia-strada) dei collegamenti continentali e dopo l'euro-timbro stampato a Essen dal vertice dei premier Ue, la parola passa dai documenti ai fatti. E i fatti, per quanto riguarda una seria politica mirata al complessivo rafforzamento della funzione triestina, significano: a) provvedere finalmente al raddoppio della linea ferroviaria Pontebana, la cui angustia operativa blocca le possibilità di più intense relazioni economiche con l'Austria e con la Germania meridionale; b) velocità completamento della banchina del Molo VII e relativa dotazione di gru; c) completamento

delle altre opere di infrastrutturazione e di equipaggiamento tecnico nel comprensorio portuale (Riva Traiana, Adria terminal); d) chiarimento sulla sorte del Lloyd Triestino, quale indispensabile vettore marittimo nazionale nell'area adriatica.

La prospettiva ambiziosa di espandere in direzione Lubiana-Budapest-Kiev, verso l'Est, è considerata di colloquio anche con l'Europa mediterranea, non può quindi prescindere dalla messa a punto di un sistema Trieste, la cui efficienza non dipende da Bruxelles ma da Roma. E' inutile pensare in grande, se i treni arrancano, le navi non arrivano, le rese sono insufficienti.

Risulta evidente, alla luce di queste considerazioni «intermodali», che la preoccupazione sul futuro del Lloyd non è accademica campanilistica. La situazione - in seguito all'intenzione manifesta da Fiori di formulare un progetto ministeriale di riorganizzazione della flotta pubblica - è confusa. Ai Trasporti si è messo all'opera un gruppo di lavoro, coordinato dal consigliere economico di Fiori, Pinto. Nel pomeriggio di oggi è prevista un'audizione, in commissione a Montecitorio, dell'amministratore delegato di Fimmar, Antonio Zappi. A Genova non si trascorrono ore liete: nel caos dello shipping pubblico Fiori ha individuato in Fimmar un impopolare obiettivo che va affondato.

E il Lloyd? Con i 7 mld stanziati da Fimmar a supporto di un esangue capitale sociale, senza i 40 mld di ricapitalizzazione «cassati» dalla Ue, porta il fatturato a 450 miliardi, ha mezzi propri per campare fino a primavera, spera di non dover cedere le armi proprio nel momento in cui il fulgore dell'export italiano gli ha ridato la gioia di vivere.



Antonio Zappi (Fimmar)

BILANCIO

Assemblea Friulia

TRIESTE - Si riunirà a Trieste dopodomani alle 10.30 l'assemblea della finanziaria regionale Friulia, di cui azionista di maggioranza è la Regione Friuli-Venezia Giulia, per l'approvazione del bilancio 1993-94. Il presidente del consiglio di amministrazione, Flavio Pressacco, illustrerà agli azionisti gli avvenimenti più significativi della gestione. Successivamente l'assemblea provvederà alla nomina di due nuovi consiglieri, in luogo di altrettanti che sono cessati dalla carica durante l'esercizio. L'assemblea di bilancio offrirà, in sintesi, un'analisi sullo sforzo operativo della finanziaria regionale.

WALL STREET

Pentium, Intel k.o.

NEW YORK - Crollano i titoli dell'Intel dopo la decisione dell'Ibm di interrompere le spedizioni di tutti i suoi personal computer basati sul Pentium, il chip Intel dell'ultima generazione sulle cui capacità di performance i test condotti da Big Blue hanno sollevato seri dubbi.

Le quotazioni del gigante dei semiconduttori sono scese questa mattina di oltre il 7 per cento (4,5 dollari) rispetto alla chiusura di venerdì fino a quota 58,25 dollari, prima che le autorità responsabili del Nasdaq decidessero di sospendere le contrattazioni per evitare il diffondersi del panico tra gli investitori.

RICERCA / ELETTRA CHIAMA SUL CARSO I POTENZIALI UTENTI

Il Sincrotrone apre le prenotazioni

Con il futuro laser a elettroni liberi Rubbia intende potenziare ulteriormente la macchina triestina

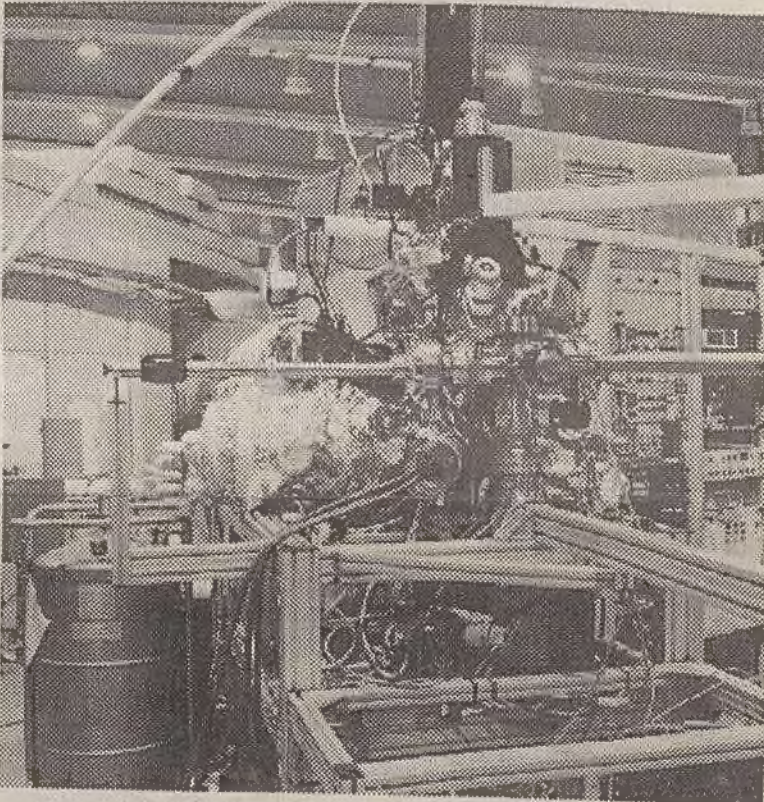
Servizio di

Fabio Pagan

TRIESTE - Elettra chiama all'appello i suoi potenziali utenti, in Italia e all'estero. E li sollecita a proporre esperimenti per le prime quattro linee di luce disponibili. In gergo è quel che si chiama *call for proposals*. I tempi sono stretti: le proposte devono arrivare entro il 23 febbraio. Su centinaia di lettere d'invito spedite in giro per il mondo, i dirigenti della Sincrotrone Trieste si aspettano molte decine di risposte. A vagliarle ci penserà un comitato ad hoc che verrà costituito dal consiglio di amministrazione sulla base dei nomi proposti dal Pac, Program Advisory Committee, il Comitato consultivo dei programmi scientifici e tecnologici di Elettra.

Giorgio Margaritondo, presidente del Pac, direttore dell'Istituto di fisica applicata del Politecnico federale di Losanna, non ha dubbi: «Le risposte arriveranno, e saranno molte. Verranno selezionate sulla base della loro fattibilità tecnica e di una classifica di merito che terrà conto di molti fattori: la novità dell'esperimento proposto, il suo interesse, le possibili conseguenze industriali. E la sua capacità di sfruttare le caratteristiche peculiari di Elettra».

Il Sincrotrone triestino - è noto - ha un «gemello» in California che si affaccia sulla baia di San Francisco, in grado anche di produrre luce di Sincrotrone nel range di lunghezze d'onda dei raggi X molli. Per questo fra Trieste e Berkeley si è instaurata una specie di gara a distanza. «Siamo partiti con un anno di ritardo rispetto alla macchina americana - sottolinea il professor Margaritondo



Un dettaglio della «linea» di spettromicroscopia.

con un sorriso di soddisfazione - ma ormai abbiamo pressoché annullato l'handicap iniziale. Berkeley ha inviato il suo *call for proposals* appena un mese fa. E per due o tre linee soltanto». Tutto bene, dunque? Elettra non subirà gli effetti nefasti dei tagli alla ricerca avanzata? Industrie e centri scientifici troveranno appetibile la luce di Sincrotrone anche in questi tempi grami per l'economia, in Italia e in Europa? «Io credo che in futuro la richiesta di luce di Sincrotrone sarà anche più alta che in passato», risponde Margaritondo. «L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha pubblicato di recente un rapporto del Megascience Forum redatto da un gruppo di esperti, i quali hanno valutato la richiesta di sorgenti di neutroni e di luce di Sincrotrone a fini sperimentali e applicativi. Bene. La conclusione del comitato dell'Ocse è stata chiara: esiste oggi un deficit sostanziale di questo tipo di macchine, l'utenza per la luce di Sincrotrone

può addirittura raddoppiare da qui al Duemila». E' anche per questo che, un mese fa, Giorgio Margaritondo ha firmato con il collega francese Patrick Soukassian un articolo-manifesto pubblicato da «Le Monde» su quasi un'intera pagina. Due gli scopi. Tracciare una rassegna delle applicazioni della luce di Sincrotrone e delle macchine oggi in *pole position*, da quella di Berkeley a quella di Taiwan, da quella di Trieste a quella europea di Grenoble (che tuttavia produce raggi X duri). E stimolare i francesi a imbarcarsi anch'essi in questa avventura scientifica con una macchina nazionale di punta, simile a Elettra («Il progetto Soleil-2, messo a punto dal premio Nobel Georges Charpak, per il quale la Corsica ha posto la sua candidatura»).

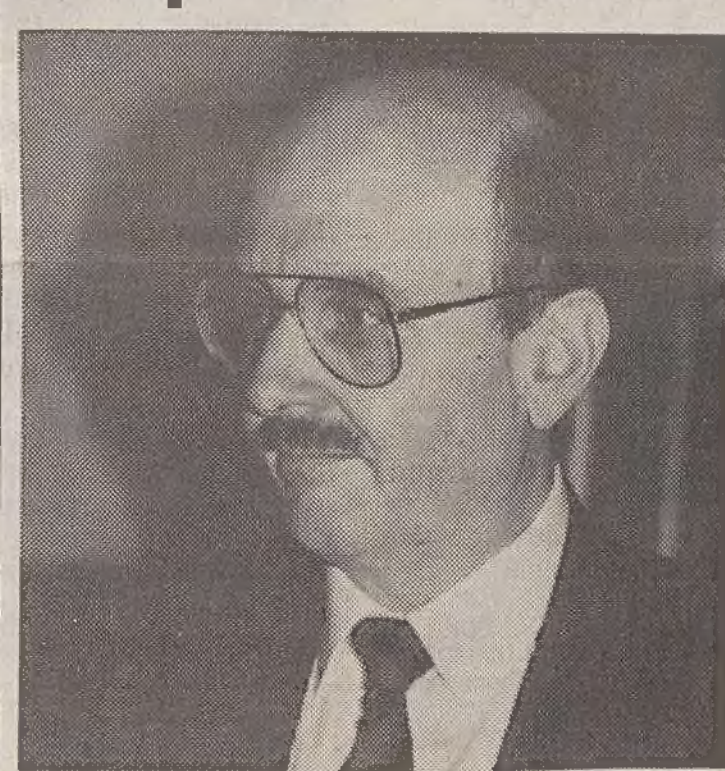
Intanto a Basovizza, nell'anello di Elettra, si guarda già lontano. Il mese scorso Carlo Rubbia, presidente della società Sincrotrone, ha organizzato a Trieste una riunione per porre le ba-

si di un passo successivo del Sincrotrone, da tempo vagheggiato: lo sfruttamento del fascio di elettroni che esce dall'iniettore per realizzare un laser a elettroni liberi.

Il progetto ha un nome che si spera beneaugurante: FERMI, acronimo di Free Electron Radiation and Matching Instrumentation. E c'è già un accordo informale per utilizzare qui a Trieste l'elevatissima competenza sviluppata nei laboratori nazionali di Frascati. La Sincrotrone potrebbe formalizzare la proposta ufficiale per il laser a elettroni liberi nel primo semestre del '95, cercando di accedere a finanziamenti internazionali. La macchina sarebbe in sostanza una sorgente di radiazione infrarossa utilizzabile in almeno tre campi d'applicazione: per stimolare reazioni fotocinetiche, per interventi chirurgici altamente selettivi, per studi su dispositivi microelettronici (è la cosiddetta nanotecnologia).

Ma questa è ancora materia per il futuro. In attesa dell'arrivo delle proposte dei futuri clienti, Elettra porta avanti i primi esperimenti, condotti da ricercatori italiani e stranieri. Dice Margaritondo: «Nella riunione degli utilizzatori della macchina che si è svolta un paio di settimane fa al Centro di fisica di Miramare, ci sono stati mostrati un sacco di risultati ottenuti utilizzando le quattro linee di luce oggi disponibili. E il mio gruppo di Losanna, in collaborazione con l'Istituto di struttura della materia di Roma, in una notte di lavoro ha ottenuto eccellenti dati sulla struttura elettronica di una nuova famiglia di cristalli monodimensionali. Elettra, insomma, fa già bene il suo compito».

Le linee di luce ci sono. Si aspettano i «clienti»



Giorgio Margaritondo: «Elettra avrà successo».

TRIESTE - Chi si attendeva un cammino in discesa per Elettra è costretto a ricredersi. La macchina è un vero gioiello tecnologico, che ha acceso la sua brillantissima luce di Sincrotrone al primo colpo, quel 25 ottobre del '93, e il cui fascio di elettroni è stato già spinto oltre i 2 GeV, valore limite del progetto. Ma la «corsa» degli utenti alla sua utilizzazione procede più a rilento del previsto. Un bilancio significativo si potrà fare a fine febbraio, quando spireranno i tempi del primo *call for proposals* di cui si parla qui a fianco. Vediamo dunque le linee di luce attuali e future disponibili su Elettra.

Quattro le linee oggi funzionanti. SuperESCA: consentirà studi sulla struttura elettronica di materiali solidi quali semiconduttori, metalli, leghe, ceramiche (ESCA sta per Electron Spectroscopy for Chemical Analysis). Microscopia ESCA: costruita in collaborazione con la ENI Ricerche, la linea indagherà la struttura di campioni minuti e disomogenei: materiali compositi, fenomeni di corrosione, catalisi, frizione. Fotoemissione UV: costruita con l'Istituto di struttura della materia del Cnr, studierà nell'ultravioletto superfici di semiconduttori, formazioni di interfaccia, superconduttori ad alta temperatura, struttura elettronica dei metalli. Cristallografia: realizzata con il Cnr, consentirà di ottenere informazioni sulla conformazione di macromolecole biologiche (acidi nucleici, enzimi, virus).

Altre sei linee dovrebbero essere pronte entro la prima metà del 1996: spettroscopia a scansione, diffusione a piccolo angolo, diffrazione di superficie, spettroscopia in fase gassosa, mammografia, polarizzazione circolare.

RIUNIONE A VENEZIA

Cooperare a Nord-Est con l'Austria: riguarda anche il porto di Trieste?

VENEZIA - Cooperazione transfrontaliera: è la finalità della iniziativa comunitaria «Interreg II», su cui Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Bolzano si stanno muovendo per realizzare un pacchetto di progetti in collaborazione con l'Austria, che dal primo gennaio 1995 entrerà a far parte dell'Unione Europea (Ue).

I termini di questa collaborazione sono stati al centro di una riunione svoltasi ieri a Venezia a Palazzo Balbi, presenti il vicepresidente della Giunta regionale Gian Paolo Gobbo e l'assessore alle attività produttive Floriano Prà.

Assieme ai rappresentanti del Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Bolzano, hanno partecipato all'incontro esponenti della cancelleria di Stato austriaca, dell'ambasciata austriaca a Roma, dei Länder Carinzia e Tirolo.

Per il Veneto erano presenti anche rappresentanti dell'amministrazione provinciale e della Camera di Commercio di Belluno. Il vicepresidente Gobbo ha sottolineato l'esigenza di un programma concordato che «ci veda - ha detto - sicuri di ciò che andremo a fare».

Da parte sua, Prà ha auspicato che l'ingresso dell'Austria nell'Ue consenta di avere maggiori opportunità per le aree trasformatori, «a cui lavorare insieme». Al termine della riunione è stato deciso per il 24 gennaio ad Arnoldstein (Austria) un nuovo incontro su due tavoli distinti, per delineare i progetti da portare avanti congiuntamente.

Da un lato Carinzia, Veneto e Friuli Venezia Giulia; dall'altro Tirolo e Provincia di Bolzano. Ai primi di febbraio ci sarà una riunione congiunta per la elaborazione del programma comune che sarà uno degli argomenti di un successivo incontro tra il ministro italiano per le politiche comunitarie Domenico Comino e il Segretario di Stato austriaco Brigitte Ederer.

Il Veneto ha proposto ai partner austriaci una serie di progetti che riguardano: la valorizzazione delle risorse turistiche comuni nella zona di confine tra Cadore e Austria; le reti infrastrutturali e telematiche per il miglioramento dei flussi di trasporto, merci e informazioni; la promozione economica e i servizi alle imprese (tra cui la collaborazione fra le Camere di Commercio e fra gli enti fieri di Belluno e delle regioni austriache di confine; la protezione dell'ambiente, soprattutto montano; interventi a sostegno delle culture locali; la valorizzazione dei parchi naturali di confine.

Sempre a proposito dei rapporti con l'Austria, con riferimento alle recenti polemiche sull'utilizzo del porto di Trieste da parte della nazione danubiana, Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT, ha presentato un'interpellanza al presidente della Giunta.

Gambassini chiede se non sia opportuno inoltrare al consolato austriaco a Trieste una protesta ufficiale, per ricordare al governo viennese che il 4 ottobre '85 venne firmato un accordo italo-austriaco che prevedeva - in cambio di tariffe portuali ed erariali di particolare favore - investimenti infrastrutturali austriaci nello scalo triestino.

La Provincia di Bolzano. Ai primi di febbraio ci sarà una riunione congiunta per la elaborazione del programma comune che sarà uno degli argomenti di un successivo incontro tra il ministro italiano per le politiche comunitarie Domenico Comino e il Segretario di Stato austriaco Brigitte Ederer.

Il Veneto ha proposto ai partner austriaci una serie di progetti che riguardano: la valorizzazione delle risorse turistiche comuni nella zona di confine tra Cadore e Austria; le reti infrastrutturali e telematiche per il miglioramento dei flussi di trasporto, merci e informazioni; la promozione economica e i servizi alle imprese (tra cui la collaborazione fra le Camere di Commercio e fra gli enti fieri di Belluno e delle regioni austriache di confine; la protezione dell'ambiente, soprattutto montano; interventi a sostegno delle culture locali; la valorizzazione dei parchi naturali di confine.

Sempre a proposito dei rapporti con l'Austria, con riferimento alle recenti polemiche sull'utilizzo del porto di Trieste da parte della nazione danubiana, Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT, ha presentato un'interpellanza al presidente della Giunta.

Gambassini chiede se non sia opportuno inoltrare al consolato austriaco a Trieste una protesta ufficiale, per ricordare al governo viennese che il 4 ottobre '85 venne firmato un accordo italo-austriaco che prevedeva - in cambio di tariffe portuali ed erariali di particolare favore - investimenti infrastrutturali austriaci nello scalo triestino.

Anas e Regione, tutti i lavori in corso e da avviare

TRIESTE - Il piano triennale di interventi e la convenzione Regione-Anas, i finanziamenti disponibili per gli interventi prioritari e tutta una serie di progetti specifici e ben individuati: tutto ciò è stato il tema di una approfondita verifica, a Roma, tra l'assessore regionale alla viabilità e trasporti, Cristiano Degano, e l'amministratore straordinario dell'Anas D'Angiolino, presenti il responsabile regionale

dell'Anas, Mari, e il direttore regionale della viabilità e dei trasporti, Novelli.

È stata fatta un'ampia panoramica dei numerosi problemi aperti e delle necessità finanziarie: concordate le varie priorità, la regione e il vertice della azienda per le strade si sono date appuntamento per una nuova riunione, in tempi brevi, appena svolte le verifiche tecniche sulle disponibilità finanziarie risalenti a

leggi già esistenti (in primo luogo il provvedimento per le zone terremotate del Friuli e quello derivante dagli accordi di Osimo) e appena approvata la legge Finanziaria dello Stato, cioè a quando l'Anas sarà in grado di sapere di quanti fondi potrà disporre e di quale quota di essi potrà essere destinata al Friuli-Venezia Giulia.

Degano e D'Angiolino hanno anzitutto compiuto un esame del precedente piano trien-

nale dell'Anas e della convenzione Regione-Anas (risalente all'87) che, in sostanza, avevano un carattere di indicazione di priorità in quanto i due documenti erano privi di una reale copertura finanziaria: in base a quei documenti programmatici si riuscì solo ad avviare i lavori sulla 251 (l'Anas), mentre la Regione è riuscita a realizzare il raccordo con l'aeroporto regionale e la viabilità nell'area di

Sequels.

Le due parti hanno perciò deciso di rivedere radicalmente la precedente strategia e di giungere - alla luce dei fondi realmente disponibili - ad una nuova convenzione con le indicazioni delle vere priorità, con le necessarie coperture finanziarie e con le indicazioni dei tempi dei lavori.

Particolare attenzione è stata quindi dedicata al grosso problema del radicale ammodernamento della Sta-

le 355 della Val Degano, constatato che saranno quanto prima appaltati i lavori sui tratti Val di Tors, Lauco e Vinadia, con i fondi sul capitolo della ricostruzione (per un importo di oltre 50 miliardi di lire), è stato concordato di eseguire una verifica sull'ammontare dei fondi ancora disponibili su tale capitolo e su quelli che saranno ancora necessari per completare l'opera.

Analoga verifica ver-

rà effettuata sui finanziamenti dell'accordo di Osimo sia per la parte gestita dall'Anas (per il raccordo autostradale Lacotisce-Valico di Rabuiese) sia per quella di competenza della Regione (per il completamento della grande viabilità triestina - «Curva del Castelliere»).

Riguardo a quest'ultima arteria si è pure affrontato il problema della sua manutenzione che dovrà passare all'Anas. Infine, sono sta-

ti discussi numerosi progetti specifici e analizzati i problemi insorti.

Anzitutto la tangenziale sud di Udine (già inserita nella convenzione dell'87): l'Anas si è dichiarata pronta a ripartire con il progetto dopo aver superato problemi di carattere ambientale sorti dopo i primi sondaggi del terreno (sono già pronti i 60 miliardi per il primo lotto).

L'Anas ha poi assicu-

rato che è in fase di studio il progetto della variante di Montereale Valscellina, mentre l'assessore Degano ha indicato tra le priorità anche la viabilità connessa all'interporto di Cervignano e ha ricordato che alcuni di questi progetti (scalo di Cervignano appunto, grande viabilità triestina, completamento dei raccordi con il valico di Rabuiese) fanno parte degli impegni sottoscritti dal Governo con il protocollo del luglio scorso.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.00 EURENEWS 6.45 TG1 FLASH (7.30-8.30) 6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato. 7.00 TG1 (8-9) 9.30 TG1 FLASH 9.35 FRA NONNI E NIPOTI. Telefilm. "Opera d'arte" 10.00 TG1 10.05 VIENI A VIVERE CON ME. Film (commedia). Di Clarence Brown. Con James Stewart, Heidy Lamarr. 11.00 TG1 11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi. 12.25 CHE TEMPO FA 12.30 TG1 FLASH 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La scomparsa del Signor Penroy" 13.00 TELEGIORNALE 14.00 TG1 MOTORI. Con Maurizio Beretta. 14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi. 15.50 CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TG1 SPORT 20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo. 23.00 TG1 23.10 COMBAT FILM: QUANTE VOLTE È MORTO MUSSOLINI. Documenti. 0.05 TG1 NOTTE 0.10 CHE TEMPO FA 0.15 OGGI AL PARLAMENTO 0.25 DSE SAPERE. Documenti. 0.55 DCC MUSIC CLUB 1.15 STORIE NELLA STORIA. Documenti. 2.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE	6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti. 7.00 EURENEWS 7.10 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato. 7.25 GLI ANTENATI 7.50 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "La partenza" 8.15 LASSIE. Telefilm. "Il racconto dell'Unicef" 8.40 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm. "Vecchie pendenze" 9.50 BEAUTIFUL. Sceneggiato. 11.30 TG2 33. Con Luciano Onder. 11.45 TG2 12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli. 12.05 TG2 GIORNO 12.25 TG2 ECONOMIA 13.35 METEO 2 13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani. 14.15 PARADISE BEACH. Telenovela. 14.50 SANTA BARBARA. Telenovela. 15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo. 15.45 TG2 FLASH (17.00) 18.10 DAL PARLAMENTO 18.15 TGS SPORTSERA 18.25 METEO 2 18.35 VIAGGIO CON SERENO VARIAGILE. Con Osvaldo Bevilacqua. 18.45 L'ISPIETTORE TIBBS. Telefilm. "Problemi di famiglia" 19.45 TG2 SERA 20.15 TGS LO SPORT 20.40 CALCIO. FOGGIA-INTER 22.40 COSÌ CARLO' BELLAVIDA. Film (commedia '84). Di Luciano De Crescenzo. Con Luciano De Crescenzo, Renato Scarpa. 23.40 TG2 NOTTE 0.40 METEO 0.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti. 1.00 LA TASSINARA. Film (commedia '77). Di Michele Tarantino. Con Edwige Fenech, Aldo Maccione. 2.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA 2.35 IN TOURNEE: RON E GLI STADIO 3.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.	6.30 TG3 EDICOLA 6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti. 7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti. 7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti. 7.20 EURENEWS (8.05 - 8.25 - 9.10 - 10 - 11) 7.35 DSE SAPERE. Documenti. 8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti. 8.40 DSE OBIETTIVO SU... Documenti. 9.25 DSE EVENTI. Documenti. 10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Documenti. 11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti. 12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI 12.15 TGR E 12.30 TGR LEONARDO 14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI 14.20 TG3 POMERIGGIO 14.50 TGR BELLITALIA 15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO 15.25 PALLAMANO. CAMPIONATO ITALIANO 15.40 BOCCIE. CAMP. ITALIANO 16.10 DANZA. CAMP. ITALIANO 16.30 DSE ALFABETO TV. Documenti. 17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti. 18.00 GCG. Documenti. 18.30 TG3 SPORT 18.35 INSIEME 19.00 TG3 19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI 19.50 BLOB SOUP 20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU' 20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milla. 22.30 TG3 22.45 SPECIALE TRE 23.50 PRIMA DELLA PRIMA. CAVALLERIA RUSTICANA 0.40 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA 1.10 FUORI ORARIO 1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU' 2.00 TG3 2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE 2.45 DIVINE ARMONIE. Film (biografico '38). Di Carmine Gallone. Con Gary Morley, Fosco Giachetti. 4.25 GRANDI MOSTRE. Documenti. 5.45 JAZZ CONCERTO
---	--	--

CAFFÈ

HAUSBRANDT

TRIESTE 1892

OTMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

6.00 EURENEWS 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO 9.30 NATURA AMICA. Documenti. 10.00 CHIAMALA TV 10.30 DALLAS. Sceneggiato. 11.30 CHIAMALA TV 12.15 SALE, PEPE E FANTASIA 13.30 TMC SPORT 14.00 TELEGIORNALE FLASH 14.10 IL BRUTTO E LA BELLA. Film (commedia '52). Di Vincente Minnelli. Con Lana Turner, Kirk Douglas. 16.20 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli. 17.40 CASA: COSA? Con Claudio Lippi. 18.45 TELEGIORNALE 19.30 NATURA RAGAZZI. Con Federico Fazzuoli. 19.45 BRACCIO DI FERRO 20.10 THE LION TROPHY SHOW 20.20 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI 20.35 FOOTLOOSE. Film (commedia '84). Di Herbert Ross. Con Kevin Bacon, Lori Singer. 22.30 TELEGIORNALE 23.00 DIALOGO SUL PAPA 0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO 1.00 CASA: COSA? 2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA	6.30 TGS PRIMA PAGINA 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). 11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa. 13.00 TGS 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. 13.40 BEAUTIFUL. Telenovela. 14.05 COMPLETTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna. 15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Maria Fià. 16.00 DOLCE CANDY 16.30 ZORRO 17.00 POWER RANGERS. Telefilm. 17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM 17.30 L'ISPIETTORE GADGET 17.55 TGS FLASH 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Con Iva Zanicchi. 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno. 20.00 TGS 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio. 20.40 AMICI DI SERA. Con Maria De Filippi. 22.45 TARGET. Con Gaia De Laurentiis. 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi. 0.00 TGS 1.30 SGARBI QUOTIDIANI 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA 2.00 TGS EDICOLA 2.30 TARGET 3.00 TGS EDICOLA 3.30 ROTOCALCO	6.30 CIAO CIAO MATTINA 9.10 VILLAGE 9.15 CHIPS. Telefilm. 10.20 T.J. HOOKER. Telefilm. 11.15 GRANDI MAGAZZINI. Con Marco Predolin. 12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PER IL TELEFONO. 12.25 STUDIO APERTO 12.30 FATTI E MISFATTI 12.40 STUDIO SPORT 12.50 CANTIAMO INSIEME 13.20 CIAO CIAO MIX 13.30 CONAN 13.55 FAX FAN CLUB 14.00 STUDIO APERTO 14.25 VILLAGE 14.30 NON È LA RAI 16.00 SMILE. Con Federica Panicucci. 16.05 STAR TREK. Telefilm. 17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello. 17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. 18.10 IL MIO AMICO ULTRAMANO. Telefilm. 18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO 19.50 STUDIO SPORT 20.00 KARAOKE 20.30 WHISKY & VODKA - COCKTAIL D'AMORE. Film tv (commedia '89). Di Dave Thomas. Con John Travolta, Kelly Preston. 22.30 L'APPELLO DEL MARE. Con Massimo De Luca. 0.30 STUDIO SPORT 1.00 SGARBI QUOTIDIANI 1.10 VILLAGE 1.25 TALK RADIO 1.50 STAR TREK. Telefilm. 3.00 CHIPS. Telefilm.	6.00 LOVE BOAT. Telefilm. 7.15 PERDONAMI (R) 8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti. 8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela. 8.30 PANTANAL. Telenovela. 9.00 GUADALUPE. Telenovela. 10.00 CATENE D'AMORE. Telenovela. 11.00 PRINCIPESSA. Telenovela. 11.30 TG4 12.00 LA CASA NELLA PRAERIA. Telefilm. 13.00 SENTIERI. Sceneggiato. 13.30 TG4 14.00 SENTIERI. Sceneggiato. 14.30 NOTTURNO ITALIANO. Telenovela. 17.15 PERDONAMI. Con Daniela Rosati. 14.35 CUORESELVAGGIO. Telenovela. 15.10 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela. 16.00 MANUELA. Telenovela. 17.15 PERDONAMI. Con Daniela Rosati. 18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari. 19.00 TG4 19.30 LE NEWS DI FUNARI 20.40 TRE COLONNE IN CRONACA. Film (1.a visione TV). Con Gian Maria Volonté, Senta Berger, Regia Carlo Vanzina. Italia 1989, drammatico. 22.35 COSÌ È LA VITA. Film (commedia '86). Di Blake Edwards. Con Julie Andrews, Jack Lemmon. 23.30 TG4 1.00 RASSEGNA STAMPA 1.10 DRAGNET. Telefilm. 1.40 TOP SECRET. Telefilm. 2.40 MANNIX. Telefilm.
--	---	---	---

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO 11.30 NOTIZIE DAL VATICANO 11.55 IL CAFFÈ DELLO SPORT 13.30 FATTI E COMMENTI 14.00 DOCUMENTARIO. Documenti. 14.05 VESTITI USCIAMO 14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE 14.45 INNAMORATI. Telenovela. 15.30 CARTONI ANIMATI 16.00 CALIFORNIA. Telenovela. 16.50 RITUALS. Telenovela. 17.15 SPAZIO APERTO 17.45 FATTI E COMMENTI - FLASH 18.00 F.B.I. Telefilm. 18.50 VOGLIA DI CARSO. Documenti. 19.25 LA PAGINA ECONOMICA 19.30 FATTI E COMMENTI 20.05 VESTITI USCIAMO 20.10 CARTONI ANIMATI 20.30 PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA. Film (drammatico '75). Di Melvin Frank. Con Jack Lemmon, Anne Bancroft. 22.05 LA PAGINA ECONOMICA 22.10 FATTI E COMMENTI 23.00 VOGLIA DI CARSO. Documenti. 23.30 SPAZIO APERTO 23.55 LA PAGINA ECONOMICA 0.00 FATTI E COMMENTI 0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE	20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm. 20.45 UNA DONNA CHIAMATA MOGLIE. Film (western '74). Di J. Troell. Con Gene Hackman, Liv Ullmann. 22.30 TELEANTENNA NOTIZIE 23.00 SHOPPING TELEFRIULI 7.50 IL FIUME ROSSO. Film. Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift. 9.30 MATCH MUSIC 10.00 VIDEO SHOPPING 10.35 CALCIO A 5 12.00 MUSICA ITALIANA 12.35 RUBRICA DI CUCINA 12.45 TELEFRIULI OGGI 12.55 MATCH MUSIC 13.20 ALBUM 14.05 TELEFRIULI OGGI 14.00 VIDEO SHOPPING 16.00 MAXIVETRINA 16.15 STARLANDIA 17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elm. 18.15 MAXIVETRINA 18.30 SPECIALE MOTOR SHOW 19.00 TELEFRIULI SERA 19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA 20.00 BASKETTIMO 20.30 IL CIRCUITO DELLA PAURA. Film. Di Michael Schultz. Con Cleavon Little, Richard Pryor. 22.30 BIANCO & NERO 23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA 23.45 TELEFRIULI NOTTE 0.15 VIDEO SHOPPING 0.30 MATCH MUSIC 1.30 MUSICA ITALIANA 1.50 IL FIUME ROSSO. Film. Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift. 3.30 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film (western). Di S. Heisher. Con Gary Cooper, Loretta Young. 4.45 TELEFRIULI NOTTE TELE+3 7.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader. 9.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 11.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 13.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 15.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 17.00 +3 NEWS 17.05 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film.	19.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 21.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 22.35 LA RISCOPERTA DELL'AMERICA. Documenti. 23.30 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. 1.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film. TELEPADOVA 7.30 KEN IL GUERRIERO 8.00 ALF. Telefilm. 8.30 ANDIAMO AL CINEMA 8.45 MATTINATA CON... 11.00 SPECIALE SPETTACOLO 11.10 RITUALS. Telefilm. 12.00 AMICHEVOLMENTE 13.00 CRAZY DANCE 13.30 ACTION 14.00 ALF. Telefilm. 14.30 CUORE INFEDELE. Telenovela. 15.30 NEWS LINE 16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA 16.15 ANDIAMO AL CINEMA 16.30 POMERIGGIO CON... 17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm. 18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. 19.00 NEWS LINE 19.35 ALF. Telefilm. 20.10 KEN IL GUERRIERO 20.40 ARMA LETALE 3. Film (poliziesco '92). Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover. 22.40 ACTION 23.10 NOTTE ITALIANA 0.10 NEWS LINE 0.25 UN'ASTROLOGA PER AMICA 0.40 ANDIAMO AL CINEMA 0.55 F.B.I. Telefilm. 1.55 CRAZY DANCE 1.55 SPECIALE SPETTACOLO 2.05 CRAZY DANCE 2.35 NOTTE ITALIANA 3.35 NEWS LINE TELEPORDENONE 7.00 CARTONI ANIMATI 11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela. 11.30 MUSICA E SPETTACOLO 12.00 CUORE IN RETE 13.00 DANCE TELEVISION 14.00 18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elm. 19.15 TELE REGIONALE 20.05 TG ROSA 20.30 CANI NELLO SPAZIO. Film. 22.30 TG REGIONALE 23.30 VIDEOPARADE 1.00 TG REGIONALE 2.00 DANCE TELEVISION 3.00 PROGRAMMI NON STOP
--	--	--

RADIO

Radiouno

6.00. Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.25: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.45: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8-9-10-11); 7.20: GR Regione; 7.30: Questioni di soldi; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera; 15.06: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.32: Uomini e camioni; 18.00: Giornale Radio flash (21.18 - 23.00); 18.07: Grr I Mercati; 18.30: Grr Sommario; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.50: Ogni sera. Un mondo di musica; 20.25: Grr Calcio; Foggia-Inter; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5.30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 7.52: Festa ebraica. Commemorazione dei deportati; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.15: Chidovecomando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.35: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Governamania; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Titti; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.38: A che punto è la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai; Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La baracca; 13.00: Le figure della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Nota azzurra; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Holywood party; 20.00: Radiotre Suite; Musica e spettacolo; 20.30: La principessa Brambilla; 23.30: Nel mari del Sud; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentria; 12.30: Giornale radio; 14.30: Stami più vicino; 15: Giornale radio; 15.15: Al jere una volta; 15.30: La speculazione; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'attività politica di Ivan Marja Cok; 8.40: Intrattenimento musicale; Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane (Paroliario); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Drago Gorup; «Kralj Matjaž», originale radiofonico in due parti; 18.45: Soft Music; 19: Segnale orario - Gr; 19.30: Programmidomani.

Radioattività

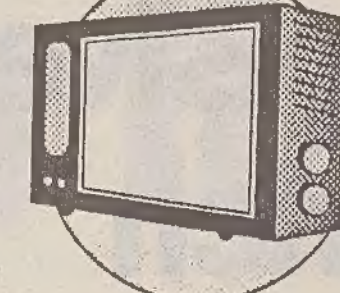
7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14, 30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Michele; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

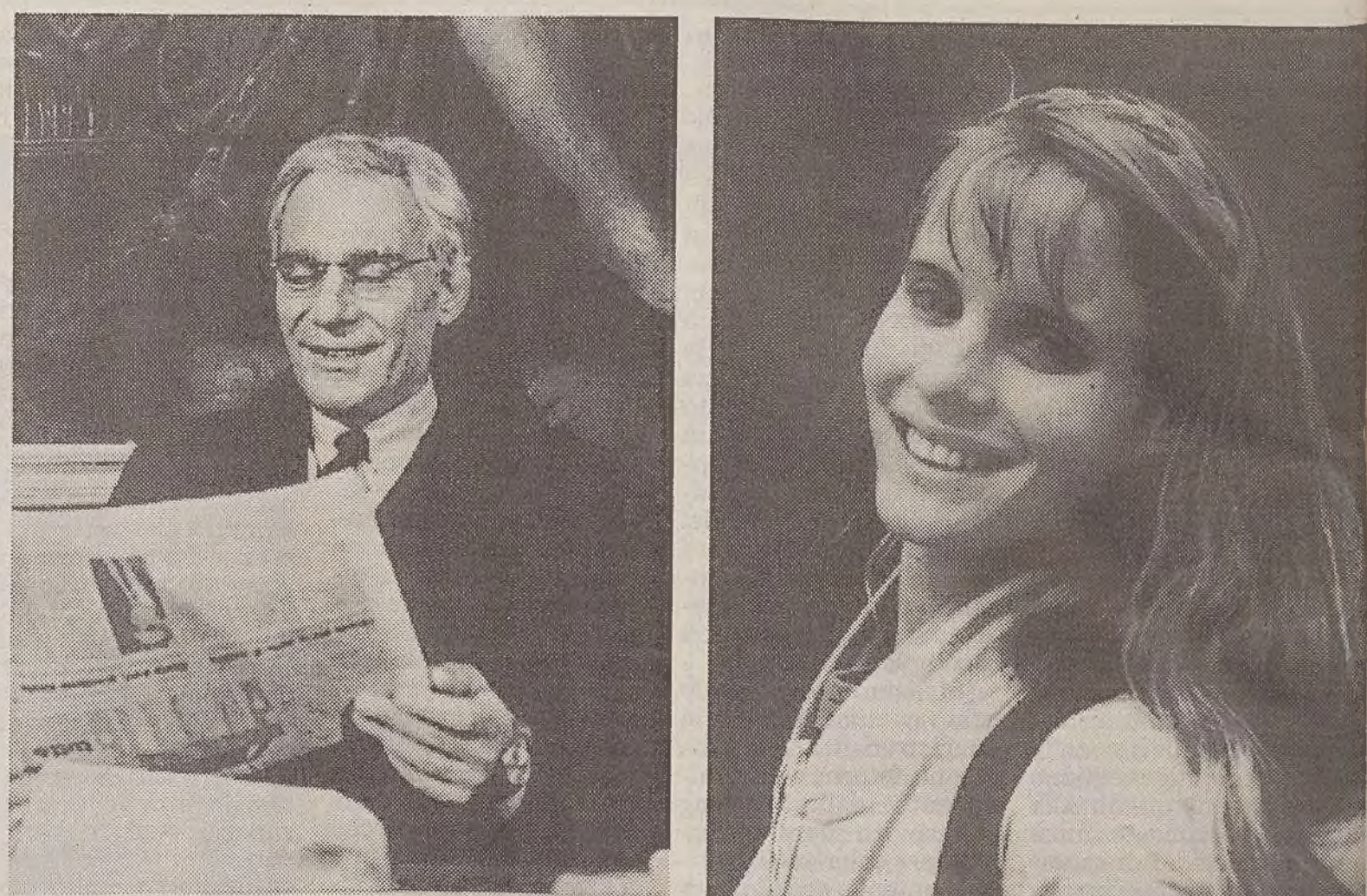
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TELEVISIONE

I FILM



Ricordo di Volonté su «Tre colonne»



Gian Maria Volonté (a sinistra), scomparso la settimana scorsa, è il protagonista del film «Tre colonne in cronaca», su Retequattro. Lori Singer sgambetta in «Footloose», su Montecarlo.

È dedicata al ricordo di Gian Maria Volonté la serata cinematografica in tv. Retequattro alle 20.30 trasmette una delle interpretazioni più recenti dell'attore, «Tre colonne in cronaca», diretto da Carlo Vanzina nel solco del poliziesco di impegno civile del cinema italiano. Ispirato a un romanzo di Corrado Augias, che intreccia foschi omicidi a storie di alta finanza che hanno per centro la conquista di un celebre quotidiano (in filigrana vi si può leggere un capitolo della storia di «La Repubblica»), il film vede impegnati molti volti noti del nostro cinema. Volonté conferma, nella sua ieraticità, una maschera che non ha avuto eguali nella storia di Cinecittà.

Altri film: «Arma letale 3» (1992) di Richard Donner (Italia 7-Telepadova, ore 20.30). Inattesa prima tv su una rete minore del terzo episodio della coppia di poliziotti composta da Mel Gibson e Danny Glover.

«Whisky and vodka» (1988) di Dave Thomas (Italia 1, ore 20.30). In prima tv una storia di spie russe nel Nebraska. Con John Travolta, qui ancora alla ricerca del successo dopo «La febbre del sabato sera» e «Grease».

«Così è la vita» (1986) di Blake Edwards (Retequattro, ore 22.35). Autobiografia esplicita per il regista (Jack Lemmon) e sua moglie (Julie Andrews). «Footloose» (1983) di Henry Ross (Tmc ore 20.35). Balli e amore nella provincia Usa. Con Kevin Bacon, Lori Singer.

Raitre, ore 14.50

«Bellitalia» nella conca del Fucino

«Bellitalia», la rubrica della Testata Giornalistica Regionale, presenta su Raitre uno «speciale» sulla conca del Fucino, a cura di Maria Colangeli, realizzato da Tonino Scarlatelli. Si tratta di una rivisitazione storica, culturale e paesaggistica dei luoghi e dei momenti che hanno caratterizzato la vita del lago. Prosciugato prima dai romani, e poi dai Tordini, il bacino

non rappresenta oggi una fonte di ricchezza per l'economia agricola della zona.

La trasmissione rievoca, attraverso testimonianze, anche il ruolo svolto dallo scrittore Ignazio Silone a sostegno delle rivendicazioni e delle lotte portate avanti dai contadini della Marsica per strappare la proprietà delle terre ad Alessandro Torlonia.

Dal punto di vista archeologico viene riproposta l'importanza di Alba Fucena, una città antichissima che conobbe il suo massimo splendore nell'epoca imperiale. Nella parte finale della rubrica un itinerario nel Castello Piccolomini di Celano con la sua preziosa mostra permanente di reperti e oggetti sacri.

Raiuno, ore 20.40

Les Negresses Vertes a «Numero uno»

Sono ritornati in scena ieri sera sotto il celebre tendone parigino di Barthabas e del suo «Zingaro», ma già oggi saranno in Italia per presentare del loro nuovo disco «Zig-Zague», ospiti d'onore di Pippo Baudo e del suo «Numero uno» in onda su Raiuno.

Sono Les Negresses Vertes, gruppo musicale francese, simbolo di un rinnovamento delle sonorità d'oltralpe che anche in Italia ha conquistato il pubblico. Dopo la morte del loro cantante carismatico, Helmo avvenuta nel gennaio '93, il gruppo ha rinnovato la fila dividendo la responsabilità della «voce» tra almeno tre solisti.

«Tra noi non c'è mai stato un leader» spiega Mathias Canavese «perché Helmo ha voluto essere più che altro un amico e un compagno di strada. Dopo di lui abbiamo ripercorso vecchie piste con occhi nuovi, come del resto dice il titolo del nuovo album, abbiamo accentuato i rapporti con la musica latino-americana e rinnovato tutta la sezione ritmica delle percussioni. Manichiamo dai palcoscenici francesi da più di due anni e ci apprestiamo a un anno di nomadismo in giro per il mondo. In Italia torneremo a febbraio. Per noi la vita è più importante della musica, ma la musica che facciamo vuol dire molto per il nostro pubblico».

Raitre, ore 11.15

«Fantastica mente» e la memoria

L'importanza della memoria nel passato e nel presente è il tema della puntata di «Fantastica mente», il programma di Videospazio in onda su Raitre.

Si parlerà delle memorie tecniche con Piero Angela, Fabrizio Mangoni, Flavio Bucchi e Mario Scaccia. In collegamento Lucio Villari che a partire da questa settimana avrà uno spazio fisso nel programma come opinionista.

Raidue, ore 0.45

«L'altra edicola» tra libri e giornali

Nuovo appuntamento, su Raidue, con «L'altra edicola», la rubrica della struttura Videospazio, in cui si commentano le pagine culturali dei giornali. In studio, Roberta Mazzanti, direttrice editoriale della Casa editrice Giunti e, in collegamento da Torino, Alberto Sinigaglia del quotidiano «La Stampa».

In scaletta anche l'intervento di Giuseppe Conte e l'intervista all'editrice Rosellina Archinto.

Canale 5, ore 23.15

Spencer è Hill al «Costanzo Show»

Bud Spencer e Terence Hill, tornati a recitare insieme dopo nove anni in un film di imminente uscita, saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma. Ai due attori sarà dedicata tutta la prima parte del programma.

Tra gli altri ospiti della puntata, il presidente della Legambiente Ernesto Realacci; l'etologo e scrittore Giorgio Celli; il cabarettista Stefano Nosi; Sabina Esposito, vincitrice del concorso «Miss fotografica»; Saadia Attar, natia del Marocco, che parlerà della scomparsa della sorella, avvenuta nell'agosto scorso.

TV / ASCOLTI

«Stranamore» regna di domenica

ROMA — «Stranamore», il programma condotto su Canale 5 da Alberto Castagna, continua a dominare la serata della domenica.

L'altro giorno, con 10 milioni 226 mila spettatori («share» del 38,56) ha doppiato il suo concorrente «Italian restaurant», il film tv interpretato da Gigi Proietti e Nancy Brilli, trasmesso da Raiuno, che è stato seguito da 5 milioni 241 mila spettatori (19,27). Successo Fiminvest in prima serata: 14 milioni e 683 mila spettatori (54,95) contro i 10 milioni 289 mila della

Rai (38,20). In prima serata, questi i risultati degli altri programmi: 3 milioni 524 mila (12,04) per il film «Cobra» con Stallone su Italia 1; 2 milioni 802 mila (10,44) per «Perry Mason» su Raidue; 2 milioni 567 mila (9,67) per il film «Appuntamento per una vendetta» su Raitre; 2 milioni 107 mila (8,92) per «I cannoni di Navarone» su Retequattro. In seconda serata, buon risultato de «Il laureato» con Chiambrini e Rossi su Raitre: 3 milioni 444 mila spettatori (27,10). Record

per «Pillole di «Mai dire gol»; dopo mezzanotte su Italia 1: 1 milione 680 mila (24,16).

La sfida della domenica pomeriggio è stata vinta nella prima parte da «Quelli che il calcio» su Raitre con 4 milioni 706 mila (31,83). «Domenica in» su Raiuno ha nuovamente superato «Buona domenica» su Canale 5: 3 milioni 965 mila (27,28) contro 3 milioni 113 mila (21,09) nella prima parte; 5 milioni 919 mila (29,34) contro 4 milioni e 595 mila spettatori (20,03) nella seconda.

TV

E Funari va a Udine

MILANO — Si collegherà con la redazione del mensile di musica «Applausi», la cui redazione si trova a Udine, Gianfranco Funari nel corso del suo nuovo programma «Punto di svolta», in onda oggi alle 19.30 su Retequattro. Il direttore della rivista, Pietro Acquafredda, lancerà un appello a favore della diffusione della musica in Italia.

CINEMA / RASSEGNA

Trieste, gli anni d'ansia

Documentari e film al «Miela», oggi e domani, rievocano l'infuocato dopoguerra

TRIESTE — «Trieste mia!» è il titolo (preso dal film che Mario Costa girò nel 1952) della rassegna a cura della Cappella Underground e del Servizio di Cineteca Regionale di Trieste che oggi e domani al Teatro Miela presenterà una serie di documentari, cinegiornali e film girati a Trieste e su Trieste negli anni Cinquanta.

Trieste dal secondo dopoguerra, proprio per la sua posizione di città contesa e strategico territorio libero, rappresenta per la diplomazia un incredibile incrocio di interessi nazionalistici e di equilibri internazionali. Qui il governo esercita la sua attività di comunicazione propagandistica, facendo leva sugli stereotipi più ricorrenti: «Trieste baluardo dell'italianità», «La causa dei fratelli triestini è la causa di tutti gli italiani».

Su questi temi si discuterà, alle 19.30, nella tavola rotonda su «Trieste nel cinegiornalismo governativo», a cui interverranno Adelaide Maria Frabotta e Giampiero Brunetta.

Fra i materiali presentati, provenienti dal fondo della presidenza del Consiglio dei ministri: «La verità su Trieste» (1954) e «Profughi dalmati» ('55). Verranno, inoltre, proiettati alcuni documentari del Fondo Mainardi e altri provenienti dal Servizio di Cineteca regionale tra cui «Aquila», diretto nel 1951 dal direttore di Radio Trieste Herbert L. Jacobson che aveva come aiuto regista Tullio Kezich.

Domani, alle 16, 19.30 e 22, sarà presentato il film di Costa, «Trieste mia!», girato di recente. Si tratta di una commedia musicale ispirata all'omonima canzone di Guido Viezzoli, che aveva come protagonisti il cantante Luciano Tajoli (che alle 21 incontrerà il pubblico al «Miela»), Milly Vitale, Ermanno Randi e Mirko Ellis nel ruolo dello «slavo cattivo».



Milly Vitale e Luciano Tajoli (nelle foto a sinistra), interpreti del film di Mario Costa «Trieste mia!», girato nel 1952, che presta il titolo alla rassegna organizzata al Teatro Miela per le giornate di oggi e domani. A fianco, un particolare dell'immagine usata per il cartellone del film. Sotto, una scena con la Vitale abbracciata a Ermanno Randi.

CINEMA / INTERVISTA

Quando Costa portò i bersaglieri in piazza

TRIESTE — «Trieste mia!» era una canzone piuttosto nota, all'epoca c'era la moda di fare film ispirati a canzonette famose. Così mi venne l'idea di scrivere un soggetto su Trieste. Realizzammo un buon film, patriottico, e che ebbe un notevole successo». A parlare è Mario Costa, il regista di «Trieste mia!», il film da lui diretto nel 1951.

Regista eclettico e dalle mille frequentazioni, Costa ha attraversato tutti i generi del cinema italiano, dal film opera al melodramma, dalla commedia fino al western. Suoi sono «Il barbiere di Siviglia», «Pagliacci», «Perdonami», «La belva». A lui si deve il debutto di cantanti e attori destinati a grandi fortune professionali come Luciano Tajoli, che fu l'interprete di «Trieste mia!», assieme a Milly Vitale, Mirko Ellis ed Ermanno Randi.

Un destino un po' beffardo, quasi una pena del contrappasso dantesca, ha reso cieco Mario Costa da circa 30 anni. Scavando nella memoria, il regista, ormai novantenne, ricorda con piacere il suo lavoro e l'avventura triestina.

«Girammo a Trieste per dieci giorni dopo aver ottenuto il permesso dalle autorità inglesi. Arrivai con la troupe a fine settembre, generici e comparse erano tutti locali».

«Per noi ragazzi» ricorda Sergio Fonda, una delle comparse «fu un grande divertimento. E poi ci pagavano seimila lire al giorno, più il pasto, che all'epoca era molto».

«Un giorno» continua Mario Costa «feci sfilare in piazza Unità un gruppo di ragazzi in divisa da bersaglieri. Molta gente credeva si trattasse delle truppe italiane. Successo un finimondo e intervenne la polizia inglese. Da allora ci fu impedito di girare in città con comparse in uniforme militare. Fu una lavorazione movimentata».

«C'era anche il problema di Tajoli, che era poliomielitico e non camminava bene. Lo ripresi sempre in mezza figura facendolo muovere grazie a un carrello che avevo costruito per l'occasione. A distanza lo filmavo di spalle utilizzando una controfigura, un certo Fortini, agente di attori che gli assomigliava molto: feci un capolavoro di riprese, nessuno se ne accorse».

Ambientato a Trieste nel 1943, il film è un melodramma in cui la storia d'amore si intreccia con un sentimento patriottico e a farne le spese è il partigiano sloveno Karl (Mirko Ellis): il cattivo di turno.

Il film fece buoni incassi: 662 milioni nel periodo compreso tra il 1952 e il '53, ma l'aneddotica non si ferma alla sola fase di lavorazione. All'uscita a Trieste, al cinema «Alabarda», non mancarono le accuse di sciovinismo sollevate dalla stampa slovena e le autorità angloamericane pensarono bene di vietare il film dopo soli tre giorni di proiezione.

Le cronache dell'epoca raccontano che da piazza Oberdan partivano le corriere per Monfalcone dove il film era proiettato con successo.

Poi, il film cadde nell'oblio, come molta produzione minore di quegli anni: snobbata dalla critica ufficiale, ed è stato recuperato da un collezionista milanese la scorsa estate.

A distanza di 42 anni, il film ritorna sugli schermi triestini, domani.

Cristina D'Ossualdo

TEATRO / TRIESTE

Vademecum ironico

«Oylem Goylem» da domani al Politeama

TRIESTE — «Oylem Goylem», il coinvolgente e ironico cabaret yiddish di Moni Ovadia, arriva al Politeama Rossetti, dove è in programma da domani a domenica 18 dicembre, quale sesto appuntamento con la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Lo spettacolo, un «vademecum teatrale e musicale» presentato da TheaterOrchestra, alterna brani in musica e canti a storie, aneddoti e citazioni che hanno come filo conduttore quella parte di cultura ebraica di cui lo yiddish è la lingua e il «klezmer» la musica. Moni Ovadia ne è autore e interprete, mentre le musiche klezmer sono elaborate da Maurizio Dehò e Gian Pietro Marazza.

Sul palcoscenico, insieme con Ovadia, un gruppo di straordinaria bravura e grande affiatamento, formato, oltre che da Dehò (violino) e Marazza (fisarmonica), anche dai triestini Alfredo Lacosegliaz (percussioni) e Davide Casali (clarinetto), con Cosimo Gallotta (chitarra) e Patrick Novara (clarinetto).

Al centro di «Oylem Goylem» ci sono la condizione universale dell'Ebreo errante e il suo essere senza patria, ci sono la musica, cultura e quel particolarissimo miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, ucraino e romeno.



Moni Ovadia è l'autore e l'interprete dello spettacolo di cabaret.

Nello spettacolo si alternano aneddoti, imitazioni, storie, citazioni e luoghi comuni del repertorio umoristico ebraico, ma non mancano momenti di profonda riflessione con i versi di poeti come Carolus Cergoly (dedicati ai morti della Risiera di San Sabba) o con la lacerante memoria dei campi di Auschwitz e Treblinka. Colonna sonora di tutto ciò, la musica klezmer, dalle parole ebraiche («kley zemer», che si riferiscono agli strumenti musicali (violino e archi in genere, e clarinetto) con cui si suonava la musica tradizionale degli Ebrei dell'Est europeo a partire dal XVI secolo.

In questo su «Oylem Goylem» (espressione

yiddish che significa, pressapoco, «Il mondo è scemo»), Moni Ovadia ha voluto raccontare il suono dell'esilio, la musica della dispersione, in una parola della diaspora. Ho scelto - spiega - di dimenticare la «filologia» per percorrere un'altra possibilità, proclamando che questa musica trascende le sue coordinate spazio-temporali: per parlare di lontananza dell'uomo, della sua anima ferita, dei suoi sentimenti assoluti, dei suoi rapporti con il mondo naturale e sociale, del suo essere «santo», della sua possibilità di erigersi di fronte all'universo, debole ma sublime».

Lo spettacolo non vuole, comunque, riproporre una rivisitazione filologica né una fedele ripresa del klezmer, ma piuttosto farne un suo uso libero, che ricalca clima e impronta di secoli di pratica musicale nata e cresciuta a contatto con le civiltà polacca, ceca e bielorusa, arricchitasi, grazie a un fertile scambio, con la cultura musicale dell'altra grande diaspora europea, quella del popolo zingaro.

In collegamento con «Oylem Goylem», sabato 17 dicembre, alle ore 18, al Politeama Rossetti è in programma un incontro con Moni Ovadia e i musicisti dello spettacolo. L'appuntamento, realizzato in collaborazione con la Comunità Ebraica di Trieste e la Scuola di Musica 55, è gratuito e aperto a tutti.

TEATRO / UDINE

Un Orfeo contemporaneo

«L'assenza» di Fantini e Maffei debutta oggi a «Contatto»

Servizio di

Roberto Canziani

UDINE — Racconta il mito che Orfeo, vedovo della sua amata Euridice, fosse sceso nell'Ade cantando il proprio dolore e accompagnandosi con la cetra. Comossi, gli dei degli inferi gli avevano restituito Euridice, a un patto però: che egli non la guardasse in volto prima di uscire dalla valle infernale.

Su Orfeo e sul suo mito si modella «L'assenza», un'ombra nel cuore, lo spettacolo che Fabiano Fantini e Rita Maffei, in veste di autori e attori, propongono da questa sera fino al 23 dicembre a Udine, nello spazio «speciale» di un ex capannone, al numero 371 di via Baldassera Bassa. L'allestimento, una delle nuove produzioni del Centro Servizi e Spettacoli, è lo sviluppo dello «studio» che Fantini e Maffei avevano presentato al pubblico oltre un anno fa, dopo aver raccolto le diverse versioni e i tanti rifacimenti della leggenda di Orfeo in un ventaglio di letteratura e

di teatro che spazia da Ovidio a Raineri de' Calzabigi, da Rilke a Cocteau. La loro ricerca ha trovato un importante punto di riferimento nella produzione scientifica di Oliver Sacks, legata in qualche modo al mito di Orfeo attraverso la «Risveglio», un volume che prende in considerazione la malattia del sonno, che si era diffusa all'inizio del secolo immobilizzava su una sedia a rotelle.

«Fra le molte varianti del mito di Orfeo non ce n'era una sola che lo raccontasse così come volevamo raccontarlo noi» spiega Fabiano Fantini. «E' stato inevitabile intervenire direttamente su questi materiali, fino a elaborare un testo originale e contemporaneo vicino però anche alle forme della tragedia antica, come testimonia il ruolo che abbiamo riservato al coro».

In questo ruolo saranno interpreti dello spettacolo anche Francesco Accomando, Paola Benini, Sandra Cosatto, Ada De Logu, Luca Fantini, Giorgio Monte e Claudio Moretti.

«L'Orfeo contemporaneo di «L'assenza» ripercorre infatti il proprio mito nel freddo di una camera d'ospedale, mentre cerca di trovare un contatto con la sua Euridice, che l'encefalite letargica (una particolare forma della malattia del sonno, che si era diffusa all'inizio del secolo) immobilizzava su una sedia a rotelle».

Il mito antico e la patologia dell'encefalite letargica, così com'è stata studiata da Oliver Sacks, sono i due poli entro i quali si muove il nostro spettacolo» conferma Rita Maffei. «Potrebbe sembrare strano l'uso di un testo medico-scientifico per raccontare una storia che è vecchia quanto il mondo, ma nei lavori di Sacks la dimensione narrativa, poetica, simbolica è importante almeno quanto quella medica. Parlando dei suoi ammalati Sacks cita T.S. Eliot, John Donne, Martin Heidegger: un'incredibile ricchezza di spunti per il nostro

viaggio in quel territorio della coscienza che sta tra la vita e la morte».

Il teatro contemporaneo di «L'assenza» ripercorre infatti il proprio mito nel freddo di una camera d'ospedale, mentre cerca di trovare un contatto con la sua Euridice, che l'encefalite letargica (una particolare forma della malattia del sonno, che si era diffusa all'inizio del secolo) immobilizzava su una sedia a rotelle.

«Fra le molte varianti del mito di Orfeo non ce n'era una sola che lo raccontasse così come volevamo raccontarlo noi» spiega Fabiano Fantini. «E' stato inevitabile intervenire direttamente su questi materiali, fino a elaborare un testo originale e contemporaneo vicino però anche alle forme della tragedia antica, come testimonia il ruolo che abbiamo riservato al coro».

In questo ruolo saranno interpreti dello spettacolo anche Francesco Accomando, Paola Benini, Sandra Cosatto, Ada De Logu, Luca Fantini, Giorgio Monte e Claudio Moretti.

Il coro giovanile (che è l'erede naturale dei «Piccoli cantori» e rap-presenta l'Accademia di Musica nella sua continuità) ha confermato di possedere una vocalità limpida e fluente e capacità espressive che si vanno maturando nel tempo.

Il terzo coro, a voci virili, veniva dal Friuli

CINEMA

Mazzacurati e l'amicizia in un mondo che cambia

IL TORO

Regia di Carlo Mazzacurati
Interpreti: Diego Abatantuono, Roberto Citran, Marco Messeri (Italia, 1994).

Vincitore del Leone d'argento al Festival di Venezia, della Grolla d'oro e della Coppa Volpi per il miglior attore non protagonista a Roberto Citran. Buono il responso del pubblico: Carlo Mazzacurati e Cecchi Gori hanno fatto centro. Insolito road-movie «Il toro» parte da un «tristissimo» entroterra padano dove Franco (Diego Abatantuono), rimasto senza lavoro, ruba Corinto: toro da montare dal valore commerciale di 1 miliardo. Con l'aiuto di Loris (Roberto Citran) tentano di raggiungere l'Ungheria dove cercheranno di piazzare la preziosa refurtiva.

Dal traballante capitalismo italiano, al socialismo in rovina: il viaggio metterà a dura prova l'entusiasmo dei due protagonisti. Mazzacurati da pagare per passare i confini, echi di guerra, vagano di profughi ammassati come bestiame, poi l'Ungheria del dopo muro invasa da faccendieri senza scrupoli. Tutto questo è sfiorato, colto con sguardo discreto e che non intende spiegare il mondo dell'Est. In primo piano, invece, rimbalza la storia di un'amicizia messa alla prova chilometro dopo chilometro.

Come nel «Sorpresa» di Risi anche qui due amici dal carattere antitetico attraversano un mondo in mutamento e che non comprendono. Franco ha il temperamento del toro, agisce di istinto con irruenza, Loris è più pacato e alla fine sarà proprio lui a risolvere la vendita.

Mazzacurati non sputa sentenze. La sua cinepresa coglie efferme intimità tra i personaggi, sguardi di complicità che superano confini geografici e barriere linguistiche. Con il suo stile sobrio e senza sorprese, «Il toro» è una fiaba sulla solidarietà umana in barba al grigiore dei tempi.

C. D'Os.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi. Martedì 13 dicembre ore 20 (turno B). Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, «Oylem Goylem» vademecum teatrale e musicale di e con Moni Ovadia. In abbonamento: spettacolo 3V (verde). Turno libero. Abbonamenti, prenotazioni e preventivi per «Eucuba» (spettacolo 8G) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331, Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile festeggia i 40 anni: giovedì 22 ore 20.30, lunedì 26 ore 17.30 e sabato 31 ore 20.30, «Quelle sere lontane - Quarant'anni al Teatro Stabile» a cura di Furio Bordon. Fuori abbonamento. Posto unico L. 35.000. Sconto agli abbonati L. 20.000. 31 dicembre 1994 ore 22.30, «Vegione a Teatro». Lire 140.000 - ridotto abbonati L. 130.000. Informazioni e preventivi: Biglietteria del Teatro e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Mercoledì 14 dicembre ore 18 per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «L'umorismo di Achille Campanile», al quale prenderanno parte gli interpreti de «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30 la Contrada presenta: «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Riccardo Peroni e Gianfranco Salella. Regia di Antonio Calenda.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL TEATRO MIELA. Ore 18: Fabio Amodeo e Gianpiero Valdevit discutono su «Trieste 1953-54. L'ultima crisi?». Ore 19: Trieste nel cinegiornalismo degli anni '50, selezione di documentari e cinegiornali. Ore 20.30: «Aquila» di Herbert L. Jacobson, Gianni e Franco Vitrotti. Mercoledì 14 dicembre la Cappella Underground al teatro Miela: ore 18 la fase finale del Gma, Pietro Spinto intervista Galliano Fogar, Alberto Berti. Ore 16, 19.30, 22.30 «Trieste mia!» (1952) di Mario Costa, con Luciano Tajoli.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì «Falso movimento» di W. Wenders. Per tutti. AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Prodotto dalla Disney, uno dei più straordinari e innovativi film d'animazione del nostro tempo. Con le canzoni di Renato Zero. Un'esperienza unica, divertente, indimenticabile. Digital sound. Da venerdì: intervista con il vampiro». ARISTON. Ore 17, 19.40, 22.15: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Il film più amato dal pubblico. 8.a settimana di successo. Penultimo giorno. ARISTON. Prossimamente. Con Harrison Ford contro la droga... la Cia contro i narcoti.

La Cappella Underground al Miela

ore 21 incontro con Luciano Tajoli presenta Gianni Gori
Ingresso: 6000, ridotti 4.000



AI CINEMA
AMBASCIATORI TEATRO COMUNALE
I GRANDI FILMS DI NATALE
TOM CRUISE
INTERVISTA CON IL VAMPIRO
RECORD STORICO D'INCASSI IN AMERICA
MASSIMO BOLDI / LESLIE NIELSEN C. DE SICA
S.P.Q.R.
FRANCESCO NUTI
OCCHIO PINOCCHIO
ARNOLD SCHWARZENEGGER
DANNY DE VITO EMMA THOMPSON
JUNIOR
EZIO GREGGIO CLAUDIA KOLL
RENATO POZZETTO NINO FRASSICA
MIRACOLO ITALIANO
ABBONAMENTI: 10 FILMS L. 80.000

AUMMA
IL GRIDO DI CHI CERCA AMICI CON LO ZAMPO TELEFONICO
144.11.65.31
Varocchi
144.11.49.87 / 144.11.48.48
Fantasy Story
144.11.65.29
TU...
144.11.41.12
144.11.47.12

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, tel. 0431/66766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** Lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1° lavoro personale servizio - richieste; 2° lavoro personale servizio - offerte; 3° personale e lavoro - richieste; 4° impiego e lavoro - offerte; 5° rappresentanti - piazzisti; 6° lavoro a domicilio artigianato; 7° professionisti - consulenze; 8° istruttori; 9° vendite d'occasione; 10° acquisti d'occasione; 11° mobili e pianoforti; 12° commerciali; 13° alimentari; 14° auto, moto, cicli; 15° roulotte, nautica, sport; 16° stanze e pensioni - richieste; 17° stanze e pensioni - offerte; 18° appartamenti e locali - richieste affitto; 19° appartamenti e locali offerte affitto; 20° capitali, aziende; 21° case, ville, terreni - acquisti; 22° case, ville, terreni - vendite; 23° turismo, villeggiature; 24° smarrimenti; 25° animali; 26° matrimoniali; 27° diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400; numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

INDOSSATRICE taglia 44, cercasi per collezioni aut./inv., altezza minima 1.70, residente in Gorizia e provincia. Telefonare allo 0481/76523, o presentarsi Sam Hotel Montefalcone, sabato 17 dicembre, ore 14-18. (C0703)

PER ampliamento sede commerciale selezioniamo n. 3 collaboratrici minimo 23 anni, automunita. Per colloquio tel. lunedì 20.30-21.30 al n. 0481/91498. (B991)

RESPONSABILE amministrativo e finanziario cercasi da industria metalmeccanica con sede in Romans d'Isonzo con circa 130 dipendenti. Si richiede: esperienza pluriennale, diploma di ragioneria e/o laurea in economia e commercio, età compresa tra 35-45 anni. Si offre: ambiente dinamico e possibilità di realizzazione professionale. Telefonare: 0481-909166. (B00)

RINOMATA macelleria centro città cerca urgentemente un macellaio. Telefonare 040/635522 signor Di Salvo. (A13583)

AZIENDA produttrice accessori moda con quarantennale esperienza cerca agente introdotto o con spiccata attitudine a operare nei settori profumeria e tabaccheria. Tel. 011/9528495 - 9528481. (GT0)

SERIA azienda bresciana affida lavoro confezione collane. Ottimo guadagno: ditta Acor via Acqui 63 Brescia. Telefono 030/42420. (A13216)

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 306226, 305343. (A13732)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

COMMERCIALI

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A13446)

VOLKSWAGEN transporter ultimo tipo, sette posti, 4.500 chilometri, perfettamente vendesi. Telefonare al 312512. (A13740)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

A. QUATTROMURA non residenti: San Giusto, ammobiliato, cucinetta, tinello, due camere, bagno 800.000. San Luigi in casetta soggiorno, tre camere, cucina, servizi, posti macchina. 1.250.000. 040/578944. (A13625)

ABITARE a Trieste. Forestiera. Attico 180 mq. Arredato lussuoso. Terrazzino. Box. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Residenti vuoto centrale. Piano alto, ascensore. 125 mq. 1.200.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Non residenti arredato 80 mq. Vista mare. 800.000. 040/371361. (A13641)

La rivoluzione dell'olio nel lavaggio dei capelli

Perché l'olio? Perché i Laboratori Cadey hanno verificato che l'olio è meglio del migliore shampoo.

Perché, oltre a nutrire e a proteggere i vostri capelli, li lascia perfettamente puliti, lucidi, soffici e vaporosi. Naturalmente deve essere **VITA OIL BILBA**, l'olio «nonshampoo» che lava i capelli come non li avete mai lavati prima.

VITA OIL si usa sui capelli umidi proprio come uno shampoo tradizionale. E' un «nonshampoo» perché deterge per affinità e non per contrasto come lo shampoo. In pratica l'olio porta via tutta la patina oleosa (sebo e sporco) con un'azione che si basa sull'intesa di due elementi affini: olio su olio.

L'olio deterge in modo «fisiologico» inoltre è arricchito con acidi di frutta che favoriscono il rinnovamento cellulare del cuoio capelluto, con la Provitamina A che libera lo splendore dei capelli e con il Pantenolo che rinforza e stimola la crescita.

Si può pensare che l'olio impiastri i capelli; invece no. Perché, grazie alla scoperta di Cadey, l'olio si scioglie completamente nell'acqua.

Se vuoi capelli superpuliti, lavi con l'olio: **VITA OIL BILBA** lo shampoo dell'ultima generazione.

ABITARE a Trieste. Uffici - Stazione 140 mq. 1.200.000. S. Francesco 40 mq. 600.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Valmaura. Residenti appartamento arredato circa 80 mq. 800.000. 040/371361. (A13641)

AUTOPARK BELVEDERE via Udine affittasi posti auto direttamente da privati 150.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA 040/368003. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zona Palestrina, San Francesco, Coroneo. Canoni da 1.650.000 mensili. (A13659)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S75422)

ABITARE a Trieste. Cessione licenza, attrezzatura fono-pañetteria. Posizione interessante. Subentro affitto locale. 040/371361. (A13641)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, firma singola risolviamo qualsiasi problema, ovunque residente consulenza privata, assoluta trasparenza, serietà 10.000.000/900.000.000. 049/8934155. (G00)

PRIVATO sconto portafoglio finanziaria subito correntista bancario ottimi tassi. Tel. 075/6920998. (G1786)

CREDIT EST Finanzia fino a 30.000.000 nessuna spesa anticipata - esito in giornata VIA S. LAZZARO 17 Tel. 634025 - TRIESTE

SIGNORA con pluriennale esperienza di gestione e vendita nel ramo mercerie si offre come responsabile e gerente negozio abbigliamento-merceria. Scrivere a casella n. 13/E Publied 34100 Trieste. (A13512)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende zona Servola attività commerciale calzature eventualmente muri. (A15604)

Case-ville-terreni acquisti

RICERCHIAMO urgentemente cucina, due camere, bagno, per nostra selezionata clientela. Pagamento contanti. Marketing 040/314646. (A00)

Case-ville-terreni vendite

A.QUATTROMURA Banne terreno edificabile, 1200 mq. intervento diretto. 160.000.000. 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Draga Sant'Elia rustico completamente da ristrutturare, circa 100 mq. cortile. 52.000.000. 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Gambini appartamenti ristrutturati, camera, cucinetta, bagno, cantina. 47.000.000 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Roiano perfetto, recente, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiosi, cantina. 155.000.000 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Settefontane buono, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiosi. 175.000.000 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Sincini in casetta, soggiorno, tinello, cucinino, due camere, bagno, soffitta. 200.000.000 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Stazione appartamento parzialmente da rifinire, 90 mq. stabile ristrutturato. 040/578944. (A13625)

A.QUATTROMURA Zaule in palazzina, soggiorno, tre camere, cucina, bagno, terrazzo, box. 040/578944. (A13625)

ABITARE a Trieste. Centrale elegante primo ingresso. 125 mq (idromassaggio, caminetto). 335.000.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Grande palazzo antico - S. Giusto zona recupero. 2.500 mq. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Kandler. Ottimo 95 mq. Autoterrano. Recentemente restaurato. 150.000.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Muggia. Terreno circa 8.800 mq. Boschi. Ottimo accesso. Pannoramico. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Palazzo restaurato. Ufficio signorile. Mq. 300. Autoterrano. Rive. 370.000.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Rosari. Ottima bifamiliare, pannoramica. Giardinetto. Box. 510.000.000. 040/371361. (A13631)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Ottimo 60 mq pannoramico. Soffittone collegabile. 110.000.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. S. Giovanni. Palazzo antico 560 mq. Box, cortiletto. Possibilità terreno adiacente edificabile. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Villa 250 mq. Primo ingresso. Box triplo, giardino. S. Pelagio. 450.000.000. 040/371361. (A13641)

ALPICASA centralissimo signorile ampia metratura adatta anche ufficio poliambulatorio 040/7606116. (A00)

ALPICASA Commerciale soggiorno cucina bicamerale bagno terrazzino box 225.000.000; altro zona Università 040/7606116. (A00)

ALPICASA Opicina villa recentissima signorile salone 4 stanze servizi giardino; altra villa unifamiliare Muggia 1000 mq 040/7606116. (A00)

ALPICASA pannoramicissimo lussuoso salone cucina tristanze doppi servizi terrazzo 040/7606116. (A00)

ALPICASA Rossetti saloncino cucina bistranze bistranze terrazzo perfetto signorile 200.000.000. 040/7606116. (A00)

APPARTAMENTO prestigioso in palazzina signorile 200 mq terrazzo trattative riservate 040/661228. (A13664)

APPARTAMENTO via Bellpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patto in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

ABITARE a Trieste. Palazzo restaurato. Ufficio signorile. Mq. 300. Autoterrano. Rive. 370.000.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Rosari. Ottima bifamiliare, pannoramica. Giardinetto. Box. 510.000.000. 040/371361. (A13631)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Ottimo 60 mq pannoramico. Soffittone collegabile. 110.000.000. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. S. Giovanni. Palazzo antico 560 mq. Box, cortiletto. Possibilità terreno adiacente edificabile. 040/371361. (A13641)

ABITARE a Trieste. Villa 250 mq. Primo ingresso. Box triplo, giardino. S. Pelagio. 450.000.000. 040/371361. (A13641)

ALPICASA centralissimo signorile ampia metratura adatta anche ufficio poliambulatorio 040/7606116. (A00)

ALPICASA Commerciale soggiorno cucina bicamerale bagno terrazzino box 225.000.000; altro zona Università 040/7606116. (A00)

ALPICASA Opicina villa recentissima signorile salone 4 stanze servizi giardino; altra villa unifamiliare Muggia 1000 mq 040/7606116. (A00)

ALPICASA pannoramicissimo lussuoso salone cucina tristanze doppi servizi terrazzo 040/7606116. (A00)

ALPICASA Rossetti saloncino cucina bistranze bistranze terrazzo perfetto signorile 200.000.000. 040/7606116. (A00)

APPARTAMENTO prestigioso in palazzina signorile 200 mq terrazzo trattative riservate 040/661228. (A13664)

APPARTAMENTO via Bellpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patto in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

CAMINETTO vende D'Alviano appartamento 90 mq tre stanze cucina servizi ripostiglio balconi posto macchina 040/630451. (A13363)

CAMINETTO vende Ponziana appartamento 40 mq primingresso stanza cucina bagno cantina giardino condominiale vista mare 040/630451. (A13363)

CAMINETTO vende S. Lazzaro completamente arredato nuovo soggiorno stanza cucina bagno terrazzo, posto auto. (A13659)

CARLO ALBERTO pannoramico prestigioso intero ultimo piano con ampia mansarda, tutti conforti 040/638537 GAMMA. (A00)

DUINO Cernizza impresa vendere direttamente ville singole appartamenti varie metrature. Tel. 040/299755. (A13103)

GEPPA Giardini pubblico, ottimo saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 140.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Matteotti, ottima mansarda da ristrutturare 70 mq 65.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Muggia, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, poggiosi 85.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, in lussuoso stabile trentennale, vista aperta, ottimo, soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)